

RASSEGNA STAMPA

del

07/08/2015

ILGIORNALEDELLA**PROTEZIONE****CIVILE.IT**
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da


cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 06-08-2015 al 07-08-2015

07-08-2015 Alto Adige Prato alla Drava, la frana ha cancellato la ciclabile	1
07-08-2015 Alto Adige IL PAESE PIÙ FRAGILE D'EUROPA	2
07-08-2015 Alto Adige Antincendio e piste: rafforzati i servizi	3
06-08-2015 Alto Adige.it Prato alla Drava, si lavora alla pulizia	4
06-08-2015 Bellunopress.it Frana in Cadore. Foiv Federazione ordine ingegneri Veneto: servono urgenti misure per la messa in sicurezza del rischio idrogeologico	5
06-08-2015 Bellunopress.it Anche oggi diversi interventi in montagna del Soccorso alpino	6
06-08-2015 Bellunopress.it Richiesta dello stato d'emergenza. La mozione modificata da De Menech, impegna l'esecutivo ad applicare per il Cadore il provvedimento previsto per i Comuni della Riviera del Brent	7
06-08-2015 Bellunopress.it Il sottosegretario Bressa domani a San Vito. Alle 10.30 vertice con sindaci e responsabili sicurezza provinciali. De Menech: <I 150 milioni del governo liberano risorse regionali p	10
06-08-2015 Bergamo Post Scende ancora il livello del lago Basso Sebino invaso dalle alghe	11
07-08-2015 Bresciaoggi Piromani nel Parco dell'Oglio Incenerito un habitat prezioso	19
06-08-2015 Città della Spezia.com Turista cinese colpito da infarto mentre cammina sul sentiero	20
06-08-2015 Città della Spezia.com Giampedrone ai sindaci: "Segnalate interventi prioritari per i corsi d'acqua"	21
06-08-2015 Città della Spezia.com Scintille Baudone-Giampedrone sulla messa in sicurezza del Parmignola	22
06-08-2015 Città della Spezia.com Parmignola, Paita: "Urge intervenire prima delle piogge autunnali. Ci si coordini con la Toscana" ...	24
07-08-2015 Corriere Alto Adige A Prato alla Drava torna la normalità Rimane chiusa solo la pista ciclabile	25
07-08-2015 Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Bell Mezza frana ancora in bilico <Impossibile spostare i massi prima o poi cadranno tutti>	26
07-08-2015 Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Bell Turista salvato nel dirupo, altri due spariti	27
07-08-2015 Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Bell Quella forbice tra scienza e fatalismo	28
07-08-2015 Corriere del Veneto (Ed. Venezia e Mest Da Vicenza a Padova, fondi per i cantieri anti-alluvione	29
06-08-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Rovigo) Frana in Cadore, i vigili del fuoco continuano il recupero delle auto	30
07-08-2015 Corriere della Sera (Ed. Milano) Lavorava alla messa in sicurezza di una via Alpinista precipita e muore sul Disgrazia	33
06-08-2015 Corriere della Sera.it (ed. Brescia) Profughi, la prima tendopoli	34
07-08-2015 Corriere delle Alpi Notte di ricerche in Val di Gares per un vicentino disperso	35

07-08-2015 Corriere delle Alpi Tre alpinisti stanchi recuperati dall'elicottero	36
07-08-2015 Corriere delle Alpi C'è lo "stato di attenzione" fino a oggi pomeriggio	37
07-08-2015 Corriere delle Alpi Oggi vertice generale in paese con Bressa	38
06-08-2015 Corriere delle Alpi.it Disastro sull'Antelao: accertate le vittime, parte l'inchiesta	39
06-08-2015 Corriere delle Alpi.it Notte di ricerche in Val di Gares e in Zoldo per due dispersi	41
06-08-2015 Corriere delle Alpi.it Disastro e omicidio colposo indagine contro ignoti	42
07-08-2015 Corriere di Verona Come per il tornado: stato di emergenza	43
07-08-2015 Corriere di Verona La forbice tra scienza e fatalismo	44
07-08-2015 CronacaQui.it Caldo record sul Piemonte. E' boom di consumi elettrici	45
07-08-2015 CronacaQui.it Incendio Cto Torino, esperti del Nia al lavoro	46
06-08-2015 Genova online Protezione civile, assessore Giampedrone: concluso progetto per scolmatore Rio Chiappeto. Ora da Comune di Genova i nulla osta per avviare opere	47
06-08-2015 Genova online Dissesto, Liguria, presidente Toti e assessore Giampedrone: soddisfazione per la conferma degli impegni del Governo. Regione pronta a far partire i cantieri celermente	48
06-08-2015 Genova online Incendi boschivi, continuano operazioni di spegnimento nell'imperiese	49
06-08-2015 Giornale Metropolitano Il Governo annuncia 112 milioni per eliminare il problema delle esondazioni a Milano	50
06-08-2015 Idea Web TV.it Leggi tutto: Animali bloccati su un dirupo in Valle Pesio salvati dal Soccorso Alpino La squadra li ha...	51
07-08-2015 Il Cittadino <Ancora nessun intervento dall'alluvione di novembre>	52
07-08-2015 Il Cittadino milano "domerà" il seveso e genova avrà scolmatori, aiuti anche ai piccoli centri	53
06-08-2015 Il Friuli.it Rischio idrogeologico: sopralluoghi su Tagliamento e Ledra	54
06-08-2015 Il Friuli.it Strada della Rocca Bernarda aperta abusivamente	55
07-08-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno) Casa sventrata: deciderà il Genio civile	56
07-08-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno) Voci in Valle a Soccol proprio ai piedi dell'Agner	57
07-08-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone) Moria di pesci, la burocrazia "non consente" il recupero	58

07-08-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Attività in montagna tutte le regole per non sbagliare	59
07-08-2015 Il Gazzettino (ed. Rovigo)	
Estendere gli aiuti post sisma anche ai comuni veneti	60
07-08-2015 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Escursionista si perde sul Pizzoc trova la via guidato per telefono	61
07-08-2015 Il Gazzettino (ed. Udine)	
Anche i droni in volo per monitorare i crolli	62
06-08-2015 Il Gazzettino.it (ed. Belluno)	
Inferno di acqua e fango: tre morti in Cadore. Sono tutti turisti stranieri	63
06-08-2015 Il Gazzettino.it (ed. Udine)	
Riaperto il transito abusivamente sulla strada turistica che è franata	65
07-08-2015 Il Giorno (ed. Brianza)	
<Sono in 124> Romeo denuncia il sovraffollamento nell'hub di Agrate Anche il sindaco chiede lumi	66
07-08-2015 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
Precipita e muore Tico Olivo	67
07-08-2015 Il Giorno (ed. Lodi)	
Quella fiera abbandonata tra erba alta e rifiuti	68
07-08-2015 Il Giorno (ed. Milano)	
I trasporti in elicottero vanno all'accordo sindacale	69
07-08-2015 Il Giorno (ed. Sondrio)	
Alpinista ed ex soccorritore muore mentre lavora sulla parete di roccia	70
07-08-2015 Il Giorno (ed. Varese)	
Lago assetato, via 10 miliardi di litri al giorno Divieti in vista per la nautica da diporto	71
07-08-2015 Il Giorno.it (ed. Sondrio)	
Tragedia in Valmalenco: muore famoso alpinista e soccorritore	72
07-08-2015 Il Mattino di Padova	
Droni della Forestale in azione per le rilevazioni dall'alto	73
07-08-2015 Il Mattino di Padova	
Mestrino, titolare dell'officina sventa il furto di gasolio	74
06-08-2015 Il Secolo XIX.it	
Dissesto del territorio, pronto il piano Genova la città che riceverà più risorse Alluvioni, in pericolo un ligure su cinque	75
06-08-2015 Il Secolo XIX.it	
Piano anti dissesto. Genova la città che riceverà più risorse Alluvioni, in pericolo un ligure su cinque	77
06-08-2015 Il Secolo XIX.it	
Airole e Ventimiglia, boschi ancora in fiamme	79
06-08-2015 Il Secolo XIX.it	
Brucia il ponente: Airole e Ventimiglia, boschi ancora in fiamme	80
06-08-2015 Intorno Tirano.it	
RECUPERATE TRE RAGAZZE DISPERSE	81
06-08-2015 Intorno Tirano.it	
ALPINISTA ESPERTO CADE PER 50 METRI E PERDE LA VITA SUL LAVORO	82
07-08-2015 L' Arena	
Protezione civile in festa Attestati per i volontari	83

07-08-2015 L' Arena	
Frane e alluvioni, ecco dove Verona rischia	84
07-08-2015 L' Arena	
zona Est Frane, mappa dei rischi a Verona	85
07-08-2015 L' Arena	
Non c'è cultura della prevenzione	86
07-08-2015 L'Adige	
Pronte le pompe sul rio Regnana	87
07-08-2015 L'Adige	
Le stufe a legna nei rifugi per ora sono <salve>, concessa una deroga	88
06-08-2015 L'Adige.it	
Il caldo durerà ancora 7-8 giorni	89
06-08-2015 L'Adige.it	
Lavis, principio d'incendio	90
06-08-2015 L'Arena.it	
Caldo e ragni, mais in fumo E le api fanno poco miele	91
06-08-2015 L'Arena.it	
<Stringevo mio marito ma poi è scivolato via>	92
06-08-2015 L'Arena.it	
Maltempo, Galletti: "Al via piano da 1,2 mld contro dissesto idrogeologico"	93
06-08-2015 L'Arena.it	
Frana nella notte, tre morti in Cadore	94
06-08-2015 L'Arena.it	
Il commento dei geologi: <Il territorio va presidiato>	95
06-08-2015 L'Arena.it	
Galletti e Zaia a San Vito: mancata manutenzione	96
07-08-2015 L'Eco di Bergamo	
Oltre duemila morti in 50 anni di alluvioni	97
07-08-2015 L'Eco di Bergamo	
Presolana, apre nuovo bivacco per i soccorsi	98
07-08-2015 La Gazzetta di Sondrio	
Alpe Granda. Tre ragazze si perdono. Recupero notturno	99
07-08-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
Botta e risposta tra Comune di Sarzana e Regione sulla messa in sicurezza del torrente Parmignola	100
07-08-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
Escursionista disperso in Val di Zoldo	101
07-08-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
Da Renzi 153 milioni per salvare il Veneto	102
07-08-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
Pronti alle evacuazioni in caso di rischio elevato	103
07-08-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
Il caldo non se ne va, domani bollino rosso	104
07-08-2015 La Provincia di Como	
Il clima che cambia E le paratie? Inutili	105
07-08-2015 La Provincia di Como	
Caldo record, chiude un rifugio sul Monte Bianco	106

07-08-2015 La Provincia di Lecco	
Oltre duemila morti in 50 anni di alluvioni	107
07-08-2015 La Provincia di Sondrio	
Il dolore del titolare dell'Engeco Mauri: <Piango un grande amico>	108
06-08-2015 La Provincia di Sondrio.it	
Cade e muore in Alta Valmalenco, la provincia perde un grande alpinista	109
06-08-2015 La Provincia di Sondrio.it	
Soccorso a pagamento sui monti Via alle multe dalla fine di agosto	110
07-08-2015 La Provincia di Varese	
<Non scordiamo i piccoli centri Anche per loro azioni ad hoc>	111
07-08-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
36 gradi: la morsa di Acheronte	112
07-08-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
Il prefetto: "A fine agosto il Palasport sarà libero Presto una nuova area per la prima accoglienza"	113
07-08-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
Alluvione, arrivano 300 milioni per le opere	115
07-08-2015 La Repubblica (ed. Torino)	
"Non ci sono prove per un rogo casuale all'ospedale Cto"	116
06-08-2015 La Repubblica.it (ed. Genova)	
Calore, livello 2 venerdì e sabato. Avviso della Protezione civile. Domenica rinfresca	117
06-08-2015 La Repubblica.it (ed. Genova)	
Piano nazionale contro il dissesto, a Genova 325 milioni	118
07-08-2015 La Sentinella del Canavese	
Precipitati per venti metri sul Mont Meabè	119
06-08-2015 La Sentinella del Canavese.it	
Quincinetto, la roccia si muove, droni in quota	120
07-08-2015 La Stampa (ed. Alessandria)	
Il disastro della diga di Molare fra mostre, cerimonie e teatro	122
07-08-2015 La Stampa (ed. Biella)	
Il Cai Biella in Kirghizistan alle prese con il maltempo	123
07-08-2015 La Stampa (ed. Cuneo)	
I volontari rimettono a nuovo strada e area di Santa Cristina	124
07-08-2015 La Stampa (ed. Imperia)	
Indagini sui roghi boschivi	125
07-08-2015 La Stampa (ed. Imperia)	
Rogo di Voze e Tosse c'è un sospettato	126
07-08-2015 La Stampa (ed. Novara)	
Genova, nessuno paga la cena di beneficenza	127
07-08-2015 La Stampa (ed. Savona)	
Ancora caldo e afa slitta la "rinfrescata"	128
07-08-2015 La Stampa (ed. Savona)	
Boschi in fiamme, piromani a Spotorno	129
07-08-2015 La Stampa (ed. Torino Città)	
Il corpo speciale dei vigili che sfida i borseggiatori "Non siamo responsabili"	130
07-08-2015 La Stampa (ed. Torino Città)	
Cto, indagano gli specialisti dei pompieri	131

06-08-2015 La Stampa.it (ed. Torino)	
Il punto di partenza del rogo non risolve il giallo del Cto	132
06-08-2015 La Tribuna di Treviso.it	
Incendio in fabbrica a Casier, gravi danni allo stabilimento	135
07-08-2015 La Voce del NordEst.it	
Frana in Cadore, l'allarme di Coldiretti: 211 frane gravi con 14 vittime nel 2014	136
07-08-2015 Lecco News	
BOLLETTINO MONTAGNA SICURA: ANCORA CLIMA ESTIVO, ROVESCII NEL WEEKEND	137
06-08-2015 LeccoToday	
Tragedia Elitellina, nel weekend il recupero dei resti dell'elicottero	138
06-08-2015 MBNews.it	
Monza ospita per l'estate i bambini del Sahrawi	139
07-08-2015 Messaggero Veneto	
Difesa dal Tagliamento: la Regione con i Comuni	140
07-08-2015 Messaggero Veneto	
Strada richiusa dopo l'apertura "abusiva"	141
07-08-2015 Messaggero Veneto	
Centrodestra, maggioranza sempre più divisa	142
07-08-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
Moria di pesci, emergenza gestita male	143
06-08-2015 Messaggero Veneto.it	
Una frana nel Cadore travolge tre turisti	144
06-08-2015 MonzaToday	
Monza, il Comune ospita nove bimbi profughi	146
06-08-2015 MonzaToday	
Monza, il Comune ospita nove bambini profughi: "Orgogliosi della solidarietà"	147
06-08-2015 QuiBrescia.it	
Il felino che sta preoccupando metà Sebino sarebbe stato ripreso dalle telecamere a Provaglio d'Iseo. Torbiere restano chiuse a tempo indeterminato.	148
06-08-2015 Rete Civica dell'Alto Adige	
Opere idrauliche: Reso più sicuro centro di Mareta/Racines	149
06-08-2015 Rovigo Oggi.it	
Dove è finita la grande ospitalità del Polesine	150
06-08-2015 Rovigo Oggi.it	
Il senatore prova ad agganciare il Polesine alla "zona franca"	151
06-08-2015 Sanremo news.it	
Ventimiglia: è ripreso in nottata l'incendio di Villatella, questa mattina tornano anche i mezzi aerei	152
06-08-2015 Sanremo news.it	
Incendi di ieri ed oggi nel ventimigliese: prosegue il lavoro di bonifica, in fumo 50 ettari di bosco	153
06-08-2015 Savona news.it	
Domato l'incendio nell'entroterra tra Spotorno e Bergeggi, in corso le operazioni di bonifica	154
06-08-2015 Savona news.it	
Incendio sulle alture di Spotorno: intervento dei vigili del fuoco, canadair in azione	155
06-08-2015 TargatoCN.it	
"Un fiume di ricordi. l'alluvione del 4-5-6 novembre 94 nelle foto di allora": la mostra itinerante della Regione piemonte arriva in Granda	156
06-08-2015 TargatoCN.it	

Valloriate: nella notte scossa di terremoto di magnitudo ML 2.2	157
06-08-2015 TargatoCN.it	
"Alle montagne di Cuneo qualcuno ha pensato concretamente in termini di denaro?"	158
07-08-2015 Trentino	
Torre, dopo il rogo l'accesso torna in forse	159
07-08-2015 Trentino	
Sistema antincendio non obbligatorio in quegli spazi	160
06-08-2015 Trentino.it	
Rogo alla Torre Civica, aperta un'inchiesta	161
06-08-2015 Udine20.it	
Caldo record, picco storico nei consumi elettrici	162
06-08-2015 Valtellina News	
Incidente in montagna: escursionista precipita e muore vicino al rifugio Gerli Porro	163

Prato alla Drava, la frana ha cancellato la ciclabile

Prato alla Drava, la frana
ha cancellato la ciclabile

Proseguono i lavori al confine per ripristinare la zona colpita dall'esondazione

Il collegamento sulla statale è stato ripristinato, ora si opera sul letto del fiume

di Aldo De Pellegrin wPRATO ALLA DRAVA Dopo una notte ed un giorno di molto lavoro e di pochissimo riposo, la situazione al valico italo austriaco di Prato alla Drava, in comune di San Candido, sta lentamente tornando alla normalità.

Il grande lavoro dei pompieri di Prato alla Drava, prontamente coadiuvati dai colleghi di Versciaco, San Candido, Valdaora ed anche Brunico per quanto riguarda il versante italiano mentre i corpi di Arnbach e di Sillian si sono occupati fin dai primi minuti dell'esondazione del versante austriaco, coadiuvati sia dai mezzi del servizio strade della Provincia di Bolzano e del comune di San Candido, come pure da diverse macchine operatrici di alcune ditte private, sia italiane che austriache, ha consentito fin dalle prime ore della notte di martedì la riapertura parziale ed a senso unico alternato della Ss49 della Val Pusteria nei pressi del valico. L'impegno di tutta la giornata di martedì invece ed anche di quella di ieri è stato dedicato al ripristino delle dimensioni ante frana del letto della Drava ed alla riapertura totale dell'arteria transfrontaliera che già dalla giornata di martedì è tornata a svolgere per intero la sua importante funzione di collegamento fra i due Stati e, soprattutto, fra i due tronconi della vallata pusterese. Difficile, anche a due giorni dall'imponente smottamento causato dalla gran massa di fango e detriti che sono calati improvvisamente a valle nella serata di lunedì lungo l'alveo del Rio di Confine e che hanno letteralmente ostruito il corso della Drava ed invaso parte della statale, stabilire una dimensione esatta dei danni che sono stati provocati. Fortunatamente limitati sono quelli subiti dalle due aziende ricettive presenti in quell'area, il ristorante pizzeria Tempele ed il bar Tecolote, che hanno avuto solo gli scantinati invasi dall'acqua ma che non hanno invece subito danni o solo in minima parte nelle aree aperte al pubblico mentre la pensilina e l'edificio che sono stati abbattuti per dare un accesso al letto della Drava erano comunque fatiscenti e destinati, prima o poi all'abbattimento. Imponente invece il lavoro di ripristino della situazione ante frana, di asporto del materiale e di ripulitura del letto del torrente e della statale, che sarà verosimilmente a carico dell'ente pubblico. La ciclabile San Candido Lienz, come informa una nota della comunità comprensoriale che la gestisce, resta per il momento chiusa. Presumibilmente da sabato sarà aperta una deviazione lungo la statale, che sarà adeguatamente segnalata mentre, vista l'entità dei lavori, il tratto di ciclabile ora chiuso non potrà essere ripristinato prima della fine del mese in corso.

IL PAESE PIÙ FRAGILE D'EUROPA

IL PAESE
PIÙ FRAGILE
D EUROPA

di ALFREDO DE GIROLAMO L'Italia è un paese bellissimo, ma fragile, e l'ultima strage in Cadore lo ha nuovamente testimoniato. Pertanto, la presentazione da parte di #Italiasicura, la struttura di missione contro il dissesto idrogeologico presso la Presidenza del Consiglio, del Piano contro le alluvioni nelle città metropolitane, parte importante del Piano nazionale 2015-2020 contro il dissesto idrogeologico, è un significativo passo avanti nella modernizzazione di questo paese. Un paese tanto bello quanto impreciso dal punto di vista geologico e morfologico, e che da solo rappresenta il 70% degli smottamenti di tutta Europa. Il Piano non è solamente un'operazione di comunicazione. È un piano vero, che prevede lo stanziamento di 1,2 miliardi di euro di investimenti per cantieri in città che sono già state colpite da calamità naturali, con primi interventi già individuati, finanziati e avviati a Milano, Venezia, Padova, Genova, Bologna, Cesenatico, Firenze, Pescara e Olbia. 152 opere complessivamente, prima trincea di un progetto che ha come focus principale la prevenzione di rischi in un territorio complicato come quello italiano, che stando alle ultime ricerche di Ispra, è a rischio frana per il 25%, a rischio allagamenti per il 19% e a rischio frana e alluvione per oltre il 38%. Il numero delle frane, come quella che in Cadore ha tolto la vita a tre persone, è impressionante: sfiora le 500 mila l'anno. Un numero che mette paura. Alla luce di questi dati preoccupanti, ciò che il Governo sta facendo sul piano dell'informazione e della prevenzione in questo specifico settore è strutturale: tra le semplificazioni decise quest'anno a riguardo, è importante quella che stabilisce che i presidenti delle Regioni sono commissari delle opere, un protocollo per la trasparenza degli appalti che saranno controllati anche dall'Autorità anticorruzione, così come il protocollo stretto con i sindacati per far rimanere più tempo i cantieri aperti, dove sarà possibile fino a 24 ore al giorno su turni. «Segnali importanti di un interesse vero, di responsabilizzazione generale», come ha detto il Ministro dell'Ambiente Galletti. Circa la metà degli investimenti previsti, oltre 600 milioni di euro, sono già disponibili per interventi molto consistenti, che dovrebbero depotenziare i problemi almeno per i prossimi tre o quattro anni. Il lavoro che attende i cantieri censiti è enorme, perché non sono solo le grandi città ad essere sotto i riflettori, ma ci sono anche frane in località molto meno conosciute, così come non bisogna dimenticare l'erosione delle coste, fenomeni che spesso troviamo negli stessi territori come nel messinese, in Toscana o in Liguria. Cantieri, quelli aperti nel campo della difesa del suolo, dei cui lavori già da tempo si può verificare lo stato di avanzamento e, regione per regione, la motivazione dell'intervento, il livello di pericolosità dell'intervento e della situazione di emergenza, le risorse pubbliche previste, il responsabile del procedimento con tanto di contatto, l'ente beneficiario ed il realizzatore dell'opera, in una logica di open data. Le informazioni sul dissesto idrogeologico e sugli interventi di politica pubblica vanno ad intersecarsi nella macchina avviata da #Italiasicura con le opere legate al servizio idrico e alle scuole, a testimonianza della grande attenzione che finalmente si inizia ad avere relativamente alla sicurezza del nostro territorio. Adesso è auspicabile che questo Piano contro le alluvioni nelle città metropolitane sia seguito da un Piano nazionale permanente, nel quale inserire con cadenza annuale nuovi fondi, derivanti sia da finanziamenti previsti dalla Legge di Stabilità che da fondi europei. È urgente una politica nazionale chiara, fatta di regia da parte del Governo e di braccia operative ben definite sul territorio, superando frammentazione, sovrapposizioni e burocrazie inutili. Dotando l'Italia di una pianificazione territoriale dove il suolo non venga più consumato come negli ultimi 50 anni, assieme a una buona governance, con politiche industriali efficaci, risorse finanziarie certe e strumenti economici agili. Solo così potremmo finalmente intervenire in sicurezza sulle pecche morfologiche e geologiche del nostro bellissimo paese, e magari evitare che nuove terribili stragi possano abbattersi in Italia. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Antincendio e piste: rafforzati i servizi

Il vertice Adr-Alitalia-Enac. Decalogo di Altroconsumo per ottenere rimborsi nei casi di inefficienze

ROMA Lavori in corso e traffico alle stelle: dal risultato del vertice Adr-Alitalia-Enac si comprende che l'incendio della pineta di Focene non poteva arrivare in un momento peggiore per Fiumicino. Con una pista fuori uso, infatti, il traffico aereo è andato in tilt, generando la congestione nei giorni del record di 157mila passeggeri. Le criticità individuate riguardano la gestione dell'emergenza. Si parla di «procedure relative al presidio antincendio dei vigili del fuoco». Come emerso dall'incontro con il ministro Delrio, infatti, il contingente è insufficiente a permettere il decollo e l'atterraggio degli aerei e al contempo ad intervenire all'esterno dell'aeroporto. Si è pensato, quindi, di rafforzarlo o di delegare una parte dell'antincendio ad Adr. Proprio il gestore dell'aeroporto, poi, è stato incaricato di trovare un criterio «per evitare la congestione sia delle piazzole di sosta, sia dei passeggeri nelle aerostazioni». Insomma, si pensa ad una gestione dell'emergenza che possa risparmiare ai turisti le scene drammatiche del 29 e 30 luglio. Già in questo week-end, infatti, e per tutta la prossima settimana, è previsto un nuovo incremento del traffico. Il ministro Delrio e il presidente Enac Riggio hanno già sottolineato, in passato, l'importanza dell'applicazione della normativa europea sui diritti dei passeggeri. «La normativa in sé prevede ottime tutele -spiega Maurizio Amerelli di Altroconsumo- il problema è che spesso le compagnie non la applicano spontaneamente». I diritti ci sono, dunque, purtroppo il più delle volte vengono evasi. «Se il volo viene cancellato si può scegliere tra il rimborso e un aereo in un'altra data. Nel frattempo il passeggero ha diritto ai pasti e al pernottamento, se deve passare la notte in aeroporto». C'è una prescrizione, però, che è di gran lunga meno rispettata delle altre. «In teoria il viaggiatore avrebbe diritto a un indennizzo monetario da 250 a 600 euro a seconda del chilometraggio. La compagnia dovrebbe darlo in automatico, ma non lo fa mai. In quel caso bisogna inviare una raccomandata di contestazione. L'indennizzo, però, non è dovuto se la compagnia dimostra che la cancellazione è dovuta a circostanze eccezionali, come sembra essere nel caso specifico di Fiumicino». I disagi causati da Vueling, tuttavia, potrebbero rappresentare un discorso a sé: «Lì ci potrebbe essere una responsabilità per mancata assistenza», spiega Amerelli. Per quanto riguarda i ritardi, invece, vengono equiparati alle cancellazioni soltanto dalle 5 ore in su. Il rimborso è previsto sopra le 3 ore. Resta comunque la possibilità di chiedere un risarcimento danni per un appuntamento di lavoro perso o per una notte in albergo non sfruttata per colpa della cancellazione. Ma anche lì bisognerà parlare direttamente con gli avvocati della compagnia. «In casi eclatanti le società contattano i passeggeri per contrattare. Se arrivano a processo spetta a loro provare la circostanza eccezionale», conclude Amerilli. (a.s.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Prato alla Drava, si lavora alla pulizia

Ruspe e pale in azione per tutto il giorno per ripristinare una viabilità sicura verso l'Austria. Le immagini

Tags frane esondazioni lavori

06 agosto 2015

Ruspe in azione a Prato alla Drava PRATO ALLA DRAVA. Giornata intensa al confine dopo la notte terribile che ha bloccato la statale della Pusteria con diverse frane, le quali hanno provocato anche l'esondazione della Drava. Cantine e scantinati allagati, ma soprattutto tanto fango da eliminare e il letto della Drava (e del Rio di Confine) da ripulire per evitare eventuali altri problemi. La circolazione sulla statale era già stata ripristinata ieri, niente da fare invece per la ciclabile dove sarà necessario lavorare a lungo.

A Prato alla Drava si rimette in ordine

Tags frane esondazioni lavori

Frana in Cadore. Foiv Federazione ordine ingegneri Veneto: servono urgenti misure per la messa in sicurezza del rischio idrogeologico

ago 6th, 2015 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Questa volta è stato il Cadore ad essere flagellato dalle frane dopo una violenta bomba d'acqua che ieri ha causato rapide, smottamenti e frane che hanno colpito soprattutto le zone di San Vito di Cadore e Cortina. Situazione ancora critica nel Bellunese con case e negozi allagati, strade bloccate, impianti di sci distrutti e, soprattutto, già tre morti accertati.

Dopo il tornado che l'8 luglio scorso ha devastato la Riviera del Brenta e la frana che proprio un anno fa a Refrontolo, in provincia di Treviso, ha ucciso 4 persone, ecco un altro evento meteorologico eccezionale ed imprevisto che ha messo in triste evidenza quanto sia precario l'assetto idrogeologico del Veneto.

Secondo i dati della Coldiretti, sono stati 211 gli eventi franosi in Italia nello scorso anno che hanno causato 14 vittime: il Veneto tra le regioni più colpite con Liguria, Piemonte, Toscana, Campania, Lombardia e Sicilia secondo l'Ispra.

«Purtroppo moltissime sono le aree a rischio idraulico ed idrogeologico in Italia e molte le situazioni preoccupanti in Veneto – ha sottolineato Gian Pietro Napol, Presidente FOIV, Federazione Ordini Ingegneri Veneto – anche a causa di una carente pianificazione territoriale. Ci si preoccupa molto dei corsi d'acqua principali e si tralasciano i secondari che, come abbiamo tragicamente constatato sono spesso causa di rovina e di morte....

Come FOIV stiamo avviando una campagna di rilevamento delle evidenti criticità dei corsi d'acqua minori. Un nostro gruppo di lavoro ha predisposto una scheda che sarà inviata a tutti i nostri 15.000 ingegneri che operano nella regione, con l'intento di raccogliere preziose informazioni proprio in merito a situazioni di potenziale pericolo per la pubblica incolumità. Le informazioni contenute nelle schede saranno trasmesse ai competenti uffici della regione ed andranno ad implementare la banca dati esistente»

Per questo la FOIV, Federazione Ordini Ingegneri del Veneto, propone agli amministratori comunali e regionali l'istituzione di un tavolo di concertazione e coordinamento per cercare misure condivise atte ad approfondire e migliorare l'attuale legislazione di settore, con particolare riferimento agli adempimenti richiesti nella redazione dei Piani di Assetto del Territorio (PAT).

«Naturalmente – precisa Gian Pietro Napol – la stretta osservanza delle norme non è sufficiente per la soluzione dei problemi, bisognerà pensare anche a forme di incentivi e/o agevolazioni fiscali ai privati, affinché siano stimolati ad effettuare interventi di costante manutenzione dei terreni di proprietà e dei corsi d'acqua ivi presenti».

Fondamentale il dialogo con le Amministrazioni locali alle quali spetta il non facile compito della prevenzione e della mappatura delle zone maggiormente a rischio di eventi meteorologici anomali, spesso non prevedibili e nella maggioranza dei casi purtroppo devastanti per persone e cose.

«Come FOIV – conclude il presidente Napol – ci mettiamo a disposizione degli amministratori con la consapevolezza che il rischio idraulico, idrogeologico e/o meteorologico non è del tutto eliminabile, però si possono intraprendere misure preventive atte a mitigarlo».

Anche oggi diversi interventi in montagna del Soccorso alpino

ago 6th, 2015 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Belluno, 06-08-15 Verso mezzogiorno e mezza, il 118 ha allertato i soccorritori di Feltre, facendo partire anche il Centro mobile di coordinamento del Soccorso alpino e le unità cinofile, su richiesta della figlia di un anziano di Santa Giustina, uscito dalla propria abitazione in località Formegan alle 9.30, senza farvi più ritorno. Fortunatamente poco dopo l'uomo è stato rintracciato e l'allarme è rientrato.

Il Soccorso alpino di Auronzo ha invece raggiunto in jeep il Rifugio Lavaredo, dove una donna aveva riportato un trauma al volto. Accompagnata fino al Rifugio Auronzo, l'escursionista è stata affidata all'ambulanza diretta all'ospedale.

Il Soccorso alpino delle Prealpi Trevigiane e dell'Alpago è invece intervenuto nella zona di Crosetta del Cansiglio, nel comune di Fregona (TV), poiché M.B., 49 anni, di Treviso, si era smarrito lungo il sentiero 982 verso il Pizzoc.

L'escursionista, ricevute indicazioni telefoniche, è poi riuscito a ritrovare l'itinerario e a ritornare alla propria auto.

Nel primo pomeriggio, infine, una turista romana, G.S., 69 anni, di Morlupo, si è procurata la sospetta frattura della caviglia, mentre percorreva il sentiero numero 401, a circa una ventina di minuti dal Rifugio Lagazuoi, a Cortina d'Ampezzo. Imbarcata sull'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, l'infortunata è stata trasportata al Codivilla.

Poco prima delle 10, l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore è stato inviato dal 118 sulla Tofana di Rozes, in seguito alla chiamata di un alpinista infortunatosi nella scalata della Via Eotvos-Dimai. Durante il sorvolo della parete l'equipaggio ha però scoperto che in realtà il rocciatore e la compagna di cordata avevano salito la Via della Julia, a destra rispetto a quella ipotizzata dai due, e, sbagliato itinerario, si erano infilati in un canale sotto uno strapiombo, impossibile da raggiungere dall'elicottero, dove era avvenuto l'incidente. Dopo essere stato verricellato in un punto accessibile e parallelo agli scalatori, bloccati 350 metri circa sopra l'attacco della via, il tecnico di elisoccorso si è avvicinato alla coppia attrezzando il traverso, per poi riportare entrambi gli alpinisti nel punto in cui l'eliambulanza ha potuto avvicinarsi e recuperarli con un verricello di 15 metri. L'infortunato, D.J., 45 anni, residente a Barcellona, è stato accompagnato all'ospedale di Cortina per la sospetta frattura di una caviglia.

Richiesta dello stato d'emergenza. La mozione modificata da De Menech, impegna l'esecutivo ad applicare per il Cadore il provvedimento previsto per i Comuni della Riviera del Brenta

Richiesta dello stato d'emergenza. La mozione modificata da De Menech, impegna l'esecutivo ad applicare per il Cadore il provvedimento previsto per i Comuni della Riviera del Brenta colpiti dal tornado dell'8 luglio ago 6th, 2015 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Roger De Menech, deputato Pd

Belluno, 6 Agosto 2015 _ Il governo è impegnato a estendere la dichiarazione dello stato di emergenza adottata dal Consiglio dei Ministri il 17 luglio anche ai comuni di Auronzo di Cadore, San Vito di Cadore e Borca di Cadore. In attesa di una più approfondita quantificazione dei danni subiti è questo il provvedimento più utile per affrontare l'attuale situazione.

L'impegno del governo arriva grazie a una mozione approvata ieri pomeriggio dalla Camera dei deputati, dopo essere stata rivista ed emendata dal deputato bellunese Roger De Menech. Di fatto verrà esteso lo stato di emergenza previsto per i Comuni della Riviera del Brenta colpiti dal tornado l'8 luglio, ai Comuni del Cadore.

Inoltre, spiega De Menech, «chiediamo al governo di valutare la possibilità di allentare il Patto di stabilità anche per i comuni della provincia di Venezia e del Veneto che hanno dichiarato la loro disponibilità a impegnare risorse economiche a favore della ricostruzione, anche in riferimento agli spazi del Patto di stabilità del 2014».

Sempre ieri, De Menech ha rafforzato la propria richiesta di estensione dello stato di emergenza ai comuni del Cadore attraverso un'interrogazione urgente al ministro dell'ambiente. Nell'atto, il deputato chiede anche lo stanziamento di risorse economiche da recuperare nel fondo nazionale per le emergenze.

INTERROGAZIONE URGENTE A RISPOSTA IN COMMISSIONE

– Al Ministro dell'ambiente–

PREMESSO CHE:

Nella sera tra il 04 e il 05 Agosto 2015, un violento temporale, che ha scaricato al suolo quantità di acqua decisamente sopra la media, ha coinvolto i comuni di Vodo di Cadore, Borca di Cadore, San Vito di Cadore, Cortina d'Ampezzo e Auronzo di Cadore in Provincia di Belluno;

La bomba d'acqua causata dal temporale ha provocato rapide, frane e smottamenti;

Tre le vittime accertate: due uomini, di cui un turista polacco, e una ragazzina;

Una grossa frana si è staccata dal costone dell'Antelao, montagna sopra San Vito di Cadore e ha portato alla chiusura della statale 51 di Alemagna, provocando ancora una volta l'isolamento di Cortina, raggiungibile solo da Misurina.

La colata di fango e detriti ha invaso la piazza principale di San Vito di Cadore provocando danni ingenti ad abitazioni e negozi, e l'assenza della corrente elettrica. L'acqua mista a fango nei garage è arrivata a superare il metro di altezza e ha completamente sommerso alcune autovetture nei parcheggi privati sotterranei. La frana, scivolata in basso, ha distrutto la strada del rifugio Scotter, la pista da sci e l'impianto di risalita.

A Borca di Cadore, in località Cancia, già coinvolta da una grossa frana nel luglio del 2009, i cittadini sono stati fatti salire ai piani superiori delle abitazioni.

A nord di Auronzo di Cadore sono stati segnalati cedimenti e frane e le forti piogge hanno causato il crollo di un ponte in località Val Grava Secca, dove il maltempo si è trascinato anche alcuni piloni della corrente elettrica

La statale 51 di Alemagna interrotta per alcune ore è stata riaperta solo verso le 22.

Bloccata anche la strada regionale 48 delle Dolomiti e da Auronzo a ieri sera era impossibile raggiungere Misurina.

La frana di Rio Gere, sempre sulla strada regionale 48 delle Dolomiti, ha bloccato il passaggio verso il passo Tre Croci.

Interrotta anche la Ss 346 del Passo San Pellegrino, riaperta solo questa mattina.

Un'altra frana, caduta a Landro, vicino a Dobbiaco, ha bloccato l'Alemagna in quel tratto.

Si è venuta a creare una situazione di rilevante emergenza che richiede l'impegno di volontari e risorse finanziarie e di mezzi, oltre alla necessità di istituire servizi di monitoraggio con volontari di protezione civile, anche notturni per tenere sotto controllo lo stato delle numerose frane che minacciano i centri abitati;

La situazione richiede interventi di supporto urgenti ed immediati, e disponibilità di risorse per affrontare l'emergenza.

PER SAPERE SE IL GOVERNO INTENDE:

Richiesta dello stato d'emergenza. La mozione modificata da De Menech, impegna l'esecutivo ad applicare per il Cadore il provvedimento previsto per i Comuni della Riviera del Brenta

estendere immediatamente la dichiarazione dello Stato di Emergenza adottata dal C.D.M del 17 luglio u.s. anche ai comuni di Vodo di Cadore, Borca di Cadore, San Vito di Cadore, Cortina d'Ampezzo e Auronzo di Cadore colpiti da una bomba d'acqua nel corso della notte tra il 4 e il 5 agosto u.s. in attesa di una più approfondita quantificazione dei danni.

Stanziare risorse attingendole dal fondo nazionale per le emergenze

DE MENECH

La Camera,

premesso che:

il Veneto ancora una volta, l'8 luglio 2015, è stato duramente colpito da un eccezionale evento meteorologico;

il violento tornado, catalogato di intensità F4, ha investito in particolare la provincia di Venezia, lungo la riviera del Brenta, provocando ingenti danni nei comuni di Dolo, Pianiga e Mira;

contestualmente una cella temporalesca di significativa rilevanza e violenza ha gravemente interessato anche i comuni dell'alto bellunese, Cortina d'Ampezzo in particolare;

la portata distruttiva dell'evento atmosferico si è manifestata con ingentissimi danni alle infrastrutture, al patrimonio pubblico nonché a quello privato;

il tornado ha fatto crollare e scoperchiare case, raso al suolo strutture di grande valore storico e culturale, come Villa Santorino-Toderini-Fini, danneggiando numerose altre ville venete nonché il patrimonio di molte attività economiche industriali ed anche agricole, distruggendo capannoni e mezzi, abbattendo alberi e piantagioni;

il bilancio di questa calamità atmosferica ha fatto, purtroppo, registrare anche un morto, circa 200 persone ferite ed oltre quattrocento di sfollati;

nei comuni di questo comprensorio si sono verificati prolungati black-out elettrici, disservizi nella fornitura del gas, dell'acqua, delle linee telefoniche, fisse e mobili, il blocco della circolazione ferroviaria e numerosi sono stati gli incidenti stradali sulla viabilità urbana e autostradale;

da subito si è attivato il sistema regionale di protezione civile, con il lavoro dei vigili del fuoco, delle forze dell'ordine, dei volontari e di tantissimi cittadini a cui va rivolto un grandissimo ringraziamento, che hanno consentito di affrontare questa eccezionale emergenza;

le forze dell'ordine, in collaborazione con le polizie municipali, continuano a svolgere in questo territorio servizi «anti sciacallaggio»;

i sindaci e le istituzioni locali sono stati tra i protagonisti assoluti di questa straordinaria azione di aiuto e solidarietà;

la regione Veneto ha prontamente dichiarato lo «stato di crisi» con una prima stima di danni quantificata in 91.454.059,55 euro;

il Governo centrale ha immediatamente approvato la dichiarazione di «stato di emergenza» come primo e importante passo per dare concreta risposta nei confronti dei comuni di Dolo, Pianiga e Mira in provincia di Venezia e di Cortina d'Ampezzo, in quella di Belluno, stanziando per l'attuazione dei primi interventi 2.000.000,00 di euro;

il Senato della Repubblica ha altresì approvato, nella seduta del 28 luglio 2015, su proposta del Governo, un emendamento al decreto-legge n. 78, in materia di enti locali, finalizzato a consentire ai comuni della riviera del Brenta un allentamento del patto di stabilità 2015 per un importo complessivo di 7,5 milioni di euro, percorso che si è concluso con l'approvazione definitiva da parte della Camera dei deputati;

con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, acquisita l'intesa con la regione Veneto per la nomina del commissario, sono stati adottati i primi atti per gli interventi, i contributi e la ricognizione dei fabbisogni per il patrimonio pubblico e privato, nonché per le attività economiche e produttive e la sospensione dei mutui per i proprietari di edifici distrutti o inagibili;

numerossime sono state le azioni concrete di solidarietà che si sono avute nei giorni successivi all'evento calamitoso, attraverso raccolte di fondi promosse da diverse istituzioni locali, associazioni sociali, economiche, culturali e singoli cittadini;

è necessario proseguire sulla strada di questa proficua collaborazione istituzionale e che la regione Veneto valuti

l'opportunità di utilizzo del residuo del patto di stabilità verticale;

in riferimento a quanto esposto in premessa bisogna far presente che il territorio Veneto ed in particolare la provincia di

Richiesta dello stato d'emergenza. La mozione modificata da De Menech, impegna l'esecutivo ad applicare per il Cadore il provvedimento previsto per i Comuni della Riviera del Brent

Belluno, nell'ambito dei comprensori dei comuni di Auronzo di Cadore, San Vito di Cadore e Borca di Cadore, sono stati nuovamente colpiti, nel corso della sera del 4 agosto u.s., da una devastante "bomba d'acqua" che ha determinato ingentissimi danni alle infrastrutture, al patrimonio pubblico nonché quello privato, e che al momento fa registrare purtroppo anche tre vittime.

impegna il Governo:

ad utilizzare parte del residuo rimasto del Fondo per le emergenze nazionali del 2015 ed eventualmente prevedere anche impegni del Fondo per il 2016 a favore dei beni pubblici e privati, di quelli delle attività economiche e produttive danneggiati o distrutti;

a verificare d'intesa con i sindaci dei comuni interessati forme particolari di sospensione e/o esenzione dei tributi;

ad assumere iniziative per prevedere, anche per il 2016, l'allentamento del Patto di stabilità per i comuni di Dolo, Mira e Pianiga nella legge di stabilità 2016;

ad estendere immediatamente la dichiarazione dello Stato di Emergenza adottata dal C.D.M del 17 luglio u.s. anche ai comuni di Auronzo di Cadore, San Vito di Cadore e Borca di Cadore colpiti da una bomba d'acqua nel corso della notte tra il 4 e il 5 agosto u.s. in attesa di una più approfondita quantificazione dei danni.

a valutare l'opportunità di allentare il Patto di stabilità anche per i comuni della provincia di Venezia e del Veneto che hanno dichiarato la loro disponibilità a impegnare risorse economiche a favore della ricostruzione, anche in riferimento agli spazi del Patto di stabilità del 2014 e dei comuni veneti non ancora utilizzati;

ad adottare provvedimenti che consentano, con modalità già attuate in favore delle popolazioni dell'Emilia Romagna, colpite prima dal terremoto e dai successivi eventi alluvionali del 2014, il sostegno dei beni privati nonché delle attività economiche e produttive;

a considerare l'adozione di provvedimenti volti a stabilire criteri di automaticità nella distribuzione delle risorse da destinare ai comuni in caso degli ormai sempre più frequenti eventi calamitosi, al fine di accelerare i tempi per le ricostruzioni stabilendo così un rapporto efficace di semplificazione burocratica tra amministrazioni;

ad assumere celeri iniziative specifiche per il recupero del patrimonio architettonico e culturale costituito dalle ville venete, sia attraverso risorse economiche sia semplificando le procedure burocratiche;

a rafforzare le misure «anti sciacallaggio», prevedendo anche l'impiego di unità dell'Esercito;

a promuovere e sostenere, anche in occasione della prossima Conferenza di Parigi delle nazioni che hanno aderito alla convenzione sul clima, tutte quelle azioni volte a ridurre l'emissione di gas serra che aumentano la temperatura media globale e producono cambiamenti climatici all'origine di eventi meteorologici estremi.

Il sottosegretario Bressa domani a San Vito. Alle 10.30 vertice con sindaci e responsabili sicurezza provinciali. De Menech: «I 150 milioni del governo liberano risorse regionali per

Il sottosegretario Bressa domani a San Vito. Alle 10.30 vertice con sindaci e responsabili sicurezza provinciali. De Menech: «I 150 milioni del governo liberano risorse regionali per ridurre il rischio idraulico e per affrontare le emergenze in Cadore e Riviera del Brenta» ago 6th, 2015 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Gianclaudio Bressa

Roger De Menech

Belluno, 6 Agosto 2015 _ Domani mattina, venerdì 7 agosto, un rappresentante del governo tornerà in Cadore per proseguire il lavoro di ricognizione sui luoghi dove sono cadute le frane la notte tra il 4 e il 5 agosto. Il sottosegretario agli Affari regionali, Gianclaudio Bressa terrà un incontro con il presidente della Provincia, i sindaci dei comuni colpiti e con i vertici delle forze dell'ordine e di sicurezza provinciali.

La riunione è stata promossa dal deputato bellunese Roger De Menech ed è in programma alle 10,30 nella sala consiliare di San Vito di Cadore.

Al vertice sono stati invitati anche il presidente e l'assessore alla protezione civile della Regione Veneto. «Cerchiamo di mettere insieme tutti i soggetti coinvolti nell'emergenza e nella gestione successiva», suggerisce De Menech.

Il governo ha presentato questa mattina un piano nazionale contro il dissesto idrogeologico assegnando al Veneto 150 milioni di euro per le aree metropolitane, su un totale di 654 milioni disponibili.

«Il governo sta facendo la sua parte per mettere in sicurezza le zone più densamente popolate», ricorda De Menech, «liberando risorse regionali da dedicare alle zone interne più a rischio, come la Riviera del Brenta e il Cadore. Rifacciamo da capo il bilancio regionale 2015 che, come ha correttamente ammesso il presidente Zaia, è stato redatto con criteri puramente elettorali. Utilizziamo quelle risorse per ridurre il rischio idraulico nelle aree più fragili a partire da quelle colpite dalle emergenze nell'ultimo mese».

E' importante non sprecare questa opportunità, conclude il deputato e soprattutto «evitare di perdere inutilmente altro tempo. Il dialogo tra governo, Regione ed enti locali diventa essenziale per avviare prima possibile i cantieri e rendere efficaci gli sforzi che lo Stato a tutti i livelli, sta facendo per contrastare il dissesto dopo decenni di incuria».

La mappa della tragedia:

<http://bellunoflash.altervista.org/blog/la-mappa-dei-vigili-del-fuoco-della-tragedia-in-cadore/>

Scende ancora il livello del lago Basso Sebino invaso dalle alghe

Chiuduno, lungo i binari
trovato cadavere decapitato

6 agosto 2015

6 AGOSTO

1 A Chiuduno, nei pressi della ferrovia, rinvenuto il cadavere decapitato di un uomo

Orribile scoperta, giovedì 6 agosto, nei pressi della ferrovia di Chiuduno: alcuni operatori che stavano tagliando l'erba ai bordi dei binari hanno trovato, nella tarda mattina, il cadavere di un uomo senza testa, in avanzato stato di decomposizione, nascosto in un cespuglio. Avvisata la scientifica che, giunta sul luogo, ha compiuto i primi rilievi. Gli inquirenti ipotizzano che si tratti di Silvio Finazzi, uomo di 46 anni di cui si erano perse le tracce lo scorso 22 luglio. La vittima, infatti, indossava un paio di pantaloncini simili a quelli che portava Finazzi al momento della scomparsa, ma per avere la certezza bisognerà attendere i risultati delle analisi. L'autopsia sarà compiuta all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, dove è stata trasportata la salma.

2 Il Cda della Popolare di Bergamo ha approvato la situazione patrimoniale: utile netto di 84 milioni

Il Cda della Banca Popolare di Bergamo si è riunito la mattina di giovedì 6 agosto e ha approvato la situazione patrimoniale ed economica corrente alla fine di giugno 2015. Si evidenzia un utile netto di 84 milioni, risultato superiore alle aspettative di inizio anno.

3 - Siriano ucciso a Cologno, l'ultimo sms

Mezz'ora prima di essere ucciso il siriano Ibrahim Basam, assassinato martedì alle Fornasette di Cologno, aveva scritto a un'amica. «Se fosse tornato a casa subito, alle 13,27, quando l'ho chiamato, forse sarebbe ancora vivo», ha detto la donna, una cinquantenne di Cologno della quale il siriano si era innamorato negli ultimi mesi. Un'infatuazione non corrisposta dalla donna, separata e madre di due figli. «Sono sempre stata comprensiva con lui – ha detto la donna –: ho cercato di aiutarlo, gli lavavo la biancheria, gli facevo da mangiare. Ma quando ha cominciato a diventare pressante gli ho detto chiaramente di non insistere e di venire a riprendersi la sua roba». «L'avevo sentito per telefono alle 9,30 martedì – ha raccontato la donna – e mi aveva detto che doveva vedersi con un suo amico per un lavoro, ma che ci saremmo sentiti per pranzo. Alle 13,27 ho trovato una chiamata e gli ho risposto con un messaggio che sarei tornata a casa dopo un'ora, raccomandandomi la puntualità. Lui ha subito risposto con un “ox”, ovvero un'ok scritto in modo sbagliato, forse per la fretta». E questo «ox» è stato l'ultimo messaggio inviato: erano le 13,29. Poi più nulla: mezz'ora più tardi Ibrahim Basam sarebbe stato trovato ucciso. «Ma io non lo sapevo – ha aggiunto la donna – e alle 16,02 gli ho mandato un nuovo messaggio, arrabbiata, dandogli del bugiardo e dicendogli che la gente non sta ad aspettare i suoi comodi. Non avendo risposte, ho continuato a chiamare e a mandare messaggi, fino alle 17, quando ha risposto un carabiniere».

4 - Crolla il livello del lago a Sarnico, alghe record

La siccità e il caldo hanno ridotto sensibilmente il livello del lago d'Iseo e le rive del basso lago sono tappezzate da alghe. La situazione di criticità riguarda in particolare Clusane, Sarnico, Predore e Paratico. La ritirata delle acque ha visto nascere una seconda spiaggia al Lido Nettuno, area comunale a pagamento per i non residenti, dove però, proprio a causa delle alghe, i bagnanti sono pochissimi. Il sindaco di Sarnico, Giorgio Bertazzoli, ha spiegato che la pulizia è di competenza dell'Autorità dei laghi «ma non ha mezzi idonei». Ha chiesto quindi pazienza a cittadini e turisti. «Ogni giorno sollecito l'Ente affinché intervenga» – ha detto Bertazzoli. «Il lago basso complica gli interventi dei battelli spazzini a riva. Va però chiarito che l'Autorità di Bacino Lacuale non dispone dei mezzi adeguati e delle risorse indispensabili ad assicurare interventi adeguati rispetto all'emergenza. Del resto, va ricordato che è attiva una convenzione fra le province di Bergamo e Brescia per la pulizia del lago, ma di fatto mancano le necessarie risorse economiche e gli enti sono in fase di dismissione».

5 - Travolti dalla corrente a Villa d'Adda. Due uomini si tuffano e li salvano

Mercoledì due ragazzini senegalesi residenti a Villa d'Adda hanno rischiato di annegare nel fiume e solo il tempestivo intervento di due uomini che stavano prendendo il sole sul prato vicino, ha scongiurato la tragedia. L'episodio è accaduto intorno alle 16 nella zona Mulini, a pochi metri dal famoso traghetto. Non rispettando il divieto di balneazione, i due ragazzini con un altro amico stavano giocando nel fiume, non lontano dalla sponda. A un certo punto però due di loro si

Scende ancora il livello del lago Basso Sebino invaso dalle alghe

sono trovati in difficoltà e sono finiti in una buca. Spaventati, non riuscivano più a raggiungere la riva. L'amico ha chiesto subito aiuto e due quarantenni di Villa d'Adda si sono buttati in acqua e sono riusciti a riportarli a riva. Uno dei ragazzini è stato trasportato all'ospedale di Merate per accertamenti, ma non è grave.

6 - Brebemi e Teem, ecco gli sconti estivi: nei weekend si paga anche il 45 per cento in meno

Prende il via la vendita del ticket scontato per Teem e Brebemi al di fuori del Punto Assistenza Clienti di Treviglio sperimentando una rete di esercizi pubblici selezionati prevalentemente a Milano. L'obiettivo è assicurare ai vacanzieri partenze intelligenti e vantaggiose anche in quest'esodo da bollino rosso. Si potrà infatti viaggiare di venerdì, sabato e domenica evitando le code più dure e usufruendo di uno sconto sino al 45 per cento del pedaggio. Il via ufficiale avverrà venerdì 7 agosto. La tessera weekend consente di transitare lungo l'asse Brebemi-Teem spendendo 7 euro invece che i 12,70 ufficiali sulla tratta che va da Vizzolo Predabissi-Chiari Est.

7 La verità di Alessandro Sorte sulle sue dimissioni da segretario di Forza Italia

Alessandro Sorte, bergamasco e oggi assessore alle Infrastrutture e alla Mobilità in Regione Lombardia, ha presentato le dimissioni da segretario di Forza Italia. Giovedì 6 agosto ha raccontato, in un'intervista all'edizione bergamasca del Corriere della Sera, le sue verità su questa scelta: «Dimissioni chieste da Roma? Ma no, poco fa la Gelmini mi ha chiesto di rimanere. Ma io non posso fare l'assessore regionale e gestire i congressi locali». Sorte spiega che una volta diventato segretario «ho trovato un partito spaccato, dal quale la componente formigoniana se n'è andata». Da allora s'è molto avvicinato a diversi esponenti del Pd locale: «Ho fatto scelte per il territorio, per portare a casa partite come la variante di Zogno e quella di Cisano. Abbiamo dovuto farlo con il Pd perché la Lega, che era allo stesso tavolo, ha deciso di sfilarsi». Un avvicinarsi al Pd andato di pari passo con l'allontanarsi dalla Lega («Abbiamo una classe dirigente preparata, non possiamo lasciare tutti i candidati alla Lega»), come dimostrano le frizioni con il sindaco di Treviglio, Pezzoni, azzurro ma candidato della Lega. Ma Sorte non lascia spazio a polemiche con Pezzoni: «Non me ne frega niente di quello che farà Pezzoni. Io faccio un ragionamento globale, noi abbiamo uomini forti», e per questo, per le amministrative 2016, «la prima scelta è l'accordo con la Lega, ma correre da soli non è il peggiore dei mali».

8 Italcementi, i sindacati dal ministro il 16 settembre «per chiedere chiarezza»

Il prossimo 16 settembre, a Roma, si svolgerà l'incontro che i sindacati bergamaschi hanno chiesto al ministero per lo Sviluppo Economico per istituire un tavolo di confronto con Italcementi. Così ha deciso il ministero, garantendo la possibilità di monitorare le procedure e le informazioni relative al passaggio di proprietà al Gruppo Heidelberg Cement. I sindacati soddisfatti, e rimarcano: «I lavoratori e le lavoratrici della sede di Bergamo, non resteranno passivi a questa situazione, che mette a rischio centinaia di posti di lavoro e impoverisce ulteriormente il tessuto economico della nostra provincia».

9 - La pantera alle Torbiere c'è: è un cucciolo, ripreso dalle telecamere

La pantera che un cittadino di Provaglio d'Iseo aveva intravisto sotto il balcone di casa sua, in centro al paese, sembra proprio esserci e si nasconderebbe alla Torbiere. La sua sagoma è apparsa in maniera abbastanza nitida nelle ultime immagini riprese dalle telecamere della videosorveglianza. Si tratterebbe di un cucciolo tra i 30/40 chili. La Prefettura di Brescia ha istituito un tavolo tecnico per decidere come gestire la cosa. Nel frattempo ha nuovamente disposto la chiusura della Riserva naturale, visitata ogni anno da decine di migliaia di persone. Le Torbiere erano già state evacuate venerdì scorso, dopo il primo allarme pantera, e poi riaperte lunedì. Nella riserva sono state piazzate altre gabbie per cercare di catturarla. Da dove potrebbe essere arrivata? Due le ipotesi: che sia scappata da qualche casa nei dintorni o che qualcuno abbia deciso di liberarsene, arrivando da lontano e abbandonandola nelle Torbiere.

5 AGOSTO

1 Il sindaco emette un'ordinanza per limitare il consumo di acqua potabile a Bergamo

Nel pomeriggio di mercoledì 5 agosto, il Comune di Bergamo ha diffuso una nota in cui veniva pubblicata l'ordinanza firmata dal sindaco Giorgio Gori tesa a limitare il consumo di acqua potabile nella città di Bergamo, come richiesto dalle indicazioni ricevute da Palazzo Frizzoni da Uniaque e ASL. Nell'ordinanza si legge che il primo cittadino «ordina alla popolazione residente o avente attività sul territorio del Comune di Bergamo, per i motivi esposti in premessa, con decorrenza dalla data odierna e sino al 30 agosto 2015: è vietato utilizzare l'acqua potabile erogata dal pubblico acquedotto per lavaggio di piazzali e vialetti, riempimento di piscine, innaffiamento di prati, giardini e orti, lavaggio di

Scende ancora il livello del lago Basso Sebino invaso dalle alghe

autoveicoli (con esclusione degli autolavaggi); di ridurre i consumi domestici ai soli usi potabili ed igienici. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservare e far osservare la presente ordinanza». Le sanzioni previste per chi contravverrà a tal ordinanza vanno da un minimo di 25 a un massimo di 500 euro.

2 Due ragazze si perdono mentre scendono dalle Torcole e vengono salvate dal soccorso alpino

La sera del 4 agosto due ragazze, rispettivamente di 19 e 23 anni, residenti a Monza e Crema, in vacanza nel territorio orobico, sono state salvate dopo che si erano perse mentre scendevano dalle Torcole. L'allarme è giunto intorno alle 20.45 e sono state ritrovate nel bosco, a una quota di 1.530 metri. Le hanno ritrovate grazie alle indicazioni ricevute dalle ragazze stesse e poi sono state individuate grazie a dei forti fari.

3 Treviglio, niente treni dalle 16 di sabato alle 5 di lunedì

A causa del cantiere per la realizzazione del Sottovia Redipuglia, dalle 16 di sabato 8 alle 5 di lunedì 10 agosto, Rete Ferroviaria Italiana rimuoverà e ripristinerà i binari delle linee ferroviarie Treviglio-Brescia e Treviglio-Cremona, sotto i quali sarà realizzato il sottovia, causando quindi il totale stop del traffico ferroviario della stazione.

4 - Nuovo sequestro di alimenti avariati o scaduti a Bergamo: 325 kg ritirati da un negozio cinese di via Borgo Palazzo

La mattina di mercoledì 5 agosto, con un comunicato, il Comune di Bergamo ha reso noto che le forze dell'ordine hanno portato a termine un altro sequestro di alimenti scaduti o in cattivo stato di conservazione in città. Protagonisti gli agenti del Nucleo Interventi Sicurezza Urbana della Polizia Locale del Comune di Bergamo in sinergia con il personale del Dipartimento Igiene degli Alimenti della ASL di Bergamo. È il quarto intervento di questo tipo in città nelle ultime settimane. Durante l'operazione sono stati sequestrati altri 225 chilogrammi di merce, fra carne e pesce in cattivo stato di conservazione, e circa 100 chilidi prodotti alimentari vari (riso, funghi, derivati della soia, ecc) posti in vendita oltre la data di scadenza, privi di etichettatura o con data di scadenza illeggibile. L'intervento è avvenuto il 29 luglio scorso in un esercizio commerciale di vendita di prodotti alimentari etnici in via Borgo Palazzo. Sono stati i residenti della zona a dare l'allarme, segnalando persistenti odori sgradevoli provenienti dal negozio e presentando di conseguenza un esposto alla ASL di Bergamo. È scattata l'immediata segnalazione del sequestro alla Procura della Repubblica.

5 - Omicidio di Cologno al Serio, la vittima è Ibrahim Basam (forse). Ipotesi di una lite degenerata

Il cadavere rinvenuto il pomeriggio di martedì 4 agosto a Cologno al Serio è quello di Ibrahim Basam, siriano di 51 anni senza fissa dimora, disoccupato, celibe e senza figli. Non è stato ancora effettuato il riconoscimento della salma da nessun parente (pare che alcuni suoi fratelli vivano in Italia), ma nelle sue tasche è stata trovata una notifica dei carabinieri per un arresto a Seriate del 14 maggio scorso. La certezza sulla sua identità, però, arriverà solamente dopo l'analisi della sue impronte digitali. Intanto si indaga sull'omicidio: il 51enne è stato accoltellato più volte a petto e collo, ma l'arma non è stata rinvenuta. L'ipotesi principale è che si sia trattata di una lite degenerata. Parlano nel frattempo le due donne che hanno rinvenuto l'uomo e che hanno dato l'allarme: «Gridava come un disperato: "Aiuto! Abbiate pietà! Aiutatemi!". E quando lo abbiamo raggiunto lo abbiamo trovato seduto a terra che era una maschera di sangue e non parlava più. È stato terribile».

6 - Anche la Lega, come Gori, si schiera con i primari del Papa Giovanni: «L'ospedale resti autonomo»

Dopo il sindaco Giorgio Gori, anche la Lega Nord si schiera apertamente al fianco dei capi dipartimento dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, che hanno richiesto, attraverso una lettera aperta indirizzata al presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni, di evitare la trasformazione della struttura da azienda ospedaliera a azienda socio-sanitaria territoriale. A parlare è la consigliera regionale del Carroccio Silvana Saita, che afferma: «Mi sono confrontata anche con il collega Roberto Anelli e non condividiamo la scelta di dare ad aziende ospedaliere come il Papa Giovanni un ruolo che non è loro. L'ospedale di Bergamo ha eccellenze di rilevanza internazionale e non può disperdere le energie per amministrare il territorio e aspetti amministrativi e gestionali. Sottoscrivo la richiesta dei primari. Siamo orgogliosi del lavoro del Papa Giovanni e vogliamo che continui a volare alto. Alcune aziende ospedaliere di Milano conservano il loro ruolo, è giusto che lo stesso avvenga in altre realtà. La distinzione con la città metropolitana in sanità non ha senso». Totalmente di idee opposte, invece, Angelo Capelli del Nuovo Centro Destra: «Non capisco la preoccupazione dei primari. La trasformazione in azienda socio sanitaria non pregiudica la specificità dei poli ospedalieri. L'eccellenza è garantita dai professionisti. La riorganizzazione piuttosto assicura una maggiore distribuzione sul territorio delle prestazioni. Ci saranno comunque due distinti rami d'azienda, uno sui poli ospedalieri e l'altro a maggiore vocazione territoriale».

Scende ancora il livello del lago Basso Sebino invaso dalle alghe**7 - Iniziati i lavori per il nuovo Palaghiaccio**

Sono ufficialmente iniziati i lavori per la realizzazione del nuovo Palaghiaccio di Bergamo: nell'area dismessa tra via San Bernardino e la circonvallazione verrà realizzata la struttura che Italcementi ha deciso di donare alla città. Il palazzetto sarà grande 5mila metri quadrati, con 250 posti a sedere, due piste, un bar e uno spiaio verde esterno di 4.500 metri quadrati. Come spiega Bergamonews, l'investimento complessivo, compresa anche la bonifica e la riqualificazione dell'area, è di 5 milioni di euro e il progetto è curato dall'architetto Mario Cucinella: con convenzione ventennale, l'impianto sarà intitolato a Franca Natta Pesenti, mamma dell'ad di Italcementi Carlo. Molto probabilmente, dato che si è optato per una struttura prefabbricata, è possibile che già entro la fine di settembre i lavori possano essere conclusi e si possano effettuare le prime attività al suo interno.

8 - Tintarella e costume in città? Sì del Comune in 8 parchi

Non è passato molto da quando i vigili di Bergamo, a parco Suardi, hanno minacciato di sanzionare tutti coloro che, torso nudo o in costume prendevano la tintarella. Ora questo non accadrà più: l'assessore e vicesindaco Sergio Gandi ha annunciato che «visto che è sorto qualche equivoco sull'interpretazione del Regolamento di polizia urbana, in Giunta è stato espresso un orientamento che poi verrà tradotto in un'apposita ordinanza del comandante della polizia locale. La norma non è stata cambiata ma ne viene precisata la portata applicativa». Cosa cambia dunque? Nei parchi e nei giardini pubblici comunali è vietata ogni forma di naturismo e nudismo, nonché ogni comportamento contrario alla pubblica decenza. Sulla base di questo presupposto, però, sarà consentita la possibilità in alcune aree verdi della città di mettersi in costume da bagno. Precisamente ciò sarà possibile in otto parchi cittadini, che saranno quindi aperti a bikini e tintarelle: la Trucca, il parco di via Leopardi, Sant'Agostino, il parco di Longuelo, il parco di Quintino basso a Valtesse, San Vigilio, il parco Turani a Redona e gli spazi verdi lungo la Greenway.

9 - A Fiorano la maggioranza boccia l'ipotesi del testamento biologico

Era il 9 giugno quando la lista di opposizione Nuovo Corso di Fiorano aveva presentato una proposta di delibera per l'istituzione di un testamento biologico. Dopo molte discussioni, però, la proposta è stata bocciata nel Consiglio Comunale del 31 luglio, con voto contrario della maggioranza. Amareggiata la reazione delle opposizioni: «Il sindaco ha abbandonato il campo ascrivendo tra i motivi della bocciatura proprio uno dei motivi per cui era necessario approvare la proposta, ossia il fatto che in Italia non vi sia nessuna legislazione in merito. In definitiva il primo cittadino Clara Poli, nonostante si sia spesa personalmente a parole, nei fatti, al momento in cui ha avuto l'occasione di rendere la sua amministrazione prima in assoluto nella Bergamasca, ad assumere un provvedimento su questo diritto facendo da apripista e quindi anche un po' di pressione ha fatto prevalere la logica politica, trovando scuse e cavilli per non approvarla. In fondo è solo un diritto & Non una cosa fondamentale come le buche delle strade o le rotonde da abbellire&».

4 AGOSTO**1 - Un 51enne di origini siriane ucciso a coltellate a Cologno al Serio. L'allarme dato da due donne**

Un uomo di 51 anni di origini siriane è stato trovato ucciso nel primo pomeriggio di martedì 4 agosto a Cologno al Serio, in località Fornasette, non lontano dal fiume. Secondo le prime informazioni la vittima sarebbe stata assassinata con un'arma da taglio, forse un coltello. L'allarme è stato dato ai carabinieri da due donne che erano dirette al Serio per prendere il sole. Le donne hanno sentito grida di soccorso («Aiuto, aiutatemi») provenire dalla boscaglia, nei pressi di una strada di campagna che porta a un agriturismo. Si sono dunque avvicinate e hanno visto l'uomo seduto e sanguinante, con gravi ferite al collo e al torace. Il 51enne ondeggiava e poco dopo è spirato davanti a loro. Le due donne hanno quindi chiamato il 112. Gli inquirenti hanno rinvenuto addosso all'uomo i suoi documenti e sono quindi potuti risalire alla sua identità, dando il via alle indagini.

2 - Il sindaco Gori d'accordo con i capi dipartimento dell'ospedale: «Il Papa Giovanni resti azienda ospedaliera»

Martedì 4 agosto, il sindaco di Bergamo Giorgio Gori è intervenuto nel dibattito scaturito dalla decisione dei giorni scorsi da parte di Regione Lombardia di trasformare l'Ospedale Papa Giovanni XXIII da azienda ospedaliera ad azienda socio-sanitaria territoriale. Il primo cittadino, nello specifico, si dice d'accordo con la posizione espressa dai capi dipartimento con la lettera aperta diffusa domenica 2 agosto: «Condivido appieno i contenuti della protesta dei primari dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII: il progetto di trasformazione in azienda socio-sanitaria, a servizio di un territorio che

Scende ancora il livello del lago Basso Sebino invaso dalle alghe

comprende le Valli Brembana e Imagna, tradisce la vocazione dell'ospedale di Bergamo, storicamente votato all'alta specializzazione, alla ricerca scientifica e alle relazioni internazionali. Rivolgo pertanto a mia volta un appello al Presidente Maroni, cui già si sono rivolte autorevoli rappresentanze del territorio, di diversa appartenenza politica, perché riveda questo aspetto della riforma e scongiuri una trasformazione che comporterebbe una dispersione di energie difficilmente conciliabile con la necessità di presidiare e ulteriormente sviluppare le eccellenze del Papa Giovanni».

3 - Il cadavere di un uomo privo di documenti rinvenuto nel lago a Castelli Calepio

Nella mattina di martedì 4 agosto un uomo ha dato l'allarme: nei pressi della Centrale dell'Enel di Castelli Calepio era presente il cadavere di un uomo. Immediato l'intervento delle forze dell'ordine, che hanno recuperato il corpo nella grigia di scolo dell'acqua della centrale. Si tratta di un uomo sulla sessantina, privo di documenti. Dalle condizioni del corpo pare che sia deceduto qualche giorno fa. Al momento non sono state segnalate persone scomparse che corrispondono alla descrizione e gli inquirenti stanno indagando su diverse piste. Non si esclude che si possa trattare di suicidio.

4 - A settembre al via le analisi del terreno all'ex Gasometro

A settembre prenderanno il via le operazioni di rimozione dei rifiuti ancora presenti nel terreno dell'ex Gasometro di Bergamo, la grande area dismessa del quartiere della Malpensata. Come riporta L'Eco di Bergamo, il Comune di Bergamo e l'Inps, titolare dell'area, acquisiti i pareri favorevoli di Arpa, Asl e Provincia di Bergamo, hanno infatti definito i particolari del piano di caratterizzazione della zona, che consentirà di rimuovere definitivamente i due serbatoi e i materiali derivanti da demolizioni che ancora si trovano nell'area per poi procedere all'analisi dei campioni di terreno e di acqua sotto la supervisione dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente. Erano 40 anni che si attendeva questo momento. Le analisi dovrebbero essere completate intorno alla fine di dicembre 2015. Poi, una volta acquisiti i risultati, sarà possibile definire il progetto per la bonifica dell'area.

5 - Maxi multa per un giovane che sfrecciava lungo la circonvallazione Paltriniano a 172 km/h in scooter

I vigili hanno fermato e multato un giovane che stava percorrendo la circonvallazione Paltriniano, a bordo del suo scooter, all'incredibile velocità di 172 chilometri orari, in un tratto in cui il limite massimo di velocità è fissato a 70 chilometri orari. Per il ragazzo è scattata una maxi multa: in casi del genere il codice della strada prevede da 828 euro (se si paga entro 60 giorni) a 3.313 euro per essere andato almeno di 60 km/h al di sopra del limite imposto. Ma non solo: al ragazzo sono stati anche tolti 10 punti dalla patente ed è stata prevista la sospensione della patente per un periodo di tempo non ancora indeterminato e che varierà tra i 6 mesi e 1 anno.

6 - Quattro arresti per spacci di cocaina a Pedrengo

Le forze dell'ordine hanno reso noto che nella notte tra venerdì 31 luglio e sabato 1 agosto è stata compiuta un'operazione anti spaccio in quel di Pedrengo, conclusasi con l'arresto di 4 soggetti di origini nordafricane. Nel blitz sono stati sequestrati anche circa tre etti di cocaina purissima. L'operazione è scattata dopo diverse segnalazioni di persone che denunciavano la presenza di uno spacciatore tra via Kennedy e via Carducci a Pedrengo. Dopo diversi appostamenti, gli inquirenti sono entrati in azione: a finire in manette, prima, due tunisini, beccati mentre confezionavano diverse dosi. Nella loro vettura, nascoste in un pacchetto di caramelle, sono state scoperte 23 dosi di cocaina che si sono aggiunte a quelle trovate nell'abitazione dei due. Successivamente sono scattate le manette anche per una coppia, uomo e donna, di marocchini. Il giudice ha confermato la custodia in carcere per i tre uomini, mentre la donna è stata scarcerata, non essendoci gravi indizi di colpevolezza nei suoi confronti.

7 - A Treviglio in arrivo tre nuove telecamere di sorveglianza

Attualmente, a Treviglio, sono 96 le telecamere di sorveglianza installate per il territorio comunale da parte dell'Amministrazione, ma altre 3 sono in arrivo. Il Comune della Bassa diventerà così il Comune lombardo che, in rapporto al numero di abitanti (30mila) è più videosorvegliato. Ma non è finita qui, perché il sindaco ha annunciato che entro la fine dell'anno verranno installate altre 4 telecamere nella zona Nord e una in un vicolo del centro storico, arrivando così a quota 104. «Una chiara risposta a chi sostiene che non facciamo nulla per il controllo della città», ha sottolineato il sindaco Giuseppe Pezzoni. È stato anche annunciato il potenziamento del numero di agenti in servizio.

8 - Martinengo saluta Mauro Rizzoli, stroncato a 20 anni dalla leucemia

Sabato 1 agosto Mauro Rizzoli, studente universitario di 20 anni residente a Martinengo, è spirato in un letto di ospedale del Papa Giovanni di Bergamo. Solo 5 settimane prima gli era stata diagnostica una grave forma di leucemia. Una complicanza non gli ha purtroppo dato scampo. Il giovane, nipote dell'ex sindaco di Martinengo, Giuseppe Rizzoli, era un ragazzo solare e sportivo. Nel pomeriggio (alle ore 17) di martedì 4 agosto si terranno i funerali. Sulla bara ci sarà anche

Scende ancora il livello del lago Basso Sebino invaso dalle alghe

una maglia dell'Atalanta, altra sua grande passione.

9 - L'allarme dei residenti: «La nuova tangenziale di Romano, di notte, diventa teatro di sfide tra moto»

Sabato 1 agosto sono stati inaugurati i 6 chilometri di strada che formano la nuova tangenziale di Romano di Lombardia. Ad appena pochi giorni di distanza, i residenti vicini alla strada denunciano che, di notte, il nuovo tratto diventa teatro di folli corse tra motociclette. «Sabato notte per il rumore non riuscivamo a dormire. Erano molti i mezzi che percorrevano la nuova strada a tutta velocità. Erano soprattutto moto, le sentivamo viaggiare a velocità folli» raccontano alcuni residenti. La tangenziale, opera connessa alla costruzione del tratto Treviglio-Brescia della linea Av/Ac Milano-Verona, parte dall'incrocio con l'ex statale 498 dove sabato si è tenuta la cerimonia d'inaugurazione. Aggira a est l'abitato di Romano passando sopra con un viadotto della linea ferroviaria, per poi collegarsi a sud con la provinciale 103 che porta al casello della Brebemi di Fara Olivana.

10 - La risposta dei sindaci bergamaschi a Renzi

Il premier Matteo Renzi, nei giorni scorsi, aveva affermato che i sindaci italiani si sarebbero dovuti preoccupare maggiormente di «mettere a posto le loro città». Un invito, insomma, a lavorare di più e meglio. Una critica che proprio non è andata giù a molti primi cittadini, anche bergamaschi, che hanno così deciso di rispondere per le rime al presidente del Consiglio. Claudio Sessa, sindaco di Torre Boldone, afferma: «Lavoro 50 ore la settimana a 5,47 euro l'ora. Vorrei sapere quanto lavora Renzi e il suo compenso». Sono più cauti, invece, Vittorio Milesi di San Pellegrino Terme e Carmelo Goglio di Olmo al Brembo: «Non credo che il richiamo riguardi la Bergamasca –dice Milesi-. Qui facciamo già del nostro meglio, senza grande aiuto dello Stato». «Passiamo un sacco di tempo a compilare statistiche ed elenchi gli fa eco Goglio -. Ci mettano invece nelle condizioni di progettare le scelte per i nostri paesi, senza continui cambi di norme».

11 La Madonnina del lago Moro torna a brillare nel fondale

Il team del Bergamo Diving Center, con la collaborazione della Pro Loco di Foppolo e del suo presidente Fabio Truzoli, ha recuperato, pulito e riposizionato sul fondale del lago Moro, ad una profondità di circa 12 metri, la Madonnina del lago, una statua storica e che pesa circa 100 chili. Un'operazione delicata e complicata, seguita con trasporto anche da tanti turisti presenti.

3 AGOSTO

1 È morta la bambina di 2 anni coinvolta nell'incidente di ieri a Ponte Nossola

Purtroppo la bambina di neppure 2 anni (li avrebbe compiuti il 29 agosto) coinvolta nel pomeriggio di domenica 2 agosto, insieme al padre, in un incidente a Ponte Nossola non ce l'ha fatta: è deceduta nel pomeriggio di lunedì 3 agosto all'ospedale Papa Giovanni di Bergamo. La piccola si trovava a bordo della vettura guidata dal padre, un 35enne di Nembro. L'auto, proveniente da Clusone e diretta verso Bergamo, ha sbandato improvvisamente, ha urtato il guard rail ed andata a sbattere violentemente contro il muretto che delimita l'area del deposito Sab. L'impatto ha distrutto completamente la parte anteriore del veicolo e nello schianto il conducente è finito con il capo contro il parabrezza, mentre la bambina, che sedeva sul sedile posteriore nell'apposito seggiolino, è stata proiettata in avanti e ha urtato anche lei contro il parabrezza. Un passante in bici, accortosi delle condizioni gravi della piccola, ha tentato subito di soccorrerla, in attesa dell'arrivo dei paramedici. Sia la piccola che il padre sono stati poi ricoverati all'ospedale di Bergamo, ma purtroppo la bambina non ce l'ha fatta.

2 - A Romano di Lombardia 64enne muore dopo essere urtato da un furgoncino

Intorno alle 10.30 di lunedì 3 agosto, all'altezza della rotonda di via Balilla a Romano di Lombardia, un uomo di 64 anni, in bicicletta, è stato urtato da un furgoncino. Il pensionato, cadendo dalla bici, è andato a sbattere violentemente il volto contro il guard rail ed ha riportato un serio trauma cranico. L'uomo di 64 anni, residente in paese, è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale Papa Giovanni di Bergamo ma nonostante le cure immediate non ce l'ha fatta ed è deceduto nel pomeriggio.

3 - È un luglio da record per Orio: per la prima volta nella sua storia superato il milione di passeggeri in un solo mese

In 43 anni di attività, mai l'aeroporto di Orio aveva superato, in un solo mese, il milione di passeggeri. Questo muro è stato invece abbattuto nel mese di luglio 2015. I dati devono ancora essere validati ufficialmente, ma la soglia è stata sicuramente superata. Il giorno più intenso (e grazie al quale si è potuto far registrare il record) è stato proprio venerdì 31 luglio, con oltre 36mila passeggeri in transito allo scalo bergamasco. 12 mesi fa i passeggeri si fermarono a 924mila, il

Scende ancora il livello del lago Basso Sebino invaso dalle alghe

9,75 percento in meno rispetto ad oggi, quando si è registrata una media di 3mila passeggeri in più al giorno rispetto al luglio 2014. A parità di movimenti aerei, il trend positivo è determinato dal coefficiente di riempimento medio sempre elevato sui voli di linea.

4 - Martedì possibili disagi per gli automobilisti: la protesta del latte arriva ai caselli delle autostrade

Copagi ha annunciato lunedì 3 agosto la manifestazione indetta dai produttori del latte per martedì 4 agosto contro la crisi del prezzo del latte. Nello specifico, migliaia di trattori giungeranno ai presidi posti di fronte ai caselli autostradali di Bergamo, Brescia Centro, Lodi, Mantova Sud e Agrate, dove, a partire dalle 10,30 circa, i manifestanti, sostando a ridosso dei caselli, distribuiranno centinaia di litri di latte e i volantini informativi che illustrano la situazione di crisi del comparto zootecnico, in particolare del settore lattiero-caseario, e le motivazioni della manifestazione.

5 - Nel pomeriggio di domenica due interventi del soccorso alpino, uno a Branzi e uno al Rifugio Coca (Valbondione)

È stato un pomeriggio intenso quello di domenica 2 agosto per gli uomini del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico bergamasco. Sono stati ben due, infatti, gli interventi che sono stati necessari per salvare due diversi escursionisti. La prima operazione si è resa necessaria al Rifugio Coca, a Valbondione, dove un escursionista è scivolato in un canalone a 1800 metri di quota, uno scivolone di circa 30 metri. È però riuscito a contattare i soccorsi grazie al suo telefonino. Qualche ferita, ma nulla più fortunatamente. Intorno alle 17, invece, un 79enne di Muggiò ha avuto bisogno di aiuto in quel di Branzi. L'anziano stava rientrando con un amico lungo il sentiero 212 che porta al Rifugio Laghi Gemelli, ma è stato colto da un leggero malore e affaticamento. I soccorsi, data la zona non particolarmente impervia, sono intervenuti a piedi. In circa 2 ore l'operazione era stata portata a termine.

6 - Le casse della Provincia respirano: 30 milioni in arrivo grazie al provvedimento sugli enti locali, ma mancano ancora un paio di milioni al pareggio

Via Tasso respira, ma non è ancora in salvo. Grazie al provvedimento sugli enti locali, nelle casse della Provincia di Bergamo dovrebbero arrivare 30 milioni di euro, calcolati includendo varie voci tra cui la riduzione delle sanzioni per lo sfioramento del patto di stabilità, la possibilità di rinegoziare i mutui, di usare a preventivo parte dell'avanzo, i fondi stanziati per l'assistenza ai disabili sensoriali e l'aumento delle risorse per i centri per l'impiego. Una vera manna dal cielo visto che in via Tasso la situazione economica stava diventando veramente insostenibile. Ancora, però, non si può dire scongiurato il rischio fallimento: per il pareggio servono ancora un paio di milioni, dopo che nel solo 2015 sono stati tagliati ben 37 milioni di finanziamenti.

7 - Piccolo tamponamento coinvolge trasporto eccezionale: traffico in tilt sulla Briantea per tutta la mattina

Ad Ambivere, intorno alle 9.30 un tamponamento senza gravi conseguenze ha comunque mandato in tilt per tutta la mattina del 3 agosto il traffico sulla strada Briantea. Una Lancia era ferma per svoltare a sinistra quando un autotreno proveniente da Sondrio e che percorreva la strada fra Lecco e Bergamo, che stava trasportando un trasporto eccezionale, non è riuscito a frenare in tempo e ha urtato la vettura. Un urto lieve, senza conseguenze per le persone coinvolte, che però è stato sufficiente a far spostare il pesantissimo carico del tir costituito da tubi in metallo. Impossibile a quel punto permettere che il traffico continuasse a fluire regolarmente: è intervenuta anche una pesante autogru per risistemare il carico. Sul posto si sono formate code lunghissime in entrambe le direzioni di marcia.

8 Il Gleno accoglie i profughi delle palestre di Bergamo e Filago. Quelli a Presezzo saranno invece portati a Sotto il Monte

Come promesso più e più volte dal prefetto e dalle autorità locali, la soluzione dei profughi accolti nelle palestre pubbliche è stata una soluzione temporanea. Quando mancano più di 10 giorni dalla scadenza che il prefetto Francesca Ferrandino aveva annunciato, ovvero Ferragosto, le palestre di Filago e Bergamo che al momento fungevano da campo profughi sono state sgomberate, con un ottantina di immigrati che sono stati trasferiti al Gleno. Come spiega Bergamonews, invece, è questione di giorni, invece, per il trasferimento dei 61 profughi ospitati a Presezzo: per loro si spalancano le porte del PIME, il Pontificio Istituto Missioni Estere di Sotto il Monte, a pochi passi dalla casa natale di Papa Giovanni XXIII.

9 Seriate, il saluto a don Gino Rossoni. Lascia la parrocchia dopo 10 anni

Don Luigi Rossoni, per tutti semplicemente Gino, dopo 10 anni e all'età di 67 anni, saluta la parrocchia di Seriate. L'arciprete monsignor della comunità missionaria del Paradiso spiega: «Sono convinto da sempre che un parroco, per età o dopo un numero di anni, debba cambiare luogo e anche ruolo per il bene suo e della parrocchia. Io lo ripetevo ogni tanto, perciò la gente ha capito la mia decisione. Seriate è una città grande, complessa e con molta mobilità di abitanti.

Scende ancora il livello del lago Basso Sebino invaso dalle alghe

Eppure non è una città anonima, conserva ancora una forte tradizione religiosa ed è ricca di iniziative. Ero giunto qua con tanti timori per via della vastità e della storia della parrocchia. Ho imparato a voler molto bene a Seriate e ho capito che la gente mi ha voluto bene, anche quelli che non frequentano la chiesa. E mi sono trovato benissimo».

10 - I capi dipartimento del Papa Giovanni XXIII scrivono a Maroni: «Non trasformateci in Azienda socio sanitaria territoriale»

I capi dipartimento dell'ospedale Papa Giovanni di Bergamo hanno deciso di inviare a Roberto Maroni, presidente della Regione Lombardia, una lettera aperta in cui chiedono al governatore di non trasformare il complesso in Asst, ovvero Azienda socio sanitaria territoriale, decisione che farebbe perdere alla struttura la sua vocazione principale all'alta specialità. Asst significa un ospedale che si fa carico anche dei servizi di base (dalla protesica alla distribuzione dei pannoloni) già in carico all'Asl. ma i capi dipartimento non ci stanno: «Vogliamo scongiurare l'eventualità che all'ospedale Papa Giovanni XXIII afferiscano i distretti delle Valli Brembana e Imagna. Sarebbe difficile infatti, a noi pare, far convivere un grande ospedale ad alta specialità e di rilievo nazionale con le esigenze e le logiche degli ospedali di provincia che richiedono approcci e competenze diverse, e del tutto inconsistenti con la vocazione del nostro Ospedale e con la sua storia».

11 - «Se riconoscete il ladro vi offriamo un lavoro»: lo strano appello del negozio MC Point

Aperto solo da qualche mese, il negozio d'informatica MC Point di Bergamo, all'angolo tra via Luzzatti e via Furietti, ha già subito il primo furto. Come mostrano le immagini delle telecamere a circuito chiuso diffuse dal negozio, in appena 2 minuti un'auto ha sfondato la vetrina del locale e poi 4 malviventi hanno svaligiato il negozio. Una bruttissima sorpresa per i proprietari dell'attività: i danni complessivi ammontano a circa 35 mila euro. Per provare a recuperare quanto rubato e catturare i furfanti, i responsabili del negozio hanno deciso di pubblicare su Facebook le immagini del furto, riprese dalle telecamere di sorveglianza interne. Immagini però seguite da un messaggio assai particolare: «Scusate se disturbiamo ma ci può servire il vostro aiuto. Di seguito pubblichiamo il video che riprende il furto che abbiamo subito la scorsa notte. Questo dimostra la cattiveria delle persone nella mancanza del rispetto dei sacrifici di chi lavora. Vi invitiamo a darci informazioni utili al riconoscimento di questi signori. Riceverete un premio, oltre a un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Garantiamo l'anonimato, potete scrivere qui o chiamare il 3317276086. Condividete e fate condividere il video e dimostriamo che siamo brava gente». Insomma, una taglia decisamente sui generis.

Piromani nel Parco dell'Oglio Incenerito un habitat prezioso

venerdì 07 agosto 2015 - PROVINCIA -

BORGO SAN GIACOMO. Terza missione di spegnimento in pochi giorni nella Lanca di Acqualunga

Piromani nel Parco dell'Oglio

Incenerito un habitat prezioso

Riccardo Caffi

In fumo ettari di un'area protetta appena destinata dalla Provincia a diventare oasi di ripopolamento totalmente interdetta alla caccia

È un'estate criminale quella che sta trascorrendo nel Parco dell'Oglio Nord, segnata dai ripetuti attacchi all'ambiente da attribuire quasi certamente a piromani che non amano vincoli e limitazioni a vantaggio della natura. Fiamme e fumo hanno avvolto nuovamente ieri pomeriggio il bosco della Lanca di Acqualunga, sulle sponde dell'Oglio e nel territorio di Borgo San Giacomo. E il gruppo antincendio boschivo del Parco ha lavorato per molte ore, affiancato dalle guardie dell'area protetta, dai vigili del fuoco di Orzinuovi e dalla protezione civile bergamasca di Castelli Calepio per aver ragione del rogo. E si è trattato del terzo intervento nell'arco di pochi giorni nella stessa area. Gli incendi, quasi certamente di origine dolosa, hanno finora ridotto in cenere circa 5 ettari del bosco che fiancheggia il meandro fluviale, le cui acque stagnanti e la tipica vegetazione sono (o meglio erano) diventate l'habitat di molte specie dell'avifauna acquatica. È INSOMMA un agosto di grande lavoro per il gruppo antincendio del Parco Oglio, intervenuto già tre volte nella Lanca e per altre due volte, pochi chilometri più a Nord, a Barco, per cercare di salvare il bosco naturale tra il fiume e la cascina Nestorine. Il personale dell'area protetta viene allertato quasi ogni giorno per spegnere nuovi focolai, quasi sempre innescati di proposito; raramente per imprudenza. Basta un mozzicone gettato sull'erba secca per sprigionare un incendio. Tornando ai roghi alla Lanca, hanno distrutto la radura, il sottobosco, olmi, pioppi e querce. Le fiamme di ieri si sono diffuse su una vasta area, attaccando e lesionando alberi maestosi e distruggendo le nuove piante messe a dimora dal Comune, che nell'ultimo decennio ha provveduto in varie riprese a collocare decine di querce, olmi, ontani, pioppi bianchi, noccioli e cespugli di rosa canina. PURTROPPO i giovani esemplari non hanno resistito alle fiamme. E adesso? Per consentire il ripopolamento delle numerose specie vegetali e animali (che fino a ieri prosperavano da queste parti) la legge stabilisce che per dieci anni dopo il passaggio del fuoco su un'area incendiata sia bandita ogni attività venatoria. «Casualmente», soltanto tre giorni fa, martedì, il presidente della Provincia Pier Luigi Mottinelli aveva firmato il decreto che indica la Lanca di Acqualunga come area destinata al ripopolamento faunistico, classificandola come «zona rossa» all'interno della quale è proibita ogni attività di caccia. o

Turista cinese colpito da infarto mentre cammina sul sentiero

Cinque Terre - Val di Vara - Grave malore nel pomeriggio sul sentiero che unisce Manarola e Volastra: un escursionista cinese cardiopatico di 60 anni ha accusato un forte dolore al petto, perdendo conoscenza.

Immediato l'allarme lanciato al 118, che allertava il Soccorso alpino e inviava sul posto l'automedica Delta1.

Raggiunto a piedi dai soccorritori l'uomo è stato stabilizzato dal medico e dall'infermiere del 118 e successivamente recuperato a spalla con una barella da sentiero fino a Volastra dagli uomini del Soccorso alpino. Infine è stato trasportato all'ospedale della Spezia con un'ambulanza della croce rossa della Spezia il cui equipaggio ha collaborato al recupero dell'uomo.

Giovedì 6 agosto 2015 alle 20:10:53

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giampedrone ai sindaci: "Segnalate interventi prioritari per i corsi d'acqua"

La Spezia - L'assessore regionale alla protezione civile Giacomo Raul Giampedrone scrive ai sindaci per ricevere, entro fine agosto, un elenco di interventi che possano limitare nell'immediato i rischi residui sui bacini del territorio ligure. “Parallelamente al percorso del contratto di fiume, individuato per i Comuni alla foce del Magra e per i quali la Giunta regionale ha stanziato 600mila euro per la rimozione del materiale sovralluvionato e per altri progetti finalizzati alla mitigazione del rischio, abbiamo mandato una lettera a circa una settantina di sindaci della Liguria i cui comuni insistono nei bacini di competenza regionali superiori ai 150 km quadrati, colpiti da eventi alluvionali negli ultimi tre anni e che hanno aree ad elevato rischio idrogeologico (cosiddette aree rosse) – spiega l'assessore Giampedrone – L'obiettivo è quello di individuare in tutto il territorio ligure interventi medio-piccoli di mitigazione del rischio che partiranno a settembre e si andranno ad aggiungere alle opere strutturali più ampie di difesa idraulica, già cantierate o in fase di esecuzione. E' chiaro che non si tratta di avere la bacchetta magica per risolvere subito tutte le difficoltà ereditate, ma la Giunta vuole iniziare un percorso per affrontare i problemi in modo concreto. I Sindaci conoscono bene i territori e sanno quali sono le opere prioritarie da mettere in atto per scongiurare il più possibile i rischi determinati dal maltempo. Noi ci vogliamo schierare al loro fianco con uno stanziamento ad hoc, per fornire un supporto anche di tipo economico per quegli interventi minori che possono essere messi in campo da subito”. Tale elenco di priorità dovrà essere inviato al dipartimento ambiente e protezione civile della Regione Liguria, entro la fine di agosto, per sottoporre gli atti necessari alla Giunta regionale e riuscire ad ottenere ricadute positive sul territorio entro l'autunno.

Giovedì 6 agosto 2015 alle 10:20:05

REDAZIONE@CITTADELLASPEZIA.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scintille Baudone-Giampedrone sulla messa in sicurezza del Parmignola

Val di Magra - Non si è fatta attendere la replica del Comune di Sarzana all'intervento di ieri in consiglio regionale dell'assessore alla protezione civile Giacomo Giampedrone. Scintille dialettiche dettate dalla necessità di superare quanto prima l'emergenza di via Marinella, chiusa dopo l'esondazione del Parmignola, e il rifacimento della sponda destra del corso d'acqua. Rispondendo ad un'interrogazione dei consiglieri Pd Paita e Michelucci l'ex sindaco di Ameglia aveva sottolineato: "Nel corso degli anni sono stati concessi tributi al Comune di Sarzana per circa 2 milioni di euro e al Comune di Ortonovo per complessivi 800mila. Tali finanziamenti coprivano, alla data della concessione, tutte le spese necessarie per arginare l'intero tratto terminale. Nonostante il forte impegno della Regione ad oggi non si è ancora raggiunto l'obiettivo della messa in sicurezza per i seguenti motivi: il Comune di Sarzana non ha ancora approvato la progettazione definitiva delle arginature in sponda destra nonostante il finanziamento regionale sia disponibile da più di 10 anni. Inoltre - ha aggiunto Giampedrone - il tratto di argine a monte del rilevato autostradale è crollato parzialmente durante l'alluvione 2014. In sintesi non è ancora stata realizzata una parte dei lavori mentre un'altra è già crollata". Parole dure, seguite dall'annuncio di voler "chiedere spiegazioni sugli intollerabili ritardi nell'attuazione degli interventi finanziati e sui crolli arginali di opere di recente realizzazione" e sulla volontà "di raccordare tutte le iniziative in atto fra Regione Liguria e Toscana nella sede istituzionale competente (Autorità di Bacino interregionale del Magra). Una volta chiariti tutti questi aspetti verranno attivare le procedure necessarie per reperire ulteriori eventuali finanziamenti necessari - ha concluso - ferme restando le responsabilità in capo agli enti attuatori per quelle opere di cui si accertasse la cattiva o non regolare esecuzione".

Affermazioni alle quali oggi ha risposto Massimo Baudone, assessore ai lavori pubblici della giunta Cavarra. "Il rifacimento della sponda destra del Parmignola e il ripristino dell'argine al confine con Ortonovo sono due interventi distinti - ha sottolineato - e invito l'assessore alla protezione civile a considerarli tali perché, diversamente, si corre il rischio di fare disinformazione su temi peraltro molto delicati che da ex-sindaco dovrebbe conoscere molto bene. Per quanto riguarda la realizzazione della sponda destra nel tratto focivo del Parmignola ricordo che lo scorso aprile la Giunta ha approvato il progetto definitivo in linea tecnica per la sistemazione idraulica, passaggio indispensabile per la dichiarazione di pubblica utilità e l'avvio delle procedure di esproprio, nonché per l'ottenimento dei necessari pareri in sede di conferenza dei servizi e per la richiesta di ulteriori contributi alla Regione Liguria. Il 24 luglio si è tenuta la Conferenza dei Servizi Deliberante che ha rilevato alcune prescrizioni di cui dovremo tener conto. Contiamo comunque di aggiudicare i lavori entro l'autunno 2015. Deve essere chiaro a tutti - puntualizza Baudone - che questa Amministrazione in questi due anni, lavorando insieme con la Giunta Burlando, si è fatta carico del problema riuscendo a riattivare il finanziamento e riavviando l'iter per la realizzazione dell'opera che sta andando avanti con la redazione del progetto esecutivo di primo stralcio che consentirà di effettuare lavori e spese accessorie sino alla concorrenza del finanziamento disponibile attualmente pari a 735mila euro. Venendo invece all'altra e ben distinta questione del crollo del tratto della sponda del Parmignola al confine con Ortonovo seguita all'alluvione dello scorso 5 novembre l'assessore Giampedrone conosce benissimo tutti gli aspetti legati all'intervento che ho avuto modo anche di spiegargli personalmente in un incontro di due settimane fa. Sono quindi stupito dalle sue dichiarazioni dato che in quell'incontro aveva detto "la sistemazione del Parmignola è una priorità". Dal canto nostro stiamo andando avanti e abbiamo dato l'incarico per la progettazione definitiva del tratto in questione il cui costo, compreso il ripristino della viabilità di via Marinella, si aggira sui 500mila euro. Mi auguro - conclude Baudone - quindi che il presidente Toti e l'assessore Giampedrone abbiano la stessa sensibilità in tema di difesa del territorio che hanno avuto le Giunte dell'ex-presidente Burlando provvedendo a stanziare i fondi necessari all'intervento".

Giovedì 6 agosto 2015 alle 14:01:07

REDAZIONE

sarzana@cittadellaspezia.com

*Scintille Baudone-Giampedrone sulla messa in sicurezza del Parmignol
a*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parmignola, Paita: "Urge intervenire prima delle piogge autunnali. Ci si coordini con la Toscana"

Val di Magra - L'arginatura del torrente Parmignola, che nasce in Toscana e sfocia nel Mar Ligure, rappresenta un passo decisivo per mettere in sicurezza il territorio dei Comuni di Ortonovo e Sarzana, attraversati dal torrente medesimo. Una parte dell'arginatura, crollata un anno fa in seguito all'esondazione del torrente, non è ancora stata ripristinata ed è oltremodo urgente eseguire i lavori prima delle piogge autunnali.

La consigliera regionale del Pd Raffaella Paita ha portato ieri il tema in consiglio regionale discutendo un'interrogazione su questo tema e dichiarandosi assolutamente insoddisfatti delle risposte dell'assessore Giampedrone.

“Per la messa in sicurezza del Parmignola - afferma Paita - il Comune di Sarzana ha provveduto ad affidare l'incarico per il progetto definitivo ed esecutivo del nuovo argine, avanzando alla Regione una richiesta di finanziamento per 500.000 euro. Riteniamo che tale somma possa essere recuperata anche attraverso le risorse europee arrivate nelle scorse settimane, per cui la mancata risposta all'interrogazione preoccupa per il senso di irresponsabilità nei confronti della popolazione del territorio. Anche perché in un recente incontro con il Sindaco, l'assessore Giampedrone si è impegnato a considerare la messa in sicurezza del Parmignola come una priorità”.

“Inoltre il vero nodo da risolvere è il coordinamento con la regione Toscana, così come chiedono gli enti del territorio, dato che la maggior parte dei detriti che provocano l'esondazione del torrente provengono dal tratto toscano del corso d'acqua. Ma anche su questo non ci è stata data risposta. Infine, la Regione, durante la precedente amministrazione, aveva chiesto l'inserimento del Parmignola e più in generale dell'asse del magra nel Piano d'Angelis, ma occorre che l'attuale Giunta segua la pratica e concretizzi la realizzazione di quei progetti. Su temi come il dissesto è soprattutto necessario che la Regione sia al fianco dei Comuni, perché i Comuni da soli non possono farcela” sottolinea Paita.

Giovedì 6 agosto 2015 alle 09:09:33

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Prato alla Drava torna la normalità Rimane chiusa solo la pista ciclabile

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Alto Adige data: 07/08/2015 - pag: 7

BOLZANO Il Comune di San Candido ha comunicato ieri che la pista ciclabile per Lienz, molto frequentata in questo periodo da turisti e ciclisti, rimarrà chiusa fino a sabato. Il percorso interessato dalla chiusura riguarda il tratto compreso fra San Candido/Kranzhof e il confine di Stato. Da sabato mattina la statale verrà riaperta con una breve deviazione nella zona del confine sulla statale 49 della Val Pusteria. La chiusura è una diretta conseguenza del maltempo che nella notte fra martedì e mercoledì ha provocato ingenti danni nella frazione di Prato alla Drava, con l'esondazione del fiume Drava e l'invasione della strada statale che collega la Val Pusteria al confine di Stato. Il traffico ferroviario è stato interrotto e tecnici austriaci sono intervenuti anche sul versante italiano con tre pale meccaniche per sgomberare la strada. La situazione è lentamente tornata alla normalità. Nelle prossime ore sono previste ulteriori piogge ma la situazione non dovrebbe aggravarsi ulteriormente e anzi dovrebbe andare gradualmente migliorando. Ieri i vigili del fuoco volontari di Prato alla Drava hanno approfittato di Facebook per inviare il proprio ringraziamento ai colleghi dei corpi volontari vicini per l'aiuto prestato. RIPRODUZIONE RISERVATA

Mezza frana ancora in bilico <Impossibile spostare i massi prima o poi cadranno tutti>

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 07/08/2015 - pag: 2

Mezza frana ancora in bilico «Impossibile spostare i massi prima o poi cadranno tutti»

Sopra a San Vito restano 80mila metri cubi di rocce e detriti Il vicesindaco: non c'è pericolo. Il geologo: processo ineluttabile

san vito di cadore (belluno) «Si sapeva che lassù c'era la frana. Era ferma da mesi...», dice il capostazione del soccorso alpino, Maurizio Galeazzi. Il resto della frase è sottinteso: quel che nessuno poteva sapere è quando la massa di rocce avrebbe deciso che era arrivato il momento giusto per scendere a valle e seminare un po' distruzione. Ma soprattutto, non si sa quando sceglierà di concedere il bis, visto che sull'Antelao restano ancora sospesi 80mila metri cubi di pietre e detriti, più o meno come se tutto il travertino con cui è stato costruito il Colosseo si preparasse a rotolare a valle. A San Vito di Cadore, turisti e residenti da due giorni se ne stanno con il naso all'insù, guardando con preoccupazione la montagna, dopo che un'ondata di sassi e fango martedì sera ha provocato la morte di tre stranieri che bivaccavano nel parcheggio della seggiovia, rischiando poi di invadere il centro del paese. Se la sono cavata con la parete di un edificio abbattuta e un paio di case invase dal fiume di melma. In realtà, quello è stato solo il tragico epilogo della frana che il 12 novembre 2014 aveva scosso l'Antelao. Quel giorno 160mila metri cubi di ghiaia e massi si erano staccati dalla Val di Forcella Piccola, correndo lungo l'Antrimoia e fermandosi nella zona pianeggiante della Zopa, 200 metri sopra la strada che porta al Rifugio Scotter. In pratica, un grosso pezzo di montagna si era staccato da 2.600 metri di quota, fermandosi un chilometro più sotto. «Da allora la frana è rimasta sospesa lassù - spiega il caposquadra del soccorso alpino - ed era impossibile mettere in sicurezza la zona: non si spostano massi grandi come una stanza». Martedì sera, quando il cielo ha cominciato a scaricare bordate d'acqua sull'Antelao, i detriti si sono rapidamente trasformati in fanghiglia: il «tappo» che a novembre aveva arrestato la caduta delle rocce si è sciolto in pochi minuti, trascinandosi dietro di massi più grossi. Il tutto è poi finito nel Ru Secco, il torrente che punta dritto verso San Vito. «La frana è scivolata a valle - spiega il geologo Luca Salti - acquistando molto velocità e travolgendo ogni cosa. Si sapeva che sarebbe potuto accadere: si dice che le montagne vanno sempre verso il mare, perché è un processo ineluttabile». La procura di Belluno appare meno fatalista e ha aperto un fascicolo ipotizzando i reati di disastro colposo e omicidio colposo plurimo. «Faremo tutti gli accertamenti possibili», assicura il procuratore capo Francesco Saverio Pavone, che sottolinea come la magistratura stia proprio «cercando di capire se c'è stato una sorta di tappo a bloccare quell'acqua» che poi ha travolto tutto portandosi con sé detriti e materiale franoso. Ora i carabinieri e i vigili del fuoco provvederanno a raccogliere il materiale cartografico e documentale sulla frana. Occorreranno settimane per mettere insieme e analizzare tutti i dati. Poi gli inquirenti decideranno se nominare degli esperti in grado di stabilire se sia stato fatto tutto il possibile per evitare la tragedia. Pavone è chiaro: «Valuteremo se ci sono o meno responsabilità umane, questa è l'unica cosa che interessa alla procura». Intanto però a San Vito si susseguono gli incontri tecnici. La bomba d'acqua ha smosso la vecchia frana di novembre ma soltanto la metà del materiale roccioso è precipitato a valle. «Stimiamo che sull'Antrimoia ci siano ancora circa 80mila metri cubi di roccia - spiega il vicesindaco, Andrea Fiori - anche se per avere un dato preciso occorrerà studiare le immagini riprese dai droni». Gli apparecchi della Forestale, dotati di telecamere, si alzeranno in volo oggi e raggiungeranno l'area da dove tutto è partito. Eppure, il fatto che metà della frana ancora incomba sulla vallata non spaventa il vicesindaco di San Vito: «Non è possibile mettere in sicurezza i massi, sono troppi e a quella quota le ruspe non possono arrivare. Si sa che prima o poi quel materiale dovrà scendere in modo naturale, è la legge della montagna. Ma i turisti stiano tranquilli: è praticamente impossibile che si ripetano le condizioni dell'altro giorno, dato che una tale quantità di pioggia in zona non si era mai vista...». Andrea Priante (Ha collaborato Federica Fant) RIPRODUZIONE RISERVATA

Turista salvato nel dirupo, altri due spariti

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 07/08/2015 - pag: 11

CORTINA Sbaglia itinerario e si frattura la caviglia in un canalone. Insieme a una compagna di cordata, un 45enne di Barcellona voleva affrontare la scalata della via Eotvos-Dimai, sulla Tofana di Rozes, ma i due hanno sbagliato strada e si sono avventurati sulla via della Julia, più a destra in parete. L'uomo si è infortunato alle 10 in un canale sotto uno strapiombo. L'eliambulanza del Suem ha raggiunto la parete, ma il luogo dell'incidente era impossibile da raggiungere e così ha sbarcato un tecnico del Soccorso alpino che si è avvicinato alla coppia attrezzando un traverso e l'ha accompagnata in un punto accessibile. L'infortunato è stato trasportato all'ospedale di Cortina. Nel pomeriggio è scattata anche la ricerca di due escursionisti, uno disperso a Canale d'Agordo, l'altro (un 74 enne) a Forno di Zoldo. Nessun esito fino al calare del buio. (a.zu.) RIPRODUZIONE RISERVATA

Quella forbice tra scienza e fatalismo

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 07/08/2015 - pag: 3

Borca è il paese che si è colpevolmente ampliato ai piedi di una montagna ferita e vive con una spada di Damocle sulla testa. Martedì scorso moderni sensori hanno segnalato il movimento della frana, i cittadini sono stati avvisati in tempo reale del pericolo e hanno atteso l'attenuarsi del maltempo ai piani alti delle case. Almeno Borca prova a proteggersi. Verrebbe da dire che se non ci sono fondi per correggere i corsi dei fiumi o mettere in sicurezza la montagna, dovrebbero esserci per investire nei sistemi di allerta, nelle menti di professionisti che mappino le ferite del territorio, in gruppi di studio che con l'aiuto delle moderne tecnologie possano dirci dove, cosa e quando rischiamo. Siamo sicuri che droni e sensori, telecamere e monitor, ispezioni e carotaggi, non fossero in grado di dirci qualcosa di più sulla frana dell'Antelao? La procura no, tant'è che l'inchiesta guarda proprio lì. Ieri l'Ordine degli ingegneri, che magari ha anche interesse a sollevare questo tipo di problemi, ha avviato ad esempio il monitoraggio dei corsi secondari (quelli che più spesso portano tragedie, pensiamo anche al caso del torrente Lierza di Refrontolo e non solo al Ru Secco) spedendo 15mila schede ad altrettanti ingegneri veneti e chiedendo di segnalare situazioni a rischio. Investire in conoscenze non è mai un errore, anche perché le tasse sull'ignoranza possono diventare molto più care. Alessandro Baschieri @ilbasco RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Vicenza a Padova, fondi per i cantieri anti-alluvione

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia Mestre data: 07/08/2015 - pag: 1

di Angela Pederiva

Stanziati i fondi per proteggere la pianura. Dal governo 150 milioni di euro per i cantieri anti-alluvioni che partiranno nel Vicentino, nel Padovano e nel Veneziano. Esultano Achille Variati e i piccoli sindaci: «Ora subito i lavori». E il Pd punge il governatore: «Adesso meno luoghi comuni». a

Frana in Cadore, i vigili del fuoco continuano il recupero delle auto

Corriere del Veneto > Cronaca > Frana Cadore, recuperate le auto travolte
Droni di Bologna per mappare la frana

LA TRAGEDIA SULLE DOLOMITI

Frana Cadore, recuperate le auto travolte

Droni di Bologna per mappare la frana

Sospese le ricerche di eventuali vittime, prosegue il monitoraggio della frana e la messa in sicurezza dei luoghi colpiti dalla bomba d'acqua

LA TRAGEDIA SULLE DOLOMITI

Frana Cadore, recuperate le auto travolte

Droni di Bologna per mappare la frana

Sospese le ricerche di eventuali vittime, prosegue il monitoraggio della frana e la messa in sicurezza dei luoghi colpiti dalla bomba d'acqua

SAN VITO DI CADORE (BELLUNO) Il Corpo forestale dello Stato, in collaborazione con l'Università di Bologna, sta effettuando una ricognizione con droni a San Vito di Cadore per produrre dati tecnici con fototelemetria, che consentiranno un rilievo preciso della situazione per una valutazione completa delle masse movimentate e che fungeranno da base per gli interventi futuri di sistemazione. I dati raccolti saranno a disposizione di tutti gli enti interessati. I droni dell'Università di Bologna sono utilizzati da tre ricercatori col supporto dei Forestali del Comando Stazione di Cortina d'Ampezzo e della Protezione Civile di Belluno sotto il coordinamento della Prefettura.

Erano iniziate fin dal primo mattino le operazioni di monitoraggio e di messa in sicurezza intorno al percorso della frana sopra San Vito di Cadore. Sospese le ricerche di eventuali altre vittime, in quanto finora non è stata segnalata la scomparsa di escursionisti. Ma i vigili del fuoco hanno continuato le operazioni di recupero delle auto travolte dalla frana che saranno portate al campo base a disposizione dei carabinieri e della magistratura di Belluno che ha aperto un fascicolo per disastro colposo e omicidio colposo. I dati del telaio e delle targhe saranno poi inseriti nella banca dati delle forze di polizia per verificare se ci siano eventuali proprietari che mancano all'appello oppure no. Per Zaia i 150 milioni annunciati dal governo non bastano ma aiutano, il governatore ha anche detto ai giornalisti che «bisogna smetterla di dire che è colpa della cementificazione».

Bomba d'acqua, frana in Cadore

Prima l'acqua, poi la frana con i sassi e infine il fiume di fango. Che travolge auto in sosta in un parcheggio ai piedi di una seggiovia, che riempie strade e scantinati, e che uccide tre persone tra cui un turista ceco disperso da martedì sera e una ragazza di 14 anni. La Procura della Repubblica di Belluno ha aperto un fascicolo d'inchiesta, al momento contro ignoti. Il Veneto ancora una volta colpito da eventi atmosferici estremi. Dopo la tromba d'aria dell'8 luglio sulla Riviera del Brenta, con un morto, questa volta è stata una «bomba d'acqua», scatenatasi tra Cortina e San Vito di Cadore, nella Valle del Boite, a causare una serie di frane e smottamenti.

La più imponente, innescata dall'esondazione del torrente Rusecco, che ha fatto tracimare un bacino di contenimento, ha travolto tre automobili a San Vito. Due erano vuote, sulla terza si trovava una coppia di giovani coniugi di nazionalità ceca: lei è stata tratta in salvo dal soccorso alpino di San Vito di Cadore, lui, Zdenek Balvin, 54 anni da compiere, è stato ritrovato poco prima delle otto del mattino a poche decine di metri dall'auto, sul greto del torrente. Poi c'è stato anche il ritrovamento di altri due corpi, tra cui quello di una ragazzina di circa 14 anni che non sarebbe - come conferma il

Frana in Cadore, i vigili del fuoco continuano il recupero delle auto

vicesindaco di san Vito Andrea Fiori - una residente. Tutte e tre le vittime infatti, secondo le prime ricostruzioni, potrebbero essere straniere. Uno della repubblica ceca e due probabilmente tedeschi di Monaco di Baviera.

Il presidente del Veneto Luca Zaia nel tardo pomeriggio è stato a San Vito di Cadore, sul luogo della frana, per monitorare la situazione ed avviare le prime incombenze di legge. Zaia sarà presente anche giovedì mattina nei luoghi del disastro.

Zaia e Galletti a San Vito di Cadore

«La situazione è tragica. Una bomba d'acqua ha trasportato a valle del materiale fermo in quota e il risultato è purtroppo quello di un bilancio tragico, speriamo si sia concluso con i tre morti», ha detto. Il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti ha raggiunto il Cadore con il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio.

Martedì sera le tre vetture erano parcheggiate davanti ad una piccola baita vicina ai tracciati delle piste da sci, pochi chilometri sopra il paese. La furia dell'acqua e del fango ha strappato via le automobili e le ha scaraventate nel greto del torrente, decine di metri più in là. La donna, trovata in stato di ipotermia, pensava che il marito fosse imprigionato nella vettura, ma i pompieri che hanno ispezionato l'abitacolo l'hanno trovata vuota. «Abbiamo visto l'auto schiacciata - racconta il capo del Soccorso alpino di San Vito - io e i miei tre compagni e poi avvicinandoci nel buio tra pioggia e fango abbiamo visto il braccio ed il dorso di una donna che chiamava il marito mentre era incastrata con una gamba». «L'auto era in bilico su un salto di una decina di metri - dice Maurizio - e mentre gli altri tre spingevano a forza di braccia l'auto perché non precipitasse ho estratto la donna sotto choc, ma praticamente illesa, anzi miracolata». «Abbiamo chiamato i nostri compagni - prosegue -, eravamo in 12 in tutto, che ci hanno raggiunto a valle del paese con la nostra barella e il necessario per il pronto soccorso, quindi l'abbiamo portata sulla strada e messa in autoambulanza». Sul posto anche i vigili del fuoco che hanno aperto la carcassa per verificare se ci fossero altre persone. «Nella vettura abbiamo trovato i documenti di lei e del compagno - aggiunge - che abbiamo consegnato ai carabinieri come previsto». Maurizio non vuole far conoscere nulla di sé: «il salvataggio l'ha fatto un gruppo e non una persona e la soddisfazione di una vita salvata è l'unica cosa che ci interessa anche se questo avviene in tragiche circostanze».

La frana, venuta giù come già in passato dalle pendici del monte Antelao, aveva invaso la statale Alemagna, isolando così per ore anche Cortina d'Ampezzo, e ha raggiunto un'abitazione, dove non c'era nessuno, innescando allagamenti e veri e propri fiumi di fango che hanno interessato altre case ed esercizi commerciali. Travolto anche un piccolo ponte lungo la pista ciclabile di San Vito. Nella zona stanno lavorando da ore una trentina di vigili del fuoco e di volontari. Ma San Vito non è stato l'unico colpito dal fortissimo nubifragio. Un'altra frana è scesa a valle nella zona di Borca di Cadore, a Cancia, dove nel luglio del 2009 un fenomeno analogo causò la morte di due persone, madre e figlio, sepolte nella loro baita da fango e sassi, ed una terza si è scaricata invece nei pressi di Auronzo, ricoprendo la strada regionale 48 delle Dolomiti. Frana in Cadore: assessor;quattro i distacchi, strade aperte Frantoni decine migliaia metri cubi roccia e fango su Rusecco. La quarta frana ha riguardato la Grava Secca, nella zona di Auronzo, in un tratto noto per questi fenomeni e da sempre tenuto sotto controllo.

06 agosto 2015

Frana in Cadore, i vigili del fuoco continuano il recupero delle auto

Frana Cadore, recuperate le auto travolteDroni di Bologna per mappare la frana

1

0 0 1 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Priante

***Lavorava alla messa in sicurezza di una via Alpinista precipita e muore
e sul Disgrazia***

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Lombardia data: 07/08/2015 - pag: 7

SONDRIO Non c'è pace sulle montagne della Valtellina. Dopo il disastro di venerdì scorso con un elicottero che si è schiantato contro la Cima di Zocca (tre morti), ieri in un infortunio sul lavoro ha perso la vita l'alpinista Enrico Olivo detto Tico, 58 anni di Chiesa in Valmalenco (Sondrio), uno degli arrampicatori più noti tra i climber e i sassisti di tutto il mondo, tra gli scopritori delle pareti della Val di Mello, teatro privilegiato del bouldering e dell'arrampicata. Lo scalatore Olivo è morto sulle sue montagne, poco lontano dal Rifugio Porro Gerli, mentre attrezzava con nuovi appigli la via dallo spigolo sud ovest del monte Torrione, nel gruppo del Disgrazia, a 2.400 metri di quota. Cosa sia accaduto lo stabiliranno gli inquirenti, ciò che è certo è che l'alpinista è precipitato per 30 metri sotto gli occhi dei colleghi. Un volo fatale, da una parete verticale, costellata da salti di roccia e canali, che non gli ha lasciato scampo. Immediato l'allarme. Per il recupero della salma, poi trasportata all'ospedale di Sondrio, è intervenuto il soccorso alpino con un elicottero del 118. Chiara Tornadù RIPRODUZIONE RISERVATA

Profughi, la prima tendopoli

di Brescia sorgerà tra due settimane

Sono 270 i richiedenti asilo da sistemare in provincia: l'accoglienza diffusa ormai è al limite. Inevitabile la realizzazione di alcuni campi da 60-70 posti l'uno

Quarantotto ore, al massimo. Dopodiché il primo gruppo di profughi - qualche decina dei 270 destinati a Brescia - dovrà lasciare Bresso: non c'è margine di manovra. Sembra sia stato irremovibile, il Prefetto di Milano, Francesco Paolo Tronca (già alla guida della Prefettura di Brescia). Nel centro di accoglienza, che si trova a nord del capoluogo lombardo, le segnalazioni sono pressanti. E se per dieci o venti profughi la Prefettura di Brescia potrebbe trovare una collocazione in alberghi o appartamenti, per gli altri 250 il problema non sembra risolvibile. L'unica soluzione, a questo punto, è capire dove installare una tendopoli. Non è solo un'ipotesi, del progetto ieri si è parlato al tavolo in Broletto.

La prima tendopoli entro due settimane

Per la prima volta, quindi, l'ufficio territoriale del governo sta cercando di capire dove realizzare i campi. Li considera una soluzione di emergenza, ma intende crearli. La prima delle tendopoli, quindi, potrebbe essere realizzata già entro due settimane. E poi, in un secondo momento, la Prefettura potrebbe farne costruire altre. Si parla di 5-6 campi da 60-70 posti l'uno. Niente, quindi, che somigli ai campi profughi visti nelle fotografie scattate nei Paesi dilaniati dalla guerra, come Siria o Somalia. Piuttosto, tendopoli allestite da associazioni di lunga esperienza, come Protezione civile o Croce Rossa. E se sarà inevitabile una levata di scudi da parte di amministratori che di tendopoli non ne vogliono sapere, è pur vero che la Prefettura non ha alcuna intenzione di «scherzare col fuoco». In Broletto sanno quanto è difficile dialogare con i sindaci, non solo quelli tra le file leghiste. E non a caso la Prefettura di Brescia non ha alcuna intenzione di requisire aree private né di procedere agli espropri.

L'accoglienza diffusa resta inascoltata: cresce il fronte «tendopoli»

Il luogo dove collocare le tendopoli dovrebbe essere di proprietà statale. Grandi aree controllate dai ministeri o caserme, non è ancora chiaro: sono alcune delle ipotesi. Difficile però che l'area si trovi a Brescia, dove sono arrivati già 300 richiedenti asilo e il Prefetto Valerio Valenti aveva assicurato al sindaco Del Bono che il numero non sarebbe stato superato. Oggi, però, nel centro di Bresso ci sono 270 profughi, «destinati" a Brescia». Se dovessero arrivare nelle prossime settimane, è chiaro che la tendopoli sarebbe l'unica strada. Dove metterli, altrimenti? Le associazioni del Terzo settore hanno sempre spinto per una micro-accoglienza diffusa. Magari con piccoli gruppi che svolgono lavori socialmente utili. Basterebbero 5 o 6 profughi per ogni comune - ripetono da più parti - e il problema sarebbe risolto. Consigli inascoltati, nella maggior parte dei casi. L'appello alla solidarietà civile è caduto nel vuoto. E la strada della tendopoli è, ormai, una via obbligata.

Matteo Trebeschi

6 agosto 2015 | 15:47

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Notte di ricerche in Val di Gares per un vicentino disperso

*Le cene comiche
al via da oggi
al Bistro Bembo*

Notte di ricerche in Val di Gares
per un vicentino disperso

Un turista di 55 anni non è rientrato dall'escursione, all'alba arriva il supporto dell'aeronautica

Ritrovato attorno alle 23 un veneziano di 74 anni che aveva sbagliato sentiero in Val di Zoldo

BELLUNO. Primo dei tre appuntamenti della rassegna *Le cene comiche* questa sera al *Bistro Bembo*, a Belluno.

Protagonista della serata, che prenderà il via alle 22 (dopo la cena delle 20.30), Stefano Chiodaroli, che in questi anni ha dato vita a personaggi comici noti al grande pubblico, come l'iracondo panettiere di Zelig e Colorado Cafè, l'irresistibile Mago Abat Jour e l'ex fotomodello Ornello. Si potrà accedere liberamente al bar e alla terrazza al piano superiore (lieve maggiorazione sulle bevande durante lo spettacolo). Per chi invece prenoterà la cena con tavolo riservato il costo è di 25 euro (info e prenotazioni 0437 27848). Gli appuntamenti successivi saranno il 21 agosto con Max Pieriboni, e l'11 settembre con Velia Lalli, prima e unica stand up comedian italiana, con il suo nuovo spettacolo. (m.r.)

AGORDINO E ZOLDANO Due turisti dispersi nella giornata di ieri. Sono partite nel tardo pomeriggio le ricerche per due uomini, entrambi turisti italiani. Uno dei due, un 74enne veneziano, è stato trovato attorno alle 23. Il primo allarme è scattato alle 17.30 quando una donna ha chiesto l'intervento del Suem 118 per il mancato rientro del marito. L'uomo, di 55 anni vicentino, è partito ieri mattina alle 8 da Capanna Cima Comelle per un giro in Val di Gares, in comune di Canale d'Agordo. L'escursionista è stato molto preciso e ha lasciato alla moglie un biglietto con l'intero percorso che intendeva seguire: Orrido delle Comelle, Banca delle Fede, Malga Stia e rientro, secondo un tempo previsto di 6 ore. Dopo averlo atteso invano e aver provato a telefonargli, senza riuscirci perché nella zona non c'è copertura telefonica, la moglie ha lanciato l'allarme. Effettuato un sorvolo senza individuare l'uomo, l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha trasportato in quota le squadre del Soccorso alpino della Val Biois per la perlustrazione dei sentieri. La zona però è estremamente pericolosa e risale a pochi giorni fa l'incidente mortale di un escursionista dell'Alpago, Diego Cini. Con l'arrivo del buio quindi, le squadre del Soccorso Alpino, dopo aver battuto un'area molto vasta, hanno deciso di riportarsi in una zona sicura per organizzare le ricerche in vista dell'alba. In mancanza dell'orario prolungato dell'elicottero del Suem 118, è stato necessario contattare l'aeronautica militare che interverrà questa mattina con un elicottero AW139. Durante la notte sono proseguite invece le ricerche da parte dei Vigili del fuoco, con personale Tas e unità cinofile arrivate da Venezia, intervenuti anche in Val di Zoldo. In questo caso l'allarme è scattato alle 19 per un escursionista veneziano di 74 anni, partito con una comitiva per una passeggiata sopra la località Cornigian, a Forno di Zoldo, verso Casera Copada. Al momento di scendere l'uomo ha detto ai compagni di andare avanti e che li avrebbe raggiunti dopo essersi riposato, ma non è più tornato a valle. Il Soccorso alpino della Valle di Zoldo e quello di Pieve di Cadore hanno ritrovato l'uomo attorno alle 23. Provato e con qualche escoriazione, l'escursionista era comunque in buone condizioni e aveva preso un sentiero sbagliato. (i.a.)

Tre alpinisti stanchi recuperati dall'elicottero

Tre alpinisti stanchi
recuperati
dall elicottero

alleghe

ALLEGHE Recuperati tre alpinisti illesi sulla Solleder-Lettembauer, sopresi l'altro pomeriggio dalla fatica e anche dal buio: impossibile passare la notte all'addiaccio per i tre che così hanno chiesto l'intervento del soccorso alpino. Poco dopo le 19 di mercoledì, il 118 è stato allertato dal gestore del Rifugio Tissi, contattato dai tre alpinisti che, arrivati all'altezza del ghiacciaio del Cristallo sulla Via Solleder-Lettembauer, non erano più in grado di proseguire per la fatica, né di affrontare la notte in parete. Per loro si è potuto alzare l'elicottero del soccorso: l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, è infatti decollato in direzione della parete nord-ovest della Civetta. Presto i tecnici del soccorso alpino hanno individuato i tre alpinisti: si tratta di due uomini, R.D.M., 50 anni, di Trichiana (BL), M.B., 53 anni, di Belluno, e di una donna, C.S., 53 anni, di Montecchio Precalcino (VI). I tre sono stati recuperati in tre rotazioni con un verricello di 15 metri, per essere poi trasportati al Rifugio Tissi dove sono stati rifocillati e li attendeva l'adeguato riposo, vista la stanchezza. I tre erano illesi.

C'è lo "stato di attenzione" fino a oggi pomeriggio

C'è lo stato di attenzione
fino a oggi pomeriggio

SAN VITO Stato di attenzione fino alle 17 di oggi, con la possibilità di far scattare lo stato di preallarme/allarme in caso di temporali sui luoghi colpiti dalle recenti frane. Lo ha disposto la Regione per l'area cadorina, «considerato lo stato dei luoghi e preso atto che attualmente non sono ancora state ripristinate le condizioni di massima sicurezza». Lo stato di attenzione della protezione civile per rischio idrogeologico potrà così salire di livello a seconda dei fenomeni meteo e della loro intensità. L'area toccata dal provvedimento è quella compresa nei comuni della Valle del Boite e dell'Ansiei, in particolare: San Vito di Cadore, Borca di Cadore, Cortina, Vodo di Cadore e Auronzo di Cadore. Il Centro funzionale regionale ha raccomandato agli enti interessati di «prestare la massima attenzione per la sorveglianza di possibili fenomeni sul territorio di competenza e di prepararsi con congruo anticipo alla gestione di eventuali emergenze, richiamando inoltre la massima attenzione per ogni opportuna azione di vigilanza e prevenzione». È attivo il numero verde 800 990 009 per segnalare ogni eventuale situazione di emergenza.

Oggi vertice generale in paese con Bressa

il governo

SAN VITO. Oggi un rappresentante del governo tornerà in Cadore per proseguire il lavoro di ricognizione sui luoghi dove sono cadute le frane la notte tra il 4 e il 5 agosto. Il sottosegretario agli Affari regionali, Gianclaudio Bressa terrà un incontro con il presidente della Provincia, i sindaci dei comuni colpiti e i vertici delle forze dell'ordine e di sicurezza. La riunione è stata promossa dal deputato bellunese Roger De Menech ed è in programma alle 10,30 nella sala consiliare di San Vito di Cadore. Al vertice sono stati invitati anche il presidente e l'assessore alla protezione civile della Regione. «Cerchiamo di mettere insieme tutti i soggetti coinvolti nell'emergenza e nella gestione successiva», suggerisce De Menech. Il governo ha presentato ieri un piano nazionale contro il dissesto idrogeologico assegnando al Veneto 150 milioni di euro per le aree metropolitane, su un totale di 654 milioni disponibili. «Il governo sta facendo la sua parte per mettere in sicurezza le zone più densamente popolate», ricorda De Menech, «liberando risorse regionali da dedicare alle zone interne più a rischio, come la Riviera del Brenta e il Cadore. Rifacciamo da capo il bilancio regionale 2015 che, come ha correttamente ammesso il presidente Zaia, è stato redatto con criteri puramente elettorali. Utilizziamo quelle risorse per ridurre il rischio idraulico nelle aree più fragili a partire da quelle colpite dalle emergenze nell'ultimo mese. E importante non sprecare questa opportunità per contrastare il dissesto dopo decenni di incuria».

Disastro sull'Antelao: accertate le vittime, parte l'inchiesta

Ipotizzati i reati di disastro e omicidio colposo contro ignoti, la testimonianza di un soccorritore dopo un salvataggio che pareva impossibile di Marco Ceci

Tags frane cadore vittime

06 agosto 2015

La paurosa "bocca" spalancata dalla bomba d'acqua in una casa (foto Lapresse) SAN VITO DI CADORE. Case e negozi distrutti, danni per milioni di euro e tre vittime, delle quali solo una identificata con certezza: il turista ceco Zdenek Balvin, 54 anni, il cui riconoscimento è stato effettuato ieri pomeriggio dalla moglie, la 42enne connazionale che martedì sera era stata miracolosamente estratta viva dai rottami dell'auto sulla quale si trovava la coppia quando è stata investita dalla frana scesa dall'Antelao.

Il ministro Galletti e il governatore Zaia in Cadore

Ancora incerta, invece, l'identificazione degli altri due corpi rinvenuti ieri mattina dai soccorritori: quello di un uomo e quello di una giovane donna, inizialmente scambiata per una minorenne. I controlli avviati dai carabinieri con l'Interpol in Germania, sulla base di un documento di identità (di cui non è stato denunciato lo smarrimento) trovato vicino a uno dei cadaveri e appartenente a un quarantenne tedesco ha portato gli investigatori a ipotizzare che si tratti di una coppia di turisti provenienti dalla Germania.

I danni a San Vito: colpita tutta l'economia

È un bilancio tragico quello che si è portata dietro la notte di terrore vissuta in Valle del Boite e in Cadore, dove a seguito di un violento temporale si sono registrati quattro distinti smottamenti: a San Vito di Cadore, a Cancia (Borca di Cadore), a Peaio (Vodo di Cadore) e ad Auronzo.

leggi anche:

«Incredibile che sia viva, l'auto era un rottame»

Il capostazione del Soccorso alpino racconta il salvataggio della donna ceca. «Lassù era un finimondo»

Il più imponente si è messo in movimento sul versante ovest dell'Antelao, a circa 1800 metri di quota sopra l'abitato di San Vito, dove poco dopo le 21 di martedì ha ceduto di schianto l'avvallamento in località Antrimoia, largo centinaia di metri, dove lo scorso novembre si era depositato il materiale scaricato da un'altra frana. Quasi 100 mila metri cubi di materiale secondo le prime stime, ma i geologi che hanno sorvolato l'area a bordo dell'elicottero del reparto aereo di Venezia della Guardia di finanza hanno più prudentemente stimato in circa 20 mila metri quadrati la portata della colata detritica: pietrame e grosse lastre di roccia che, con l'invaso naturale saturato dalla pioggia (i pluviometri dell'Arpav non hanno comunque registrato precipitazioni record nella zona), si sono riversati a valle, incanalandosi nell'alveo del torrente Rù Secco. Pochi secondi è l'imponente colata è arrivata sopra la partenza della seggiovia San Marco, straripando dal letto del torrente e seppellendo il piazzale dell'impianto di risalita, dove erano parcheggiate le auto degli escursionisti e di operatori dei rifugi della zona.

La visita del governatore Zaia sui luoghi del disastro

La frana è scesa a una velocità impressionante, raggiungendo in pochissimi minuti l'abitato di San Vito, circa quattro chilometri più a valle del punto dove si è originato il distacco. Una marcia inarrestabile, che ha lasciato dietro di sé pareti di abitazioni squarciate e allagamenti ovunque.

Disastro sull'Antelao: accertate le vittime, parte l'inchiesta

leggi anche:

Disastro e omicidio colposo indagine contro ignoti

Il pubblico ministero Marcon ha aperto un fascicolo sulla tragedia di San Vito Il procuratore capo Pavone sul posto: «È impressionante e preoccupante»

Conseguenze fortunatamente diverse, ma la stessa paura, a Borca di Cadore, nella frazione di Cancia, dove è tornato a materializzarsi l'incubo dello smottamento che nel luglio 2009 provocò due morti. I sensori che registrano il movimento della frana si sono attivati poco dopo le 21, attivando i semafori di emergenza sulla sottostante statale di Alemagna, rimasta completamente interdetta al traffico per circa un'ora, isolando anche Cortina. Allarme rientrato intorno alle 22.30, con la statale nuovamente percorribile in entrambi i sensi già dopo la mezzanotte di martedì. Un grosso movimento franoso ha interessato anche la frazione di Peaio (Vodo di Cadore), dove gli interventi per il contenimento delle frane hanno funzionato limitando i danni, ma per motivi di sicurezza sono state fatte temporaneamente evacuare dieci famiglie.

Un impianto di risalita abbattuto dalla bomba d'acqua (foto Lapresse)

leggi anche:

I corpi ritrovati nudi difficile identificare due delle tre vittime

Un documento è stato rinvenuto vicino a uno dei cadaveri Potrebbe essere una coppia tedesca, interessata l'Interpol

Non c'è stato nulla da fare, invece, per il ponte bailey lungo la locale pista ciclabile, letteralmente spazzato via dalla colata detritica. Paura anche nel territorio comunale di Auronzo, dove uno smottamento di notevoli dimensioni ha lambito l'abitato, sul versante della strada regionale 48 delle Dolomiti che collega il centro cadorino a Misurina. Sradicati dalla corsa della frana parapetti e guard rail del ponte sul rio Gravasecca, in località Giralba. Strada regionale rimasta chiusa per l'intera notte e riaperta solo ieri mattina a senso unico alternato in prossimità del ponte.

Tags frane cadore vittime

Notte di ricerche in Val di Gares e in Zoldo per due dispersi

Un turista di 55 anni e un altro di 74, non sono rientrati dalle escursioni iniziate nella mattinata Soccorso Alpino e Vigili del fuoco impegnati. All'alba arriva il supporto dell'aeronautica militare

Tags dispersi

06 agosto 2015

AGORDINO E ZOLDANO. Due turisti dispersi nella giornata di ieri. Sono partite nel tardo pomeriggio le ricerche per due uomini, entrambi turisti italiani, che non sono rientrati nei tempi previsti.

Il primo allarme è scattato alle 17.30 quando una donna ha chiesto l'intervento del Suem 118 per il mancato rientro del marito. L'uomo, di 55 anni vicentino, è partito ieri mattina alle 8 da Capanna Cima Comelle per un giro in Val di Gares, in comune di Canale d'Agordo. L'escursionista è stato molto preciso e ha lasciato alla moglie un biglietto con l'intero percorso che intendeva seguire: Orrido delle Comelle, Banca delle Fede, Malga Stia e rientro, secondo un tempo previsto di 6 ore. Dopo averlo atteso invano e aver provato a telefonargli, senza riuscirci perché nella zona non c'è copertura telefonica, la moglie ha lanciato l'allarme. Effettuato un sorvolo senza individuare l'uomo, l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha trasportato in quota le squadre del Soccorso alpino della Val Biois per la perlustrazione dei sentieri.

La zona però è estremamente pericolosa e risale a pochi giorni fa l'incidente mortale di un escursionista dell'Alpago, Diego Cini. Con l'arrivo del buio quindi, le squadre del Soccorso Alpino, dopo aver battuto un'area molto vasta, hanno deciso di riportarsi in una zona sicura per organizzare le ricerche in vista dell'alba. In mancanza dell'orario prolungato dell'elicottero del Suem 118, è stato necessario contattare l'aeronautica militare che interverrà questa mattina con un elicottero aw139. Durante la notte sono proseguite invece le ricerche da parte dei Vigili del fuoco, con personale Tas e unità cinofile arrivate da Venezia, intervenuti anche in Val di Zoldo.

In questo caso l'allarme è scattato alle 19 per un escursionista veneziano di 74 anni, partito con una comitiva per una passeggiata sopra la località Cornigian, a Forno di Zoldo, verso Casera Copada, non distante dal confine con Cibiana di Cadore. Al momento di scendere l'uomo ha detto ai compagni di andare avanti e che li avrebbe raggiunti dopo essersi riposato, ma non è più tornato a valle. Il Soccorso alpino della Valle di Zoldo e quello di Pieve di Cadore, insieme ai Vigili del fuoco, hanno proseguito le ricerche del turista durante la notte, avvalendosi anche dell'aiuto dei cani. (*i.a.*)

Tags dispersi

Disastro e omicidio colposo indagine contro ignoti

Il pubblico ministero Marcon ha aperto un fascicolo sulla tragedia di San Vito Il procuratore capo Pavone sul posto: «È impressionante e preoccupante» di Gigi Sosso

Tags frane cadore

06 agosto 2015

SAN VITO. Disastro colposo. E omicidio colposo plurimo. Da una parte la frana di San Vito, dall'altra la morte di tre persone sotto la colata di acqua e detriti del Rusecco. Queste le ipotesi di reato, sulle quali sta indagando il sostituto procuratore Simone Marcon. L'inchiesta è stata aperta contro ignoti, ma i lavori sono in corso e il quadro non può che essere in continua evoluzione.

I carabinieri di San Vito sono all'opera da martedì sera, dopo l'ondata di maltempo e, in mattinata, i primi atti dovrebbero arrivare sulla scrivania del magistrato. Non ci sono ancora iscritti nel registro degli indagati, ma per cominciare a stabilire le eventuali responsabilità sarà questione di ore. Al massimo di giorni.

Il procuratore capo Francesco Saverio Pavone ha lasciato il suo ufficio al secondo piano del tribunale verso mezzogiorno, per andare a rendersi conto della situazione e partecipare a una riunione tecnica sull'emergenza: «Le ipotesi sulle quali ci stiamo muovendo sono naturalmente quelle di disastro e omicidio colposi, ma siamo ancora nella fase iniziale delle indagini, pertanto tutto è passibile di cambiamenti, anche repentini. La situazione è assolutamente fluida, partendo dal presupposto indiscutibile che una frana ha causato dei morti».

Non sarebbe ancora stato sentito nessuno su quello che è successo. Prima di procedere, si aspetterà di avere un verbale il più possibile preciso, anche perché si parla di cinque o sei macchine disperse: «Non è ancora il momento di ascoltare qualcuno», riprende Pavone, «sarà solo una preoccupazione successiva. Quando avremo tutte le certezze necessarie, allora procederemo, per cominciare a comprendere se ci possono essere delle responsabilità penali».

Il panorama fa paura, sotto la maestosa bellezza delle Dolomiti. Le vacanze si sono trasformate in una tragedia per alcune famiglie, che già

chiedono giustizia, se può essere stata colpa di qualcuno: «Un disastro, davvero», conclude Pavone, «sono stato a San Vito e c'è da preoccuparsi per quello che è successo o potrebbe succedere, se dovesse ricominciare a piovere. Ho visto mura sfondate e paura negli occhi della gente del posto».

Tags frane cadore

Come per il tornado: stato di emergenza

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Verona data: 07/08/2015 - pag: 3

I ministri in serata stanziavano due milioni, si apre la procedura per risarcire i danni. Zaia: «Almeno 10 milioni»

SAN VITO DI CADORE (BELLUNO) Ieri sera il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza per il Cadore. Non solo per la sciagura di San Vito, dunque, ma anche per le frane di Cancia a Borca, Peaio a Vodo e Grava Secca ad Auronzo, con un allargamento della procedura che era stata aperta per il tornado in Riviera del Brenta e per gli smottamenti di Acquabona a Cortina d'Ampezzo. Il governo ha inoltre stanziato 2 milioni di euro per le prime urgenze, incassando la soddisfazione bipartisan del Veneto, fra le aspettative del Partito Democratico e (forse) la sorpresa della Lega Nord. Al termine di un nuovo sopralluogo, infatti, ieri mattina il governatore Luca Zaia e l'assessore alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin avevano annunciato l'imminente declaratoria di Palazzo Chigi, ma avevano escluso che il dossier potesse comprendere sia il disastro veneziano che le calamità bellunesi, come invece ipotizzato dal ministro Gian Luca Galletti. «Ma i formalismi ci interessano poco - aveva comunque chiosato Zaia - quello che ci importa sono i schei anche se il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio li ha chiamati sghei. Li chiamino come li vogliono, basta che ce li diano». La prima erogazione emergenziale è dunque stata deliberata. «A soli due giorni dal tragico evento, come bellunese e come segretario regionale del Pd sono orgoglioso di questo governo che ha capito subito l'importanza di un provvedimento di estensione della dichiarazione già emanata per Dolo», ha detto il deputato Roger De Menech, promotore di una mozione in tal senso. È chiaro comunque che serviranno molti più soldi. «Da una prima stima - ha calcolato Zaia - occorrono almeno 10 milioni di euro. E sia chiaro che se a Firenze daranno 1, al Veneto fra tornado e frane devono dare 100, considerate le proporzioni dei danni registrati nelle due aree». Per quanto riguarda quella veneta, il governatore ha annunciato un'accelerazione all'iter del progetto di legge sul «consumo di suolo zero», con tempi analoghi a quello sul project financing: «Lo approveremo entro fine estate. Chi vorrà costruire una villetta o un condominio dovrà cercarsi una cubatura vecchia e trasferirla sul nuovo. Il futuro non è l'asfalto, ma la difesa dal rischio idrogeologico». Un tema su cui il presidente della Regione ha attaccato «i premi Nobel che parlano del Veneto senza conoscerlo» a proposito delle accuse sull'eccessiva cementificazione: «Cosa c'entra col cemento una colata di detriti che ci viene consegnata dalla natura, come succede da millenni sulle Dolomiti? Altra cosa è semmai quella casa di San Vito che è stata costruita nell'alveo e che difatti è stata travolta: improponibile edificare così». Al riguardo Paolo Spagna, presidente regionale dell'Ordine dei geologi, ammonisce: «Un mix di incuria e superficialità, che le cognizioni tecniche e le condizioni normative non possono più permettere». È vero infatti che il Piano di protezione civile del 2013 indicava il Ru Secco come zona non pericolosa in conseguenza del Piano di assetto idrogeologico adottato nel 2012 dall'Autorità di bacino, ma il Piano di assetto del territorio approvato nel 2014 dal Comune lo cita come area a rischio dal punto di vista urbanistico. In mezzo alle polemiche c'è però spazio anche per la solidarietà. Durante alcune manifestazioni del weekend verranno raccolti fondi da destinare a San Vito. A Cortina, tra domani e domenica, ci sarà un apposito banchetto alla «Festa campestre», mentre a Santo Stefano si potranno fare delle donazioni durante la gara ciclistica «Bajarde Bike» (domenica) e in occasione delle serate di «Vita nelle vie» (questa sera e venerdì prossimo). Stasera raccolta fondi anche alla baita Pian dei Osei, a Campolongo di Santo Stefano. Angela Pederiva Andrea Zucco RIPRODUZIONE RISERVATA

La forbice tra scienza e fatalismo

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Verona data: 07/08/2015 - pag: 1

Non c'è sete di vendetta, non c'è rabbia. Ascoltando il dolore composto dei cadorini e delle genti di montagna, anche dei sindaci che li rappresentano, non udiamo toni accusatori. A qualcuno potrebbe sembrare fatalismo, loro parlano di realismo: «Se la montagna viene giù c'è poco da fare». Hanno la convinzione che la totale messa in sicurezza delle pareti e delle valli sia una chimera, portano al territorio e al tempo il rispetto che si deve ai potenti, ovvero a chi governa da sempre queste terre con il suo carico di amore e crudeltà. Soprattutto conoscono la storia di un monte, l'Antelao, che si sbriciola nei secoli e nessuno è mai riuscito a fermare. A ben pensare non hanno seguito con trasporto nemmeno la richiesta di un piano Marshall contro il dissesto idrogeologico invocato una volta di più dal governatore Zaia, il famoso progetto D'Alpaos che vale tre miliardi e tanti rischi ridurrebbe se non in Cadore almeno nel resto del Veneto. Forse lo ritengono anch'esso una chimera, in ogni caso insufficiente (anche se ieri il governo ha stanziato i primi 150 milioni per proteggere Padova e Vicenza). Varrebbe tuttavia la pena considerare che esiste una via di mezzo tra il fatalismo e le grandissime opere. Pensiamo ad esempio al caso di Borca di Cadore: è il paese che si è colpevolmente ampliato ai piedi di una montagna ferita. E vive con una spada di Damocle sulla testa. Martedì scorso moderni sensori hanno segnalato il movimento della frana, i cittadini sono stati avvisati in tempo reale del pericolo e hanno atteso l'attenuarsi del maltempo ai piani alti delle case. continua a

Caldo record sul Piemonte. E' boom di consumi elettrici

" title="versione per la stampa">

06 Agosto 2015, ore 19:32

Caldo record in Piemonte, dove la persistenza dell'anticiclone di matrice africana favorisce il continuo aumento delle temperature anche in quota. La scorsa notte lo zero termico - informa l'Agenzia regionale per la Protezione Ambientale - è stato registrato a 5.294 metri. E alla Capanna Margherita, sulle Alpi a 4.560 metri, è stata rilevata la temperatura massima mai registrata, 9.1 gradi. L'afa concederà una tregua nel week-end con l'arrivo sul Piemonte dei primi temporali. Dati alla mano, comunque, luglio si conferma in assoluto, a livello nazionale, come il mese più caldo di sempre, e anche i consumi elettrici hanno toccato il record storico. Terna infatti ha reso noto che il 21, alle 16, in Italia si è toccato il record assoluto del consumi elettrici con un valore di picco pari a 59.353MW. Ed è stato record anche per le chiamate al 118, con un aumento rispetto allo scorso anno del 30% delle morti cardiache improvvise in Lombardia, del 26% a Taranto, del 10% a Genova. Roventi non solo le città e la pianura, ma anche l'alta montagna, tanto che sul Monte Bianco è stato chiuso il rifugio Gouter, a quasi 4.000 metri, per il pericolo di frane. Il ritorno del caldo in quota sta infatti provocando "nuove importanti cadute di pietre" dall'Aiguille du Gouter, area a valle del rifugio, che per lo stesso motivo era già stato chiuso dal 19 al 30 luglio scorso. Intanto anche oggi le temperature sono state sopra la media creando disagi un po' in tutte le città con la Sardegna in cima alla lista delle "sorvegliate speciali": Nuoro è stata contrassegnata dal "bollino rosso" inserita insieme a Torino, Milano, Verona, Trento, Bologna, Firenze, Perugia, Roma tra le nove città dove le temperature sono state incandescenti. In particolare per Firenze anche domani è previsto ancora un giorno di elevate temperature, il quarto consecutivo, e la Protezione civile del Comune ha quindi nuovamente confermato il codice rosso dell'emergenza. Non va meglio a chi si è rifugiato al mare: con il caldo torna puntuale in alcune località marittime della Puglia l'allarme per le alte concentrazioni di "alga tossica" che però, nonostante venga chiamata così, spiega il direttore dell'Agenzia regionale per l'ambiente (Arpa), Giorgio Assennato, "non crea preoccupazioni particolari alla nostra salute". Per sperare in una boccata di aria fresca, bisogna attendere la giornata di domenica quando - precisa il meteorologo di 3bmeteo.com Daniele Berlusconi - arriveranno sulla nostra regione i temporali prima al Nord Ovest e poi anche al Centro Sud: "A partire da Domenica però una goccia di aria più fresca si staccherà dal Nord Europa e si porterà dapprima verso le Alpi occidentali e successivamente sul Mediterraneo. Sarà la classica "scheggia impazzita" - spiega il meteorologo - che porterà temporali ed acquazzoni anche intensi su Piemonte e Val d'Aosta, e nel corso della prossima settimana favorirà una fase più temporalesca ed instabile anche su gran parte delle regioni centro-meridionali, specie Isole maggiori e tirreniche. Di conseguenza anche le temperature perderanno qualche grado e si riporteranno intorno alle medie del periodo". Ma non c'è da sperare che il fresco la farà da padrona perché: "esauritasi col passare dei giorni l'azione dell'instabilità sulle regioni meridionale, - conclude Daniele Berlusconi di 3bmeteo - la pressione tornerà ad aumentare portando nuovamente il sole".

Incendio Cto Torino, esperti del Nia al lavoro

" title="versione per la stampa">

Una squadra di specialisti del Nia, il Nucleo investigativo antincendio dei vigili del fuoco, parteciperà alle indagini sul rogo divampato due giorni fa all'ospedale Cto di Torino. Lunedì un terzetto di componenti del gruppo arriverà da Roma per svolgere dei campionamenti. Oggi, intanto, i vigili del fuoco torinesi hanno svolto un nuovo sopralluogo. A coordinare le indagini è il pm Raffaele Guariniello.

Protezione civile, assessore Giampedrone: concluso progetto per scolmatore Rio Chiappeto. Ora da Comune di Genova i nulla osta per avviare o pere

Ieri, 11:36 Regione Liguria

Genova -

Genova. È stato ultimato il progetto preliminare dello scolmatore del rio Chiappeto a Sturla, fondamentale per mettere in sicurezza il corso d'acqua che negli ultimi anni ha provocato disastri tra Sturla e corso Europa.

Lo ha comunicato l'assessore regionale alla protezione civile Giacomo Giampedrone. La progettazione si inserisce nell'ambito dei lavori di adeguamento del torrente Sturla dove andrà a sfociare il nuovo scolmatore.

"Tale progetto - spiega l'assessore Giampedrone - che era stato commissionato dalla Regione Liguria alla società IRE - Infrastrutture Liguria- rappresenta il primo passo per mettere fine alla seria e preoccupante situazione di pericolosità idrogeologica della zona, in grado di consentire - dopo il completamento dell'iter autorizzativo ad opera del Comune di Genova, con la progettazione definitiva - la richiesta di un finanziamento nell'ambito del programma nazionale Italia Sicura per realizzare le opere".

Il progetto preliminare ultimato si riferisce alla tratta a valle del viadotto di corso Europa e verrà portato avanti, fino al livello definitivo, parallelamente alle opere sul torrente Vernazzola, determinanti per la definitiva messa in sicurezza del quartiere del levante genovese.

"Questa amministrazione ha iniziato un'importante opera di intervento su più fronti per eliminare le situazioni più preoccupanti collegate al dissesto idrogeologico - ha spiegato l'assessore Giampedrone - da un lato stiamo dando vita a un percorso di potenziamento del servizio di Protezione civile regionale, grazie alla collaborazione instaurata con il dipartimento nazionale, dall'altro stiamo affrontando in modo concreto le emergenze, anche quelle medio-piccole, che riguardano tutti i Comuni liguri dove si sono verificati, negli ultimi anni, situazioni di grave pericolo. E siamo fiduciosi che con l'arrivo dei finanziamenti previsti per Genova dal piano nazionale anti-dissesto idrogeologico si possa mettere mano a opere più strutturali di difesa idraulica e risolvere definitivamente, dopo anni di blocco, vicende come quella del Bisagno e del Fereggiano".

DISCLAIMER: Questo contenuto e' stato pubblicato da **Regione Liguria** il giorno 2015-08-06 ed e' stato originariamente pubblicato qui www.regione.liguria.it. Il contenuto e' stato distribuito senza modifiche o alterazioni da parte di noodls il 2015-08-06 11:36:08 UTC. La fonte e' la sola responsabile per l'accuratezza delle informazioni riportate nel contenuto.

[Fonte: Genova OnLine]

Dissesto, Liguria, presidente Toti e assessore Giampedrone: soddisfazione per la conferma degli impegni del Governo. Regione pronta a far partire i cantieri celermente

Ieri, 15:16 Regione Liguria

Genova -

Genova. "Esprimiamo grande soddisfazione per la conferma degli impegni assunti oggi dal Governo sul fronte della lotta al dissesto idrogeologico. Attraverso le risorse stanziata sarà possibile iniziare a mettere in sicurezza il territorio genovese. E' un testimone che noi riceviamo e, vista l'importanza dello stanziamento, garantiamo il nostro impegno ad un uso meticoloso dei finanziamenti e soprattutto a far partire i cantieri nel più breve tempo possibile per chiudere ferite dolorose". Lo dicono il presidente della Regione Liguria e commissario delegato contro le alluvioni Giovanni Toti e l'assessore regionale alla Protezione civile Giacomo Giampedrone dopo aver appreso la notizia dello stanziamento da parte di Palazzo Chigi di 323,5 milioni per la città di Genova, a cui vanno le maggiori risorse a livello nazionale. I finanziamenti stanziati dal Governo nell'ambito del piano contro il dissesto della struttura di missione di Palazzo Chigi #Italiasicura serviranno: alla realizzazione dello scolmatore del torrente Bisagno, all'adeguamento del tratto terminale del torrente Bisagno e al suo completamento, e alla messa in sicurezza di alcuni affluenti del Bisagno, alla realizzazione dello scolmatore del torrente Fereggiano, alla sistemazione idraulica dei torrenti San Siro e Magistrato a S. Margherita Ligure, del Rio Fegino, alla regimazione idraulica del Rio Rezza e alla realizzazione della galleria di By-pass del Rio Noce. "Useremo queste risorse con grande parsimonia e celerità - dicono il presidente Toti e l'assessore Giampedrone - tenendo conto che Genova e la Liguria aspettano da tantissimo anni questi finanziamenti, attraverso i quali sarà possibile intervenire in maniera efficace contro il dissesto e consentire alla Liguria di diventare un caso nazionale, ma questa volta in positivo".

DISCLAIMER: Questo contenuto e' stato pubblicato da **Regione Liguria** il giorno 2015-08-06 ed e' stato originariamente pubblicato qui www.regione.liguria.it. Il contenuto e' stato distribuito senza modifiche o alterazioni da parte di noodls il 2015-08-06 15:16:12 UTC. La fonte e' la sola responsabile per l'accuratezza delle informazioni riportate nel contenuto.

[Fonte: Genova OnLine]

***Incendi boschivi, continuano operazioni di spegnimento nell'imperies
e***

Ieri, 11:36 Regione Liguria

Torriglia -

Genova. Sono ancora in corso le operazioni di spegnimento di due degli incendi che ieri, mercoledì 5 agosto, sono divampati nell'imperiese: ad Airole in località Para e a Ventimiglia in località Villatella. Su entrambi stanno intervenendo gli elicotteri regionali, oltre ai volontari dell'anticendio boschivo e al Corpo Forestale dello Stato. Al momento la situazione appare sotto controllo. In bonifica gli incendi di San Bartolomeo al Mare, in località Chiappa e di Olivetta San Michele in località Fanghetto.

Ieri complessivamente, nel quadro degli incendi che si sono sviluppati in Liguria e che sono stati spenti (a Borgomaro, Calice al Cornoviglio, Cogoleto, Serra Riccò e Torriglia) sono stati distrutti dal fuoco circa 2 ettari e mezzo di superficie boschiva. Il servizio antincendio boschivo della Regione ricorda che la situazione attuale, a causa delle condizioni meteo, è caratterizzata da un livello di pericolo medio e si manterrà inalterata anche per i prossimi giorni e invita pertanto i cittadini a prestare la massima attenzione alle norme di sicurezza.

DISCLAIMER: Questo contenuto e' stato pubblicato da **Regione Liguria** il giorno 2015-08-06 ed e' stato originariamente pubblicato qui www.regione.liguria.it. Il contenuto e' stato distribuito senza modifiche o alterazioni da parte di noodls il 2015-08-06 11:36:08 UTC. La fonte e' la sola responsabile per l'accuratezza delle informazioni riportate nel contenuto.

[Fonte: Genova OnLine]

Il Governo annuncia 112 milioni per eliminare il problema delle esondazioni a Milano

"Speriamo che sia la volta buona" afferma Viviana Beccalossi assessore regionale al Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo di Regione Lombardia

Il Governo Renzi annuncia per l'ennesima volta di aver stanziato 112 milioni di euro per evitare che Milano vada sott'acqua nei casi di piogge eccezionali. Un annuncio che abbiamo già ascoltato in almeno altre cinque occasioni, nel giro di poco più di un anno. Speriamo che questa sia la volta buona e che, alla politica della propaganda, faccia seguito quella dei fatti concreti, ovvero del bonifico sul conto corrente di Regione Lombardia della somma indicata oggi dai ministri Galletti e Delrio. In questo modo, il presidente Roberto Maroni, commissario attuatore del programma, potrà realmente aprire tutti i cantieri necessari. Viviana Beccalossi, assessore regionale al Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo, commenta così quanto emerso oggi a Roma durante la conferenza stampa del Governo sul Piano nazionale 2015-2020 contro il dissesto idrogeologico, cui hanno preso parte i ministri Gian Luca Galletti e Graziano Delrio, e nel quale è stato annunciato che, a Milano, per mettere in sicurezza i Fiumi Seveso e Lambro, verranno destinati 112 milioni di euro per la realizzazione di una serie di vasche di laminazione.

REGIONE E COMUNE STANNO FACENDO LA LORO PARTE Ancora una volta aggiunge Viviana Beccalossi - è necessario sottolineare che Regione Lombardia e Comune di Milano sul tema delle esondazioni del Seveso e del Lambro hanno fatto e stanno facendo in pieno la loro parte, sia per quanto riguarda gli aspetti tecnico-burocratici, sia per quanto attiene ai finanziamenti dei progetti e delle prime opere necessarie per far fronte a questa situazione. Complessivamente Regione Lombardia ha già destinato a questa partita una cifra che supera i 50 milioni di euro, a cui vanno aggiunti i 20 milioni del Comune di Milano.

PROTEGGERE CITTÀ METROPOLITANA Guardando più in generale alle scelte del Governo su questa materia prosegue Viviana Beccalossi apprezzo il metodo di selezione indicato oggi a Roma, che, per il dissesto idrogeologico, fa riferimento al rischio oggettivo, quello dimostrato scientificamente, e alla rapidità di avvio dei lavori. Come Lombardia abbiamo concentrato le nostre richieste sulla protezione della Città metropolitana di Milano, periodicamente alluvionata dai fiumi che la attraversano, e abbiamo da tempo già avviato, con il concorso del Comune di Milano, le attività di progettazione, di approvazione e addirittura di appalto dei lavori.

BENE RIPARTIZIONE FONDI, NO A CASSA MEZZOGIORNO Bene dunque - conclude l'assessore Beccalossi - l'attuazione di un metodo basato sulle reali necessità, a prescindere dalla collocazione geografica, con l'abbandono del format che prevedeva l'80 per cento dei fondi statali al Sud e solo il 20 per cento al Centro-Nord. Non vorrei che si sia trattato di una soluzione episodica e che, già dai prossimi riparti, si tornasse alla logica della Cassa del Mezzogiorno.

Nella foto l'esondazione del fiume Seveso a Milano in zona Niguarda, Viviana Beccalossi e Matteo Renzi

Leggi tutto: Animali bloccati su un dirupo in Valle Pesio salvati dal Soccorso Alpino / La squadra li ha...

Cronaca -

Giovedì, 06 Agosto 2015 10:25

Animali bloccati su un dirupo in Valle Pesio salvati dal Soccorso Alpino
La squadra li ha raggiunti, imbracati e salvati

Giornata intensa e particolare per gli uomini della Stazione Valle Pesio della XVI Delegazione Mondovì del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese.

Dalle prime ore di mercoledì 5 agosto i volontari sono stati impegnati nel recupero di alcuni ovini rimasti bloccati su un dirupo in alta Valle Pesio, in prossimità dei salti di roccia sottostanti la zona del passo del Duca a una quota di 2000 m.

La chiamata è giunta dal pastore che conduce gli animali sugli alpeggi del vallone del Marguareis che ha individuato alcune sue pecore e capre bloccate sui tratti erbosi di una parete di roccia, incapaci di scendere o risalire.

La squadra di tecnici coordinata da Costanzo Nallino ha raggiunto gli animali e, dopo averli imbracati con spezzoni di corda, li ha calati lungo la parete sino a raggiungere il sottostante pendio erboso.
In allegato un'immagine dell'operazione.

<Ancora nessun intervento dall'alluvione di novembre>

«Ancora nessun intervento dall alluvione di novembre»

La Broggi Izar e l alluvione di novembre, i residenti del quartiere alzano la voce: «Nessun intervento dopo l esondazione del Lambro». A dar fuoco alle polveri ci ha pensato l ex assessore Umberto Poggi, che in questi giorni si è fatto portavoce del malumore generale. «Dopo l alluvione che lo scorso novembre aveva allagato decine di box del quartiere, l amministrazione aveva annunciato una serie di interventi per evitare il ripetersi in futuro di episodi simili, la cui causa era di fatto da ricercarsi nell esondazione del Lambro - ha premesso -. Peccato però che sinora, nonostante siano ormai pronti da tempo, i relativi progetti continuano a rimanere sulla carta». Nei mesi scorsi palazzo Broletto aveva in particolare ipotizzato la parziale chiusura delle finestre della pista ciclo-pedonale sul Lambro collegata con i garage del popoloso quartiere. «E il risultato è che, in caso di una nuova esondazione del Lambro, il nostro quartiere si troverà di nuovo a rischio alluvione - attacca ancora Poggi, che già in passato sull argomento aveva incalzato a più riprese l esecutivo alla guida della città -. Subito dopo la pausa estiva, quindi, torneremo alla carica affinché si parta finalmente con l intervento». Ma gli abitanti della Broggi Izar ne approfittano anche per sollevare un altra questione. «La pavimentazione in legno del ponte ciclo-pedonale è sempre più disastata - sono sbottati in questi giorni -. Anche in questo caso, dunque, esortiamo ad un intervento nel più breve tempo possibile».

milano "domerà" il seveso e genova avrà scolmatori, aiuti anche ai piccoli centri

milano domerà il seveso e genova avrà scolmatori, aiuti anche ai piccoli centri

Sono 132, in totale, gli interventi previsti dal piano da 1,3 miliardi contro il dissesto idrogeologico e le alluvioni nelle aree metropolitane, presentato ieri dal governo. Il finanziamento maggiore è previsto per Genova (323,5 milioni di euro) e Milano (122 milioni), che insieme a Padova (93,3 milioni) raccolgono quasi la metà dei fondi. In particolare il piano prevede per Genova (323,5 milioni di euro, 275 finanziati da delibera Cipe) il finanziamento dei cantieri per: scolmatore del Torrente Bisagno, adeguamento del tratto terminale del Torrente Bisagno-completamento, scolmatore del torrente Rio Fereggiano, scolmatore del torrente Bisagno-stralcio Rii Noce e Rovare, canale scolmatore e sistemazione idraulica dei torrenti San Siro e Magistrato-S. Margherita Ligure, sistemazione idraulica del Rio Fegino, regimazione idraulica del Rio Rezza, galleria by-pass del Rio Noce. A Milano invece i fondi (122 milioni di euro, 112,4 finanziati da delibera Cipe) andranno ai cantieri per aree di laminazione del torrente Seveso nei Comuni di Milano, Lentate sul Seveso, Varedo, Paderno Dugnano; consolidamento del cavo Redefossi-lotto 2 da piazza Cinque Giornate a Corso Lodi; interventi di sistemazione del Fiume Lambro; adeguamento aree golenali del Torrente Seveso; sistemazione idraulica della Roggia Vettabbia; consolidamento del cavo Redefossi-lotto 1 da piazza Oberdan a piazza Cinque Giornate. A Padova-Vicenza (93,3 milioni di euro, 42,3 finanziati da delibera Cipe) tra i tanti, lavori all'invaso sul torrente Astico nei Comuni Sandrigo e Breganze e all'invaso sul torrente Orolo. Anche i piccoli Comuni non saranno dimenticati nel piano presentato ieri dal governo e tantomeno quelli di montagna, più soggetti a frane e smottamenti. «Sappiamo benissimo - ha specificato il ministro all'Ambiente, Gian Luca Galletti presentando i progetti- che il problema c'è anche nelle piccole città e nei paesi, soprattutto di montagna: non ce ne stiamo dimenticando e abbiamo in programma un piano di piccole opere per le frane nei piccoli centri. Lo presenteremo nei prossimi mesi». Il Responsabile della Struttura di missione contro il rischio idrogeologico, Mauro Grassi, ha spiegato che «il piano tiene conto in maniera importante della conoscenza scientifica che abbiamo sui rischi di questo Paese e ci sono regole chiare per stabilire le priorità di finanziamento: si passa da investimenti a pioggia o indicati tra vari rapporti tra enti locali e stato, a un meccanismo con cui il governo dà criteri precisi di selezione dei progetti, che sono stati selezionati dalle strutture tecniche e sono emerse le priorità del paese, con parametri oggettivi».

Rischio idrogeologico: sopralluoghi su Tagliamento e Ledra[Home](#) / [Cronaca](#) /

Rischio idrogeologico: sopralluoghi su Tagliamento e Ledra

L'assessore regionale Vito ha voluto valutare in prima persona la situazione dei due corsi d'acqua

06/08/2015

Serie di sopralluoghi per l'assessore regionale all'Ambiente, Sara Vito, nell'area del Gemonese per valutare in prima persona la situazione del fiume Tagliamento sul fronte del rischio idrogeologico. L'esponente della Giunta, accompagnata dai dirigenti del Servizio regionale Difesa del suolo, ha visitato alcuni punti critici nei Comuni di Gemona, Venzona, Bordano, Trasaghis e Osoppo insieme ai sindaci e ai tecnici delle rispettive amministrazioni municipali.

Da parte dei primi cittadini è stata manifestata la necessità di garantire sicurezza alle comunità della zona, tenuto conto delle criticità presenti sull'alveo del fiume e in alcuni punti degli argini che potrebbero andare in sofferenza nel caso in cui si verificassero precipitazioni intense. Secondo l'assessore Vito "è stata una giornata importante nell'attività di conoscenza del territorio. Siamo venuti insieme ai tecnici dell'assessorato per svolgere un'opera di verifica dello stato dell'arte di un fiume importante come il Tagliamento. Siamo di fronte a situazioni complesse che si modificano nel tempo ed è quindi importante venire sul posto a valutare la situazione", ha aggiunto Vito. "Molto utile risulta la collaborazione con le amministrazioni comunali: è fondamentale che si crei un clima di condivisione con il territorio in vista degli interventi che andremo ad effettuare".

Vito ha incontrato pure l'amministrazione comunale di Majano per affrontare la questione del rischio esondazioni del fiume Ledra. All'incontro hanno preso parte anche il consigliere regionale Enio Agnola e alcuni agricoltori e cittadini colpiti dalle inondazioni dovute al corso d'acqua. In particolare, ha spiegato il sindaco di Majano Raffaella Paladin, l'ammasso di materiale riportato dal fiume Tagliamento nel punto di immissione del canale Ledra in prossimità del ponte in località Cimano (nel Comune di San Daniele), crea un rallentamento del flusso causando estesi allagamenti della piana circostante.

Questo e altri fenomeni che impediscono il normale deflusso delle acque comporta allagamenti che vanno a colpire terreni, abitazioni, allevamenti ittici e strade della zona. "Quello del Ledra è un tema che abbiamo già preso in carico e che stiamo affrontando attraverso una collaborazione con il territorio e l'Università di Udine", ha rimarcato l'assessore. "Ci sono delle criticità che vanno sanate e che potranno trovare una risoluzione più efficace anche attraverso la legge sulla difesa del suolo che sta già dando i suoi frutti".

"Ma lo sforzo che intendiamo portare avanti è quello di realizzare una pianificazione più ambiziosa - ha aggiunto Vito - garantendo non soltanto la manutenzione ma avviando un vero Piano di bacino per guardare, oltre agli aspetti strettamente idraulici, anche agli aspetti paesaggistici e ambientali in un'area molto significativa sul piano naturalistico. La Regione seguirà con attenzione questa tematica pensando a stanziamenti ad hoc per interventi specifici".

[Guarda il video](#)

Strada della Rocca Bernarda aperta abusivamente[Home](#) / [Cronaca](#) /

Strada della Rocca Bernarda aperta abusivamente

Spostate le transenne di chiusura del tratto, interessato da una frana e non ancora messo in sicurezza

06/08/2015

Da oltre un anno la viabilità di via Case sparse, meglio conosciuta come strada della Rocca Bernarda nella frazione di Ippolis, è chiusa al transito veicolare e pedonale da quando a causa di importanti precipitazioni nei primi mesi del 2014 una frana aveva causato il crollo di una parte della carreggiata. Di qui l'ordinanza del sindaco e la contestuale chiusura della strada con transenne, barriere e segnaletica.

Della situazione si è interessato anche il neo eletto sindaco Roberto Trentin che nelle scorse settimane visto l'aggravarsi della frana, ha inviato una lettera all'Assessore regionale con delega alla Protezione Civile Paolo Panontin sollecitando interventi urgenti. La strada classificata come turistica dalla Provincia di Udine, che l'ha anche inserita negli itinerari turistici della Rocca Bernarda, rappresenta anche un fondamentale collegamento per diverse Aziende Agricole nonché per il Castello che sorgono sulla collina oggi raggiungibili solo attraverso una strada alternativa da Corno di Rosazzo con evidenti danni all'immagine delle aziende e del territorio.

Dopo un sopralluogo degli uomini della Polizia Intercomunale che periodicamente controllano lo stato della strada che si sta evidentemente aggravando, nei giorni scorsi è stato rilevato che gran parte delle barriere, delle transenne e della segnaletica sono state rimosse o divelte da ignoti, riaprendo di fatto abusivamente il transito con evidente pericolo per l'incolumità pubblica. Ripristinata la chiusura della strada rimettendo al loro posto barriere e transenne, rimane però la necessità di interventi immediati sulla strada che con le precipitazioni dei giorni scorsi sta ulteriormente franando.

"Urgente e improcrastinabile - sottolinea il primo cittadino - che in particolare la Protezione civile regione intervenga quanto prima destinando i fondi necessari per il ripristino della strada e la messa in sicurezza di un tratto che ormai da oltre un anno sta franando e non può più essere considerato intervento non urgente, come invece classificato dalla stessa Pci nel primo sopralluogo del 2014".

[Guarda il video](#)

Casa sventrata: deciderà il Genio civile

IL CASO In corso valutazioni tecniche: l'edificio sfondato dalla frana sopra il "tombotto" potrebbe essere eliminato

SAN VITO - (Im) «Mi pare ovvio che per la casa sventrata dalla frana vada fatto un ragionamento. Ma non voglio entrare in quelle che sono competenze comunali».

Il presidente Luca Zaia accenna al problema della casa sopra il tombotto sventrata dall'onda scesa dal Ru Secco.

«Il caso è al vaglio dei tecnici comunali - gli fa eco il sindaco Franco De Bon -, sarà fatta una valutazione tecnica».

Ma i proprietari non sembrano d'accordo e sarebbero pronti a rispondere con una perizia che dimostri la solidità dell'immobile. Il problema, però, va oltre e si riconduce a questioni di sicurezza, per chi ci abita e per gli altri edifici vicini, due dei quali ancora inagibili. Il Ru Secco ha fatto vedere ciò che non era mai accaduto, nemmeno nell'alluvione del '66 e questo dà la misura di come sia necessario alzare l'asticella sul fronte della sicurezza.

Tecnicamente, pare accertato, che quell'immobile lì non ci possa proprio stare, almeno alla luce di quanto accaduto.

Sarà di certo un braccio di ferro, sul quale il sindaco, per ora, preferisce non esporsi.

«Quell'edificio è sempre stato lì - afferma il suo vice Andrea Fiori -, mi ricordo che è stato sede di diverse attività commerciali. Comunque, vedremo cosa ci dirà il Genio civile, se sarà necessario lo toglieremo».

Voci in Valle a Soccol proprio ai piedi dell'Agner***MUSICA CORALE***

TAIBON - (D.B.) Dopo Borca di Cadore e Tisoi, e prima di approdare (domenica) al Castello di Andràz, stasera il coro Voci in Valle affronta il terzo dei quattro appuntamenti estivi in cui presentare il meglio del proprio repertorio popolare e polifonico. Oggi alle 21 il gruppo di Sedico salirà alla caratteristica frazione di Soccòl di Taibon, ai piedi dell'Agnèr, per un intrattenimento musicale sotto le stelle (in caso di maltempo all'agriturismo Busa dei Sbrase) organizzato dall'amministrazione comunale e dall'Associazione I Castelani (info www.vocinvalle.it e vocinvalle@alice.it).
(((briddad)))

Moria di pesci, la burocrazia "non consente" il recupero

Moria di pesci, la burocrazia "non consente" il recupero

Ancora ignote le cause della moria di pesci nel rio Orzaia a Nave, 15 giorni fa. Il Comune intanto, con la vicesindaco Adriana Del Tedesco, scrive alla Regione per un confronto «visto che il caso ha evidenziato una catena di comando con molte falle e troppi attori». A Nave, i cittadini reclamano informazioni e rassicurazioni: «Abbiamo il diritto, visto il rischio per la nostra salute, di sapere la causa della moria. Le autorità - spiega il Comitato per Nave - hanno l'obbligo di informarci in tempi ragionevoli. A 15 giorni non si sa ancora nulla. I ritardi in questa situazione sono stati notevoli. Il recupero andava fatto subito e si evitavano gli effetti del temporale di ben 2 giorni dopo. Il Comune ci ha poi messo oltre 5 giorni per emettere un'ordinanza di divieto di pesca e nessuno ha messo cartelli informativi. Questo è il nostro fiume. E vogliamo difenderlo a tutti i costi. Già in passato abbiamo segnalato varie anomalie, ma nessuno ha mai fatto nulla». E proprio per evitare sovrapposizioni o vuoti d'intervento Del Tedesco vuole coinvolgere la Regione, prendendo il caso Orzaia come «caso scuola», segnalando le difficoltà in cui spesso devono operare i Comuni. «Nessuno - denuncia - aveva l'autorizzazione a raccogliere il pesce morto, né l'Ente tutela pesca né il servizio veterinario. Il 21 luglio i cittadini segnalano la moria all'Etp che avvisa l'Arpa e solo alle 18.30 viene coinvolta la Polizia locale. Da lì parte il coordinamento con il Comune di Sacile. Il giorno dopo intervengono l'Arpa, l'As5, le Guardie forestali, l'Istituto Zooprofilattico provinciale, l'ufficio ambiente e la Protezione civile del nostro Comune. Essendo acqua pubblica, spetta al Comune intervenire, ma con le difficoltà e i tempi dell'azione di un ente locale che quasi mai coincidono con la necessaria tempestività di un intervento ambientale. La soluzione non può essere la produzione di tanti ordini cartacei e nessuno che mette concretamente le mani nel problema, ma quella di una corretta definizione delle competenze e della tempistica, che la Regione dovrebbe dare specialmente nelle situazioni di emergenza, con un vero e proprio Vademecum».

L'Etp, facendo mea culpa sui mancati cartelli, promette intanto una loro installazione oggi o domani.

© riproduzione riservata

Attività in montagna tutte le regole per non sbagliare

di Roberto Sgobaro (*)

\Praticare un'attività sportiva outdoor in montagna richiede un maggior dispendio energetico già solo per la quota a cui si praticano tali attività, pertanto è fondamentale una buona preparazione psico-fisica. Quando si sale in quota, soprattutto se fa freddo, ci si disidrata prima, pertanto è necessario reintegrare i liquidi persi assumendo acqua, the, infusi, integratori salini e vitaminici. È importante, però, aver già assunto una buona quantità di liquido prima di intraprendere l'attività, poiché quando si sente la sete, ormai è tardi per compensare la disidratazione. Così come è importante bere sempre un po' durante l'attività, ed è consigliabile evitare bevande zuccherate. Anche nella più semplice escursione in montagna si ha un maggior dispendio calorico, pertanto è bene prestare attenzione all'alimentazione prima e durante l'attività sportiva prescelta per non trovarsi in difficoltà mentre la si pratica. Gli alimenti da assumere prima dell'attività devono essere facilmente digeribili, energetici e ricchi di vitamine antiossidanti tenendo conto della stagionalità. Importante è il consumo di frutta fresca per reintegrare le vitamine e secca per un corretto apporto energetico. Per chi fa spesso attività sportiva outdoor in montagna, è consigliabile seguire sempre un'alimentazione varia, ricca di vitamine e sali minerali ed in cui non devono mancare carboidrati e proteine. Colazione: un frutto fresco, frutta secca; latte o yogurt con caffè o the; pane integrale con marmellata o prosciutto o formaggio. Durante l'attività: spuntini a base di frutta secca e/o fresca, parmigiano, cioccolato fondente, barrette energetiche. Al rientro: un dolce rustico o un panino con una bibita non gasata. Cena in base alle proprie abitudini cercando di consumare tutti i nutrienti. E poi è necessario avere un kit di Primo Soccorso nello zaino. Dentro benda elastica, benda normale, cerotti di varie misure, disinfettante, salviettine disinfettanti, guanti monouso, compresse sterili, cerotto a nastro per fasciature, cerotto in striscia da tagliare, telo termico, forbicine e pinzetta per spine, ghiaccio istantaneo e anche un buon coltello richiudibile.

(*) *Cnsas Pordenone*

Estendere gli aiuti post sisma anche ai comuni veneti*AMIDEI (FI)*

Il senatore Bartolomeo Amidei torna a battere sul tasto “sisma”. In un'interrogazione presentata con i colleghi Bertacco, Marin e Piccoli, il parlamentare polesano di Forza Italia è tornato ad alzare la voce in favore dei Comuni polesani interessati dalle scosse del 20 e 29 maggio 2012.

Nel documento, il coordinatore provinciale di FI fa riferimento al decreto legge del 19 giugno scorso, la numero 78, che prevede l'istituzione di una “zona franca urbana” in Emilia-Romagna, colpita prima dalle scosse del 20 e 29 maggio 2012 e in seguito dall'alluvione del 17 gennaio 2014. Amidei chiede al ministro Pietro Carlo Padoan se si intendano predisporre emendamenti in sede di discussione del decreto volti a inserire anche i Comuni polesani: l'intento è quello di provare ad allargare la zona franca e i relativi benefici anche ai territori di Bagnolo Po, Calto, Canaro, Castelvoglio, Castelmasa, Ceneselli, Ficarolo, Gaiba, Gavello, Giacciano con Baruchella, Melara, Occhiobello, Pincara, Salara, Stienta, Trecenta e Fiesse Umbertino.

Amidei, che si dice preoccupato del fatto che Palazzo Madama e la commissione Bilancio di Montecitorio abbiano respinto tutte le proposte avanzate in tal senso, chiede provvedimenti legislativi specifici per riconoscere ai Comuni veneti le stesse agevolazioni di quelli emiliani.

© riproduzione riservata

Escursionista si perde sul Pizzoc trova la via guidato per telefono***SOCCORSO ALPINO***

FREGONA - Alla fine si è concluso tutto bene ma ha vissuto brutti momenti l'escursionista che ieri si è perso sul Pizzoc e non riusciva più a orientarsi per ritornare alla propria auto. Ha chiamato aiuto e nella zona di Crosetta del Cansiglio, nel comune di Fregona, è intervenuto il Soccorso alpino delle Prealpi Trevigiane e dell'Alpago. L'escursionista, M.B., 49 anni, di Treviso, si era smarrito lungo il sentiero 982 verso il Pizzoc. Grazie alle indicazioni telefoniche ricevute dai soccorritori l'uomo è poi riuscito a ritrovare l'itinerario e a ritornare all'auto.

Anche i droni in volo per monitorare i crolli***I CONTROLLI***

BELLUNO - Anche i droni per monitorare la frana di San Vito. Una ricognizione operata dal Corpo forestale dello Stato, in collaborazione con l'Università di Bologna, per produrre dati tecnici con fototelemetria, che consentiranno un rilievo preciso della situazione per una valutazione completa delle masse venute giù e che servirà da base per gli interventi futuri di sistemazione. I dati raccolti saranno a disposizione di tutti gli enti interessati. I droni dell'Università di Bologna sono utilizzati da tre ricercatori col supporto dei forestali del comando di Cortina d'Ampezzo e della Protezione civile.

Inferno di acqua e fango: tre morti in Cadore. Sono tutti turisti stranieri

×

Inferno di acqua e fango: tre morti in Cadore. Sono tutti turisti stranieri

PER APPROFONDIRE: frana, cadore, belluno e fango: tre morti

in Cadore. Sono tutti

turisti stranieri">

e fango: tre morti

in Cadore. Sono tutti

turisti stranieri"/>

Inferno di acqua

e fango: tre morti

in Cadore. Sono tutti

turisti stranieri

di **Giuseppe Pietrobelli**

SAN VITO DI CADORE (BELLUNO) - Nemo lo aveva capito che stava per succedere qualcosa di tremendo. Il pastore dal mantello bianco aveva cominciato subito ad abbaiare verso l'Antelao, dove si stava scatenando il finimondo. Acqua e nuvole. Una pioggia torrenziale. I padroni del cane, invece, hanno capito soltanto quando il Ru Secco ha portato a valle una specie di slavina che è andata ad abbattersi contro la loro casa. Non sono scappati dalla parte anteriore, perché aprire la porta avrebbe significato dire al fiume di accomodarsi in salotto. Non avrebbero avuto scampo. Salvati dalla premonizione di Nemo, sono usciti da una finestra, mentre l'onda ha trovato negli chalet fasciati di legno una specie di diga, posta di traverso rispetto al budello in cemento che convoglia il torrente verso il Boite. L'acqua e il fango hanno lasciato la loro impronta sulle facciate. A un garage hanno strappato una parete, inondandolo completamente. Due appartamenti improvvidamente collocati sul piano dell'acqua sono stati sommersi da una massa color caffelatte. Sul Gazzettino in edicola oggi lo speciale sul disastro in Cadore con approfondimenti, interviste e testimonianze. A San Vito di Cadore, a un passo da Cortina, ai piedi delle montagne più belle del mondo un'altra frana ha chiesto un altro pesante tributo di vite umane. Sono tre le vittime dell'Antelao che martedì sera si è sbriciolato sotto i fendenti del vento e del temporale. Un turista ceco, sorpreso in auto assieme alla moglie, miracolosamente salvata dai vigili del fuoco, è l'unico identificato.

LA TURISTA CECA: «Tenevo mio marito per un braccio,così sono miracolosamente salva»

Si sta cercando di dare un'identità alla ragazza trovata sul greto del torrente ieri mattina e a un altro uomo che era proprio sul punto di congiunzione con il Boite, quasi due chilometri a valle del piazzale letteralmente spazzato via dalla furia, dove gli escursionisti (probabilmente tedeschi) stavano dormendo in attesa di partire di buon mattino verso le cime più belle delle Dolomiti.

STAGIONE INVERNALE A RISCHIO Centomila metri cubi di fango e sassi Distrutti impianti e piste da sci

Le vacanze nella Conca ampezzana sono state sconvolte dalla ribellione selvaggia della natura. E' accaduto tutto in mezz'ora. Sono caduti circa 40 millimetri di pioggia, abbastanza per qualificare l'evento atmosferico come una bomba d'acqua. Il fragile Antelao ha scaricato almeno tre frane. Un'altra si è scaricata a chilometri di distanza in Val d'Ansiei, nella zona di Auronzo, abbattendo il ponte di Giralba. Un'altra a Vodo di Cadore, dove sei anni fa morirono due persone in circostanze analoghe. Ma la frana più devastante è precipitata verso San Vito. La massa di sassi e acqua - almeno 100mila metri cubi di materiale - ha raggiunto il piazzale di partenza della seggiovia a monte del paese. Due auto sono state rovesciate, sono rotolate per decine di metri. E' da lì che è cominciata la ricerca dei vigili del fuoco, della Protezione Civile e dei volontari del soccorso alpino, arrivati in tempi rapidissimi. Accertato che nelle due vetture non c'erano vittime, si è guardato a valle.

LA REGIONE Zaia firma lo stato d'emergenza «ma serve un piano per il dissesto»

La targa di un'auto straniera ha fatto venire i primi sospetti. E' bastato scendere un centinaio di metri per trovare una terza vettura. Praticamente ridotta a un guscio di lamiere contorte. All'interno una donna, ferita e piangente. "Mio marito non c'è più" ha detto. I due turisti cechi sono stati sorpresi mentre si preparavano a passare la notte tiepida nell'auto. Lei è stata tirata fuori a tempo di record ed ora è in ospedale a Pieve di Cadore, in prognosi riservata ma con buone probabilità di

Inferno di acqua e fango: tre morti in Cadore. Sono tutti turisti stranieri

farcela. I figli della coppia sono in un campeggio in Slovenia dove i genitori li avevano accompagnati prima di dirigersi verso le montagne italiane.

In totale sono almeno sei le macchine travolte. Per cinque (compresa quella dei due cechi) è stato possibile risalire ai proprietari e accertare che nessuno risultasse disperso. Ma con le luci del nuovo giorno sono stati scoperti altri due cadaveri. Verso il cimitero di San Vito quello di una ragazza, sul greto del Boite quello di un uomo. Non si tratterebbe di italiani, ma di turisti stranieri. Per averne la certezza bisogna attendere che dagli alberghi si faccia la conta degli ospiti, segnalando eventuali mancati rientri dalle escursioni. Dall'alto è una vera rasoia in mezzo ai boschi colorati di verde quella che è stata inferta dall'Antelao. I vigili del fuoco hanno compiuto il primo volo appena la luce lo ha consentito.

IL MINISTRO Galletti: «Estendiamo l'emergenza del tornado a San Vito»

La grande frana si è sviluppata in quattro fasi. La prima è costituita dal distacco di materiale dalla montagna. I sassi e l'acqua hanno raggiunto il piazzale della seggiovia scardinando i piloni e spazzando le auto. Poi la lingua limacciosa ha trovato un imbuto di sfogo nell'alveo del Ru Secco, fino alle case vicine al piazzale della chiesa. Lì ha causato i danni maggiori agli edifici. Ma la forza non si era ancora esaurita. C'è ancora almeno un chilometro per arrivare al Boite, ed è in quel tratto che sono state trovate due delle tre vittime.

In una prima riunione d'emergenza nella sede municipale il sindaco di San Vito, Franco De Bon, ha chiesto e si è chiesto: "Cosa avremmo potuto fare per evitare questo disastro?". E' una domanda che trova un'eco giudiziaria nel fascicolo contro ignoti aperto dal procuratore di Belluno, Francesco Saverio Pavone. Ma è soprattutto un interrogativo rivolto alle istituzioni. Perché sei anni fa l'Antelao aveva già ucciso più a valle. E perché questa nuova frana ha avuto un'avvisaglia la scorsa estate e poi a novembre. Il Genio Civile aveva cominciato i lavori per mettere sotto controllo la massa in movimento. Ma prima dell'uomo è arrivata la pioggia. E c'è da temere che non sarà l'ultima volta. L'unico dato positivo è che a Cancia, più a valle, uno degli invasi costruiti dopo la tragedia del 2009, è stato riempito completamente, evitando che una delle tre frane finisse verso il paese. Un secondo invaso di sicurezza è stato appena interessato dallo smottamento. Se l'uomo lavora creando le difese, il risultato si vede.

La frana vista dall'elicottero

La colata che è scesa, invece, a nord di Auronzo, ha travolto solo in parte un ponte sul torrente Giralba. La viabilità della statale che porta a Misurina è stata così interrotta solo per qualche ora, il tempo di accertare la staticità del manufatto. Cortina è rimasta isolata dal resto della provincia bellunese per un breve lasso di tempo. Anche la Alemagna, a San Vito di Cadore, grazie al lavoro notturno ha ripreso in breve tempo la piena funzionalità. E ieri mattina, dopo la notte della paura, un sole irridente ha segnato il risveglio dei villeggianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 6 Agosto 2015, 09:13 - Ultimo aggiornamento: 7 Agosto, 09:09

Riaperto il transito abusivamente sulla strada turistica che è franata

×

**Riaperto abusivamente il transito
sulla strada turistica che è franata**

Gran parte delle barriere, dalle transenne fino alla segnaletica, sono state rimosse da ignoti; sopralluogo degli uomini della polizia intercomunale
PER APPROFONDIRE: frane, cedimenti, maltempo, strade, premariacco

di **Paola Treppo**

PREMARIACCO (Udine) - Da oltre un anno la viabilità di via Case Sparse, la "Strada della Rocca Bernarda", a Ippis di Premariacco, è chiusa al transito veicolare e pedonale poiché, per maltempo, una frana ha causato il crollo di una parte della carreggiata. Di qui l'ordinanza del sindaco e la contestuale chiusura con transenne, barriere e segnaletica.

Della situazione si è interessato anche il neo eletto sindaco Trentin che, nelle scorse settimane, visto l'aggravarsi del cedimento, ha inviato una lettera all'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin, sollecitando interventi urgenti. La strada, classificata come "turistica", è fondamentale per diverse aziende agricole e per il castello, che sorgono sulla collina, oggi raggiungibili solo attraverso una strada alternativa da Corno di Rosazzo, con evidenti danni all'immagine delle aziende e del territorio.

Dopo un sopralluogo della polizia intercomunale, nei giorni scorsi è stato rilevato che gran parte delle barriere, delle transenne e della segnaletica sono state rimosse o divelte da ignoti, riaprendo di fatto abusivamente il transito con evidente pericolo per l'incolumità pubblica. Ripristinata la chiusura della strada rimettendo al loro posto barriere e transenne, rimane la necessità di interventi immediati sulla strada che, con le precipitazioni dei giorni scorsi, sta ulteriormente franando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 6 Agosto 2015, 12:55 - Ultimo aggiornamento: 13:19

***<Sono in 124> Romeo denuncia il sovraffollamento nell'hub di Agrate An
che il sindaco chiede lumi***

MO_BRI pag. 8

«Sono in 124» Romeo denuncia il sovraffollamento nell'hub di Agrate Anche il sindaco chiede lumi PROTESTE Il primo cittadino Corbetta e i residenti nei paraggi sempre più arrabbiati

- AGRATE - NON SAREBBERO una trentina, bensì 124, i profughi ospitati al centro di accoglienza di Agrate Brianza. Questo è quanto ha dichiarato Massimiliano Romeo, capogruppo leghista al Pirellone in una nota diffusa su Facebook. Nella casa cantoniera di proprietà della Provincia e affidata in gestione alla Protezione civile il numero degli ospiti supererebbero di gran lunga la cifra dichiarata nei giorni scorsi. «Dovevano essere al massimo 50 e invece sono 124 - scrive Romeo -. Entrano ed escono dal centro senza che nessuno li controlli. Arrivano dal Bangladesh, dal Senegal e dal Gambia dove non mi risulta ci siano guerre. Tutto questo «grazie» al Pd brianzolo guidato da Gigi Ponti, Presidente della Provincia». Ritorna così sotto la luce dei riflettori il terzo centro temporaneo di prima accoglienza e smistamento dei profughi di viale delle Industrie. Secondo le direttive tuttavia l'hub avrebbe dovuto ospitare dai 40 ai 50 uomini. Il sindaco Ezio Colombo nei giorni scorsi ha scritto una lettera al Prefetto: «Sono venuto a conoscenza del fatto che al centro sono ospitate 121 persone, contrariamente a quanto ci era stato assicurato. Comprendiamo l'emergenza, ma riteniamo che sia necessario operare in tempi strettissimi per il rispetto di quanto ci era stato poco tempo fa prospettato». Ro.Bra.

Precipita e muore Tico Olivo

CO_CO_PROVINCIA pag. 9

- ERBA - ERA UN ESPERTO lavoratore in quota e soprattutto un alpinista conosciuto. È morto ieri pomeriggio Enrico Olivo, per tutti «Tico», 59enne di Vassalini, la contrada di Chiesa in Valmalenco, ma molto conosciuto anche nell'Erbese dove lavorava. È precipitato poco dopo le 15 dal Torrione Porro, a 2400 metri di altitudine. Tico Olivo era impegnato con la sua ditta, specializzata nel consolidamento di pareti rocciose e nell'installazione di paravalanghe, nell'attrezzare una nuova via ferrata sulla parete rocciosa sopra il rifugio Gerli Porro. In sostanza doveva rendere sicuro il passaggio di escursionisti sulla parete del Torrione Porro realizzando un percorso ferrato, con catene e gradini di ferro. Un lavoro quotidiano per l'alpinista, tra i primi sassisti italiani, che a corpo libero ha aperto itinerari oggi frequentati da migliaia di appassionati in Val di Mello. Olivo c improvvisamente è scivolato e precipitato nel vuoto per una cinquantina di metri. Immediato l'allarme lanciato dai colleghi ai soccorsi ma per il 60enne di Chiesa non c'è stato nulla da fare. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118 con l'elisoccorso decollato da Caiolo, oltre ai tecnici del Soccorso alpino e i carabinieri che sono al lavoro per accertare le cause e l'esatta dinamica dell'incidente. «Ho perso un amico straordinario, un alpinista formidabile dalle capacità tecniche uniche - lo ricorda il collega alpinista Jacopo Merizzi, colpito e addolorato dalla tragedia -. Tico è stato tra i più forti arrampicatori italiani, un sassista esperto che ha aperto numerosi itinerari in Val di Mello». E.M.

Quella fiera abbandonata tra erba alta e rifiuti

LD_COD_CASALPUS pag. 5

Degrado tra gli edifici. Ma l'auditorium si rifà il look

di MARIO BORRA - CODOGNO - IL QUARTIERE fieristico di viale Medaglie d'Oro, che dovrebbe rappresentare una delle strutture più importanti del patrimonio pubblico, ha invece tutta l'aria di essere un luogo abbandonato a se stesso. E invece ogni anno ospita una delle kermesse del settore agricolo zootecnico più importanti della Lombardia. Ma dall'esterno sembra un posto degradato tra erbacce, rifiuti e cumuli di terra stoccati all'interno che mostrano una cartolina decisamente non consona all'importanza della struttura. L'ERBA ormai cresce ovunque, sui vialetti interni e tra gli edifici: nella parte retrostante, da viale Kennedy, la manutenzione ordinaria è talmente carente che la vegetazione, alta circa un metro, ha invaso ogni spazio, oscurando una parte della facciata. Probabilmente, con l'avvicinarsi della fiera, un intervento straordinario di pulizia sarà effettuato, ma resta il fatto che per tutto l'arco dell'anno, oltre che quasi sempre chiusa, il quartiere fieristico resta terra di nessuno. E dire che, a breve, sarà effettuato l'intervento straordinario di riqualificazione della sala auditorium Vezzulli, grazie ai fondi ricevuti attraverso il bando sull'attrattività turistica per il quale il Comune si è aggregato con altre realtà territoriali. L'INTERVENTO da 90mila euro (45mila euro arriveranno dalla Regione) deve essere realizzato entro la fine di ottobre e nei giorni scorsi è stato pubblicato il verbale di sorteggio delle ditte da invitare alla procedura negoziata. Il cantiere prevede alcuni interventi corposi: la sistemazione di due stanze nella sala Vezzulli, che diventeranno il nuovo ufficio fiera e il punto di riferimento per la Protezione Civile, la ritinteggiatura interna ed esterna del blocco dell'auditorium Vezzulli, mentre verranno sostituite tutte le lampade di emergenza (circa una trentina) presenti anche all'interno del padiglione bovini. mario.borra@ilgiorno.net

I trasporti in elicottero vanno all'accordo sindacale

LM_ATTUALITA pag. 14

- MILANO - ARRIVA il semaforo verde al protocollo d'intesa tra la società Inaer Aviation Italia, specializzata in servizi di emergenza aerea, attività di elisoccorso, salvataggio in alta montagna, antincendio e servizi off-shore per l'industria del petrolio e del gas, e le organizzazioni sindacali dei piloti che più rappresentano gli operatori dell'aviazione d'emergenza, Ugl trasporto aereo e Anpac (Associazione nazionale professionale aviazione civile). OBIETTIVO dell'accordo è arrivare «in tempi brevi a un unico apparato normativo nazionale per il settore», comunica in una nota la società, che ha basi a Milano, Roma e Colico (in provincia di Lecco): bisogna «fornire al settore uno strumento contrattuale omogeneo, più adeguato alle sfide dei prossimi anni e finalizzato a obiettivi di massima sicurezza delle operazioni, qualità e produttività». La Inaer, che fa parte del gruppo inglese Babcock international, ha una flotta di 70 mezzi e opera in oltre quaranta basi, tra Italia ed estero, con un team di oltre 600 professionisti del volo. La società è stata pioniera nello sviluppo dei trasporti off-shore di petrolio e gas e sta espandendo il proprio mercato nel bacino del Mediterraneo e in Africa. «IL PROTOCOLLO rappresenta un segnale di rinnovata vitalità per un settore ad alta intensità di competenze aeronautiche ed innovazione tecnologica - puntualizza nella nota la società - che provvede alla fornitura di servizi strategici per il Paese e per le comunità locali, raccogliendo in sé le attività di elisoccorso, di trasporto per l'industria oil&gas, del lavoro aereo e dell'attività anti-incendio».

Alpinista ed ex soccorritore muore mentre lavora sulla parete di roccia

SO_SONDRIO pag. 5

Chiesa in Valmalenco, la vittima è Enrico Olivo di ELEONORA MAGRO - CHIESA IN VALMALENCO - NON C'È PACE per chi vive e lavora sulle montagne della Valtellina. Mentre ancora si fatica ad accettare la scomparsa dei tre valtelinesi morti a bordo dell'elicottero schiantatosi in Valmasino, ieri pomeriggio un altro esperto lavoratore in quota, famoso alpinista, è deceduto mentre stava svolgendo il suo lavoro. Enrico Olivo, per tutti «Tico», 58enne di Vassalini, la contrada di Chiesa in Valmalenco, è precipitato poco dopo le 15 dal Torrione Porro, a 2400 metri di altitudine. TICO OLIVO era impegnato con la sua ditta, specializzata nel consolidamento di pareti rocciose e nell'installazione di paravalanghe, nell'attrezzare una nuova via ferrata sulla parete rocciosa sopra il rifugio Gerli Porro. Doveva rendere sicuro il passaggio di escursionisti sulla parete del Torrione Porro realizzando un percorso ferrato, con catene e gradini di ferro. Un lavoro quotidiano per l'alpinista malenco, tra i primi sassisti italiani che a corpo libero ha aperto itinerari oggi frequentati da migliaia di appassionati in Val di Mello. La banalità di un gesto quotidiano è stata fatale per Olivo che improvvisamente è scivolato e precipitato nel vuoto per una cinquantina di metri. Immediato l'allarme lanciato dai colleghi ai soccorsi ma per il 58enne di Chiesa non c'è stato nulla da fare. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118 con l'elisoccorso decollato da Caiolo, oltre ai tecnici del Soccorso alpino e i carabinieri che sono al lavoro per accertare le cause e l'esatta dinamica dell'incidente. Una disgrazia sul lavoro, avvenuta ancora in quota, per una Valle ancora scossa dal terribile schianto dell'elicottero sulla Cima Zocca. «HO PERSO un amico straordinario, un alpinista formidabile dalle capacità tecniche uniche - lo ricorda il collega alpinista Jacopo Merizzi, colpito e addolorato dalla tragedia -. Tico è stato tra i più forti arrampicatori italiani, un sassista esperto che ha aperto numerosi itinerari in Val di Mello». Numerosi i libri scritti da Merizzi con fotografie che ritraggono l'amico e alpinista malenco, sassista ma anche alpinista delle grandi salite, dal Monte Bianco ad altre vette. «Oltre vent'anni fa è stato tra i primi ad avventurarsi nell'arrampicata libera sfidando il tiro del VII grado. Come tutti i grandi, dopo 40 anni di esperienza ad alto livello, se ne è andato per un infortunio banale». Olivo lascia la moglie e un figlio. È stato anche un soccorritore del Cnsas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico). «Il Soccorso alpino esprime profondo cordoglio alla famiglia, con grande stima, riconoscenza e affetto sincero per questa persona, che ha condiviso molti anni della propria vita con il Corpo e con i colleghi soccorritori, durante gli interventi e le esercitazioni ma anche in altri momenti, dedicati alla passione per la montagna», la nota del Cnsas.

Lago assetato, via 10 miliardi di litri al giorno Divieti in vista per la nautica da diporto

VA_LAGO_MAGGIOR pag. 4

di CLAUDIO PEROZZO - LAVENO MOMBELLO - IL LIVELLO DEL LAGO Maggiore continua a scendere alla velocità di 4/5 centimetri al giorno e oggi raggiungerà inevitabilmente la prima soglia di magra. Così, dopo i divieti agli aliscafi, che non possono attraccare all'Isola Madre, scatteranno inevitabilmente altre limitazioni, fra cui la cauta navigazione anche per la nautica da diporto. Motivo: espansione delle zone di secca e l'affioramento di scogli, specie sotto riva. Già in questi giorni qualche pontile dei motoscafi privati non di linea è finito all'asciutto e il continuo abbassarsi delle acque si fa sentire anche sul servizio dei battelli pubblici non solo nella fascia rivierasca, ma anche alle isole e fra le isole aumenta la zona a rischio di secca. UN'ULTERIORE discesa potrebbe portare ad una inevitabile limitazione del carico sui traghetti in servizio tra Intra e Laveno. Ieri pomeriggio, alla centrale di monitoraggio della protezione civile di Laveno, si registravano solo 12 centimetri sopra lo zero idrometrico, con un afflusso al lago di 122 metri cubi d'acqua al secondo contro i 252 in uscita dallo sbarramento della Miorina verso il Ticino. Ma 5 centimetri d'acqua al giorno di livello del lago, sono una portata considerevole. Significa che circa 10 miliardi di litri d'acqua spariscono ogni giorno dal lago. Dai 277 metri cubi d'acqua al secondo che uscivano dallo sbarramento della Miorina la scorsa settimana, il Consorzio del Ticino, ha ridotto la portata a 252 metri cubi. MA L'EQUILIBRIO idrico rimane comunque sbilanciato a favore delle uscite. Gli unici a beneficiare della situazione sono i bagnanti, che utilizzano spiagge più ampie grazie all'arretramento delle acque. Nella lotta sui livelli del lago vi sono anche alcuni sindaci e operatori turistici che preferiscono i livelli più bassi, ma non ovviamente situazioni di magra. Oltre al reticolo irriguo, di cui beneficiano le risaie del novarese, del vercellese e pavese, le acque del Ticino alimentano anche il complesso di cinque centrali idroelettriche dell'Enel. LO STESSO assessore all'agricoltura della Regione Lombardia, Gianni Fava, intervenendo in risposta alle preoccupazioni del presidente degli agricoltori di Cremona, Carlo Vizzini, rassicura: «Come certamente Vezzini saprà, la competenza sulle risorse idriche è della collega Viviana Beccalossi, stante appunto l'eccezionalità delle temperature e i disagi causati agli agricoltori, con grave rischio per le coltivazioni. Ora è stato raggiunto un accordo rilevante, che mi auguro possa concretizzarsi operativamente già da subito, grazie soprattutto alla volontà di Regione Lombardia, nell'incontro al Ministero dell'Ambiente, insieme a Veneto, Piemonte e Provincia autonoma di Trento». Da parte della Lombardia, ribadisce l'assessore Fava, «c'è la volontà di fronteggiare la crisi idrica, assicurando la priorità alla cittadinanza e all'agricoltura. Ma anche il Governo dovrà attivarsi per mettere a disposizione i fondi europei che ha voluto trattenere in un Piano irriguo nazionale che non ha ancora visto la luce».

Tragedia in Valmalenco: muore famoso alpinista e soccorritore

Commenti

6 agosto 2015

Enrico "Tico" Olivo, 58 anni, è scivolato e precipitato per 50 metri mentre stava lavorando nel consolidamento di pareti rocciose e nell'installazione di paravalanghe

L'alpinista Enrico "Tico" Olivo

Diventa fan di Sondrio

Chiesa in Valmalenco, 6 agosto 2015 - Un'altra tragedia in alta quota si è verificata nel pomeriggio di oggi in Valmalenco. Enrico Olivo, 58enne di Chiesa in Valmalenco, è morto cadendo da una parete nella zona del rifugio Gerli Porro, a 2400 metri di altitudine, in alta Valmalenco, sopra Chiesa.

La vittima è stato un alpinista illustre, che ha scritto la storia dell'arrampicata in Val di Mello: ha perso la vita in un infortunio nella zona del Monte Torrione Porro, in Alta Valmalenco, mentre stava lavorando per una ditta specializzata nel consolidamento di pareti rocciose e nell'installazione di paravalanghe.

Per ragioni da accertare, è scivolato ed è precipitato per una cinquantina di metri. Subito sul posto l'eliambulanza del 112 di Sondrio, con il supporto delle squadre territoriali della VII Delegazione Valtellina – Valchiavenna, appartenenti alla Stazione di Valmalenco, per il trasporto del corpo a Caiolo, ma per il 58enne non c'è stato nulla da fare.

Oltre a essere un arrampicatore di alto livello, era stato anche un soccorritore del Cnsas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico). Il Soccorso alpino esprime profondo cordoglio alla famiglia, con grande stima, riconoscenza e affetto sincero per questa persona, che ha condiviso molti anni della propria vita con il Corpo e con i colleghi soccorritori, durante gli interventi e le esercitazioni ma anche in altri momenti, dedicati alla passione per la montagna.

Droni della Forestale in azione per le rilevazioni dall'alto

Droni della Forestale in azione per le rilevazioni dall'alto

saranno raccolti dati con la telemetria

SAN VITO Le verifiche sulla situazione della frana a San Vito arrivano dall'alto grazie alle ricognizioni con i droni, che permetteranno rilievi precisi anche delle zone meno accessibili da terra. Il Corpo forestale dello Stato, in collaborazione con l'Università di Bologna, ha infatti avviato ieri una serie di ricognizioni con droni a San Vito di Cadore per produrre dati tecnici con fototelemetria. I piccoli elicotteri senza pilota, da questo punto di vista, sono sempre più utilizzati in molti settori, compresa la protezione civile. I dati consentiranno un rilievo preciso della situazione per una valutazione completa delle masse di materiale movimentate e che fungeranno da base per gli interventi futuri di sistemazione. I dati raccolti con i voli dei droni saranno a disposizione di tutti gli enti interessati. I droni dell'università di Bologna impiegati a San Vito di Cadore, ha fatto sapere ieri il Cfs, sono utilizzati da tre ricercatori con il supporto dei Forestali del comando stazione di Cortina d'Ampezzo e della Protezione civile di Belluno sotto il coordinamento della Prefettura.

Mestrino, titolare dell'officina sventa il furto di gasolio

Mestrino, titolare dell'officina
sventa il furto di gasolio

MESTRINO Il titolare dell'officina 2000 di Mestrino è riuscito a sventare un ingente furto di carburante che i ladri stavano tentando di rubare dalla sua attività, ma questo (quasi due quintali) è finito tutto a terra, sul piazzale, col pericoloso rischio di finire nella rete di scolo e in falda. Fortunatamente la Protezione civile, intervenuta immediatamente, è riuscita ad assorbire con della sabbia il combustibile prima che questo colasse dentro i pozzetti. Mancava poco a mezzanotte quando il titolare dell'officina, situata in via Marco Polo e specializzata nella riparazione di autocarri e veicoli industriali, si è accorto di una figura che armeggiava attorno ai veicoli posteggiati. Il suo intervento ha messo in fuga il ladro, che era già riuscito (forse con l'aiuto di alcuni complici) a riempire diverse taniche con il gasolio prelevato dai mezzi parcheggiati. Vuoi nella fretta vuoi per dispetto o per occultare le prove, sta di fatto che due quintali di gasolio sono stati rovesciati al suolo, imbrattando l'intero piazzale. Mentre i carabinieri di Limena cercavano il ladro, invano, per le campagne e la zona industriale, i volontari di Protezione civile hanno bonificato l'intera area. (cri.s.)

Dissesto del territorio, pronto il piano Genova la città che riceverà più risorse Alluvioni, in pericolo un ligure su cinque

La suddivisione dei fondi 06 agosto 2015

Dissesto idrogeologico, via al piano
Genova la città che riceverà più risorse

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Articoli correlati Imperia, un milione di euro per rifare le strade dell'entroterra Alluvione, riaperto il bando per finanziare le attività economiche Frana sulle auto in Cadore, trovato morto un turista polacco Le famiglie di Gavi: «I lavori sul Lemme aggravano il rischio alluvione» Alluvione 2011, La Spezia fa causa alla Regione per il risarcimento dei fondi Alluvione 2014, dalla Ue 23 milioni e mezzo per la Liguria Alluvione 2011, l'addetto meteo: «Dissi di chiudere le scuole» Inchiesta sull'alluvione: Raffaella Paita accusata di omicidio e disastro colposo Protezione civile, a rischio alluvione la sede di Genova

Roma - È Genova, con 323,5 milioni, **la città a cui sono state destinate le maggiori risorse** sui 1.303 milioni previsti dal piano contro le alluvioni nelle principali città metropolitane predisposto dal governo. (165 saranno destinati allo scolmatore del torrente Bisagno e 95 al tratto terminale del torrente Bisagno).

Seguono Milano con 122 milioni e **Padova con 93,3 milioni**. Dei 1.303 milioni 1.268,7 vengono suddivisi fra venti città mentre i restanti 34,3 milioni sono destinati ad altre città. Sono 654,3 i milioni deliberati dal Cipe per i primi cantieri e comprendono 275 milioni per Genova e 112,5 per Milano.

[Speciale Alluvione a Genova]

«Questa è una giornata importante per il Paese perché presentiamo un piano da 1,2 miliardi di euro contro il dissesto idrogeologico» dichiara il **ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti**, nella conferenza stampa a Palazzo Chigi di presentazione del piano per la messa in sicurezza delle principali città contro il dissesto idrogeologico.

«**È un piano vero con risorse vere**», ha sottolineato Galletti, a fianco al collega responsabile delle Infrastrutture, Graziano Delrio. «Riguarda opere in città che sono già state colpite da calamità naturali», ha specificato il ministro.

«Inizieremo con un insieme di opere, già finanziate per 645 milioni», ha proseguito Galletti sottolineando che **si tratta delle «emergenze»**. «Interessano grandi città che vanno da nord a sud», ha continuato il ministro dicendosi convinto che «i cantieri partiranno con estrema velocità».

La nuova ratio del governo contenuto nel piano è **stop a investimenti a pioggia**: da ora saranno basati su dati tecnici del rischio oggettivo per il maggior numero di persone e della velocità dell'avvio dei cantieri.

«Questo piano stralcio fa parte di un piano nazionale che stiamo elaborando sulla base del fabbisogno delle regioni di 7.000 progetti - ha spiegato Grassi - **La selezione dei cantieri** da avviare subito **si è fondata sulla mappa di rischio** elaborata da Ispra e da strutture tecniche da cui sono emerse le priorità che si basano su dati oggettivi: rischio oggettivo per la popolazione e tempestività nell'avvio dei lavori». Questo piano, ha aggiunto Grassi, «sarà monitorato in tempi

Dissesto del territorio, pronto il piano Genova la città che riceverà più risorse Alluvioni, in pericolo un ligure su cinque

stretti, sarà un piano che ogni cittadino potrà controllare passo per passo, dall'inizio del finanziamento al collaudo».

Delrio: «Ci sono miliardi da spendere»

«Ci sono diversi miliardi della vecchia programmazione da spendere. Siamo impegnati a far partire i cantieri, che vogliono dire sviluppo e occupazione». Lo ha sottolineato il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Granziano Delrio. «Scontiamo errori di pianificazione urbanistica - ha proseguito Delrio - senza calcolare l'impatto dei cambiamenti climatici. Ora serve una cura più intelligente, costante, quotidiana. Questo piano vuole darsi un orizzonte per non piangere più vittime».

«Oggi si segna una svolta nel nostro Paese per quanto riguarda il tema del dissesto idrogeologico, con un piano che affronta le prime emergenze ma che vuole anche darsi un orizzonte **per non piangere più vittime**».

Cantieri anti-dissesto a ottobre, aperti 24 ore

Partiranno per primi, «ad ottobre, dopo il via libera della Corte dei Conti e delle gare, i cantieri finanziati con 654,3 milioni» dal Cipe, ha precisato il ministro dell'Ambiente, spiegando che «questi cantieri partono per primi perché sono state individuate delle priorità». Gli altri 648,7 milioni, del totale di 1.303 milioni, «credo saremo in grado di metterli a disposizione per l'inizio del 2016».

Il ministro ha ricordato le semplificazioni che sono state decise quest'anno fra cui quella che stabilisce che i presidenti delle Regioni sono commissari delle opere, un protocollo per la trasparenza degli appalti, «un modo per tutelare la legalità» tanto che la spesa di questi 1,3 miliardi «**sarà controllata anche dall'Autorità di Cantone**» e «un protocollo con i sindacati per far rimanere più tempo i cantieri aperti, dove sarà possibile fino a 24 ore al giorno su turni. È un ulteriore segnale importante che abbiamo dato», ha sottolineato Galletti.

«Tutto questo è l'inizio del piano - ha aggiunto - che però non può risolvere il problema del dissesto idrogeologico del Paese. È un lavoro che dovrà andare avanti oltre questa legislatura perché questo è un problema che va avanti da anni e si è perso troppo tempo».

A Genova 323,5 mln, a Milano 122, la ripartizione delle risorse

Un miliardo 303 milioni: è quanto prevede il Piano nazionale 2015-2020 contro il dissesto idrogeologico.

Genova sarà la città che riceverà lo stanziamento più importante con **323,5 milioni**, seguita da **Milano, con 122 milioni**, da **Padova, con 93,3 milioni**, da **Torino, con 90,5 milioni**, da **Olbia, con 81,2 milioni**.

Per quanto riguarda il capoluogo lombardo, 95,5 milioni andranno all'area di laminazione del Seveso nei comuni di Lentate sul Seveso, Varedo, Paderno Dugnano e Milano. Per quanto riguarda Firenze, dei 73,7 milioni che riceverà, 42 saranno utilizzati per le casse di espansione di Figline (Restone, Pizziconi, Leccio e Prulli).

Altri **61,8 milioni** sono stati disposti per **Venezia, 55,5 per Firenze, 54,8 per Pescara, 42,3 per Padova, 18,5 per Cesenatico, 8,8 per Bologna e 8,8 per altre città**.

© Riproduzione riservata

Piano anti dissesto. Genova la città che riceverà più risorse /Alluvioni, in pericolo un ligure su cinque

La suddivisione dei fondi 06 agosto 2015

Dissesto idrogeologico, via al piano
Genova la città che riceverà più risorse

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Articoli correlati Imperia, un milione di euro per rifare le strade dell'entroterra Alluvione, riaperto il bando per finanziare le attività economiche Frana sulle auto in Cadore, trovato morto un turista polacco Le famiglie di Gavi: «I lavori sul Lemme aggravano il rischio alluvione» Alluvione 2011, La Spezia fa causa alla Regione per il risarcimento dei fondi Alluvione 2014, dalla Ue 23 milioni e mezzo per la Liguria Alluvione 2011, l'addetto meteo: «Dissi di chiudere le scuole» Inchiesta sull'alluvione: Raffaella Paita accusata di omicidio e disastro colposo Protezione civile, a rischio alluvione la sede di Genova

Roma - È Genova, con 323,5 milioni, **la città a cui sono state destinate le maggiori risorse** sui 1.303 milioni previsti dal piano contro le alluvioni nelle principali città metropolitane predisposto dal governo. (165 saranno destinati allo scolmatore del torrente Bisagno e 95 al tratto terminale del torrente Bisagno).

Seguono Milano con 122 milioni e **Padova con 93,3 milioni**. Dei 1.303 milioni 1.268,7 vengono suddivisi fra venti città mentre i restanti 34,3 milioni sono destinati ad altre città. Sono 654,3 i milioni deliberati dal Cipe per i primi cantieri e comprendono 275 milioni per Genova e 112,5 per Milano.

[Speciale Alluvione a Genova]

«Questa è una giornata importante per il Paese perché presentiamo un piano da 1,2 miliardi di euro contro il dissesto idrogeologico» dichiara il **ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti**, nella conferenza stampa a Palazzo Chigi di presentazione del piano per la messa in sicurezza delle principali città contro il dissesto idrogeologico.

«**È un piano vero con risorse vere**», ha sottolineato Galletti, a fianco al collega responsabile delle Infrastrutture, Graziano Delrio. «Riguarda opere in città che sono già state colpite da calamità naturali», ha specificato il ministro.

«Inizieremo con un insieme di opere, già finanziate per 645 milioni», ha proseguito Galletti sottolineando che **si tratta delle «emergenze»**. «Interessano grandi città che vanno da nord a sud», ha continuato il ministro dicendosi convinto che «i cantieri partiranno con estrema velocità».

La nuova ratio del governo contenuto nel piano è **stop a investimenti a pioggia**: da ora saranno basati su dati tecnici del rischio oggettivo per il maggior numero di persone e della velocità dell'avvio dei cantieri.

«Questo piano stralcio fa parte di un piano nazionale che stiamo elaborando sulla base del fabbisogno delle regioni di 7.000 progetti - ha spiegato Grassi - **La selezione dei cantieri** da avviare subito **si è fondata sulla mappa di rischio** elaborata da Ispra e da strutture tecniche da cui sono emerse le priorità che si basano su dati oggettivi: rischio oggettivo per la popolazione e tempestività nell'avvio dei lavori». Questo piano, ha aggiunto Grassi, «sarà monitorato in tempi

Piano anti dissesto. Genova la città che riceverà più risorse /Alluvioni, in pericolo un ligure su cinque

stretti, sarà un piano che ogni cittadino potrà controllare passo per passo, dall'inizio del finanziamento al collaudo».

Delrio: «Ci sono miliardi da spendere»

«Ci sono diversi miliardi della vecchia programmazione da spendere. Siamo impegnati a far partire i cantieri, che vogliono dire sviluppo e occupazione». Lo ha sottolineato il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Granziano Delrio. «Scontiamo errori di pianificazione urbanistica - ha proseguito Delrio - senza calcolare l'impatto dei cambiamenti climatici. Ora serve una cura più intelligente, costante, quotidiana. Questo piano vuole darsi un orizzonte per non piangere più vittime».

«Oggi si segna una svolta nel nostro Paese per quanto riguarda il tema del dissesto idrogeologico, con un piano che affronta le prime emergenze ma che vuole anche darsi un orizzonte **per non piangere più vittime**».

Cantieri anti-dissesto a ottobre, aperti 24 ore

Partiranno per primi, «ad ottobre, dopo il via libera della Corte dei Conti e delle gare, i cantieri finanziati con 654,3 milioni» dal Cipe, ha precisato il ministro dell'Ambiente, spiegando che «questi cantieri partono per primi perché sono state individuate delle priorità». Gli altri 648,7 milioni, del totale di 1.303 milioni, «credo saremo in grado di metterli a disposizione per l'inizio del 2016».

Il ministro ha ricordato le semplificazioni che sono state decise quest'anno fra cui quella che stabilisce che i presidenti delle Regioni sono commissari delle opere, un protocollo per la trasparenza degli appalti, «un modo per tutelare la legalità» tanto che la spesa di questi 1,3 miliardi «**sarà controllata anche dall'Autorità di Cantone**» e «un protocollo con i sindacati per far rimanere più tempo i cantieri aperti, dove sarà possibile fino a 24 ore al giorno su turni. È un ulteriore segnale importante che abbiamo dato», ha sottolineato Galletti.

«Tutto questo è l'inizio del piano - ha aggiunto - che però non può risolvere il problema del dissesto idrogeologico del Paese. È un lavoro che dovrà andare avanti oltre questa legislatura perché questo è un problema che va avanti da anni e si è perso troppo tempo».

A Genova 323,5 mln, a Milano 122, la ripartizione delle risorse

Un miliardo 303 milioni: è quanto prevede il Piano nazionale 2015-2020 contro il dissesto idrogeologico.

Genova sarà la città che riceverà lo stanziamento più importante con **323,5 milioni**, seguita da **Milano, con 122 milioni**, da **Padova, con 93,3 milioni**, da **Torino, con 90,5 milioni**, da **Olbia, con 81,2 milioni**.

Per quanto riguarda il capoluogo lombardo, 95,5 milioni andranno all'area di laminazione del Seveso nei comuni di Lentate sul Seveso, Varedo, Paderno Dugnano e Milano. Per quanto riguarda Firenze, dei 73,7 milioni che riceverà, 42 saranno utilizzati per le casse di espansione di Figline (Restone, Pizziconi, Leccio e Prulli).

Altri **61,8 milioni** sono stati disposti per **Venezia, 55,5 per Firenze, 54,8 per Pescara, 42,3 per Padova, 18,5 per Cesenatico, 8,8 per Bologna e 8,8 per altre città**.

© Riproduzione riservata

Airole e Ventimiglia, boschi ancora in fiamme

imperia 06 agosto 2015

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Articoli correlati Imperia, gli incendi devastano i boschi di Airole e Ventimiglia Incendi nei boschi, inchiesta a una svolta: c'è un'unica firma

Imperia - Sono ancora in corso, le operazioni di spegnimento di due degli **incendi che ieri sono divampati nell'Imperiese** : ad **Airole**, in località Para, e a **Ventimiglia**, in località Villatella.

Su entrambi i fronti, intervento degli elicotteri della **Regione**, oltre che dei volontari dell'Anticendio boschivo e della Forestale: al momento (poco dopo le 9), secondo quanto riferito dalla Protezione Civile, la situazione appare «sotto controllo»; in "bonifica", invece, gli incendi di San Bartolomeo al Mare, in località Chiappa, e di Olivetta San Michele, in località Fanghetto.

Ieri, complessivamente, nel quadro degli incendi che si sono sviluppati in Liguria e che sono stati spenti (a Borgomaro, Calice al Cornoviglio, Cogoleto, Serra Riccò e Torriglia) sono stati **distrutti dal fuoco circa 2,5 ettari di superficie boschiva**: il servizio Anticendio della Regione ricorda che «la situazione attuale, a causa delle condizioni meteo, è caratterizzata da un livello di pericolo medio e si manterrà inalterata anche per i prossimi giorni» e invita a «**prestare la massima attenzione** alle norme di sicurezza».

© Riproduzione riservata

Brucia il ponente: Airole e Ventimiglia, boschi ancora in fiamme

imperia 06 agosto 2015

Airole e Ventimiglia, boschi ancora in fiamme

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Articoli correlati Imperia, gli incendi devastano i boschi di Airole e Ventimiglia Incendi nei boschi, inchiesta a una svolta: c'è un'unica firma

Imperia - Sono ancora in corso, le operazioni di spegnimento di due degli **incendi che ieri sono divampati nell'Imperiese** : ad **Airole**, in località Para, e a **Ventimiglia**, in località Villatella.

Su entrambi i fronti, intervento degli elicotteri della **Regione**, oltre che dei volontari dell'Anticendio boschivo e della Forestale: al momento (poco dopo le 9), secondo quanto riferito dalla Protezione Civile, la situazione appare «sotto controllo»; in "bonifica", invece, gli incendi di San Bartolomeo al Mare, in località Chiappa, e di Olivetta San Michele, in località Fanghetto.

Ieri, complessivamente, nel quadro degli incendi che si sono sviluppati in Liguria e che sono stati spenti (a Borgomaro, Calice al Cornoviglio, Cogoleto, Serra Riccò e Torriglia) sono stati **distrutti dal fuoco circa 2,5 ettari di superficie boschiva**: il servizio Anticendio della Regione ricorda che «la situazione attuale, a causa delle condizioni meteo, è caratterizzata da un livello di pericolo medio e si manterrà inalterata anche per i prossimi giorni» e invita a «**prestare la massima attenzione** alle norme di sicurezza».

© Riproduzione riservata

RECUPERATE TRE RAGAZZE DISPERSE

6 agosto 2015 alle 22:49

Tweet

RECUPERATE TRE RAGAZZE DISPERSE

E' terminato poco fa l'intervento per soccorrere tre ragazze, tutte di 21 anni, residenti in provincia di Lecco, a Renate e a Bosisio Parini.

Erano uscite per un'escursione e stavano scendendo dall'Alpe Granda ma hanno perso l'orientamento. Hanno vagato per ore, in una zona boscosa e impervia, poco frequentata; verso le 20:00 sono stati allertati i soccorsi.

I tecnici della VII Delegazione Valtellina - Valchiavenna del CNSAS (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico) sono riusciti a capire dove si trovavano, le hanno raggiunte e riportate a valle, in alcuni tratti anche per mezzo di calate, comunque illese. Una squadra era impegnata per il recupero, altri operatori erano in Stazione per il supporto in remoto. L'intervento è terminato poco dopo le 23:00.

E' sempre opportuno contattare subito il 112 quando ci si trova in difficoltà e non perdere tempo prezioso, soprattutto verso sera. Mettendosi in contatto con la centrale operativa e con gli operatori indicati, si possono avere informazioni molto importanti su come comportarsi e come muoversi o non muoversi, in particolare se non si conosce bene la zona.

In questi giorni di vacanza e con temperature alte la voglia di montagna coinvolge molte persone: indicazioni utili e suggerimenti per la sicurezza si possono trovare sul sito www.sicurinmontagna.it, dove ci sono anche pubblicazioni gratuite scaricabili in formato pdf, da leggere con attenzione prima di organizzare il proprio itinerario.

ALPINISTA ESPERTO CADE PER 50 METRI E PERDE LA VITA SUL LAVORO

6 agosto 2015 alle 18:47

Tweet

ALPINISTA ESPERTO CADE PER 50 METRI E PERDE LA VITA SUL LAVORO

E' stato un alpinista illustre, che ha scritto la storia dell'arrampicata in Val di Mello: ha perso la vita in un infortunio nella zona del Monte Torrione Porro, in Alta Valmalenco, mentre stava lavorando per una ditta specializzata nel consolidamento di pareti rocciose e nell'installazione di paravalanghe.

E' accaduto nel primo pomeriggio di oggi, giovedì 6 agosto 2015. La zona è situata a 2400 metri di altitudine, poco distante dal Rifugio Gerli Porro. L'uomo, O.E. le iniziali, 58 anni, di Chiesa Valmalenco, per ragioni da accertare, è scivolato ed è precipitato per una cinquantina di metri. La dinamica esatta sarà ricostruita nelle prossime ore.

Purtroppo non c'è stato nulla da fare. Subito sul posto l'eliambulanza del 112 di Sondrio, con il supporto delle squadre territoriali della VII Delegazione Valtellina – Valchiavenna, appartenenti alla Stazione di Valmalenco, per il trasporto del corpo a Caiolo.

Oltre a essere un arrampicatore di alto livello, era stato anche un soccorritore del CNSAS (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico). Il Soccorso alpino esprime profondo cordoglio alla famiglia, con grande stima, riconoscenza e affetto sincero per questa persona, che ha condiviso molti anni della propria vita con il Corpo e con i colleghi soccorritori, durante gli interventi e le esercitazioni ma anche in altri momenti, dedicati alla passione per la montagna.

Protezione civile in festa Attestati per i volontari

BRENZONE

Protezione

civile in festa

Attestati

per i volontari

e-mail print

venerdì 07 agosto 2015 **PROVINCIA,**

Protezione Civile di Brenzone e provinciale in festa a Castello. L'appuntamento è per domani dalle 17 nel campo sportivo della frazione collinare del capoluogo dove, oltre ai giochi gonfiabili per bambini, è prevista una messa al termine della quale ci sarà la benedizione dei mezzi della Protezione Civile. «Sarà pure il momento buono», ha spiegato Mario Alpino, coordinatore de Gruppo Comunale dei Volontari di Brenzone, «per la consegna, a chi ha superato l'esame, degli attestati relativi ai corsi base di preparazione svoltisi lo scorso inverno a Malcesine. Saranno consegnati 22 attestati ai volontari che, attraverso un o specifico addestramento organizzato dalla Regione Veneto, hanno acquisito la idoneità a svolgere i servizi di protezione civile». «Facendo un primo bilancio», spiega il coordinatore Alpino, «posso dire che il gruppo ha attratto nuovi giovani e si è creato molto affiatamento». Prosegue: «L'esperienza di alcuni componenti "storici", ancora operativi, fa da guida i nuovi. Ci stiamo adoperando per effettuare servizi anche sul lago, sogno realizzabile se riusciremo ad avere a disposizione un natante adeguato oltre a un'ulteriore specializzazione dei volontari». oG.M.

Frane e alluvioni, ecco dove Verona rischia

IL PAESE CHE SI SGRETOLA. Dopo il disastro di San Vito di Cadore, i geologi tracciano una mappa del rischio idrogeologico in città e provincia in caso di grandi piogge

Ilaria Noro

L'Adige è molto insidioso a nord della città; pericoli dal Fabbio e nell'Est veronese. Fragili i costoni del Garda. Lessinia più sicura

e-mail print

venerdì 07 agosto 2015 **CRONACA**,

Una piena tra Bussolengo e Parona a causa dell'Adige: il fiume è sempre un pericolo e va monitorato. L'altro giorno la frana a San Vito di Cadore, nel bellunese, ha travolto e ucciso tre persone. Una tragedia avvenuta a un anno esatto da un'altra calamità naturale che ha colpito il Veneto, nel trevigiano: la piena del Refrontolo che ha inondato improvvisamente una festa paesana lasciando al suo passaggio quattro vittime. Situazioni straordinarie che però si presentano sempre più frequentemente. E che, potenzialmente, possono coinvolgere anche il Veronese. Tra città e provincia, infatti, ci sono parecchie zone ad elevato rischio idrogeologico: sia per quel che riguarda frane e avvallamenti, sia per esondazioni e allagamenti. La media dei Comuni veneti a elevato o molto elevato rischio idrogeologico è del 18 per cento. Un dato preoccupante che però scende drasticamente per il veronese dove la percentuale di territorio maggiormente esposto a dissesti, frane e allagamenti è del 3 per cento. Un numero che tranquillizza ma solo in parte. Anche vaste zone di città, ma soprattutto della provincia, sono ad alto rischio. Si tratta di tutto il territorio della Val D'Alpone, caratterizzato da terreni argillosi e impermeabili che non sono in grado di drenare grossi quantitativi d'acqua con un alto rischio di alluvioni a fronte di forti piogge e delle ormai tristemente note bombe d'acqua. E ancora, più vicino al centro, preoccupano le aree adiacenti all'Adige in zona Porto San Pancrazio e le risorgive di Montorio. E ancora, gli abitati vicino al Fabbio tra San Martino Buon Albergo, Vago e San Pietro di Lavagno. Sempre per l'Adige, in caso di piena, l'attenzione è altissima tra Bussolengo e Pescantina. Mentre per quel che riguarda il dissesto della terra, il rischio è molto elevato soprattutto nei paesi dell'alto Garda. Non preoccupa, invece, la Lessinia. Pur martoriata dalle molte cave che hanno scavato le montagne ai piedi dell'altopiano lessinico, «si tratta comunque di rocce carsiche, in grado di drenare grossi quantitativi d'acqua molto velocemente», spiega Roberto Cavazzana, vice presidente Geologi Veneto. Più che contro la natura, che si sta martoriando in questi anni il suolo con piogge torrenziali ma non più che nei decenni passati, il dito dei geologi è puntato contro lo sfruttamento incondizionato e, a volte, irrispettoso del territorio. «Abbiamo intervalli di tempo d'osservazione che sono molto lunghi. E periodi di ingenti acquazzoni non è certo la prima volta che si presentano», spiega Cavazzana. «Il problema è che negli anni del boom economico si è costruito dove si doveva e non dove era opportuno: per troppi anni nell'edilizia, le competenze della geologia sono state trascurate. E ora ne stiamo pagando le conseguenze. Gli stessi Pat, Piani di assetto territoriale dei Comuni, difficilmente tengono conto della natura del territorio sul quale si intende edificare», denuncia Cavazzana. «Da agosto ad ottobre è il periodo di maggiore rischio soprattutto per un territorio malato come quello italiano. I mari si sono riscaldati e favoriscono il mantenimento prolungato di cellule temporalesche cariche d'acqua. Ogni anno in Italia, proprio in questo periodo si verificano puntualmente eventi calamitosi», ha spiegato all'indomani della frana in Cadore, anche Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio Nazionale Geologi.

zona Est Frane, mappa dei rischi a Verona

DISASTRI. Dopo il dramma in Cadore, l'analisi dei punti deboli della provincia scaligera: dall'Adige alla

e-mail print

venerdì 07 agosto 2015 **PRIMAPAGINA**,

San Vitodi Cadore,Belluno:una casaventratadalla franacadutamercoledì,che haprovocatola mortedi ... Dopo la frana in Cadore che mercoledì ha ucciso tre persone, a Verona i geologi tracciano una mappa dei pericoli. Tra città e provincia sono molte le zone a rischio idrogeologico: l'Adige, il torrente Fabbio nell'Est, i costoni del Garda. E poi, casi particolari: come a Giazza, dove in molti passano sul sentiero Milani nonostante i lavori dopo una frana. 13 e 27

Non c'è cultura della prevenzione

IL MONITO. I geologi del Veneto puntano il dito sulla «troppa impreparazione» nei territori a rischio di dissesto

«»

Cavazzana: «I disastri non insegnano nulla, nelle zone sismiche gli esperti devono dire come e dove costruire»

e-mail print

venerdì 07 agosto 2015 **CRONACA**,

Sopralluogo su una frana A fronte di una mancata pianificazione del territorio in passato, le parole chiave ora sono prevenzione e informazione. È necessario che le persone che vivono nei territori a rischio conoscano i piani di emergenza e di evacuazione della Protezione previsti per le varie zone. «Ciascuno di noi dovrebbe conoscere il potenziale distruttivo di zone franose o alluvionali. E gli esperti dovrebbero studiarne dettagliatamente la pericolosità per conoscere come e dove costruire», fa appello il vice presidente Geologi Veneto Cavazzana. Fondamentale, inoltre, è sapere come agire nei momenti di emergenza. È fatto divieto più assoluto di avvicinarsi, transitare o parcheggiare vicino agli argini di fiumi o torrenti o fermarsi nei locali della propria abitazione che siano sotto il piano campagna, elencano gli addetti ai lavori. «Le morti della piena del Refrontolo si sarebbero potute evitare se le persone avessero saputo come comportarsi in caso di emergenza e fossero state informate su rischi e zone da evitare», aggiunge Cavazzana. Un altro aspetto dello stesso problema è quello della prevenzione sismica. È bastato il riflesso del sisma che ha devastato l'Emilia per rendere addirittura inagibili alcune strutture scolastiche nel veronese. «Il terremoto del 2012 non ci ha sorpreso: non sapevamo quando ma sapevamo che un sisma avrebbe colpito la regione. Ci ha sorpreso, invece, l'assoluta impreparazione all'evento su un territorio sismico. Tutta l'Italia è zona sismica e il Veneto non fa certo eccezione», spiega Cavazzana che ricorda come, nei mesi successivi alle due forti scosse, sia stato fatto molto per mettere in sicurezza alcuni edifici. «Una foga subito quasi eccessiva che pian piano è sfociata nel nulla: purtroppo dubito che questo ultimo terremoto ci abbia insegnato qualcosa», conclude il geologo. Il 6 settembre si celebra la prima Giornata nazionale del rischio. In quel giorno, i geologi scenderanno nelle piazze di molte città per spiegare alla gente le mappe del rischio e tutti i fondamentali elementi di prevenzione e di corretti comportamenti in caso di emergenza. Per il Veneto, la prima città a veder scendere in piazza i geologi sarà Treviso che in percentuale ha la maggior superficie territoriale a rischio. oI.N.

Pronte le pompe sul rio Regnana

Valli

07-08-2015

Roberta Boccardi

PINÉ/CEMBRA - Buone notizie per i laghi del pinetano ormai al limite, e per i vigneti da dissetare della valle di Cembra. In giornata entrerà in funzione il sistema di pompaggio di acqua dal rio Regnana, realizzato in tempi record in prossimità del ponte della provinciale Fersina Avisio, in località Piramidi, nel territorio del Comune di Segonzano. A fare il punto è l'ingegner Andrea Zanetti, progettista dell'impianto di irrigazione del Consorzio di miglioramento fondiario di 2° grado della val di Cembra. «Abbiamo realizzato una piccola vasca di raccolta a valle di una briglia esistente, poi con cinquanta metri di tubazioni fornite dalla Protezione civile abbiamo portato l'acqua in un vascone di acciaio, costruito appositamente e nel quale sono state inserite le pompe, quindi la vasca è stata collegata con le tubazioni del consorzio irriguo», spiega Zanetti che ieri sera era in attesa dell'ultimo tassello: la fornitura della corrente da parte di Set.

«L'impianto è stato studiato e realizzato per affrontare una situazione di grave emergenza, con il coordinamento dei servizi provinciali - ricorda Zanetti - e l'esercizio avverrà in sintonia con tutte le varie esigenze, compresa la salvaguardia della fauna ittica. Proprio in mattinata (ieri per chi legge, ndr) abbiamo fatto un sopralluogo ai lavori con i responsabili dell'associazione pescatori». Le opere sono visibili solo se ci si avvicina al corso d'acqua, e non dai percorsi normali. «È un impianto fondamentale: finora con il pompaggio dalla Serraia e un uso veramente minimale di acqua per l'irrigazione si è riusciti a coordinarsi per mantenere il lago delle Piazze sopra quota 1.019 - conclude Zanetti -, ma senza questa soluzione per pescare acqua dal rio Regnana si rischiava veramente di rovinare il raccolto».

«Se tutto va bene siamo i primi ad essere felici - aggiunge Francesco Cristofori, presidente del Consorzio di secondo grado -, quando abbiamo potuto, come nello scorso fine settimana, abbiamo fermato gli impianti, perché non giova a nessuno arrivare a toccare il fondo del lago (il tubo che pesca acqua è posto a 1.018 metri di quota, ndr) ma non possiamo nemmeno compromettere la stagione. Adesso con il contributo delle pompe contiamo di riuscire a dimezzare il prelievo dal lago delle Piazze, azzerandolo in caso di pioggia». Per irrigare i 900 ettari di vigneti, i produttori della valle di Cembra consumano 10.000 metri cubi di acqua al giorno. Da oggi il sistema di pompaggio dal rio Regnana dovrebbe garantire un prelievo di circa 50 litri al secondo per alimentare i serbatoi irrigui della valle di Cembra.

«Il lago delle Piazze questa mattina (ieri per chi legge, ndr) era a quota 1019,6 al limite della balneabilità nonostante gli interventi, già effettuati dal Servizio ripristino ambientale prima e con fondi anticipati dal Comune poi, per stendere ghiaino sulle quattro spiagge: un lavoro fatto molto bene che ha dato risultati - dice Ugo Grisenti, sindaco di Baselga di Piné -. Ma l'ho detto anche all'assessore Gilmozzi: se nell'arco di una settimana il lago è sceso di 40 centimetri (era a 1.019,46) di questo passo dovremo reintegrare ancora la perdita della battaglia per permettere alle persone di entrare in acqua. Andiamo verso le due settimane clou dell'estate». Grisenti riconosce che i coltivatori cembrani «in questi giorni si sono comportati in modo responsabile, riducendo i prelievi». Ma, oltre ad augurarsi che il nuovo sistema di pompaggio possa dare un po' di respiro ai laghi pinetani, auspica «da parte degli agricoltori cembrani un uso parsimonioso dell'acqua anche nelle prossime settimane, perché alla vendemmia manca ancora quasi un mese».

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

***Le stufe a legna nei rifugi per ora sono <salve>, concessa una derog
a***

Trento

07-08-2015

Le stufe a legna dei rifugi, almeno per ora, sono salve. La commissione provinciale anti incendi ha infatti concesso una deroga parziale alle norme che impongono fonti di calore centralizzate. Nel frattempo, però, è stato chiesto un parere al Ministero dell'interno in ordine a questa norma, che aveva sollevato malumori e perplessità tra i gestori del rifugi. Anche la Sat era intervenuta, chiedendo alla Provincia di cancellare il divieto: «Sì alla sicurezza, ma senza esagerazioni».

Almeno per i prossimi mesi, dunque, gli escursionisti potranno continuare a godere del caldo tepore generato dalle stufe a legna. La normativa che aveva messo in subbuglio gli amanti della montagna si trova in due decreti: il primo del 9 aprile del 1994 che riguarda più specificatamente le strutture alberghiere e il secondo, invece, del 3 marzo del 2014 che regola la normativa antincendio anche per i rifugi di montagna, escludendo la possibilità di avere stufe a legna nelle sale.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Il caldo durerà ancora 7-8 giorni

Trento fra le città più roventi

Gio, 06/08/2015 - 07:29

214 connect 5 twitter 0 linkedin email stampa

Chiudi Apri

Chiudi Apri

Per approfondire:

caldo

trento

meteo

Dopo un luglio da record, l'inizio di agosto non è da meno: oggi - si legge sul sito del Ministero della Salute - sono nove le città contrassegnate dal bollino rosso, il livello di allarme più alto per quanto riguarda il caldo, mentre altre cinque città sono segnate con il bollino arancione, livello 2 che indica un caldo leggermente inferiore.

Non c'è tregua dunque al caldo e all'afa che da settimane tormentano gli italiani: «In questa estate 2015 l'anticiclone africano sembra avere davvero molteplici vite: viene di tanto in tanto fatto barcollare dalle perturbazioni nord atlantiche, - spiega il meteorologo di 3bmeteo.com, - ma di fatto non molla la presa sul Mediterraneo dove continuerà ad inviare masse d'aria molto calda direttamente dall'Algeria. Analogamente a quanto successo nei primi di luglio, il caldo africano questa volta riuscirà a spingersi anche oltralpe, dilagando sull'Europa centrale». «Il Centronord risulterà il target primario dell'onda calda - prosegue l'esperto - tanto che domani torneremo a raggiungere se non superare punte di 35-36 C in particolare su Valpadana, Toscana, Umbria, Lazio e Sardegna. Qualche grado in meno invece su adriatiche e al Sud, per quanto comunque caldo, grazie a deboli venti dai Balcani. Tra le città più roventi ancora una volta Torino, Milano, Verona, Trento, Bologna, Firenze, Perugia, Roma e Nuoro». «Non mancheranno comunque locali temporali di calore - avverte Ferrara - che bucheranno l'anticiclone tra le ore pomeridiane e serali; i fenomeni saranno occasionali ma più probabili al Sud e Sicilia soprattutto nella seconda parte della settimana, nonché sull'Appennino centrale. Da segnalare un veloce passaggio temporalesco anche sulle Alpi nella giornata di martedì».

Ma quanto durerà questa nuova ondata di caldo?

«Almeno 7-8 giorni - spiega l'esperto - nella settimana di Ferragosto invece qualcosa potrebbe cambiare con l'arrivo di qualche temporale in più per lieve indebolimento dell'anticiclone africano. Le temperature potrebbero dunque subire una generale ridimensionata, specie al Nord, ma il clima si manterrebbe comunque caldo e con valori termici a tratti sopra la media».

Intanto anche oggi è stata una giornata all'insegna del caldo africano: In Sardegna - secondo i dati forniti dall'ufficio meteo dell'Aeronautica militare di Decimomannu, le temperature percepite sono state decisamente alte. Ben 42 gradi a Villasimius e 41 ad Alghero. Aria irrespirabile anche a Bosa e Orosei, con 38 gradi, e a Cagliari, Iglesias, Carloforte e Ghilarza con 37. Un'allerta per calore sull'Emilia-Romagna è stata diffusa dall'Agenzia regionale di Protezione civile. La fase di attenzione è attiva per 50 ore, fino alle 18 di venerdì.

Cronaca

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige

Ti sei ricordato di condividerlo con i tuoi amici?

Condividi su Facebook Condividi su Twitter

Lavis, principio d'incendio

nel magazzino della Ricicla

Gio, 06/08/2015 - 09:20

32 connect 1 twitter 0 linkedin email stampa

Chiudi Apri

Chiudi Apri

Chiudi Apri

Un principio di incendio si è sviluppato ieri sera, attorno alle 21, alla Ricicla di Lavis, società specializzata nella separazione dei rifiuti prodotti in Trentino, in particolare quelli plastici. Il fuoco è partito in uno dei magazzini di stoccaggio dove, per fortuna, si è attivato automaticamente il sistema antincendio sprinkler, che dal soffitto ha fatto cadere immediatamente una buona quantità d'acqua, tanto da scongiurare il pericolo peggiore. Il tipo di materiale stoccato, infatti, è facilmente infiammabile e il fatto di essere conservato in un ambiente con diversi lati chiusi (sono presenti alcune grandi aperture) poteva anche far sviluppare alte temperature rendendo molto più complesse le operazioni dei vigili del fuoco. Sul posto i primi ad arrivare sono stati i pompieri volontari di Lavis che, raggiunto il punto dell'azienda in cui si è sviluppato il rogo, non hanno trovato fiamme ma in compenso tanto fumo.

Alle 22 l'odore, inconfondibile, della plastica era ancora perfettamente percepibile. Molto fumo era rimasto imprigionato nel capannone a causa del fatto che, se l'erogazione dell'acqua dall'alto ha funzionato automaticamente, altrettanto non è stato, invece, per l'apertura dei varchi che permettono proprio al fumo di uscire. Mentre il corpo di Lavis, coordinato da Ivo Dorigatti operava - 5 le uscite dalla caserma - sul posto sono arrivati anche i permanenti di Trento e i corpi di Gardolo, Zambana e Giovo. Ancora difficile comprendere le cause dell'incendio. Non è escluso che a favorire l'accendersi delle fiamme sia stata la presenza di una parte di rifiuto organico che, fermentando e unendo tale effetto alle alte temperature di ieri, possa aver «innescato» le prime bottiglie o i primi sacchetti di plastica. Una volta scongiurato il pericolo, con l'ausilio di una pala meccanica un addetto ha cominciato a portare all'esterno grandi quantità di materiale plastico, scaricandole nel piazzale.

I pompieri, appostati all'esterno, provvedevano a innaffiarlo opportunamente con grandi quantità d'acqua. Il materiale portato fuori, del resto, pareva integro. Ieri sera i vigili del fuoco hanno operato con le apposite mascherine per evitare di inalare gas pericolosi. La quantità di rifiuti bruciati, però, è stata esigua e dunque si può escludere la formazione di nubi tossiche per la popolazione dei dintorni.

Lavis - Rotaliana

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige

Ti sei ricordato di condividerlo con i tuoi amici?

Condividi su Facebook Condividi su Twitter

View the discussion thread.

Caldo e ragni, mais in fumo E le api fanno poco miele

Caldo e ragni, mais in fumo

E le api fanno poco miele

Il caldo fa male anche alle Api

Tutto Schermo Aumenta Diminuisci Stampa Invia Commenti 1

Tweet

@Seguici

Mentre aspettano l'imminente tregua, agricoltura, allevamento e apicoltura veronesi devono, purtroppo, fare già una prima conta dei danni causati dal super caldo. Il bilancio parziale della Coldiretti è accostabile alla torrida estate del 2003. E comprende, per esempio, una diminuzione del 15-20 per cento nella produzione di latte, una perdita media del 50 per cento di mais e soia; a rischio anche gli alveari e il miele. L'associazione di rappresentanza dell'agricoltura sta valutando la possibilità di intraprendere azioni forti: forse di chiedere lo stato di calamità naturale.

AGRICOLTURA. Claudio Valente, presidente di Coldiretti, spiega: «Il clima tanto caldo e umido ha favorito la proliferazione del ragno rosso, un acaro molto aggressivo, e della larva di spodoptera. Questi due parassiti stanno distruggendo le colture di mais, soia ed erba medica della pianura veronese. I danni sono ingenti anche dove si è riusciti a irrigare, perché la temperatura notturna resta troppo alta. Si parla in media di una perdita del 50 per cento delle piante, perché non cresciute, smangiate o seccate». Danni anche ai pereti, soprattutto alla varietà «conference»: le foglie si seccano fino alla morte della pianta, e i frutti restano piccoli, non commerciabili. Unica eccezione, le pesche: «Quest'anno sono eccezionali dal punto di vista del gusto», sottolinea Valente, «perché il grande caldo, oltre a proteggere le piante dai suoi parassiti naturali, aumenta la quota zuccherina dei frutti. Peccato che la qualità non trovi corrispondenza nel ritorno economico: il produttore guadagna una trentina di centesimi al chilo, a fronte dei circa due euro del rivenditore». E i vigneti? «La maturazione sta avvenendo in fretta, ma sarà anticipata di qualche giorno solo la vendemmia delle uve bianche e da spumante».

ALLEVAMENTO. «I nostri allevamenti più importanti sono di vacche da latte e vitelli, mentre minoritari sono ovini e caprini», continua Valente. «Le mucche, stressate dal caldo, producono significativamente meno, con un calo del 15-20 per cento sul latte munto. Anche i capi da carne mangiano e crescono meno». «Ma al contrario del passato», aggiunge il presidente della Coldiretti, «gli allevatori rispettano le norme sul benessere animale, che impongono stalle meno affollate e quindi un po' meno calde. Molte strutture sono dotate di ventilatori, e altre, quelle nuove, hanno installato docce per rinfrescare il bestiame».

APICOLTURA. C'è il rischio che, nei prossimi mesi, ci sarà pochissimo miele per addolcire autunno e inverno. Anche le api soffrono il caldo. Tendono a volare meno, ma c'è pure un altro motivo. Le alte temperature seccano i pochi fiori estivi, impedendo agli insetti di raccogliere nettare e polline. Giorgio Iseppi, titolare dell'apicoltura Falasco in Valpantena, spiega: «Il polline non serve solo alla produzione di miele, ma le sue proteine sono indispensabili per la salute dell'alveare. Le api hanno una vita media di 45 giorni, ma quelle nate prima dell'inverno riescono a sopravvivere anche 5-6 mesi in ragione della super alimentazione di cui hanno goduto durante la bella stagione. Si capisce quindi che, se il nutrimento scarseggia a lungo, la vita stessa dell'alveare è in pericolo».

Lorenza Costantino

<Stringevo mio marito ma poi è scivolato via>

«Stringevo mio marito ma poi è scivolato via»

L'uomo è precipitato a valle incastrato nell'auto Lei è stata trovata quasi per miracolo dai pompieri [Aumenta](#) [Diminuisci](#)
[Stampa](#) [Invia](#) [Commenta](#)

Tweet

@Seguici

BELLUNO«Ho tenuto mio marito per un braccio, l'ho tenuto finchè ce l'ho fatta, poi è scivolato via...». Così, parlando in inglese, la donna della repubblica Ceca salvata dalla frana in Cadore ha raccontato ai medici dell'ospedale di Pieve, dove è ricoverata, i drammatici momenti che hanno cambiato per sempre la sua vita. L'altra sera lei è stata individuata quasi per miracolo dagli uomini del soccorso alpino e dai vigili del fuoco, ancora viva dentro quell'ammasso di ferro che una volta era un'automobile. In ipotermia e in stato di choc, aspettava che qualcuno andasse a prenderla, nell'auto in bilico su una «briglia» del Ru Secco, il torrente che la frana staccatasi dall'Antelao ha fatto esondare su San Vito di Cadore. I soccorritori, increduli, alla luce delle lampade frontali hanno visto che in quel grumo di ferraglia c'era un braccio che si agitava, e l'hanno estratta, viva, dopo aver rovesciato completamente la macchina. Il suo compagno, invece, l'aveva portato via la colata di acqua e fango. È stato trovato più in basso sul greto del Ru Secco, con solo i pantaloni addosso, la testa e gli arti incastrati tra le pietre e le piante, a non più di cento metri dalla piazza di san Vito. «Stavamo avanzando a piedi sulla frana, con il fiume ancora grosso», racconta Moreno Piaia, pompiere della stazione di Pieve di Cadore, tra i primi ad intervenire, «quando ci hanno detto che su, sul piazzale della seggiovia per il rifugio Scotter la colata aveva spazzato via delle macchine. Allora ci siamo portati sul posto, facendoci luce con le pile, e abbiamo trovato prima un furgone, vuoto, poi una targa tedesca, senza nessuna macchina. Infine abbiamo tirato su un paraurti, con una targa polacca, o forse Ceca, ma anche qui il veicolo non c'era». Poi scendendo di quota, due o tre «briglie» di contenimento più in basso, i vigili e gli uomini del Soccorso alpino hanno notato un mucchio scuro in mezzo ai rami accatastati, in bilico. «Sembrava impossibile», spiega Piaia, «che potesse essere un'automobile, e ancora più incredibile che all'interno ci fosse qualcuno vivo. Ci abbiamo creduto solo quando da un finestrino qualcuno dei soccorritori ha visto un braccio che si agitava». Il vigile del fuoco di Pieve si fa poche illusioni sul fatto che questa catastrofe ai piedi dell'Antelao possa essere l'ultima. «In 25 anni di lavoro», racconta con la voce spezzata, «sono stato impegnato nei soccorsi per frane e altri eventi nella zona di Cancia, a valle di San Vito, almeno 6-7 volte, compresa la frana che nel 2009 causò due morti. Con la situazione idrogeologica che ci ritroviamo, e i fenomeni sempre più estremi, ho paura che questa purtroppo non sarà l'ultima emergenza».o

Maltempo, Galletti: "Al via piano da 1,2 mld contro dissesto idrogeologico"

Questo browser non supporta iframe

Maltempo, Galletti: "Al via piano da 1,2 mld contro dissesto idrogeologico"

Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia

Tweet

@Seguici

Parla il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti: "Oggi presentiamo un piano vero con risorse già spendibili da domani. Di questo 1,2 mld, oggi le risorse già disponibili sono 600mln, le altre arriveranno nei prossimi mesi"
(video di Francesco Giovannetti)

Frana nella notte, tre morti in Cadore

Le vittime sono turisti stranieri: due tedeschi e un cittadino ceco. Ingenti anche i danni: spostati 20 mila metri cubi di materiale.

Vigili del fuoco al lavoro dopo la frana che ha colpito la zona di San Vito di Cadore (Belluno)

Tutto Schermo Aumenta Diminuisci Stampa Invia Commenta

Tweet

@Seguici

BELLUNO Li hanno trovati come i morti del Vajont, i corpi nudi, i volti deturpati dai sassi, irriconoscibili. San Vito di Cadore, valle del Boite (Belluno), non è molto lontana in linea d'aria da Longarone. Per dimensioni due tragedie imparagonabili. Ma per il paese sotto l'Antelao, la montagna delle frane, quello di martedì è stato un piccolo Vajont. Il bilancio della frana e dell'esondazione del Ru Secco è comunque pesante: tre vittime, due uomini e una ragazza, che inizialmente si ipotizzava potesse avere 14 anni. Ipotesi poi smentita: si tratta sì di una giovane, ma forse sui 18-20 anni. Le loro generalità comunque non si conoscono ancora. La sorte ha voluto che l'enorme frana staccatasi dalla montagna si sia incanalata sul greto del torrente, che piega a monte del paese. Perché se la bomba di acqua e fango fosse scesa 100 metri più in qua, sarebbe stato un disastro maggiore. Le vittime dovrebbero essere tutte straniere. Una deduzione, perché nessun italiano, né residente né turista, ha denunciato la scomparsa di congiunti. Uno dei morti era il marito della donna di nazionalità ceca, una 43enne, che i soccorritori sono riusciti a salvare nelle prime fasi delle ricerche, quando si è capito che la frana aveva spazzato via sette auto nel parcheggio della seggiovia che sale al rifugio Scotter. La donna nella carcassa della sua auto, un grumo di lamiere. È stata notata perché agitava un braccio dal finestrino. Le altre due vittime, l'uomo e la ragazza, potrebbero essere tedeschi. I carabinieri hanno trovato un documento di lui, e hanno avviato ricerche in Germania tramite l'Interpol, ma mancano ancora risposte certe. I due potrebbero essere stati fidanzati. Della loro macchina è stata rinvenuta solo la targa. I vigili del fuoco e gli uomini del soccorso alpino hanno lavorato tutta la notte, e i loro colleghi hanno ripreso dall'alba, per escludere che vi fossero altre vittime. DANNI INGENTI. Oltre ai morti vi sono stati danni materiali ingenti. La frana ha raggiunto alcuni edifici, tra cui un'agenzia immobiliare, in pieno centro del paese, ed un'abitazione privata: qui la forza dell'acqua ha causato un buco circolare che prende tutta una parete perimetrale. Le prime stime ipotizzavano uno spostamento di materiale nell'ordine dei 100 mila metri cubi; più cautamente i geologi hanno parlato di non meno di 20 mila metri cubi. Ieri, grazie ai volontari e alla Protezione civile, San Vito appariva già ripulita, con la solita immagine di bel paese di montagna. Ora bisognerà pensare a come mettere in sicurezza quest'area alle falde dell'Antelao. La Procura di Belluno ha aperto un'inchiesta per disastro colposo, a carico di ignoti. Andranno accertate eventuali responsabilità o sottovalutazioni, anche se la Protezione Civile ha spiegato che 24 ore prima era stato emesso un bollettino, con bassa possibilità di eventi intensi. «Bassa non vuol dire nulla», hanno spiegato.

Il commento dei geologi: <Il territorio va presidiato>

Il commento dei geologi: «Il territorio va presidiato»

«Non bastano le misure infrastrutturali, occorrono comportamenti adatti per evitare i disastri»

I danni causati dalla frana

Tutto Schermo Aumenta Diminuisci Stampa Invia Commenta

Tweet

@Seguici

ROMA«Ogni anno in Italia, fra agosto e ottobre, si verificano puntualmente eventi calamitosi, soprattutto per un territorio malato come quello italiano. Per difenderci non bastano misure infrastrutturali, ma servono un maggiore presidio umano sul territorio e soprattutto comportamenti adatti». Il presidente dell'Ordine nazionale dei geologi, Gian Vito Graziano asserisce che «dobbiamo confrontarci con i cambiamenti climatici e con temporali sempre più intensi, i cui colpi anche un territorio naturale ben curato non riesce a reggere. Misure infrastrutturali possono dare protezione fra il 60 e l'80% nella migliore delle ipotesi ma non è detto che evitino morti». Per difenderci, spiega il presidente dei geologi, occorrono «un maggior presidio umano del territorio e modelli comportamentali che purtroppo non abbiamo nel nostro Dna». In sostanza, sono necessari il «coinvolgimento di tutti, dalla politica ai cittadini e un'educazione ai comportamenti adatti, quella divulgazione alla popolazione dei piani di protezione civile da parte dei Comuni». Creare quindi quella consapevolezza che induce poi a difendersi correttamente. E per questo occorrerebbero anche esercitazioni, aggiunge Graziano per le quali «siamo molto indietro, anche perché questi piani di prevenzione sono rimasti a lungo nei cassetti». Graziano porta l'esempio di Fukushima: «Quando c'è stato il terremoto, la gente è andata sui tetti perché sapeva che dopo il terremoto ci sarebbe potuto essere uno tsunami». Ma anche nelle zone a rischio sismico dalla Sicilia alla Campania «c'è stata divulgazione e a scuola i ragazzi sanno che devono proteggersi sotto i banchi».o

Galletti e Zaia a San Vito: mancata manutenzione

Il ministro: «Riconosciuto lo stato d'emergenza» Il governatore: «Un piano per la sicurezza del suolo» Operatori preoccupati, ma i turisti non se ne vanno

Il presidente veneto, Luca Zaia, in visita nella zona colpita dalla frana

Tutto Schermo Aumenta Diminuisci Stampa Invia Commenta

Tweet

@Seguici

BELLUNO«Dalla montagna è venuto giù qualcosa di mostruoso», è stato il commento del governatore del Veneto Luca Zaia, parlando della tragedia che ha colpito nella notte San Vito, dove è giunto subito per un sopralluogo. «Noi abbiamo un piano per mettere in sicurezza il territorio», ha proseguito, «già presentato nel 2010, che vale tre miliardi di euro. Al governo chiederemo interventi straordinari, visto e considerato che il futuro non è asfalto ma sono opere a tutela del dissesto. In assenza di risorse, lo stato di emergenza rischia di non servire a nulla», ha proseguito, spiegando che oggi firmerà per lo stato di emergenza. «Sono catastrofi sempre più ravvicinate», ha concluso Zaia, «è il segno dei tempi, dei cambiamenti climatici. Un piano straordinario per le opere a tutela del dissesto è il minimo che si possa fare». Ma ieri nel pomeriggio è arrivato nella zona colpita anche il ministro dell'Ambiente, Gianluca Galletti, accompagnato dal capo della Protezione civile Fabrizio Curcio. «Proprio oggi (ieri, ndr), abbiamo fatto al ministero una riunione per lo stato di siccità del Po, e abbiamo discusso eventi come questo. È la dimostrazione che i cambiamenti climatici non sono l'invenzione di qualche scienziato pazzo, ma una realtà, e non si può pensare di lasciarla ai figli dei nostri figli». «Refrontolo», ha proseguito, «è una situazione a parte perché non aveva i requisiti per entrare nello stato di emergenza. Stiamo vedendo di trovare una soluzione», ha concluso spiegando il mancato finanziamento per la calamità accaduta un anno fa a Refrontolo, nel Trevigiano. Il ministro ha poi spiegato che «la legge prevede che ci sia la dichiarazione dello stato di emergenza e che alla Regione Veneto sono state finanziate le priorità che la Regione stessa ci ha dato, secondo il criterio che noi avevamo dato che sono la pericolosità dell'intervento in rapporto alla popolazione che può essere colpita e lo stato di avanzamento dei lavori». «Il dissesto idrogeologico», ha terminato, «colpisce tutte le regioni, per troppo tempo non abbiamo investito nella manutenzione e adesso ne paghiamo i danni». **PROBLEMA SICUREZZA.** E la tragedia ha colpito anche gli operatori di settore, che ora discutono di una rete efficiente di strade, un'area in sicurezza, che possa offrire garanzie per le centinaia di migliaia di persone che ogni anno eleggono la montagna veneta come rifugio per le loro vacanze. Sono paure che emergono davanti alle cronache che da anni parlano di smottamenti, di distacchi rocciosi, come quello sull'Antelao dello scorso anno, forse «madre» di quanto successo martedì notte. Sul piano delle cronache, comunque, a sentire gli stessi operatori, non ci sono segnali di ricadute negative sul fronte delle presenze turistiche. «Come amministratori di queste aree», dice Andrea Franceschi, sindaco di Cortina, «ormai siamo angosciati ad ogni temporale. Purtroppo dobbiamo conviverci. Continueremo a rimanere all'erta con tutti i mezzi che abbiamo a disposizione». Gherardo Manaigo, presidente degli albergatori di Cortina d'Ampezzo, indica chiari i collegamenti tra i vari temi e lancia un appello: «Gli enti preposti si attivino per consentirci un'estate dignitosa in quanto a collegamenti e poi, in autunno, si pensi seriamente a mettere mano alla strada statale Alemagna perché non si può vivere in perenne incertezza».o

Oltre duemila morti in 50 anni di alluvioni

Paese fragile L'82% dei comuni è a rischio idrogeologico In mezzo secolo 450 mila cittadini rimasti senza tetto Una strage che ha superato le duemila vittime quella prodotta dal 1965 a oggi da frane e inondazioni in tutta Italia. I feriti hanno oltrepassato quota 2.550 e gli evacuati e senza tetto i 450 mila. Sono impietosi i numeri raccolti dall'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Consiglio nazionale delle ricerche (Irpi-Cnr) ed elencati nel Rapporto Polaris, sulla popolazione a rischio frana e inondazione in Italia.

I 1.917 morti del Vajont Il 41% degli italiani considera frane e alluvioni una minaccia, secondo un'indagine commissionata dall'Irpi-Cnr alla Doxa tra gennaio e febbraio 2013, e in Veneto a dire di temere per la propria incolumità era stato il 46% degli interpellati. A provocare le frane e le alluvioni sono una serie di fattori che vanno dalla cattiva gestione del territorio per il 28% del campione (3.126 persone), all'abusivismo edilizio (25%), dall'abbandono del territorio (16%) ai cambiamenti climatici (16%) alle caratteristiche geomorfologiche del territorio (9%). Nel Catalogo storico degli eventi geoidrologici realizzato da Irpi-Cnr e dipartimento della Protezione civile, che va indietro sino al 1960 e arriva al 2012, sono indicate 812 frane in 747 località di 536 comuni con 5.368 vittime (3.413 morti compresi i 1.917 della tragedia del Vajont del 1963, 14 dispersi, 1.941 feriti). Andando ancor più a ritroso nel catalogo e risalendo oltre il millennio, i numeri sono da vertigine: 1.346 inondazioni fra il 589 e il 2012, con più di 42.000 vittime e 1.040 località colpite; 1.676 frane avvenute fra l'843 e il 2012, che hanno causato oltre 17.500 tra morti, feriti e dispersi in almeno 1.450 località.

Dal '44 danni per 242,5 miliardi L'Italia è fragile. L'82% dei comuni è esposto a rischio idrogeologico e oltre 5 milioni e 700 mila sono i cittadini che vivono in un'area di potenziale pericolo, ricorda il rapporto Ance-Cresme (Associazione nazionale costruttori edili-Centro ricerche per l'edilizia e il territorio) diffuso nel 2014: in cento anni ci sono state 12.600 vittime tra morti, dispersi o feriti e più di 700 mila sfollati per colpa di un'urbanizzazione selvaggia, di case e capannoni costruiti troppo vicino a fiumi o in aree ad alto rischio di dissesto idrogeologico. Ciò che si perpetua, secondo il rapporto Ance-Cresme, è l'edilizia selvaggia mentre è alto il grado di rischio per quanto riguarda le scuole e gli ospedali: una scuola su dieci, cioè 6.400 edifici sui 64.800 totali, sorge in un'area a rischio frana o alluvione, mentre sono 550 le strutture ospedaliere in «zona rossa»; 46.000 le industrie in aree pericolose e se si contano anche uffici, negozi e altre attività si sale a 460.000. Il costo complessivo dei danni provocati da terremoti, frane e alluvioni, dal 1944 al 2014 è stato 242,5 miliardi di euro.

Presolana, apre nuovo bivacco per i soccorsi

Domani l'inaugurazione del presidio in zona Cappella Savina: più moderno e avanzato per gli alpinisti

Sarà inaugurato domani, dalle 16, il nuovo bivacco «Città di Clusone». Un presidio importante per i soccorsi ad alpinisti o escursionisti che si infortunano in Presolana. Da sempre considerata Regina delle Orobie, sulle pareti di questa stupenda montagna si sono via via cimentati alpinisti bergamaschi, italiani e stranieri, tra i quali anche il futuro Papa Ratti , conosciuto anche come il Papa alpinista. A costruire il nuovo bivacco, con legno e materiali locali, i volontari della Stazione di Clusone del Soccorso Alpino e Speleologico della Sesta Delegazione Orobica, unitamente ai volontari della Sezione «Rino Olmo» del Cai di Clusone. Il nuovo bivacco sorge in prossimità di quello costruito nel 1968, ormai non più idoneo per i soccorsi in montagna. Lo si raggiunge dal Passo Presolana, seguendo il sentiero con segnavia Cai 315. In un comunicato stampa dei due sodalizi si legge: «Il vecchio bivacco sorse nel 1968 ed era legato ad una tragica vicenda: la morte, il 24 maggio, di sette giovani alpinisti, tre dei quali clusonesi, travolti da un'immane valanga mentre risaliva il Canalone Bendotti. Nacque allora l'esigenza di un supporto logistico in quota, dove i volontari potessero dormire e usufruire del materiale necessario per i soccorsi. In un periodo che non erano ancora in auge i soccorsi con l'eliambulanza. Da qui la costruzione del vecchio bivacco, ormai non più idoneo alle esigenze dei moderni soccorsi». Il nuovo bivacco, in posizione strategica nei pressi della Cappella Savina, oltre a ospitare alcuni posti letto e materiale di soccorso, è dotato di radiotelefono che consente di mettersi in contatto con il 112 e con il soccorso alpino. L'inaugurazione inizierà alle 16. Momento importante per l'alpinismo clusonese, la cerimonia prevede la Messa e un rinfresco alla baita Cassinelli. • Enzo Valenti

Alpe Granda. Tre ragazze si perdono. Recupero notturno

VALMASINO (SO) - E' terminato poco fa l'intervento per soccorrere tre ragazze, tutte di 21 anni, residenti in provincia di Lecco, a Renate e a Bosisio Parini. Erano uscite per un'escursione e stavano scendendo dall'Alpe Granda ma hanno perso l'orientamento. Hanno vagato per ore, in una zona boscosa e impervia, poco frequentata; verso le 20:00 sono stati allertati i soccorsi. I tecnici della VII Delegazione Valtellina - Valchiavenna del CNSAS (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico) sono riusciti a capire dove si trovavano, le hanno raggiunte e riportate a valle, in alcuni tratti anche per mezzo di calate, comunque illese. Una squadra era impegnata per il recupero, altri operatori erano in Stazione per il supporto in remoto. L'intervento è terminato poco dopo le 23:00. E' sempre opportuno contattare subito il 112 quando ci si trova in difficoltà e non perdere tempo prezioso, soprattutto verso sera. Mettendosi in contatto con la centrale operativa e con gli operatori indicati, si possono avere informazioni molto importanti su come comportarsi e come muoversi o non muoversi, in particolare se non si conosce bene la zona. In questi giorni di vacanza e con temperature alte la voglia di montagna coinvolge molte persone: indicazioni utili e suggerimenti per la sicurezza si possono trovare sul sito www.sicurinmontagna.it, dove ci sono anche pubblicazioni gratuite scaricabili in formato pdf, da leggere con attenzione prima di organizzare il proprio itinerario. (Daniela Rossi)

Botta e risposta tra Comune di Sarzana e Regione sulla messa in sicurezza del torrente Parmignola

SA_SARZVALMAG pag. 15

- ORTONOVO - SULLA SICUREZZA irrisolta del torrente Parmignola è scontro aperto tra l'assessore ligure alla protezione civile Giacomo Giampedrone e il Comune di Sarzana. «Il rifacimento della sponda destra del Parmignola e il ripristino dell'argine al confine con Ortonovo sono due interventi distinti» ribatte l'assessore sarzanese Massimo Baudone invitando a evitare il «rischio di fare disinformazione». Quindi per la sponda destra nel tratto focivo del torrente, spiega Baudone, ad aprile la giunta ligure ha approvato il progetto definitivo in linea tecnica, «passaggio indispensabile per la dichiarazione di pubblica utilità e l'avvio delle procedure di esproprio, nonché per l'ottenimento dei necessari pareri in sede di conferenza dei servizi e per la richiesta di ulteriori contributi alla Regione». Poi il 24 luglio la Conferenza dei servizi deliberante che ha rilevato alcune prescrizioni e la previsione di aggiudicare i lavori entro l'autunno. Baudone sostiene che insieme alla giunta Burlando il Comune è riuscito a riattivare il finanziamento e sta andando avanti la redazione del progetto esecutivo di primo stralcio che consentirà di fare lavori per i 735mila euro di finanziamento disponibile. Diversa la questione dell'argine al confine con Ortonovo crollato a novembre di cui, sottolinea Massimo Baudone, «l'assessore Giampedrone conosce benissimo tutti gli aspetti legati all'intervento che ho avuto modo anche di spiegargli personalmente in un incontro di due settimane fa». Quindi affidato l'incarico per la progettazione definitiva del nuovo argine e del ripristino di via Marinella, ora Sarzana aspetta i 500mila euro dalla Regione per fare i lavori. MA la replica dell'assessore ligure Giampedrone: non ancora chiusa la conferenza dei servizi sul progetto della foce del Parmignola senza la cui approvazione non si può procedere all'appalto, il Parmignola resta prioritario ma prima di ricevere nuovi contributi il Comune di Sarzana deve trasmettere la documentazione tecnica sulle cause del crollo chiesta da mesi dagli regionali e dall'Autorità di Bacino per «non ripetere gli errori del passato», la Regione sta portando avanti la concertazione con la Regione attraverso l'Autorità di Bacino del Magra.

Escursionista disperso in Val di Zoldo

ricerche nella notte

Durante la notte sono proseguite le ricerche da parte dei vigili del fuoco, con personale Tas e unità cinofile arrivate da Venezia, intervenuti in Val di Zoldo, nel Bellunese. L'allarme è scattato alle 19 per un escursionista veneziano di 74 anni, partito con una comitiva per una passeggiata sopra la località Cornigian, a Forno di Zoldo, verso Casera Copada, non distante dal confine con Cibiana di Cadore. Al momento di scendere l'uomo ha detto ai compagni di andare avanti e che li avrebbe raggiunti dopo essersi riposato, ma non è più tornato a valle. Il Soccorso alpino della Valle di Zoldo e quello di Pieve di Cadore, insieme ai Vigili del fuoco, hanno proseguito le ricerche del turista durante la notte, avvalendosi anche dell'aiuto dei cani. Ieri sono partite le ricerche anche per un vicentino di 55 anni partito ieri mattina alle 8 da Capanna Cima Comelle per un giro in Val di Gares.

Da Renzi 153 milioni per salvare il Veneto

Da Renzi 153 milioni
per salvare il Veneto

Il consiglio dei ministri dichiara lo stato di calamità naturale e stanziava altri due milioni di euro per gestire l'emergenza della frana in Cadore di Francesco Dal Mas wSAN VITO DI CADORE. Il Cadore frana, il ministro Galletti vola sui luoghi del disastro e ieri il governo ha firmato per il Veneto un assegno di 153 milioni di euro per bloccare il dissesto idrogeologico, poi nel pomeriggio il premier Renzi ha dichiarato lo stato di calamità naturale per i comuni colpiti dalle frane e ha stanziato altri 2 milioni per gestire l'emergenza. Una procedura in tutto simile a quella utilizzata per il tornando in Riviera del Brenta: anche in quel caso furono 2 i milioni stanziati. «Con il primo consiglio dei ministri utile, il governo ha attivato gli strumenti amministrativi necessari ad affrontare la situazione. E ha anche stanziato i primi due milioni di euro. I danni sono sicuramente molto più ingenti» dice l'onorevole Roger De Menech. «Nei prossimi giorni insieme con i sindaci, la protezione civile e i vigili del fuoco cominceremo a stimarli con precisione e a trovare le risorse per la ricostruzione». Fin qui il governo Renzi: Roma messa sotto accusa per i tempi lunghi delle decisioni ha cambiato passo e ha deciso di finanziare i «progetti immediatamente cantierabili contro il dissesto idrogeologico. I 153 milioni (vedi grafico e articolo qui a fianco) sono riferiti a interventi nel Vicentino e a Venezia. «I fondi stanziati dal governo? Non bastano, ma aiutano» puntualizza il presidente della Regione, Luca Zaia, dopo una seconda ricognizione sul corpo della frana lungo l'asta del Rusecco, a San Vito, con 3 morti e una prima valutazione di 10 milioni per ripulire il torrente che scende attraverso il paese. 10 milioni che non possono essere ritagliati dal budget finanziato da Renzi, relativo alle opere programmate a seguito dell'alluvione del 2010. Come in quel gruzzolo in arrivo da Roma la Regione non può pescare per indennizzare i malcapitati del tornado della riviera del Brenta. San Vito in serata s'è visto riconoscere lo stato di emergenza e ai piedi dell'Antelao sono arrivati 2 milioni di euro, che si sommano ai 200 mila euro impiegati per i primi lavori sul Rusecco, dopo la frana dell'autunno scorso. Lo stato di crisi è stato esteso da San Vito a tutti gli altri eventi catastrofali accaduti a Peaio e a Cancia, ed anche i precedenti, «alla luce degli elementi di contiguità che ci sono fra questi eventi». I danni sotto l'Antelao, come pure ad Auronzo, saranno calcolati nei prossimi giorni; già oggi si capirà, da un vertice fra tecnici, se la seggiovia San Marco - essenziale per il turismo invernale - si potrà ricostruire con 400 mila euro o, il trasferimento di sede, comporterà un investimento più ampio. Il Corpo forestale dello Stato con l'Università di Bologna, sta compiendo una ricognizione con droni per produrre dati tecnici utili. L'ex sindaco, Andrea Fiori, oggi vice di Franco De Bon, ammette che le casse comunali non hanno un euro e fa pressing sul Governo e sulla Regione. A dare man forte a San Vito è anche il sindaco di Cortina Andrea Franceschi. Che per la pulizia di Acquabona ha mobilitato le Regole, che hanno messo a disposizione i terreni per raccogliere la ghiaia e i detriti che in futuro potrebbero essere messi in vendita, come accade per il materiale che «piove» dalla montagna a Chiappuzza. Ma Zaia ha respinto le accuse sui ritardi della Regione nel contrasto al dissesto. «Abbiamo ottenuto dal governo 150 milioni da spendere subito in Italia e ci portiamo a casa un quarto delle risorse perché abbiamo da cinque anni i progetti pronti». A circa 3 miliardi ammonta l'investimento per mettere in sicurezza tutto il Veneto, 600 i milioni spesi fino ad oggi in 925 cantieri. Con quest'ultimo stanziamento, il Veneto, si piazza dopo la Liguria. E così rinfrancato, il governatore annuncia il progetto di legge sul «consumo zero di suolo». «Vuol dire che se vuoi costruire una casa nuova devi recuperare cubatura vecchia e i veneti non possono essere indicati come devastatori». E giù contro i «premi nobel» della critica «che inventano la cementificazione anche dove non esiste», dice Zaia. I numeri però dicono che Veneto e Lombardia sono le regioni più cementificate d'Italia, la nostra regione in 40 anni ha divorato verde e terreni agricoli pari alla provincia di Rovigo. E in montagna si costruiscono le case anche a cavallo dei torrenti: chi rimborserà la villa di S. Vito divelta dalla frana?

Pronti alle evacuazioni in caso di rischio elevato

«Pronti alle evacuazioni
in caso di rischio elevato»

L assessore alla protezione civile BOTTACIN

SAN VITO DI CADORE Decine di milioni di metri cubi di possibili colate detritiche sono in sospenso sulla valle del Boite, tra le più belle delle Dolomiti. L Antelao è un massiccio che si sta sgretolando, come certifica la frana di Cancia, a Borca di Cadore. E il villaggio dell Eni, si badi, è stato costruito su un cono franoso. Quanto è accaduto a San Vito, lungo l asta del Ru Secco, con 100 mila metri cubi fiondati a valle dopo la tromba d acqua, è solo uno dei tanti eventi disastrosi possibili; lassù, sopra l ormai ex seggiovia, ci sono altri 50 mila metri cubi in bilico. Lo evidenzia l assessore all ambiente e alla protezione civile, Giampaolo Bottacin. Che ammonisce: «Nessuno dimentichi i 250 morti, nella valle del Boite, del 1814, a causa di un autentica catastrofe». San Vito lamenta da mezzo secolo l insistenza di quel colatoio di ghiaia che così tanta paura ha provocato in località Chiapuzza. Pochi chilometri più in là, ecco Acquabona, che in realtà è acquacattiva, visto che basta un temporale per far scivolare verso la statale di Alemagna una fanghiglia così spessa da isolare Cortina. Nei giorni scorsi, prima della serata maledetta di San Vito, Bottacin ha sorvolato in elicottero i versanti dei monti pallidi. E li ha trovati neri. Sopra Fiammes, dopo Cortina, sulla strada che porta a Cimabanche, quindi a Dobbiaco, è in movimento un corpo franoso di oltre un milione di metri cubi: «Per fortuna, sotto non ci sono insediamenti». Di qui la decisione della Regione di mappare il territorio. E non solo cadorino o bellunese, ma di tutto il Veneto: 6 mila smottamenti nel Bellunese, più o meno grandi, apparentemente non tutti pericolosi (ma non lo era neppure la massa caduta nell autunno scorso dall Antelao e arrestatasi alle spalle del paese); 9 mila nel resto del Veneto, a cominciare dalla frana del monte Rotolon, sopra Recoaro, che - ha avvertito Luca Zaia - potrebbe comportare lo sgombero delle case sottostante. La più grande frana d Europa si trova in Alpi, è quella del Tessina, che ha ripetutamente obbligato all esodo tanti residenti: «In futuro non possiamo escludere la necessità di evacuazioni dai territori più a rischio», il monito del governatore. La Regione, con il consulto dell ingegnere Luigi D Alpaos, luminare della scienza idraulica, e di altri collaboratori, mapperà prima le frane, poi gli altri siti a rischio idraulico, quindi le aree sismiche: «Calcoleremo i rischi e di conseguenza vareremo le misure d intervento, dalla messa in sicurezza allo sgombero», fa sapere Bottacin. Zaia ha parlato di «consumo zero» per quanto riguarda lo sfruttamento del territorio e, quindi, la pianificazione, privilegiando le ristrutturazioni anziché le nuove costruzioni, sempre e solo in «luoghi sicuri evitando di ripetere gli errori del passato». Il fiume Piave è una testimonianza di questi errori, a cominciare dalla nuova zona industriale di Longarone (ripetutamente denunciata da D Alpaos, per il rischio esondazioni) alle case in mezzo al fiume tra Nervesa e Susegana. «Non si consentiranno più autorizzazioni edilizie là dove può scamparci il morto», fanno sintesi Zaia e Bottacin, precisando che parlare di cementificazione del Cadore «è una bestemmia perché non esiste nulla del genere». Jacopo Berti, capogruppo M5S in Regione, dopo una visita a San Vito, insiste perché il Governo assicuri i 3 miliardi necessari per la sicurezza dell intero territorio veneto. «Quanto meno», fa eco il parlamentare grillino Federico D Incà, bellunese, «è necessario sburocratizzare l'utilizzo dei fondi già stanziati e poi passare velocemente alla prevenzione». (f.d.m.)

Il caldo non se ne va, domani bollino rosso

LE PREVISIONI del fine settimana

La morsa del caldo non lascia tregua. La Protezione civile del Comune di Venezia, sulla base dei dati rilevati del Centro meteorologico di Teolo dell'Arpav, fa sapere infatti che anche oggi il disagio fisico sarà ancora intenso nelle zone costiere e pianeggianti anche se la qualità dell'aria risulterà in generale buona o discreta. Domani e domenica, inoltre, il disagio fisico continuerà ad essere intenso anche se la qualità dell'aria - queste le previsioni - risulta essere in lieve miglioramento. Caldo da "bollino rosso" sabato in sedici città italiane, ma già oggi 10 saranno i centri urbani in cui il caldo raggiungerà livelli particolarmente elevati. Oggi l'allerta di livello 3, il più elevato, riguarderà Bolzano, Brescia, Latina, Messina, Palermo, Perugia, Reggio Calabria, Roma, Trieste e Viterbo. Domani a queste città si aggiungeranno Bologna, Firenze, Napoli, Rieti, Venezia e Verona.

Il clima che cambia E le paratie? Inutili

L'analisi Incidono le temperature più alte della media Ma c'è anche la relazione di aprile del direttore dei lavori Il clima che cambia, da una parte, e la relazione del direttore dei lavori per le paratie, Pietro Gilardoni, depositata in occasione del consiglio comunale straordinario dedicato al nuovo lungolago lo scorso aprile. La conclusione è la stessa: quelle paratie potrebbero essere praticamente inutili, in quanto le barriere sul lungolago verranno alzate completamente e lungo tutta la passeggiata solo una volta ogni cento anni. E la dimostrazione arriva anche da questo luglio così caldo, con il lago praticamente "secco". Si tratta di una beffa, perché sarà necessario utilizzare al 100% il sistema di difesa (sempre che questo venga prima o poi realizzato) esclusivamente nel caso in cui si prevedano esondazioni eccezionali. Le statistiche, in tal senso, parlano chiare. Ogni cento anni, sono una quindicina di possibili esondazioni "normali" e poi una soltanto particolarmente significativa (tra il 1915 e oggi il lago è uscito 19 volte, nei cento anni precedenti 13 volte). A questo si deve aggiungere un fattore che nessuno studio può calcolare con esattezza: il cambiamento del clima. In pratica, al momento, le paratie potrebbero essere azionate parzialmente (la prima delle due barriere previste nel progetto più recente) all'incirca ogni cinque anni e solo sul fronte di piazza Cavour. Mentre una volta ogni cent'anni sarà necessario far salire ovunque (dai giardini fino a Sant'Agostino) anche la seconda barriera, per arrivare fino alla quota di difesa massima. In tal senso, è la storia a parlare. Il record per quanto riguarda il livello del lago è di 264 centimetri rispetto allo zero idrometrico, quota raggiunta nel 1993 e nel 1987, l'anno dell'alluvione in Valtellina. L'acqua, con questo livello, aveva invaso tutta piazza Cavour, ma anche piazza Volta e la zona dei Portici Plinio. Ad appena un centimetro dal record il 2002, quando il livello del lago rispetto allo zero idrometrico è stato di 263 cm. E nel 2008 l'acqua arrivò a 160 cm sopra lo zero, 40 oltre la soglia di esondazione, fissata in 120 centimetri (ora è più bassa a causa dei cedimenti del terreno).

Caldo record, chiude un rifugio sul Monte Bianco

«Goûter» a rischio frana. Bollino rosso a Torino, Milano, Verona, Trento, Bologna, Nuoro, Firenze, Perugia, Roma

Luglio è stato il mese più caldo di sempre, e anche i consumi elettrici hanno toccato il record storico. «Terna» infatti ha reso noto che il 21, alle 16, in Italia si è toccato il record assoluto dei consumi elettrici con un valore di picco pari a 59.353 Mw. Ed è stato record anche per le chiamate al 118, con un aumento rispetto allo scorso anno del 30% delle morti cardiache improvvise in Lombardia, del 26% a Taranto, del 10% a Genova. Rovente anche l'alta montagna, tanto che sul Monte Bianco è stato chiuso il rifugio «Goûter», a quasi 4.000 metri, per il pericolo di frane. Il ritorno del caldo in quota sta infatti provocando «nuove importanti cadute di pietre» dall'Aiguille du Goûter, area a valle del rifugio, che per lo stesso motivo era già stato chiuso dal 19 al 30 luglio scorso. Intanto anche ieri le temperature sono state sopra la media, creando disagi un po' in tutte le città, con la Sardegna in cima alla lista delle «sorvegliate speciali»: Nuoro è stata contrassegnata dal «bollino rosso» come Torino, Milano, Verona, Trento, Bologna, Firenze, Perugia e Roma. In particolare per Firenze anche oggi è previsto ancora un giorno di elevate temperature, il quarto consecutivo, e la Protezione civile del Comune ha confermato il codice rosso dell'emergenza. Non va meglio a chi si è rifugiato al mare: con il caldo torna in alcune località marittime della Puglia l'allarme per le alte concentrazioni di «alga tossica» che però, nonostante venga chiamata così, spiega il direttore dell'Agenzia regionale per l'ambiente (Arpa), Giorgio Assennato, «non crea preoccupazioni particolari alla nostra salute». Per sperare in una boccata di aria fresca, bisogna attendere la giornata di domenica quando - precisa il meteorologo di 3bmeteo.com, Daniele Berlusconi - arriveranno sulla nostra regione i temporali prima al Nord-Ovest e poi anche al Centro-Sud.

Oltre duemila morti in 50 anni di alluvioni

Paese fragile L'82% dei comuni è a rischio idrogeologico In mezzo secolo 450 mila cittadini rimasti senza tetto Una strage che ha superato le duemila vittime quella prodotta dal 1965 a oggi da frane e inondazioni in tutta Italia. I feriti hanno oltrepassato quota 2.550 e gli evacuati e senza tetto i 450 mila. Sono impietosi i numeri raccolti dall'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Consiglio nazionale delle ricerche (Irpi-Cnr) ed elencati nel Rapporto Polaris, sulla popolazione a rischio frana e inondazione in Italia.

I 1.917 morti del Vajont Il 41% degli italiani considera frane e alluvioni una minaccia, secondo un'indagine commissionata dall'Irpi-Cnr alla Doxa tra gennaio e febbraio 2013, e in Veneto a dire di temere per la propria incolumità era stato il 46% degli interpellati. A provocare le frane e le alluvioni sono una serie di fattori che vanno dalla cattiva gestione del territorio per il 28% del campione (3.126 persone), all'abusivismo edilizio (25%), dall'abbandono del territorio (16%) ai cambiamenti climatici (16%) alle caratteristiche geomorfologiche del territorio (9%). Nel Catalogo storico degli eventi geoidrologici realizzato da Irpi-Cnr e dipartimento della Protezione civile, che va indietro sino al 1960 e arriva al 2012, sono indicate 812 frane in 747 località di 536 comuni con 5.368 vittime (3.413 morti compresi i 1.917 della tragedia del Vajont del 1963, 14 dispersi, 1.941 feriti). Andando ancor più a ritroso nel catalogo e risalendo oltre il millennio, i numeri sono da vertigine: 1.346 inondazioni fra il 589 e il 2012, con più di 42.000 vittime e 1.040 località colpite; 1.676 frane avvenute fra l'843 e il 2012, che hanno causato oltre 17.500 tra morti, feriti e dispersi in almeno 1.450 località.

Dal '44 danni per 242,5 miliardi L'Italia è fragile. L'82% dei comuni è esposto a rischio idrogeologico e oltre 5 milioni e 700 mila sono i cittadini vivono in un'area di potenziale pericolo, ricorda il rapporto Ance-Cresme (Associazione nazionale costruttori edili-Centro ricerche per l'edilizia e il territorio) diffuso nel 2014: in cento anni ci sono state 12.600 vittime tra morti, dispersi o feriti e più di 700 mila sfollati per colpa di un'urbanizzazione selvaggia, di case e capannoni costruiti troppo vicino a fiumi o in aree ad alto rischio di dissesto idrogeologico. Ciò che si perpetua, secondo il rapporto Ance-Cresme, è l'edilizia selvaggia mentre è alto il grado di rischio per quanto riguarda le scuole e gli ospedali: una scuola su dieci, cioè 6.400 edifici sui 64.800 totali, sorge in un'area a rischio frana o alluvione, mentre sono 550 le strutture ospedaliere in «zona rossa»; 46.000 le industrie in aree pericolose e se si contano anche uffici, negozi e altre attività si sale a 460.000. Il costo complessivo dei danni provocati da terremoti, frane e alluvioni, dal 1944 al 2014 è stato 242,5 miliardi di euro.

Il dolore del titolare dell'Engeco Mauri: <Piango un grande amico

>

«Era il nostro caposquadra più esperto. Non lo ha visto nessuno, non ha gridato Non riesco a capire...»

Il dolore del titolare dell'Engeco Mauri: «Piango un grande amico»

«Tico è un amico. Non è morto un dipendente, ma un amico. Piango un grande amico». Marco Mauri è il titolare dell'Engeco, la ditta erbesse specializzata nel consolidamento di pareti rocciose e nell'installazione di paravalanghe. La tragedia al Torrione Porro, in Alta Valmalenco, non solo gli ha portato via «la persona migliore in azienda», ma un amico carissimo, uno di famiglia. Enrico "Tico" Olivo, 58 anni, lavorava con lui all'Engeco da almeno vent'anni. «Lo conosco - racconta con la voce spezzata dal dolore - da una vita. È stato uno dei primi a venire con noi all'Engeco, anche i suoi due fratelli lavorano con noi. Era il nostro caposquadra più esperto».

«Animale da montagna» Mauri condivideva con Tico la passione per la montagna e ne traccia un ritratto affettuoso: «Era un arrampicatore di grande livello, un vero sassista. La scoperta delle vie più dure della Val di Mello si deve a lui. Aveva un'esperienza notevole, maturata anche in tanti anni di Soccorso Alpino. Noi di famiglia lo chiamavamo un "animale da montagna", lui viveva per la montagna, la amava». Per rendere l'idea del rapporto tra Tico con i monti racconta un aneddoto: «Quando abbiamo fatto i paramassi sopra Chiesa piuttosto che scendere in paese se ne restava a dormire in baracca, a contatto con le sue montagne». Ieri pomeriggio qualcosa è andato storto. L'incidente è avvenuto a 2.400 metri di altezza, poco distante dal Rifugio Gerli Porro. Tico, per ragioni tutte da accertare, è scivolato ed è poi precipitato per una cinquantina di metri.

«Non credo a un errore» «Cosa è successo? Non si sa. Non lo ha visto nessuno, non ha gridato», racconta Mauri. «Lui era il caposquadra - aggiunge - ed era lì con il fratello Vito e con Valerio. Stavano facendo un sentiero attrezzato, ex novo, nel tratto dalla Capanna Porro fin in cima al Torrione. A fine lavoro è salito sopra, su una specie di pianerottolo di roccia, per prendere il suo zaino. Non vedendolo scendere Valerio è risalito. C'era solo il suo zaino. Poi ha visto il corpo giù nel canale. Ha chiamato subito i soccorsi, ma purtroppo non c'è stato nulla da fare. Quando è arrivato l'elisoccorso ormai era tardi». Mauri non riesce a farsi una ragione della tragedia: «Non posso credere a un errore. Tico aveva un'esperienza incredibile e, tra l'altro, si trovava in un punto facile. Un malore? Non so, non so che dire. Domani (oggi, ndr) forse avremo le idee più chiare». Appena gli hanno comunicato la notizia Mauri è schizzato in Valtellina, alla camera mortuaria dell'ospedale di Sondrio. «Non ce l'hanno fatto vedere», racconta, cercando ancora una volta di farsi forza. Oggi tornerà in Valtellina, a salutare Tico. Il suo pensiero va alla famiglia. Alla moglie di Olivo e al suo ragazzo di 18 anni, di cui era tanto orgoglioso: «Ama anche lui la montagna, come il papà. Tico mi aveva appena raccontato che aveva fatto un settimo grado...». Poi fruga nel libro dei ricordi: «Ci siamo andati insieme tante volte in montagna, io e il Tico, due anni fa abbiamo fatto il Nepal e stavamo organizzando un viaggio in Patagonia per quest'inverno. Invece...». Invece oggi Marco Mauri è costretto a piangere una colonna della sua azienda. Ma soprattutto un caro amico. • Emilio Frigerio

Cade è muore in Alta Valmalenco, la provincia perde un grande alpinista

Enrico Olivo, detto Tico, ha perso la vita a causa di un infortunio nella zona del Monte Torrione Porro, in Alta Valmalenco, mentre stava lavorando per una ditta specializzata nel consolidamento di pareti rocciose.

Nuova tragedia sulle cime della Valtellina. A perdere la vita è un alpinista illustre, che ha scritto la storia dell'arrampicata in Val di Mello. Enrico Olivo, detto Tico, è morto a causa di un infortunio nella zona del Monte Torrione Porro, in Alta Valmalenco, mentre stava lavorando per una ditta specializzata nel consolidamento di pareti rocciose e nell'installazione di paravalanghe.

È accaduto nel primo pomeriggio di oggi. La zona è situata a 2400 metri di altitudine, poco distante dal Rifugio Gerli Porro. Olivo, 58 anni, di Chiesa Valmalenco, per ragioni da accertare è scivolato ed è precipitato per una cinquantina di metri. La dinamica esatta sarà ricostruita nelle prossime ore. Purtroppo non c'è stato nulla da fare.

Subito sul posto l'eliambulanza del 112 di Sondrio, con il supporto delle squadre territoriali della VII Delegazione Valtellina Valchiavenna, appartenenti alla Stazione di Valmalenco, per il trasporto del corpo a Caiolo. Oltre a essere un arrampicatore di alto livello, era stato anche un soccorritore del Cnsas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico). «Il Soccorso alpino - si legge nel comunicato diffuso pochi minuti fa - esprime profondo cordoglio alla famiglia, con grande stima, riconoscenza e affetto sincero per questa persona, che ha condiviso molti anni della propria vita con il Corpo e con i colleghi soccorritori, durante gli interventi e le esercitazioni ma anche in altri momenti, dedicati alla passione per la montagna».

Soccorso a pagamento sui monti Via alle multe dalla fine di agosto

Soccorso a pagamento sui monti

Via alle multe dalla fine di agosto

La legge regionale approvata a marzo finora non è stata applicata

Ma dal Pirellone assicurano: regolamento attuativo entro poche settimane

La legge c'è, le multe mancano.

Se tutto va bene, però, entro fine agosto la questione sarà risolta e la norma sarà pienamente operativa. Il 10 marzo Regione Lombardia ha introdotto il soccorso alpino a pagamento.

La compartecipazione alle spese, in particolare per gli interventi in elisoccorso nelle zone montuose, è prevista nei casi di imprudenza o se l'escursionista non necessita di cure e accertamenti. Gli interventi di carattere sanitario restano, invece, gratuiti.

In sostanza, chi sale in alta quota con le scarpe da ginnastica e poi chiama l'elicottero perché in difficoltà sarà costretto ad aprire il portafogli. Quanto scucirà, però, non si sa ancora. Approvata la norma, le tariffe dovevano essere decise dalla giunta entro 120 giorni. Il termine è scaduto, mancano i provvedimenti attuativi e, di conseguenza, nessun incauto alpinista della domenica ha ancora versato un euro.

La soluzione però è vicina: «Ho chiesto in assessorado spiega il sottosegretario Alessandro Fermi, eletto con Forza Italia - entro fine agosto chiuderemo la questione. È una legge importante, punta forte sull'educazione del cittadino alla montagna». Alcuni paletti ci sono già: il richiedente non può pagare più del 50 per cento del costo effettivo del servizio; per i residenti, è prevista una riduzione del 30 per cento sul costo a carico.

<Non scordiamo i piccoli centri Anche per loro azioni ad hoc>

Il ministro Galletti promette nel giro di qualche mese un piano per tamponare situazioni di smottamenti nei piccoli Comuni di montagna.

«Non scordiamo i piccoli centri Anche per loro azioni ad hoc»

Anche i piccoli Comuni non saranno dimenticati nel piano presentato ieri dal governo. «Sappiamo benissimo - ha specificato il ministro Galletti - che il problema c'è anche nelle piccole città e nei paesi, soprattutto di montagna: non ce ne stiamo dimenticando e abbiamo in programma un piano di piccole opere per le frane nei piccoli centri. Lo presenteremo nei prossimi mesi». Il Responsabile della Struttura di missione contro il rischio idrogeologico, Mauro Grassi, ha spiegato che «il piano tiene conto in maniera importante della conoscenza scientifica che abbiamo sui rischi di questo Paese e ci sono regole chiare per stabilire le priorità di finanziamento: si passa da investimenti a pioggia o indicati tra vari rapporti tra enti locali e stato, a un meccanismo con cui il governo dà criteri precisi di selezione dei progetti, che sono stati selezionati dalle strutture tecniche e sono emerse le priorità del paese, con parametri oggettivi». •

36 gradi: la morsa di Acheronte**OGGI ALLARME METEO**

TEMPERATURE ai livelli di guardia, i dati del 118 dicono che l'ultima settimana è stata per Genova la peggiore degli ultimi 5 anni per numero di richieste di soccorso.

I volontari di Sant'Egidio, tutti i giorni, portano da bere agli anziani. Per la giornata di oggi e domani la Protezione Civile del Comune comunica inoltre che il ministero della Salute ha emanato un avviso per ondata calore. È previsto un livello 2. Le temperature previste per oggi saranno comprese tra 29 e 36 gradi e la temperatura percepita raggiungerà 36 gradi; mentre le temperature previste per domani saranno comprese tra 30 e 35 gradi e la temperatura percepita raggiungerà 36 gradi.

ERICA MANNA A PAGINA II Contro il caldo in queste ore si cerca di rinfrescarsi in qualsiasi modo

Il prefetto: "A fine agosto il Palasport sarà libero Presto una nuova area per la prima accoglienza"

L'intervista Fiamma Spena: "Dialogo con Tursi Con la Regione nessun problema ma ha altre priorità come la realizzazione di un Cie"

LUIGI PASTORE

«ABBIAMO preso un preciso impegno con l'amministrazione comunale e con la società proprietaria delle aree, ossia di liberare il Palasport per settembre, e intendiamo rispettarlo quanto prima. Sono già in corso ricognizioni di aree alternative per sostituire, quello che è un Centro di prima identificazione e screeneng sanitario».

Il prefetto Fiamma Spena è il paradigma della moderazione, nei toni e nell'eloquio, ma sui contenuti esprime concetti forti e chiari. Nel suo ufficio di Largo Eros Lanfranco, al secondo piano, in un tardo pomeriggio di mezza estate, ha appena finito di occuparsi della Stoppani «il cui iter all'80% è completato, confidando quanto prima che le aree possano essere restituite al territorio», e si sofferma, in compagnia del viceprefetto Paolo D'Attilio, per quasi un'ora a parlare di Genova, del suo compito «primo mediare », e soprattutto delle tante emergenze che si sono sovrapposte a quelli che sono i suoi oneri fisiologici di prefetto.

Prefetto Spena, lei si è insediata nel settembre del 2014. Dopo quasi un anno di lavoro, si sente di tracciare già un primo bilancio da prefetto a Genova?

«Guardi, le funzioni dei prefetti, nonostante in partenza siano unitarie e definite, si diversificano a seconda dei territori e dei momenti. Io sono solita dire che sono funzioni aperte. Diciamo che abbiamo iniziato subito con l'emergenza- alluvione e poi si sono susseguite altre situazioni importanti sino a quella che adesso ci impegna largamente di più, ovvero quella dell'accoglienza ai migranti ».

In precedenza lei è stata a Imperia, dove si è imbattuta nell'emergenza criminalità, sino allo scioglimento del Comune di Ventimiglia. Genova da questo punto di vista preoccupa?

«La situazione di Genova è differente da quella del Ponente. Sotto il profilo della legalità c'è attenzione, soprattutto in riferimento agli appalti e alle Grandi Opere, che peraltro qui non sono molte, e non si esclude una presenza della criminalità organizzata, ma allo stato non si notano rischi significativi».

Lei ha sottolineato come la questione- migranti rappresenti in questo momento la prima emergenza che assorbe larga parte del vostro lavoro. A che punto siamo?

«Nella ripartizione del ministero degli Interni sono stati assegnati alla Liguria tremila posti. Allo stato ne mancano ancora circa 200. Ma è evidente che questi sono i numeri allo stato attuale. Non possiamo prevedere se tra qualche giorno o più avanti, in considerazione di nuovi arrivi sul territorio nazionale, la ripartizione sarà aggiornata. Abbiamo attivato delle procedure di evidenza pubblica, per trovare sul territorio i soggetti che abbiano i requisiti non solo per ospitare queste persone, ma anche per garantire loro quel minimo di accoglienza e di inserimento necessari in attesa del riconoscimento dello status di rifugiato. E abbiamo trovato, lo voglio sottolineare, numerose associazioni come Caritas, Sant'Egidio, il Cesto, Agorà, che stanno rispondendo ».

Ci sono anche privati che si sono fatti avanti offrendo la loro abitazione?

«Abbiamo ricevuto qualche lettera, alcune di plauso per il lavoro, altre di disponibilità, ma devo dire non molte».

Lei si raccorda con le istituzioni. Ognuna ha posizioni differenti sui migranti.

«Abbiamo ricevuto collaborazione e disponibilità da tutte le istituzioni, i sindaci, il Comune di Genova in particolare, la Chiesa che ha messo a disposizione locali. Facciamo riunioni periodiche a livello territoriale, c'è un confronto continuo ».

La Regione magari è meno disponibile e collaborativa.

«Non direi questo. Ho incontrato il presidente Toti e l'assessore Viale, hanno espresso il loro punto di vista sulla questione, stanno perseguendo altre priorità».

Ad esempio il Cie.

«Hanno formulato questa richiesta al tavolo che abbiamo tenuto la scorsa settimana

».

Secondo lei è solo una richiesta politica o ci sono presupposti concreti?

«Io sono ferma a questa loro richiesta espressa la settimana scorsa. Non ho altre informazioni. Se ci siano stati contatti in proposito a livello nazionale, personalmente io non lo so».

Alcune settimane fa è stata annullata in extremis "Holi Fusion Festival", una rassegna destinata soprattutto ad un pubblico giovanile e che si sarebbe dovuta svolgere in Fiera. C'è chi vi ha visto una scelta "politica" per evitare una "scomoda"

Il prefetto: "A fine agosto il Palasport sarà libero Presto una nuova area per la prima accoglienza"

coabitazione con i migranti.

«Questa domanda mi permette di fare chiarezza sulla vicenda. La commissione di vigilanza, organo tecnico in cui figurano soggetti specialistici con competenze anche sulla salute, effettuato il sopralluogo, aveva dato l'assenso allo svolgimento della manifestazione su tutti i punti tranne uno: non ha consentito l'uso delle polveri perchè mancava la documentazione specifica e dettagliata in tal senso. Quindi, non è stata vietata alcuna manifestazione, ma semmai sono gli organizzatori che vi hanno rinunciato. E aggiungo: non è strano che il sopralluogo avvenga nell'imminenza dell'evento, è la normalità, altrimenti non sarebbe un sopralluogo

».

Vi sono state molte polemiche sull'utilizzo del Palasport per i migranti. Quando sarà liberato?

«Abbiamo preso un impegno preciso e formale con il Comune e con i proprietari delle aree e stiamo lavorando per rispettarlo. Il Palasport entro fine agosto sarà reso disponibile, visto che poi si svolgerà il Salone Nautico. E abbiamo avviato una ricognizione di aree alternative. In questo senso abbiamo già avuto incontri con l'assessore comunale Fracassi

».

Quindi, il nuovo Centro sarà in città?

«In Provincia non ci sono spazi adeguati. Cerchiamo un'area ampia, magari meno del Palasport, che sia vicino all'autostrada e facilmente raggiungibile attraverso i pulmann».

Senta, ma con tutti questi problemi da gestire e il fuoco incrociato della politica, un prefetto non si sente un pò solo?

«Il nostro ruolo primario è quello di mediare e di stemperare. I compiti, è vero, in alcuni momenti sono gravosi e non sempre tutti emergono pubblicamente, ma questo è il nostro ruolo e mi riferisco anche alle tensioni del lavoro. Spesso noi apriamo a livello territoriale tavoli con l'obiettivo di mediare e stemperare, di smussare, anche se poi la vertenza è affrontata a livello nazionale».

Siete in campo anche nel contrasto delle truffe agli anziani.

«Sì, un problema che esiste a livello nazionale ma che qui è stato affrontato con una pluralità di soggetti e una grande collaborazione con le forze dell'ordine. Da questo punto di vista, ci stiamo occupando anche della sicurezza stradale con un'attività di screening sul territorio che speriamo possa essere utile. Infine, abbiamo appena avviato una serie di riunioni con i sindaci del territorio per le nuove direttive del governo sulla Protezione Civile. La prima riunione l'abbiamo tenuta ieri sui territori interessati proprio per rendere ancora più stretta la collaborazione con i sindaci, che in caso di emergenze, sono i primi a fronteggiarle, oltre a misurarsi ogni giorno con problemi sempre maggiori in un contesto come quello attuale in cui le risorse non sono numerose».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"Non abbiamo vietato "Holi Fusion Festival, ma l'utilizzo delle polveri. Sono gli organizzatori che vi hanno rinunciato"

"La criminalità? C'è attenzione ma non si percepiscono rischi significativi. Genova non è come il Ponente della Regione"

"Il mio ruolo è quello di mediare costantemente e smussare Sui problemi del lavoro lo facciamo senza sosta" FIERA

L'arrivo di un gruppo di migranti alla Fiera di Genova nelle scorse settimane La scelta del quartiere fieristico alla Foce per la prima accoglienza aveva generato polemiche

Alluvione, arrivano 300 milioni per le opere

Il governo sblocca i fondi. Crivello: "In meno di dieci anni Genova sarà salva"

«IN meno di dieci anni, Genova sarà salva», dice raggianti l'assessore comunale alla Protezione Civile, Gianni Crivello. Ieri mattina era sul cantiere del rio Fereggiano quando gli è arrivata la telefonata.

Ieri, il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti ha «dato l'ufficialità a uno stanziamento che aspettavamo da tempo, in cui speravamo, ma adesso c'è e il Fereggiano sarà pronto in tre anni», dice Crivello.

Duecentosettantacinque milioni di euro, sul Comune, su un totale di 323,5 destinati all'intera Città metropolitana, fanno di Genova la città cui sono state trasferite più risorse in Italia dal piano del governo Italiasicura.

«Siamo entusiasti»: dice Crivello, l'uomo dell'emergenza idrogeologica a Genova, l'assessore che dai tragici giorni delle alluvioni 2014, non ha mai smesso di cercare e trovare denaro per cantieri e somme urgenze, sostenuto da tutta la giunta del sindaco Marco Doria, festeggia.

Sono in corso interventi nei rivi genovesi per un importo del 237% superiori al 2014, a Genova: «Il Comune ha investito oltre 2 milioni di euro - indica Crivello - sulla pulizia dei rivi». Lavori imponenti in corso sul Bisagno, con la rimozione senza precedenti di materiale dall'alveo e così pure negli altri rivi minori. «Questo è il primo governo che delibera un intervento così massiccio sulla sicurezza idrogeologica - indica Crivello mai nessuno aveva portato avanti un'azione del genere. Tutto questo è frutto di un lungo lavoro con Erasmo D'Angelis, che ha portato i suoi frutti», mette in chiaro Crivello.

L'elenco delle opere stanziato dal governo Renzi è puntuale: 165 milioni sullo scolmatore del Bisagno, 95 milioni per il terzo lotto del Bisagno, 5 milioni per il Fereggiano (che si uniscono ai 15 milioni della giunta Doria e ai 25 milioni stanziati dal governo Monti), 10 milioni per il Noce e il Rovare, 3 milioni per il rio Fegino e 10 milioni per il by-pass del rio Noce.

«Adesso non dobbiamo certo fermarci - non si dà tregua, Crivello - mentre i grandi cantieri vanno avanti, il Comune si deve occupare di un piano dei rivi minori che, abbiamo visto, possono essere potenzialmente pericolosissimi. Lo stiamo approntando e cercheremo altri finanziamenti al governo».

Anche l'ex giunta regionale esulta: «Promessa mantenuta twittava ieri Raffaella Paita, ex assessore regionale alla Protezione civile e ora capogruppo Pd in consiglio - Una conferma che abbiamo lavorato bene». Trionfalistici anche il neo presidente della Regione, Giovanni Toti, e il suo assessore alla Protezione civile, Giacomo Giampedrone: «Grande soddisfazione - dice Toti, che con fair play ammette - è un testimone che riceviamo e vista l'importanza dello stanziamento garantiamo l'impegno ad un uso meticoloso».

(michela bompani)

©RIPRODUZIONE RISERVATA CANTIERI Non ci saranno stop ai cantieri del Bisagno e dei corsi d'acquachemettono a rischio la città

"Non ci sono prove per un rogo casuale all'ospedale Cto"

VERA SCHIAVAZZI

«NON ci sono elementi che possano far pensare all'innescarsi casuale di un corto circuito». L'ingegner Carlo Sala, responsabile del Servizio di prevenzione e protezione dai rischi della Regione Piemonte, lo ha scritto nella sua relazione, la prima ad essere consegnata sul rogo che mercoledì è divampato in un magazzino del terzo piano del Cto. In altre parole, tutto lascia pensare che l'incendio sia stato volutamente innescato da una persona. L'ingegner Sala conosce molto bene l'impianto elettrico del Cto. Ed è probabile che anche la relazione dei vigili del Fuoco, che arriverà si pensa già oggi sulla scrivania del procuratore Raffaele Guariniello potrebbe adombrare un incendio doloso.

Ieri, intanto, l'attività chirurgica è ripresa anche nella sala di neurochirurgia, dove tutto è in funzione a eccezione della sala risveglio. E solo un'altra stanza al quarto piano, in corrispondenza col magazzino andato a fuoco, è ancora chiusa a causa dei danni strutturali provocati dalle fiamme. Sono al lavoro anche unità in più dell'azienda esterna di pulizie per il lavaggio e il trasporto di tutte le apparecchiature e i materiali recuperabili rimasti nella stanza quando il rogo è stato spento dai vigili del Fuoco. Il direttore generale di «Città della Salute» Gian Paolo Zanetta ha, intanto, scritto una lettera di ringraziamento a tutti i dipendenti dell'ospedale: «L'abnegazione, la professionalità, l'attenzione di tutti i dipendenti presenti hanno consentito sia la limitazione dei danni che avrebbero potuto essere più estesi, sia la massima tutela per i pazienti, evitando loro disagi e rischi. Vogliamo estendere a tutto il personale la nostra riconoscenza».

Le telecamere che la direzione ha deciso di installare in tutti i passaggi intermedi dell'ospedale, e in particolare in quelli che conducono alle zone interessate dall'ultimo incendio e da quelli già individuati come dolosi negli ultimi anni sono intanto al centro di un progetto tecnico, che, una volta pronto, dovrà essere approvato anche dai sindacati. Che si sono già detti favorevoli, come è successo anche al Sant'Anna, dove ne sono state installate altre di recente. E il Nia, il Nucleo investigativo antincendi dei vigili del Fuoco, arriverà da Roma lunedì per affiancare nelle sue indagini il procuratore Guariniello.

Intanto, dai primi conteggi realizzati, il materiale per le operazioni è sufficiente fino a metà settembre, e le diverse case fornitrici si sono già dichiarate disponibili a fornire al più presto tutto ciò che manca. L'obiettivo è orgoglioso e dichiarato: non perdere neppure un intervento, né d'urgenza né programmato, nonostante un incidente che non poteva essere previsto e che ha creato danni per almeno un milione di euro.

Resta forte in ospedale il disagio legato alla presenza di un piromane che certamente conosce molto bene la logistica e l'organizzazione del lavoro, sa in quali orari colpire e come provocare il massimo dei danni senza mettere a repentaglio vite umane, o, almeno, facendo il possibile per evitare questo rischio. Un dipendente, dunque, o magari un ex dipendente, o qualcuno che è stato lungamente curato nel reparto Grandi Ustionati che comunque sembra essere al centro dell'attenzione degli ultimi incendi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Prende sempre più consistenza l'ipotesi che dietro l'incendio ci sia la mano di un piromane. Via all'iter per installare in tempi rapidi un sistema di telecamere simile a quello in uso al Sant'Anna. COORDINA LE INDAGINI IL PM GUARINIELLO LO SFREGIO Ecco come si presenta la facciata del Cto dopo l'incendio divampato martedì sera poco prima delle 19 al terzo piano

Calore, livello 2 venerdì e sabato. Avviso della Protezione civile. Domenica rinfresca

di MICHELA BOMPANI

06 agosto 2015

arriva un'altra ondata di caldo. Ondata di calore di livello 2 per venerdì e sabato, l'avviso è stato diffuso dalla Protezione civile del Comune di Genova, su indicazione del ministero della Salute. Temperature elevate, alto tasso di umidità: le condizioni meteorologiche potranno dunque avere effetti negativi sulla salute di bimbi, anziani e persone affette da malattie croniche.

La temperatura percepita, domani e dopo, infatti, sarà intorno ai 36 gradi: il termometro oscillerà tra i 29 e i 36 gradi domani e tra i 30 e i 35 sabato. Si raccomandano le categorie a rischio di evitare di uscire di casa, dalle 11 alle 18. Consumare pasti leggeri, evitare alcolici e bibite gassate è una buona pratica consigliata a tutti. È in funzione il numero verde della Regione Liguria per informazioni e assistenza socio-sanitaria 800995988 (dal lunedì alla domenica dalle 8 alle 20).

E il ristagno dell'aria, che contribuisce all'afa e all'aumento delle temperature percepite, è anche causa dei negativi rilevamenti della qualità dell'aria della rete della Città metropolitana che sono stati registrati nelle ultime 24 ore, nel territorio del Comune di Genova. Si è registrato anche oggi il superamento dei limiti orari giornalieri di ozono (O3), anche per questo il Comune raccomanda a bimbi, anziani e persone affette da patologie all'apparato respiratorio di uscire soltanto

verso sera.

Sollievo si attende dal week-end, ma i modelli previsionali sono ancora incerti: l'osservatorio della Rete Limet indica che "l'infiltrazione in quota di fresche e umide correnti atlantiche provocheranno un aumento dell'instabilità atmosferica, con rovesci e temporali, che nella giornata di domenica potrebbero interessare anche la Liguria". Per tracciare un quadro certo, però, occorre attendere gli sviluppi delle prossime ore.

Piano nazionale contro il dissesto, a Genova 325 milioni

Il Governo ha preparato un piano 2015-2020 che prevede di destinare a regioni e comuni oltre un miliardo

06 agosto 2015

Contro il rischio idrogeologico, il Governo ha preparato un piano nazionale 2015-2020 che prevede di destinare a regioni e comuni 1 miliardo e 303 milioni di euro. La prima tranche di finanziamenti da circa 654 milioni di euro, suddivisa per opere, è stata presentata oggi dal ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, e dal titolare delle Infrastrutture, Graziano Delrio, ed è destinata alle città metropolitane. Sul totale dei 132 cantieri, la fetta più grossa se la aggiudicherà Genova con 325 milioni di euro. A seguire, Milano con 122 milioni complessivi e Padova con 93 milioni.

Dal piano restano fuori i piccolissimi comuni o le comunità montane. Per loro, secondo Grassi di #italiasicura, si sta lavorando a un piano stralcio per le frane. "E' ancora da definire ma vorremmo trovare i fondi già all'inizio del prossimo anno", ha anticipato. Guardando al passato, il direttore della missione non si sbilancia nel definire i campioni della malagestione ma evidenzia i fattori spesso responsabili

del stop dei cantieri: "A Genova per esempio - ha ricordato - abbiamo avuto fermi 37 milioni per l'intervento sul Bisagno per via dei numerosi ricorsi e rimpalli fra Tar ligure, Consiglio di Stato e Tar del Lazio, che hanno portato via tre anni bloccando i lavori. Altri cantieri nel resto d'Italia sono stati fermi o per il patto di stabilità o per il ricorso sugli espropri, il ritardo sulla progettazione e gli errori sui bandi di gara".

Precipitati per venti metri sul Mont Meabè

Precipitati

per venti metri
sul Mont Meabè

BORGOFRANCO. Non stavano percorrendo il normale sentiero escursionistico, ma erano impegnati su una poco frequentata parete rocciosa, i due scalatori di Borgofranco d Ivrea Rodolfo Cagetti, morto in seguito alle gravi ferite riportate nella caduta, e Giuseppe Capella, ricoverato in gravi condizioni nel reparto di rianimazione dell ospedale di Aosta. Mercoledì mattina, legati in cordata ed equipaggiati con il casco e tutto l occorrente per un uscita alpinistica, i due sono stati recuperati lungo il versante est della monte Meabè (2.616 metri), quello rivolto verso gli impianti di sci di Torgnon. Il sentiero escursionistico si sviluppa invece sul lato ovest. Verso le 12 uno dei due è caduto rovinosamente lungo il pendio di erba e roccia, trascinando con sè il compagno per una ventina di metri. Vani i tentativi di rianimarlo da parte del medico, giunto sul posto in elicottero con le guide del Soccorso alpino valdostano. La salma è stata portata alla camera mortuaria del cimitero di Aosta. Per la ricostruire con esattezza quello che è accaduto indispensabile sarà la testimonianza del sopravvissuto.

Quincinetto, la roccia si muove, droni in quota

A Chiappetti la frana potrebbe essere travolta da altri massi. Il geologo: «Preoccupante» di Simona Bombonato

Tags frane alluvioni dissesto idrogeologico

06 agosto 2015

QUINCINETTO. La frana del 2012 non è nulla rispetto a quanto potrebbe accadere in località Chiappetti se la roccia instabile che sovrasta lo smottamento di tre anni fa si staccasse a sua volta, piombando sul materiale di accumulo che si trova ai piedi della montagna. Materiale che altro non è se non parte dei quindici metri cubi di monte che vennero giù proprio nel 2012, e che rischiarono di investire la Torino-Aosta.

Il geologo **Andrea Lazzari**, di Torino, ex geologo della Regione che nel 1986 coordinò il post frana di Carema, oggi consulente del Comune di Quincinetto, parla di un vero e proprio «effetto valanga» dalla potenza al momento non quantificabile. Ma di certo superiore e non di poco a quella della frana in località Chiappetti che tre anni fa spazzò via la strada comunale sottostante, sfiorando l'A5 “solo” con alcune schegge. Il centro abitato si trova dalla parte opposta. Sotto al versante che fa paura, oltre all'autostrada, corre però la ferrovia. Lì inoltre si trovano due centrali idroelettriche, un'azienda agricola, il futuro depuratore, la Snam, e non più di cinque seconde case che sono state evacuate a dicembre. I danni sarebbero incalcolabili. Il rischio altissimo.

Quincinetto, il drone sorvola la frana Quincinetto, il drone sorvola la frana sopra la frazione del centro abitato del piccolo paese del Canavese

Ieri mattina, il geologo Lazzari, con l'ingegnere **Andrea Manzone**, anch'egli di Torino e consulente del Comune, con il sindaco **Angelo Canale Clapetto** hanno fatto il punto. E sempre ieri mattina, i tecnici del Cno Torino con la Protezione civile della Città metropolitana hanno esaminato da vicino il versante utilizzando il drone, che ha indugiato proprio sui massi instabili oltre i 900 metri che gli addetti ai lavori chiamano nicchie di distacco. Sono questi massi a fare paura, ora: spada di Damocle che incombe su un versante in parte già collassato, rischiando di innescare un effetto domino devastante.

Quincinetto, monitoraggio sul dissesto idrogeologico Quincinetto, in Comune, con il sindaco e il geologo, si fa il punto sulla situazione delle aree a rischio e della frana che incombe su una frazione del paese. Il geologo spiega anche il motivo per cui Cno e Città metropolitana hanno deciso di procedere con un sopralluogo con i droni

Drone sulla roccia in movimento

Sbaglia chi pensa che dopo il 2012 il monte si sia assestato. «Sopra il distacco di allora abbiamo individuato altre parti in movimento – spiega Lazzari – Si tratta di massi che si spostano di pochi centimetri, come per altro ha confermato il monitoraggio svolto con l'interferometria satellitare». Adesso si tratta di capire «su quale materiale queste rocce si stanno muovendo». Anche questo aiuteranno a capire le immagini girate dal drone.

leggi anche:

Servono 5 mln: «Fondi prioritari»

Quincinetto. Il sindaco spera nei finanziamenti: «Importante coinvolgere enti»

Tecnici preoccupati

Quello delle cadute massi è un problema che Quincinetto conosce bene, di nuovo di attualità tra novembre e dicembre dell'anno scorso, durante un inizio di inverno particolarmente piovoso. La nostra paura, continua Lazzari, «è che le pareti rocciose in alto crollino, generando un effetto domino rispetto al materiale roccioso reso instabile per la frana del 2012. Il pericolo è dato anche dalle schegge di materiale: l'autostrada è vicinissima, questo non è dettaglio da poco».

Quincinetto, la roccia si muove, droni in quota

Misure “passive”

Sono quelle che Lazzari e Manzone stanno valutando per contenere il rischio, nel contesto di un progetto da 5 milioni di euro che aspira ai finanziamenti statali ed europei. E per misure passive si intende anche l'alleggerimento del conoide.

Roccia da portare via.

Canavese, viaggio nel dissesto idrogeologico. Quincinetto Quincinetto, viaggio nel dissesto idrogeologico. Su una borgata incombe una frana. Sopralluogo del sindaco Canale Clapetto e del geologo Lazzari che spiegano i rischi e fanno il punto sulla situazione

A occhio

Sul posto la situazione è comprensibile anche a chi tecnico non è. Si vede la vecchia frana, e più su si vedono le rocce esposte, in alcuni casi tanto in bilico da apparire poggiate sul versante. In fianco alla strada comunale spazzata via nel 2012, c'è un cratere di almeno due metri di diametro lasciato da un masso. L'autostrada si trova alle spalle, proprio dietro la vegetazione che ondeggia al passaggio dei veicoli.

Tags frane alluvioni dissesto idrogeologico

Il disastro della diga di Molare fra mostre, cerimonie e teatro

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 07/08/2015 - pag: 47

Ottant'anni fa la tragedia che causò oltre 100 morti

L'Ovadese ricorda il disastro crollo della diga di Molare, avvenuto il 13 agosto 1935, ottant'anni fa, con una serie di iniziative che prenderanno il via domani per arrivare fino al sabato di Ferragosto. A luglio c'è stata un'anteprima a Parodi: nell'ex abbazia di San Remigio la quinta edizione della rassegna di arte contemporanea «Abbey Contemporary Art - Nei luoghi della memoria» quest'anno è stata dedicata ai disastri ambientali e in particolare ai fatti del 1935. Proprio alla rassegna curata dall'architetto Michele Dellaria con il circolo di Legambiente di Ovada sono legati gran parte degli eventi in programma a Ovada e nell'Ovadese.

Mostra a Olbicella

Domani si comincia con la mostra in programma a Olbicella, frazione di Molare, allestita nell'ambito della festa patronale di San Lorenzo, organizzata dalla Pro loco. Le immagini fotografiche del disastro della diga che causò la morte di oltre 100 persone in buona parte della valle Orba faranno rivivere quei tragici momenti, così come gli eventi in programma a Ovada nella loggia di San Sebastiano, organizzati dal Comune e da Legambiente Ovada, e a Molare. La rassegna, intitolata «A ottant'anni dal disastro della diga di Molare», propone una mostra di arte contemporanea dedicata all'evento, che sarà inaugurata mercoledì alle 21, con le opere degli artisti Alberto Boschi, Antonio Pini, Alessandro Benso, Francesco Arecco, Giacomo Verde, Luca Maria Patella, Mariano Peruzzo Mauro Sioli, Yari Miele, dello svizzero Daniel Spoerri, del francese Eric Calligaris, della tedesca Ingirid Heuser e della giapponese Setsuko. La mostra sarà visitabile anche il 14 agosto (dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19) e sabato con orario continuato dalle 10 alle 18. A seguire, sempre nella serata di mercoledì, la conferenza del geologo Vittorio Bonaria sull'evento e una riflessione di Federico Borsari.

Commemorazione Il giorno dopo, giovedì 13, la commemorazione nel cimitero di Ovada, alle 16,30 e, alle 18, sul luogo del disastro, a Molare, la performance collettiva «Camminata Bianca - Silenziosa» con l'artista Setsuko. Venerdì 14, sempre nella loggia di San Sebastiano, alle 21 lo spettacolo teatrale «I giorni della büra», scritto e interpretato da Gianni Repetto, con Roberto Pochettini e Silvana Vigevani. Gli effetti sonori sono a cura della Mkg Sentimenti. Il filo conduttore saranno oltre a Molare, il Vajont e l'alluvione del 1977 in provincia.

Il Cai Biella in Kirghizistan alle prese con il maltempo

La Stampa (Ed. Biella)

sezione: Biella data: 07/08/2015 - pag: 43

Una pioggia incessante accompagna l'avvicinamento alla valle del Kara-su: obiettivo le vette mai salite prima Expedition Kirghizistan: gli alpinisti del Cai di Biella sono arrivati nel cuore della valle del Kara-su nella regione del Pamir kirghisa. A Karavashin, 3000 metri di altitudine, hanno allestito il campo base. Da qui, nei prossimi giorni, inizieranno ad esplorare le pareti che precipitano verticali nella valle, con l'obiettivo di aprire nuove vie di arrampicata.

Maltempo Le condizioni meteo hanno dirottato la spedizione nella Kara-su Valley. Inizialmente era programmato dovessero raggiungere la valle dell'Ak-su ma violente piogge, nelle settimane precedenti, hanno travolto i pochi ponti che ne permettono un più agevole accesso. «Siamo in tenda e ci stiamo riposando dopo tre giorni di cammino con dislivelli anche notevoli. Fuori è già notte - per via del fuso orario se in Italia sono le 18, là sono le 22 - e piove. La pioggia ci ha sempre accompagnato di pomeriggio dandoci invece tregua la mattina». Gianluca Cavalli, biellese, accademico del Cai, e tra i promotori dell'iniziativa. La voce arriva pulita grazie al collegamento satellitare. «Le temperature sono come ce le aspettavamo: 2 o 3 gradi le minime, 16 le massime. Speriamo che il tempo si stabilizzi».

Il gruppo Ad accompagnare i tre alpinisti biellesi, Cavalli, Edoardo Polo, Pierluigi Maschietto, ed il ligure Marcello Sanguineti, sui sentieri un tempo percorsi solo dai pastori nomadi del Caucaso, quattro guide indigene. Del peso del materiale di arrampicata, circa 40 chilogrammi a testa tra corde e chiodi, e delle derrate alimentari per affrontare quasi un mese di vita all'addiaccio, se ne sono invece fatto carico 4 cavalli ed 8 muli. «Il paesaggio è spettacolare. E anche solo il viaggio per arrivare sino a qui, con il superamento di diversi passi, ci ha regalato grandi emozioni» aggiunge Cavalli prima di chiudere la telefonata.

Il viaggio

I quattro erano partiti alla volta della repubblica caucasica lo scorso 30 luglio da Torino. Dopo aver fatto scalo a Istanbul hanno raggiunto la capitale Bi?kek e poi con un volo interno si sono avvicinati alla regione del Pamir. Da qui, ultimo avamposto stabilmente abitato, hanno affrontato due giorni di fuoristrada sino ad incontrare le popolazioni nomadi che ancora vivono nelle tende circolari, le yurte. Contrattato il noleggio della cavalcature hanno iniziato il cammino diretti nella valle di Kara-su.

Della spedizione iniziale mancano i due alpinisti ossolani Marco Vaudo e Giovanni Pagnoncelli. Il primo non è potuto partire per problemi burocratici mentre il secondo li raggiungerà, con un viaggio che sarà ancora più avventuroso, perché fatto in solitaria, a metà mese. Le valli del Pamir kirghisa sono caratterizzate da montagne alte circa quanto le Alpi, con elevazioni sui 4-5 mila metri. A contraddistinguerle sono le pareti in granito purissimo. Ed è per queste che i biellesi sono lì. La loro sfida è quella di aprire nuovi tracciati, difficoltà massima preventivata, 7a+, facendo crescere le due giovani promesse Gianluca Maschietto ed Edoardo Polo che già hanno dato prova di grandi potenzialità.

Memoria

Expedition Kirghizistan, iniziativa promossa dal Cai di Biella e dalla scuola nazionale di alpinismo «Guido Machetto», si ricollega idealmente a quella di 44 anni fa che vide protagonisti degli allora giovanissimi alpinisti, tra i quali lo stesso Machetto e Beppe Re, e che portò lo stemma della sezione sulle vette dell'Indu-Kush.

I volontari rimettono a nuovo strada e area di Santa Cristina

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 07/08/2015 - pag: 46

verzuolo, vicino al santuario

Nuovi tavoli da picnic, alberi curati, strada accessibile e fontana funzionante. Santa Cristina di Verzuolo ha davvero «cambiato faccia». Merito dell'associazione di volontariato locale «Ciat Ca Rampignu», nata nel 2014 e presieduta da Paolo Rinaudo. Un gruppo che conta 300 soci ed è in costante crescita.

Merito, però, anche della Protezione civile e di tanti privati che si sono adoperati soprattutto perché lo storico santuario fosse raggiungibile lungo la strada sterrata un tempo molto dissestata.

«Un'operazione - spiega Alberto Anello, consulente dell'associazione - iniziata ad aprile con la sostituzione della fontana rubata nell'inverno dello scorso anno e proseguita in estate con l'abbattimento degli alberi secchi e pericolanti, la manutenzione di quelli malati e l'installazione di nuovi tavoli da picnic. Santa Cristina è meta di molti ciclisti e turisti».

Festa a settembre Una trentina i volontari che hanno lavorato alla rinascita del santuario. A fine luglio, c'è stato un primo momento di festa. «Per settembre stiamo organizzando un altro momento conviviale - prosegue Anello -: una camminata con una speciale benedizione dedicata agli animali domestici».

L'iniziativa di rilancio non è conclusa. «Proseguiamo nella ristrutturazione di chiesa ed edifici circostanti oggi in degrado - continua Anello -: il progetto sarà redatto dalla diocesi di Saluzzo, proprietaria dei locali. Ci impegneremo nella ricerca di contributi fra privati ed enti, suscitando l'interesse che questo luogo merita». «Il Comune - aggiunge l'assessore Giampiero Pettiti, presente al sopralluogo nei mesi scorsi con Silvia Gazzola della Soprintendenza - si impegnerà nel coordinamento di tutte le parti per raggiungere l'obiettivo di rilancio dell'area».

Indagini sui roghi boschivi

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Imperia data: 07/08/2015 - pag: 44

S. Bartolomeo

Due incendi boschivi negli ultimi giorni hanno interessato soprattutto l'entroterra di San Bartolomeo al Mare e il territorio comunale di Villa Faraldi. sempre sopra San Bartolomeo. Le fiamme hanno distrutto vari ettari di bosco, fortunatamente lontani dalle abitazioni. I roghi stati circoscritti e domati soprattutto dagli uomini della Protezione civile e del Corpo forestale dello Stato. Ieri mattina la bonifica è terminata nella frazione Chiappa, e nella giornata di ieri è stato definitivamente domato l'incendio sviluppatosi a Villa Faraldi. Sono in corso indagini per cercare di scoprire chi sia stato ad appiccare gli incendi. [m.t.]

Rogo di Voze e Tosse c'è un sospettato

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Savona data: 07/08/2015 - pag: 48

C'è un sospettato per il duplice incendio di Voze e Tosse del 31 luglio e del 2 agosto. Nelle ultime ore il sostituto procuratore Chiara Venturi ha provveduto a sentire alcune persone, ma l'attenzione si è concentrata su un pensionato residente a Spotorno che è stato visto da un testimone allontanarsi dalla strada din Castel Pineta a Voze e soprattutto è stato fermato da una pattuglia dei carabinieri a Tosse a poche centinaia di metri dalle fiamme che hanno distrutto la macchia mediterranea.

«Dov'è l'incendio?» è stata la domanda rivolta dall'uomo al personale antincendio e che ha insospettito gli uomini della procura. Il passaggio degli elicotteri impegnati nelle operazioni di spegnimento sarebbero stati i campanelli di attenzione dell'uomo, ma la spiegazione non avrebbe convinto i carabinieri che hanno così deciso di approfondire le indagini.

Al momento l'inchiesta per incendio doloso resta a carico di ignoti, anche perché il pm Venturi ha chiesto agli inquirenti ulteriori elementi per verificare l'eventuale implicazione del sospettato nei due incendi della scorsa settimana e non è escluso che nelle prossime ore vengano adottati altri provvedimenti.

Il condizionale è d'obbligo in questi casi. Il piromane è stato visto da un testimone allontanarsi a bordo di un motorino a Voze lo scorso 31 luglio, ma nessuno lo avrebbe visto gettare la miccia. Viste le condizioni di siccità e di pulizia dei boschi non servirebbe certo un grande innesco, ma indubbiamente carabinieri e vigili del fuoco sono alla ricerca della prova concreta per incastrare il sospettato. Lavoro non certo agevole, ma che nelle ultime ore si sarebbe intensificato. [g.cio.]

Genova, nessuno paga la cena di beneficenza

La Stampa (Ed. Novara)

sezione: Italia data: 07/08/2015 - pag: 17

in onore di alberto di monaco

Al gusto della «prescinsêua» erano rimasti estasiati. Al punto che persino la dadolata di zucca al rosmarino con gambero al vapore, e il fiore ripieno di crostacei, passarono in cavalleria nell'attesa d'una nuova tranche di sapori marcatamente liguri: e allora giù con una robusta porzione di pansoti al sugo di noci, intervallati da una più sofisticata sella di vitello all'Orloff, senza trascurare la prelibatezza dello «stokke».

Genova zoppicava per l'alluvione. E l'appuntamento cultural-mondano del 24 ottobre scorso si trasformò - anche - nell'occasione d'una festa benefica, per donare qualcosa alla città. Il programma d'altronde prometteva bene: grazie al lavoro dell'Associazione italiana della Fondation Prince Albert II de Monaco, il principe medesimo dopo la laurea honoris causa in Scienze del Mare avrebbe raggiunto Palazzo San Giorgio, per un grande ricevimento, 160 invitati, una sfilata di vip a inorgoglire gli organizzatori. E il catering affidato a colpo sicuro alla Manuelina di Recco, la cui focaccia al formaggio è forse la più famosa al mondo, «per mixare creatività, tradizione e internazionalità».

Sennonché a distanza di un anno scarso nessuno ha ancora pagato la fattura che Cristina Carbone, patròn della Manuelina, ha spedito urbi et orbi, Principato incluso, nella speranza finora vana d'incassare i quindicimila euro pattuiti alla vigilia del banchetto.

Risultato: si sta per materializzare il più classico degli spauracchi italiani, la mitica quanto immancabile inchiesta della Procura. Carbone ha fatto scrivere dal suo avvocato Fausto Maggi una denuncia per truffa e insolvenza fraudolenta, ingrassata da una cronologia e una scansione di nomi che rischiano di trasformare il registro degli indagati in un parterre de rois. Ce l'ha in primis con la Fondazione e il suo presidente Maurizio Codurri, ma non risparmia neppure il console onorario del Principato a Genova, Domenico Pallavicino, o colui che fu indicato come capocordata degli sponsor, l'editore Massimiliano Monti.

E poi il principe, certo, al quale ha spedito una lettera rimasta, dice, senza risposta. Una replica arriva invece da Claudio Sezioni, cancelliere generale del consolato monegasco a Genova. «Le cose vanno messe in chiaro subito. Quella serata fu organizzata dall'emanazione italiana della Fondation Prince Albert II, con la quale stiamo cercando di metterci in contatto senza successo. Comprendo lo scoramento dei ristoratori, anzi: siamo stati proprio noi, alla fine, a consigliare di andare per vie legali». [m. ind.]

Ancora caldo e afa slitta la "rinfrescata"

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 07/08/2015 - pag: 44

meteo. domenica arrivano i temporali, ma la tregua è temporanea

Oggi previste temperature fra i 33 e i 35 gradi

Caldo record ieri nel Savonese con punte di 35 gradi registrate in numerose località della costa e sulle alture.

Il termometro ha segnato tra i 33 e i 35 gradi per la gran parte della giornata, con una variazione termica, nelle ore più «fresche», che non è scesa sotto dei 26 gradi.

Per gli esperti meteo, quella di ieri in provincia è stata la giornata più calda dall'inizio dell'estate. Notevole il disagio per l'afa che ha avvolto per tutta la giornata, accentuato da un'umidità compresa tra 40 e il 50%, tanto che l'Arpal, attraverso il Centro Funzionale di Protezione Civile della Regione, aveva indicato il caldo torrido di ieri con un segnale di pericolo riportato sulla cartina dell'intera Liguria.

Anche oggi sarà una giornata bollente, con il caldo che si manterrà su valori analoghi a ieri, ovvero fra i 33 e i 35 gradi nelle ore comprese tra le 11 e le 17. L'effetto delle notti «tropicali» proseguirà in quasi tutte le località della provincia, con temperature che nell'entroterra come Calizzano, Urbe e Roccavignale oscilleranno tra 29 e i 30 gradi. La morsa del caldo da anni non allentava la morsa di notte: quest'anno, invece, tra il giorno e la notte ci sono solo 3-4 gradi di differenza.

Bisognerà aspettare fino a domenica per la «rinfrescata», che è slittata. I temporali che erano stati previsti nella giornata di domani, si sono «spostati» a domenica, accompagnati da una diminuzione delle temperature. Ma si tratta solo una tregua temporanea.

Dalla prossima settimana infatti, con il ritorno delle sereno, il termometro ritornerà a salire e tornerà anche l'allarme per possibili malori, a rischio soprattutto le persone anziane.

Boschi in fiamme, piromani a Spotorno

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 07/08/2015 - pag: 50

la collina torna a bruciare a pochi giorni dal caso di noli, in azione due elicotteri e due canadair

L'intervento di vigili del fuoco, Forestale e volontari ha evitato che il fuoco si avvicinasse alle case

A distanza di pochi giorni, sono ritornate le fiamme nei boschi della provincia. Questa volta la località ad essere colpita è Spotorno, poco distante da Noli dove, in frazione Voze, pochi giorni fa un vasto incendio aveva distrutto una decina di ettari di vegetazione. Le fiamme, secondo i primi testimoni, sono partite in tre punti diversi della vegetazione in località Merello, come fosse una strategia voluta e cercata per distruggere più verde possibile, all'interno di una zona collinare particolarmente impervia e intricata, già teatro di un gravissimo incendio avvenuto nel settembre del 2006. Solo l'immediato intervento dei soccorritori, ha evitato che i tre focolai si dirigessero verso le abitazioni. Vigili del fuoco, forestali e volontari antincendio boschivo hanno affrontato infatti i due focolai più pericolosi, spegnendoli prima che arrivassero alle abitazioni della zona.

L'altro fronte di fuoco invece, già di alcune centinaia di metri, si spostava lungo il fianco della collina, dirigendosi verso la parte più alta. Ancora una volta la tempestività operativa delle squadre antincendio è stata perfetta, mentre dal cielo, i lanci di acqua di mare dei due elicotteri della Regione riuscivano a rallentare la corsa della striscia di fuoco, in attesa dell'arrivo del Canadair. L'aereo antincendio era infatti impegnato, sin dalla mattina su un vasto incendio nell'Imperiese. I lanci d'acqua, alternati tra loro dei due elicotteri, e quelli da 5 mila litri d'acqua ciascuno del Canadair riuscivano lentamente ad avere ragione delle fiamme. Monte Mao, questo è il nome della collina che si affaccia sul mare di Spotorno, negli ultimi 30 anni ha subito almeno 15 incendi. Privo di una vegetazione «anziana» e di un bosco, è potenzialmente esposto alle fiamme, con una vulnerabilità probabilmente conosciuta dal piromane. La macchia mediterranea è un insieme di piante e arbusti dove il fuoco, nella siccità e nel caldo di questo lungo periodo, il fuoco trova un ambiente ideale per svilupparsi e avanzare rapidamente. In serata, mentre il Canadair continuava i lanci d'acqua per evitare che il fronte di fuoco riprendesse, i volontari dell'antincendio iniziavano la paziente opera di bonifica dell'intera superficie collinare interessata dalle fiamme.

Il corpo speciale dei vigili che sfida i borseggiatori "Non siamo responsabili"

La Stampa (Ed. Torino)

sezione: Cronaca data: 07/08/2015 - pag: 41

Chi sono gli autori dell'intervento

La palestra in cui si allenano, una volta a settimana, è quella della Protezione Civile, in via delle Magnolie, quartiere Vallette. A due passi dalla loro sede. C'è chi va due, tre volte la settimana: «La forma fisica è importante nel nostro lavoro». E poi c'è il fitness fuori dall'orario di lavoro: culto del corpo, muscoli pompati dai pesi, corsa, difesa personale e discipline come il krav maga, il sistema di combattimento ravvicinato di origine israeliana, con cui si addestrano nel tempo libero. «Se vuoi stare alla scrivania, è ovvio che non vieni da noi» dice il loro dirigente, Ivo Berti.

I compiti più difficili

Eccoli qui i trenta uomini (e 6 donne) che fanno parte del nucleo Progetti e Servizi Mirati della Polizia Municipale: struttura nata tredici anni fa con l'obiettivo di risolvere tutti quei micro problemi di ordine e sicurezza pubblica che polizia e carabinieri già oberati da mille compiti non riescono a fare. Sono finiti nel mirino per aver effettuato un intervento di Tso terminato con la morte di un uomo di 45 anni, Andrea Soldi. «Ci occupiamo di dare la caccia a borseggiatori e palpeggiatori sui tram, difendiamo le ragazze e le signore sui mezzi pubblici» spiega ancora Ivo Berti. Che aggiunge: «Siamo di supporto anche durante i controlli anti abusivismo, per scovare i marchi contraffatti. Siamo stati molto impegnati durante la Sindone». Allontanavano i venditori abusivi, effettuavano interventi in via Garibaldi, sequestravano merce. Come se non bastasse, per 30 uomini «che dovrebbero essere 60, per tutte le azioni di contrasto che abbiamo da fare», pattugliano i giardinetti pubblici e le aree di fronte alle scuole, «per scovare spacciatori ed eventuali molestatori».

Un'attività di pesca a strascico, niente di coordinato. Ma interventi immediati che gli altri colleghi - quelli in divisa - magari hanno difficoltà ad effettuare.

Qualche guaio in passato

Un reparto che, nonostante la benedizione del comandante ha già avuto qualche guaio. Un anno fa, più o meno, uno di loro venne investito da un'auto in corso Dante, dalle parti del liceo Alfieri. Era di pattuglia con un collega quando decise di intervenire per fermare uno spacciatore (in zona ce ne sono a centinaia) e si mise ad inseguirlo. Il pusher scappò, il vigile dietro, attraversò la strada senza guardare. Venne travolto da un automobilista. «Andavo piano, mi è saltato davanti all'improvviso» raccontò allora il guidatore. Ospedale, prognosi riservata e convalescenza complicata. Del pusher nessuna traccia.

Il caso di Andrea

Qualcuno allora li accusò di essere un po' troppo irruenti. Ma il loro comandante li ha sempre difesi: «Un reparto addestrato e che sa sempre come comportarsi. Con i corsi insegniamo ai nostri uomini come agire, per rendere inoffensivo un soggetto, senza fargli del male». A loro è anche demandato l'intervento nei 70 casi all'anno di Tso, come quello di Andrea ai giardini di piazza Umbria. Berti si sente tranquillo. «Non ci sentiamo responsabili dell'accaduto - dice - Ci sono dei medici che si assumono la responsabilità che venga effettuato l'intervento. Quell'uomo non voleva salire in ambulanza». Il comandante Gregnanini: «Mi auguro che le indagini si concludano rapidamente per fugare ogni dubbio sulla condotta di chiunque. E siamo comunque molto addolorati. Da quanto ho letto dal rapporto non ci sono state anomalie nell'intervento». Anche l'assessore ai Vigili, Giuliana Tedesco, commenta l'accaduto: «Abbiamo inviato tempestivamente al magistrato una relazione di servizio. Non sembrano emergere fatti di particolare rilevanza nel comportamento degli operatori». Aggiunge: «L'amministrazione segue con attenzione l'esito degli approfondimenti della magistratura, ai quali collabora, ed attende l'eventuale accertamento di responsabilità. Esprime tutta la sua vicinanza ai familiari di Andrea».

Cto, indagano gli specialisti dei pompieri

La Stampa (Ed. Torino)

sezione: Cronaca data: 07/08/2015 - pag: 43

Inchiesta coordinata da Guariniello

Da Roma per aiutare i colleghi

Saranno gli specialisti del Nucleo investigativo antincendio (Nia) dei vigili del fuoco a indagare sul rogo che ha distrutto una stanza al terzo piano del Cto e causato danni (strutturali, alle attrezzature e alle forniture) per oltre un milione di euro. L'indagine è coordinata dal pm Raffaele Guariniello.

Ieri restava chiusa la «sala risveglio» in Neurochirurgia, dove i pazienti sostano dopo l'intervento prima di essere trasferiti nei reparti, due stanze di degenza al secondo piano ed una stanza al quarto, sopra la sede dell'incendio.

I danni

L'incendio ha intaccato le strutture: sono andate in fumo anche riserve di materiali, in particolar modo per l'ortopedia. L'inventario non è ancora completato, ma in base alle ultime verifiche sembra che le scorte siano sufficienti per arrivare fino a metà settembre. Le fiamme, però, non hanno influito sull'attività delle sale operatorie; anche la pista di atterraggio per l'elicottero è rimasta agibile. Il personale dell'ospedale continua a lavorare per controllare e lavare le protesi recuperate sotto la fuliggine.

Nuove misure

Secondo Gian Paolo Zanetta, direttore generale della Città della Salute di Torino, «gli impianti antincendio si sono rivelati all'altezza. Anche così saranno revisionati completamente, al Cto come negli altri ospedali della nostra azienda». In più, il direttore generale ha spiegato che «saranno rafforzati i controlli sugli accessi all'ospedale, saranno chiusi quelli non indispensabili per il personale e per la sicurezza». L'indagine del pm Guariniello esplorerà anche questo aspetto. Oltre all'apparato antincendio, saranno valutate anche le misure antinfortunistiche adottate dal Cto riguardo allo stoccaggio dei materiali e alle condizioni degli impianti elettrici.

Le indagini

I vigili del fuoco hanno incominciato al lavorare subito dopo aver spento il rogo. Prima ancora che fosse richiesto l'intervento degli specialisti del Nia di Roma, i colleghi torinesi hanno fotografato stanza e corridoio del terzo piano, dove è scaturito l'incendio. E ieri mattina, sono andati in ospedale per raccogliere le testimonianze di medici, infermieri, malati costretti a fuggire da quelle stanze. È una parte fondamentale dell'indagine. I vigili del fuoco devono capire da che parte usciva il fumo, e in che direzione andava: traiettoria forse cambiata quando i vetri delle finestre sono esplosi e la ventilazione esterna ha invaso i locali.

I punti fermi delle testimonianze serviranno a interpretare i risultati dei rilievi fatti dagli specialisti del Nia. Arriveranno lunedì, faranno un breve sopralluogo e avvieranno gli accertamenti il giorno dopo. Il primo obiettivo è capire se l'incendio sia di origine dolosa. Negli ultimi anni, il Cto ne ha subiti decine. Tutti incidenti?

Di certo, se qualcuno ha deciso di appiccare il fuoco ha agito al riparo dalle videocamere di sorveglianza.

Il punto di partenza del rogo non risolve il giallo del Cto

Le fiamme hanno danneggiato parte del magazzino, l'ospedale dispone di attrezzature e protesi solo per dieci giorni

Il calore del fuoco nei magazzini ha fatto sprofondare il pavimento di alcune stanze al quarto piano

Guarda anche

VIDEO

Quel che resta dopo le fiamme al Cto

VIDEO

Incendio al terzo piano del Cto

VIDEO

Il paziente: "Si sentiva il fumo e ci hanno spostato"

Leggi anche

Fiamme al terzo piano del Cto: "È tornato il piromane"

ALESSANDRO MONDO, massimiliano peggio

Dagli Anni 90 al 2013 decine di incendi dolosi

antonella mariotti

Il direttore generale: "Senza strumenti interventi a rischio"

noemi penna

Il punto di partenza del rogo non risolve il giallo del Cto

06/08/2015

federico genta, noemi penna

torino

La parola d'ordine adesso è cautela. L'indagine che dovrà stabilire cosa ha provocato l'incendio del terzo piano del Cto è appena iniziata. E gli investigatori evitano di farsi condizionare da qualsiasi influenza esterna. I precedenti clamorosi, proprio nel reparto Grandi Ustionati, da due anni trasformato in magazzino-deposito dell'attrezzatura chirurgica, certo non mancano. E quella frase, «è stato il piromane», continua a ripetersi tra i corridoi dell'ospedale.

Ma non è ancora il tempo. Quella dolosa è soltanto una delle piste, tutt'altro che scartata, su cui stanno lavorando i vigili del fuoco. Una prima relazione, preparata in tempi record durante la notte, ieri mattina era già sul tavolo della Procura. Una parte dell'area danneggiata dalle fiamme è stata posta sotto sequestro per poter effettuare, in tempi brevi, ulteriori accertamenti. Il resto del piano, raggiunto dal fumo, è stato lasciato libero alle operazioni di bonifica. Il personale, infatti, ha già iniziato a risistemare e sterilizzare i corridoi del terzo piano, mentre le ditte fornitrici si sono rese disponibili a trovare eventualmente il materiale mancante. Cauta anche la Digos, che aspetta un rapporto conclusivo del comando dei pompieri prima di avviare ulteriori verifiche.

L'indagine

Per ora è stata individuata la stanza dove è iniziato tutto. Un locale non più grande di 20 metri quadrati, adibito a magazzino chirurgico per attrezzatura medica e disinfettanti. Le fiamme si sono sviluppate qui. Da cosa? È troppo presto per dirlo. Il calore sprigionato ha fatto esplodere i vetri delle finestre, ha piegato la controsoffittatura facendo cadere a terra tutti i pannelli. «In queste condizioni - spiegano dal comando dei vigili del fuoco - diventa davvero difficile individuare il punto esatto dell'innescò, sia che sia naturale, tecnologico o umano». Tradotto: il rogo potrebbe essere stato provocato da una fonte di calore - come una sigaretta -, da un cortocircuito elettrico oppure ancora da un gesto volontario.

Ed ecco che rispunta, forte, l'ipotesi del piromane. «Anche la lettura dei segni del fuoco è complicata, perché le fiamme hanno continuato a bruciare per diversi minuti» continuano i pompieri. Così non è nemmeno evidente circoscrivere le aree solitamente più chiare, dove il calore più intenso lascia sulle pareti tracce biancastre.

I soccorsi

Quello che è certo è che, di fronte ad una situazione di potenziale emergenza, tutto ha funzionato a dovere. Il personale medico ha immediatamente avvertito l'odore dei materiali plastici che bruciavano, allontanando dalle stanze vicine all'incendio tutti i pazienti. Al terzo piano erano presenti estintori e manichette, regolarmente funzionanti e utilizzati dagli stessi vigili del fuoco. Gli impianti a norma e la tempestività dei soccorsi, insomma, hanno permesso di evitare il peggio.

Certo i danni non sono pochi: oltre al locale sotto sequestro, andato completamente distrutto, restano inagibili le stanze corrispondenti del piano superiore, dove il calore ha compromesso la struttura del pavimento, e quelle del secondo livello, rovinata dalla stessa acqua usata in abbondanza per domare le fiamme.

Riprende l'attività

Il blocco operatorio è stato scongiurato sino a Ferragosto: solo la sala di neurochirurgia è inagibile, ma gli interventi sono stati spostati su altre, sempre del Cto. Le riserve attualmente a disposizione dell'ospedale possono coprire solo dieci giorni d'attività. E il problema dell'approvvigionamento non poteva accadere in un periodo peggiore - le settimane centrali di agosto -, con fornitori, aziende produttrici e corrieri in ferie. Il personale sta cercando di recuperare il materiale stipato nelle stanze del magazzino agibile, lavando e sterilizzando i ferri e le attrezzature non compromesse dall'incendio. Il problema più grande sono le protesi di anca e femore, andate in fumo: un danno economico considerevole, che causa anche lo slittamento a data da destinarsi degli interventi programmati nelle prossime settimane. «Le ditte fornitrici si sono rese disponibili a consegnare il materiale mancante nel minor tempo possibile», spiega il direttore generale della Città della Salute, l'avvocato Gian Paolo Zanetta: «Al di là dei disagi inevitabili provocati dall'incendio, ci stiamo tutti adoperando per tornare alla normalità e a pieno regime nel minor tempo possibile. Ci tengo a ringraziare le Forze dell'ordine, la squadra interna antincendio ed il personale dipendente che si sono immediatamente mobilitati per attivare i

Il punto di partenza del rogo non risolve il giallo del Cto

protocolli di sicurezza, così come i pazienti e i loro parenti per la comprensione».

vai al MITO SettembreMusica con La Stampa

tuffati nel mondo di ZOOM con La Stampa

Incendio in fabbrica a Casier, gravi danni allo stabilimento

Incendio in fabbrica, gravissimi danni allo stabilimento

Vigili del fuoco al lavoro per quattro ore per un incendio ad un capannone presso la ditta Fantic Motor in via Al Bigonzo 15 a Dosson di Casier

Tags incendi aziende

06 agosto 2015

Un intervento dei vigili del fuoco I vivili del fuoco sono intervenuti, nella notte tra mercoledì e giovedì, per un incendio ad un capannone presso la ditta Fantic Motor in via Al Bigonzo 15 a Dosson di Casier. Sono intervenute 4 squadre Vigili del Fuoco di Treviso

con 10 unità.

L'allarme è arrivato dalla vigilanza notturna alle ore 1.15 e l'intervento si è concluso alle ore 5:30. Non ci sono stati feriti, danni ingenti alla struttura e al materiale in consegna. L'incendio si è sviluppato nella zona officina per cause in fase di accertamento.

Tags incendi aziende

Frana in Cadore, l'allarme di Coldiretti: 211 frane gravi con 14 vittime nel 2014

Frana in Cadore, 1 allarme di Coldiretti: 211 frane gravi con 14 vittime nel 2014

?In Italia a rischio 8 comuni su 10 dove vivono 8,6 milioni di persone

NordEst Più di otto comuni italiani su dieci (82 per cento) hanno parte del territorio a rischio frane e alluvioni anche a causa dei cambiamenti climatici per le precipitazioni sempre più intense e frequenti con vere e proprie bombe d'acqua che il terreno non riesce ad assorbire. E' quanto afferma la Coldiretti che nel commentare la tragedia della frana in Cadore ricorda che nel 2014 in Italia si sono verificati 211 eventi di frana importanti, che hanno causato complessivamente 14 vittime.

Le Regioni più colpite sono state Liguria, Piemonte, Toscana, Veneto, Campania, Lombardia e Sicilia secondo l'Ispra. Oggi in Italia 8,6 milioni di cittadini – sottolinea la Coldiretti – vivono o lavorano in aree considerate ad alto rischio idrogeologico, anche per la mancanza di una adeguata pianificazione territoriale.

A questa situazione denuncia la Coldiretti non è certamente estraneo il fatto che un modello di sviluppo sbagliato ha tagliato del 15 per cento le campagne e fatto perdere negli ultimi venti anni. 2,15 milioni di ettari di terra coltivata. Ogni giorno conclude la Coldiretti viene sottratta terra agricola per un equivalente di circa 400 campi da calcio (288 ettari) che vengono abbandonati o occupati dal cemento che non riesce ad assorbire la violenta caduta dell'acqua.

Sfoggia il nostro cartaceo e prenota il tuo spazio Tel. 0439 190 30 59

***BOLLETTINO MONTAGNA SICURA: ANCORA CLIMA ESTIVO, ROV
ESCI NEL WEEKEND***

0

BOLLETTINO MONTAGNA SICURA:

ANCORA CLIMA ESTIVO,

ROVESCI NEL WEEKEND

07/08/2015

INTROBIO – Bollettino di venerdì 7 agosto 2015. I sentieri, le ferrate e le vie di arrampicata sono in buone condizioni. Si consiglia di partire presto al mattino ad evitare le ore più calde ed il pericolo di temporali pomeridiani. La catena presente sul passo del Toro, tra i Piani di Bobbio e il rifugio Grassi risulta staccata per fulmini, si raccomanda la massima prudenza. La ferrata Minonzio ai Piani di Bobbio è stata riparata.

I rifugi per la stagione estiva sono aperti. La cabinovia dei Piani di Bobbio è aperta tutti i giorni dalle 8,30 alle 17,30 (pausa 12.15-13.30). La funivia dei Piani di Artavaggio è aperta tutti i giorni: 8.30- 17.30 (corse ogni mezz'ora-pausa 12.15-13.30). La funivia dei Piani D'Erna da lunedì a venerdì è aperta tutti i giorni dalle 8,30 alle 18,00. Sabato e domenica 8,00-18,30. La funivia dei Piani delle Betulle è aperta tutti i giorni, dalle 8,30 alle 17,30. Sabato e domenica sino alle 18,00.

Zero termico a 4.500 m. Vento moderato da sud ovest. Venerdì il tempo sulle nostre montagne sarà soleggiato con temporali serali. Sabato abbastanza soleggiato nel pomeriggio temporali. Domenica solo in parte soleggiato con rovesci e temporali. Da lunedì a giovedì abbastanza soleggiato.

Per ulteriori informazioni chiamare il n. 335 6049823, risponderà una Guida Alpina della Casa delle Guide di Introbio (www.casadelleguide.it). Grazie per l'attenzione e a risentirci. Potete consultare la registrazione al n. 3403252424.

Realizzazione del Servizio INFO POINT della Comunità Montana della Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera a cura della Casa delle Guide di Introbio e con il patrocinio del Soccorso Alpino in relazione al progetto “Montagna sicura”.

Soccorso Alpino Lombardo
XIX DELEGAZIONE Lariana

COMUNITA' MONTANA
VALSASSINA VALVARRONE
VAL D'ESINO E RIVIERA
CASA DELLE GUIDE – Introbio
Progetto “MONTAGNA SICURA”

Tragedia Elitellina, nel weekend il recupero dei resti dell'elicottero

Se le condizioni meteo saranno favorevoli, verranno riportati a valle i resti del velivolo

Redazione LeccoToday 6 agosto 2015

Saranno le condizioni meteo a stabilire se sarà possibile recuperare il relitto dell'elicottero Elitellina che si è schiantato sulla Cima di Zocca lo scorso 31 luglio: le operazioni per riportare a valle i rottami, previste per sabato 8 e domenica 9 luglio, infatti, dipenderanno anche dal tempo atmosferico.

A effettuare il recupero saranno squadre di uomini del Soccorso alpino e del Sagf, divisi in team da 3 uomini ciascuno, coadiuvati da un elicottero Ecureuil B3, lo stesso modello del velivolo su cui viaggiavano Agostino Folini, Marco Gianatti e Stefano Olcelli: questo tipo di mezzo, infatti, è particolarmente adatto a sollevare carichi.

Annuncio promozionale

I resti dell'elicottero saranno indispensabili agli inquirenti per ricostruire la dinamica del disastro e comprendere cosa sia accaduto nel primo pomeriggio di venerdì scorso. Ciò che emergerà potrà essere utile alle due inchieste in corso, quella aperta dalla Procura di Sondrio per omicidio colposo e quella dell'Agenzia nazionale per la sicurezza in volo, agenzia che già nei giorni scorsi ha effettuato diverse ricognizioni aeree sul luogo dell'incidente.

Monza ospita per l'estate i bambini del Sahrawi

6 agosto 2015 Di Valentina Vitagliano Archiviato in: Sociale, Ultime Notizie Lascia un Commento

Il Comune di Monza ospiterà dal 10 al 25 agosto 9 bambini del Sahrawi, provenienti dai campi profughi allestiti nei pressi della città di Tindouf, in Algeria. Non è la prima volta che la città di Teodolinda accoglie i piccoli nell'ambito dei progetti di cooperazione internazionale.

Una vacanza con tanti giochi e attività di intrattenimento che li vedrà protagonisti dal 10 agosto, dopo aver trascorso un periodo di vacanza a Loano presso la struttura messa a loro disposizione dal Centro Mamma Rita di Monza. Saranno accolti, come lo scorso anno, presso l'ostello dei Frati Minori del Santuario delle Grazie.

Ad allietare le giornate dei piccoli saranno, tra gli altri, gli operatori educativi e un buon numero di volontari, appartenenti ad alcune associazioni del territorio (Croce Rossa Italiana Monza, Scout Agesci Monza 1 e 4, Ti do una mano Onlus, Giovani Musulmani d'Italia e Servizio Civile e Garanzia Giovani del Comune). Anche la lavanderia del carcere, il banco alimentare, la Fraternità Capitanio, l'U2 di via Manzoni e la Pizzeria del Centro collaborano all'accoglienza.

Il 12 agosto i bimbi trascorreranno una giornata in montagna a Primaluna ospiti dell'Associazione Ti Do UNA MANO ONLUS di Monza. Il Mago Lele animerà per loro due serate con giochi e straordinarie magie.

Parteciperanno anche ad una iniziativa promossa da Africa 70 realizzata nel quartiere Cederna (progetto Campo Comune. Sport, natura e cultura a Cederna), mentre la settimana dal 17 al 22 agosto i bambini potranno trascorrere alcune giornate al Centro Estivo San Fedele. Il 24 agosto, invece, verranno ricevuti in Comune per il benvenuto in città e il 25 verranno accompagnati a Malpensa dai volontari della protezione civile di Monza per fare rientro nei loro campi e nelle loro famiglie.

Il vicesindaco e assessore alle politiche sociali, pari opportunità, volontariato e politiche migratorie Cherubina Bertola afferma: Sono orgogliosa del progetto che abbiamo sostenuto sin dall'inizio della nostra amministrazione e della partecipazione della città e delle associazioni a questa importante iniziativa di solidarietà. Anche in questo modo contribuiamo a esercitare la giusta pressione affinché la comunità internazionale trovi finalmente soluzione al dramma che vive il popolo Sahrawi.

Difesa dal Tagliamento: la Regione con i Comuni

Difesa dal Tagliamento:

la Regione con i Comuni

il sopralluogo

GEMONA Un piano di manutenzione per la conca gemonese del Tagliamento. L'assessore regionale all'ambiente Sara Vito, seguita dai tecnici e funzionari della direzione regionale ambiente, ha fatto ieri visita nel Gemonese per visionare la situazione del Tagliamento e dei suoi argini, nel territorio lambito dalle sue acque e che rientra nei comuni di Gemona, Venzone, Osoppo, Trasaghis e Bordano. All'appuntamento a palazzo Bottoni ieri mattina, sollecitato da un documento condiviso fra le amministrazioni locali e inviato all'attenzione della Regione, erano presenti tutti i sindaci. «Siamo venuti insieme ai tecnici dell'assessorato ha detto l'assessore Vito per svolgere un'opera di verifica dello stato dell'arte di un fiume importante come il Tagliamento. Siamo di fronte a situazioni complesse che si modificano nel tempo ed è quindi importante venire sul posto a valutare la situazione. Molto utile risulta la collaborazione con le amministrazioni comunali: è fondamentale si crei un clima di condivisione con il territorio in vista degli interventi che effettueremo». Con gli amministratori, l'assessore Vito ha potuto vedere tutti i punti nevralgici sia per il problema degli argini da rinforzare ma anche del letto del fiume che in molti punti si è alzato creando una situazione di rischio esondazione: tra questi il grosso isolotto di terra ricoperto di piante creatosi a Trasaghis, dove l'acqua lo supera ed erode verso l'abitato e l'area artigianale, oppure a Bordano dove all'altezza del ristorante Alle Sorgenti ci sono erosioni molto consistenti. Anche il ponte di Braulins e l'area di Pineta a Osoppo è stata oggetto di attenta verifica: in quella zona, a causa sia del continuo accumulo di materiale sia delle modalità con cui sono stati eseguiti diversi lavori negli anni '80, la situazione potrebbe essere a rischio in caso di consistenti precipitazioni. «È stato un incontro prezioso ha detto l'assessore Vito per avere una conoscenza adeguata della situazione del territorio. Negli scorsi mesi è stata approvata la legge sul rischio idrogeologico, e ora stiamo lavorando ai regolamenti attuativi per fare in modo che entri in funzione con il prossimo anno: quel provvedimento, in alcuni suoi articoli prevede già delle semplificazioni per quanto riguarda gli interventi di asporto del materiale nel letto dei fiumi».(p.c.)

Strada richiusa dopo l'apertura "abusiva"

Strada richiusa dopo
l'apertura abusiva

premariacco

PREMARIACCO Transennata e preclusa da tempo al transito veicolare e pedonale, perché seriamente compromessa da una frana, la strada della Rocca Bernarda nella frazione di Ipplis è stata di recente riaperta da ignoti che hanno riattivato abusivamente il passaggio sull'arteria: se ne sono accorti, nei giorni scorsi, gli uomini della polizia intercomunale, nel corso di uno dei periodici sopralluoghi eseguiti sul tracciato, le cui condizioni si stanno progressivamente aggravando. Gran parte delle barriere stradali e dei segnali posti in loco, oltre un anno fa, dal Comune era stata rimossa: percorrenza riattivata, insomma, nonostante l'estrema precarietà del percorso. «L'incolumità pubblica è stata messa a rischio», stigmatizza il sindaco Roberto Trentin, che ha immediatamente ordinato il ripristino del transennamento della strada: «Rimane sottolineata la necessità di tempestive opere di risanamento, posto che le precipitazioni di una decina di giorni fa hanno ulteriormente compromesso la stabilità del versante della collina. Un'azione di messa in sicurezza non è più procrastinabile: auspico che la Protezione civile regionale stanzi quanto prima i fondi necessari per i lavori di consolidamento di un tratto di terreno che da più di dodici mesi, ormai, sta continuando a muoversi verso valle. Impossibile chiosa continuare a definire l'operazione non urgente, come fatto dalla P.c. alla prima ricognizione». Provocata dall'intenso maltempo d'inizio 2014, la frana aveva causato il crollo di una parte della carreggiata. Nelle scorse settimane, constatato il peggioramento della situazione, il sindaco Trentin aveva inviato una lettera all'assessore regionale alla Protezione civile Panontin, sollecitando un'azione repentina. Classificata come turistica dalla Provincia, la via della Rocca Bernarda è anche importante collegamento fra diverse aziende agricole del territorio, oggi raggiungibili solo attraverso un itinerario alternativo.(l.a.)

Centrodestra, maggioranza sempre più divisa

Forza Italia attacca attacca il Ongaro (Lega) e l'assessore al bilancio Raffin. Il sindaco: vogliono solo colpirmi

CORDENONS Volano gli stracci in maggioranza a Cordenons, dove resta alta la tensione tra Forza Italia e il sindaco Mario Ongaro. Lunedì il bilancio di previsione passerà per la seconda volta dopo il rinvio di inizio settimana al vaglio della giunta in un clima che si preannuncia tutt'altro che disteso. «Ongaro la smetta di giocare sporco con il nostro partito attacca Riccardo Del Pup, segretario locale di FI, che lo ha salvato più volte in consiglio. Nessuna schermaglia con la Lega Nord: se il sindaco vuole aggrapparsi all'assessore Stefano Raffin e al Pdl lo faccia pure, ma sappia che i ritardi del bilancio sono imputabili allo stesso Raffin per un mancato controllo di gestione del comune». Tre le voci di spesa su cui FI pone l'accento: la variante per l'impianto di balneazione sul Meduna, la sistemazione del tetto del magazzino della Protezione civile e la riqualificazione dell'ex sala consiliare. «Non ricatti ma impegni assunti da sindaco e maggioranza», sottolinea Del Pup. «Di questi, l'unico sicuro è il rifacimento del tetto. Eppure si sono trovati 9.500 euro, che diventeranno 18 mila, per la realizzazione di un cippo voluto da Ongaro per «essere ricordato». Forza Italia conclude, come la Lega Nord, vuole smarcarsi da una deplorabile situazione di inefficienza amministrativa. E, viste le infondate e ripetute accuse mosse dal sindaco, per quanto ci riguarda Ongaro non potrà essere ricandidato». Il primo cittadino rimanda al mittente le critiche. «Pretestuoso citare il cippo storico, fornendo dati non veri ribatte Ongaro. Costasse anche zero euro, Del Pup vuole solo colpirmi. Scandaloso non è il cippo, ma che sindaco e Giunta per 4 anni siano stati impegnati a risolvere questioni che hanno attraversato tre amministrazioni. Ricordo a Del Pup, ex sindaco, che a lui sono collegati i problemi legati alla Stu Makò, al macello comunale, alla discarica, al centro civico Goetta. A tutto questo sto dando risposta. Scandalosa è l'eredità che ho ricevuto da Del Pup. Argomenti non risolti neppure dal sindaco Mucignat». Nella polemica s'inserisce anche il Pdl, chiamato in causa da FI. «La vera preoccupazione di Del Pup è l'affondo del capogruppo Andrea Gobbo è che l'ottimo rapporto tra Lega e Pdl si trasformi in un asse politico che escluda FI. Da ciò nasce la sua irritazione contro Raffin: il bilancio è un pretesto. Sarebbe utile invece che FI si chiedesse come mai temi che fanno capo al suo assessore ai Lavori pubblici (Mauro Baletti, ndr), come l'incarico di progettazione per la Duca d'Aosta o il macello, sono fermi. Questi giochetti contribuiscono non solo a rallentare l'approvazione del documento contabile, ma a consegnare il Comune al centrosinistra».(m.pa.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Moria di pesci, emergenza gestita male*Il Comitato Nave**«Adesso però**trovate i colpevoli»*

«>>

Fontanafredda: il Comune attacca la Regione. «Serve un vademecum, troppi enti in campo, troppi ritardi e nessun risultato»

Vigila sulle sorti dell'Orzaia il Comitato Nave, che rinnova l'invito alle istituzioni a eseguire severi controlli sugli sversamenti nel rio. «Vogliamo risposte incalzano dal Comitato, e ci stiamo attivando per ottenerle, chiamando con frequenza sia l'Ente tutela pesca sia l'Arpa per capire a che punto sono le indagini sulle carcasse prelevate. Non aspettiamo le comunicazioni istituzionali: ci muoviamo da soli». L'episodio della moria di pesci ha scosso profondamente i residenti di Nave, che si augurano si possa venire a capo della situazione individuando i colpevoli del disastro ambientale. (m.pa.)

di Miroslava Pasquali wFONTANAFREDDA La moria di pesci nell'Orzaia ha messo in moto un meccanismo di gestione dell'emergenza «con molte falle e troppi attori». A sostenerlo è il vicesindaco di Fontanafredda, con delega all'Ambiente, Adriana Del Tedesco, che ha predisposto un documento da inviare in Regione per fare il punto delle azioni compiute e dei relativi intoppi riscontrati nel tentativo di arginare il danno ambientale che ha causato la morte di tonnellate fra carpe, trote e anguille. Le difficoltà più evidenti, dice il vicesindaco, hanno riguardato «la tempestività degli interventi, le competenze e il coordinamento delle varie azioni». La segnalazione della presenza di carcasse a pelo d'acqua era partita il 21 luglio dai cittadini di Nave all'Ente tutela pesca. Quest'ultimo, a sua volta, chiamava in causa l'Arpa per i necessari prelievi, mentre il sindaco e la polizia locale venivano informati nel tardo pomeriggio. «Il giorno seguente spiega Del Tedesco l'Arpa ha eseguito i prelievi e l'ufficio Ambiente iniziato a coordinare i vari enti in campo». Oltre all'Arpa e all'Ente tutela pesca: Aas5, Forestale, Istituto zooprofilattico e protezione civile (che ha messo a disposizione una barca per i prelievi e per posizionare la rete per trattenere i pesci morti). «La raccolta degli animali, tuttavia, non poteva essere effettuata da nessuno di questi innumerevoli attori, neppure dal servizio veterinario provinciale. La questione competeva solo a una ditta specializzata che il Comune avrebbe dovuto chiamare sulla base di un'offerta da reperire sul Mepa (il mercato elettronico della pubblica amministrazione, ndr). Procedura che, da sola, richiedeva almeno un paio di giorni». Se i pesci morti fossero stati pescati con tempestività, oltretutto, si sarebbe evitata la dispersione nella Livenza dovuta alla rottura delle reti di contenimento causata dal maltempo. «Serve un maggior coordinamento l'appello del vicesindaco, ma soprattutto una migliore definizione della catena di comando di fronte alle emergenze ambientali a carico dell'ente pubblico. La soluzione non può essere la produzione di tanti ordini cartacei, senza nessuno che metta concretamente mano al problema. Alla Regione chiediamo un vademecum operativo per una corretta definizione delle competenze e della tempistica da osservare in situazioni di emergenza, con la previsione di eventuali deroghe e soprattutto l'individuazione di un Ente che faccia da capofila». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Una frana nel Cadore travolge tre turisti

A San Vito (Belluno) bomba d'acqua fa scivolare a valle costone di montagna. Identificata una sola vittima (un ceco), le altre forse sono una coppia tedesca di Fiammetta Cupellaro.

Tags ambiente maltempo

06 agosto 2015

ROMA. «Ho tenuto mio marito per un braccio, l'ho tenuto finché ce l'ho fatta, poi è scivolato via». È una donna di 43 anni, di nazionalità ceca, l'unica sopravvissuta della frana che si è staccata dal monte Antelao. Tre le vittime, tutte straniere, tra cui una ragazza giovanissima non ancora identificata. È la donna «viva per miracolo» a raccontare cosa è accaduto martedì sera a San Vito, nel Cadore. Un paese travolto da una «bomba» di 20 mila metri cubi di terra, fango e pietre. «È un piccolo Vajont», commentavano ieri i soccorritori. La procura di Belluno ha aperto un'inchiesta, mentre oggi il governatore del Veneto Luca Zaia firmerà lo stato di emergenza. È il secondo in un mese per la regione colpita in modo particolare dal maltempo. Solo l'8 luglio scorso era stata la Riviera del Brenta, in provincia di Venezia, ad essere messa in ginocchio da un tornado che ha spazzato via interi edifici causando danni per cento milioni di euro. La provincia colpita ora è Belluno, anzi il Cadore, una delle valli più frequentate dagli amanti della montagna.

L'Antelao, nel cuore delle Dolomiti venete, ha le passeggiate e le ferrate tra le più gettonate durante l'estate, a pochi chilometri da Cortina d'Ampezzo. Le tre vittime erano infatti escursionisti che aspettavano l'alba per salire in quota. Tra loro, una ragazza arrivata con un suo parente, entrambi non ancora identificati, ma forse tedeschi e un 56enne della Repubblica Ceca rimasto incastrato tra le rocce del «Ru Secco», il corso d'acqua responsabile della tragedia. Per la verità, si tratta di un torrente che nei secoli ha conservato quel nome, «proprio perché considerato tra i meno pericolosi, spesso asciutto» ha spiegato il sindaco di San Vito Franco De Bon. Ma la scorsa notte quel corso d'acqua innocuo, a causa del violento nubifragio piombato sul Cadore, in poche ore si è trasformato in un fiume. Gli argini non hanno retto e la massa d'acqua è esondata insieme al «Boite», l'altro torrente che attraversa anche il centro di Cortina. Ma con i due fiumi è venuta giù una frana che ha rovesciato tutto ciò che ha trovato. Ha distrutto una seggiovia, che collegava San Vito al rifugio «Scotter» e un ponte della pista ciclabile che costeggia i paesi della valle, ha invaso due appartamenti, letteralmente sommerso una baita piombando con tutta la sua forza su quella piazzola di parcheggio ai piedi della seggiovia. Proprio dove escursionisti e alpinisti hanno l'abitudine di dormire in auto per attaccare le vie dolomitiche alle prime luci dell'alba. La frana ha poi invaso la statale Alemagna che conduce al lago di Misurina, dove per fortuna in quel momento non transitavano auto per fermarsi, solo a poche centinaia di metri dal centro abitato di San Vito. Ghiaia, alberi, acqua mischiati a veri e propri massi staccati dal fianco della montagna hanno schiacciato sette macchine nel parcheggio della seggiovia. In una, riposavano la ragazza con il suo parente, nell'altra c'era la coppia di alpinisti cechi. Moglie e marito che avevano preferito trascorrere quelle poche ore di riposo, prima di salire in ferrata. Tutto accade in pochi istanti.

L'uomo capisce che quello che sta venendo giù non è un semplice temporale, scende dall'auto per dare un'occhiata. Forse pensa di spostarsi, ma non fa in tempo a risalire in macchina perché si gira e si trova davanti la frana. Una massa compatta di terra, piante e sassi che lo schiaccia contro l'auto dove tenta disperatamente di entrare. La moglie dall'interno cerca di tenerlo con tutte le forze, si aggrappa al suo braccio. Ma non ce la fa e vede portarsi via il marito dalla frana. Lo troveranno il giorno dopo nel fiume tornato torrente. L'auto con lei dentro intanto si capovolge, rimane schiacciata. Quando i primi soccorritori arrivano nel parcheggio devastato non pensano che dentro quell'ammasso di lamiere possa esserci qualcuno ancora vivo. Racconta Moreno Piaia, vigile del fuoco di Pieve di Cadore: «Ci abbiamo creduto solo quando abbiamo visto spuntare da un finestrino un braccio che si agitava, chiamava il nome di un uomo e ci siamo avvicinati». All'interno, c'era una donna ferita, sotto choc e in stato di ipotermia. È riuscita con quel semplice gesto a salvarsi la vita. «È viva per miracolo», è il commento del capo del soccorso alpino di San Vito. Ora è ricoverata in ospedale in prognosi riservata. La ragazza e l'uomo verranno trovati solo ore dopo. Cercavano di fuggire da quel parcheggio, ma sono rimasti in trappola. Ieri a San Vito splendeva il sole e si vedeva nettamente quella ferita nel cuore

Una frana nel Cadore travolge tre turisti

della valle. Gli alberi sdradicati, pezzi interi di boschi venuti giù. Nessuno è salito sull'Antelao.

La gente di montagna è rimasta “a valle” a ripulire il paese dal fango. E a mettere in sicurezza quello che la frana non ha toccato. Anche oggi si scava, ma guardando sempre il cielo e quei torrenti d'acqua che in un pomeriggio sono diventati “valanghe”.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags ambiente maltempo

<

Monza, il Comune ospita nove bimbi profughi

Il Comune, come già successo l'anno scorso, ospiterà nove bambini provenienti dai campi profughi in Algeria. L'assessore Bertola: "Orgogliosa della nostra amministrazione e della solidarietà mostrata da tutta la città"

Redazione 6 agosto 2015

I piccoli saranno a Monza dal 10 al 25 agosto - Foto Comune

Quindici giorni lontani dalla guerra. Quindi giorni lontani dalla sofferenza e dal dolore di un campo profughi.

Anche quest'anno il Comune di Monza, nell'ambito dei progetti di cooperazione internazionale, ospiterà dal 10 al 25 agosto nove bambini del Sahrawi provenienti dai campi profughi allestiti nel 1975 nei pressi della città di Tindouf, in Algeria, in seguito alla dura contesa tra Marocco e la popolazione che un tempo risiedeva nel territorio del Sahara Occidentale.

Arriveranno, infatti, il 10 agosto dopo aver trascorso un periodo di vacanza a Loano presso la struttura messa a loro disposizione dal Centro Mamma Rita di Monza. Saranno accolti, come lo scorso anno, presso l'ostello dei Frati Minori del Santuario delle Grazie.

Verranno promosse attività ludico-ricreative grazie alla partecipazione di alcuni operatori educativi e di un buon numero di volontari, appartenenti ad alcune associazioni del territorio. I piccoli ospiti potranno anche usufruire di un giro sul trenino del Parco e anche della visita alle Cascine.

Il 12 agosto trascorreranno una giornata in montagna a Primaluna ospiti dell'Associazione "ti do una mano onlus" di Monza. Il "Mago Lele" animerà per loro due serate con giochi e straordinarie magie.

I bimbi parteciperanno anche ad una iniziativa promossa da Africa 70 realizzata nel quartiere Cederna, mentre la settimana dal 17 al 22 agosto i bambini potranno trascorrere alcune giornate al Centro Estivo San Fedele.

Il 24 agosto verranno ricevuti in Comune e il 25 verranno accompagnati a Malpensa dai volontari della protezione civile di Monza per fare rientro nei loro campi e nelle loro famiglie.

Il vicesindaco e assessore alle politiche sociali, pari opportunità, volontariato e politiche migratorie Cherubina Bertola è evidentemente entusiasta.

Annuncio promozionale

"Sono orgogliosa del progetto che abbiamo sostenuto sin dall'inizio della nostra amministrazione e della partecipazione della città e delle associazioni a questa importante iniziativa di solidarietà - spiega -. Anche in questo modo contribuiamo a esercitare la giusta pressione affinché la comunità internazionale trovi finalmente soluzione al dramma che vive il popolo Sahrawi".

Monza, il Comune ospita nove bambini profughi: "Orgogliosi della solidarietà"

Monza, il Comune ospita nove bimbi profughi

Il Comune, come già successo l'anno scorso, ospiterà nove bambini provenienti dai campi profughi in Algeria.

L'assessore Bertola: "Orgogliosa della nostra amministrazione e della solidarietà mostrata da tutta la città"

Redazione 6 agosto 2015

I piccoli saranno a Monza dal 10 al 25 agosto - Foto Comune

Quindici giorni lontani dalla guerra. Quindi giorni lontani dalla sofferenza e dal dolore di un campo profughi.

Anche quest'anno il Comune di Monza, nell'ambito dei progetti di cooperazione internazionale, ospiterà dal 10 al 25 agosto nove bambini del Sahrawi provenienti dai campi profughi allestiti nel 1975 nei pressi della città di Tindouf, in Algeria, in seguito alla dura contesa tra Marocco e la popolazione che un tempo risiedeva nel territorio del Sahara Occidentale.

Arriveranno, infatti, il 10 agosto dopo aver trascorso un periodo di vacanza a Loano presso la struttura messa a loro disposizione dal Centro Mamma Rita di Monza. Saranno accolti, come lo scorso anno, presso l'ostello dei Frati Minori del Santuario delle Grazie.

Verranno promosse attività ludico-ricreative grazie alla partecipazione di alcuni operatori educativi e di un buon numero di volontari, appartenenti ad alcune associazioni del territorio. I piccoli ospiti potranno anche usufruire di un giro sul trenino del Parco e anche della visita alle Cascine.

Il 12 agosto trascorreranno una giornata in montagna a Primaluna ospiti dell'Associazione "ti do una mano onlus" di Monza. Il "Mago Lele" animerà per loro due serate con giochi e straordinarie magie.

I bimbi parteciperanno anche ad una iniziativa promossa da Africa 70 realizzata nel quartiere Cederna, mentre la settimana dal 17 al 22 agosto i bambini potranno trascorrere alcune giornate al Centro Estivo San Fedele.

Il 24 agosto verranno ricevuti in Comune e il 25 verranno accompagnati a Malpensa dai volontari della protezione civile di Monza per fare rientro nei loro campi e nelle loro famiglie.

Il vicesindaco e assessore alle politiche sociali, pari opportunità, volontariato e politiche migratorie Cherubina Bertola è evidentemente entusiasta.

Annuncio promozionale

"Sono orgogliosa del progetto che abbiamo sostenuto sin dall'inizio della nostra amministrazione e della partecipazione della città e delle associazioni a questa importante iniziativa di solidarietà - spiega -. Anche in questo modo contribuiamo a esercitare la giusta pressione affinché la comunità internazionale trovi finalmente soluzione al dramma che vive il popolo Sahrawi".

Il felino che sta preoccupando metà Sebino sarebbe stato ripreso dalle telecamere a Provaglio d'Iseo. Torbiere restano chiuse a tempo indeterminato.

Pantera, forse è un cucciolo di 30 chili Pubblicato il 6 agosto 2015

Tag:pantera cucciolo, Torbiere, video

Puoi seguire tutte le repliche attraverso il nostro RSS 2.0.

(red.) Nella giornata di giovedì 6 agosto è atteso un comunicato ufficiale da parte del Comune di Provaglio d Iseo, nel bresciano, per avvisare i cittadini sulla reale situazione della presunta pantera avvistata. Quel che è certo è che sul Sebino la paura è aumentata per il rischio di trovarsi di fronte il felino. Dell animale se ne parla da venerdì 31 luglio, ormai quasi una settimana, quando un autotrasportatore e il gestore di un vicino distributore di carburante hanno detto di averlo visto. Poi sarebbe stato notato a Cortefranca e infine in una notte proprio a Provaglio.

Nel primo paese è stata scattata una foto che mostra una presenza nera con la coda e nel secondo c'è un video. Una pellicola, ripresa dalle telecamere di video sorveglianza attive sul posto e acquisita dai carabinieri di Chiari, che mostrerebbe l animale. Persino il sindaco Marco Simonini si dice convinto che la pantera esista, basandosi solo sulle testimonianze dei concittadini. Tanto che uno di loro lo ha scritto sul proprio profilo di Facebook e ha allertato i carabinieri. Altri avrebbero avvistato il felino sulla strada vicinale della Bosca, non lontano da Monterotondo. Sempre mercoledì, la prefettura ha ospitato una nuova riunione con carabinieri, Questura, Corpo forestale dello Stato, vigili del fuoco, Polizia provinciale e Protezione civile dove è stato deciso di tenere chiuse le Torbiere almeno fino a domenica 9 agosto.

Al momento le trappole e tutti gli strumenti attivati nel parco naturale per cercare tracce della pantera hanno avuto esito negativo. Ma la sorveglianza sarà aumentata con altri presidi, dentro e fuori dalla struttura. In accordo con la Prefettura, gli accessi e i percorsi rimangono chiusi a tempo indeterminato. Si invita alla cautela del caso si legge in una nota diffusa dal presidente delle Torbiere Edilberto Rinaldi. C'è anche la possibilità che si tratti di un cucciolo di pantera. Secondo quanto riporta il Giornale di Brescia citando fonti dei carabinieri, le immagini di video sorveglianza a Provaglio d Iseo mostrerebbero un piccolo animale di circa 30 chili.

Tweet

Opere idrauliche: Reso più sicuro centro di Mareta/Racines

Ambiente | 06.08.2015 | 13:16

Nel centro abitato di Mareta nel comune di Racines è stata depotenziata una strettoia del Rio Mareta per prevenire possibili eventi di piena. All'intervento eseguito ne seguiranno altri la primavera prossima. Le opere rientrano nel progetto di analisi di rischio dell'area predisposto nell'ambito del programma Interreg IV Italia-Austria 2007-2013.

Il Rio Mareta a conclusione dei lavori ai quali ne seguiranno altri la primavera prossima (Foto: USP/Uff.SistemazioneBaciniMontaniNord) Nel tratto interessato dagli interventi lungo circa 250 metri il letto del Rio Mareta è stato infossato di circa 1,30 metri; inoltre, sono state eliminate strutture esistenti ed i muri spondali ed il letto stesso sono stati consolidati per mezzo di fasce realizzate in massi ciclopici assicurati con cemento. L'area interessata dall'intervento è stata livellata in modo unitario. Nella zona del parcheggio è stato, altresì, costruito un muretto in pietra con recinzione in legno.

Gli interventi sono stati eseguiti dagli addetti dell'Ufficio sistemazione bacini montani nord su progetto di Philipp Waldner che li ha coordinati.

Per mezzo dell'ampliamento della sezione di deflusso, come spiega il direttore dell'ufficio Alexander Pramstraller, è stato ridotto il rischio di esondazione e di occlusione del ponte con legname convogliato dal rio. Inoltre, l'eliminazione delle strutture ha migliorato l'habitat ittico.

All'intervento eseguito ne seguiranno altri la primavera prossima. La spesa complessiva per tutti gli interventi ammonta a circa 600mila Euro. Le opere rientrano nel progetto di analisi di rischio dell'area predisposto nell'ambito del programma Interreg IV Italia-Austria 2007-2013.

Dove è finita la grande ospitalità del Polesine

BLITZ VANDALICO FRASSINELLE POLESINE (ROVIGO) Fulvio Dal Zio, segretario generale Cgil, attacca la politica: "Grida di allarme inaccettabili"

Dura presa di posizione della Cgil polesana dopo il blitz vandalico di Frassinelle Polesine. Fulvio Dal Zio, ricordando la vocazione all'ospitalità del Polesine, terra di migranti, e la "scelta italiana di non restare alla finestra", attacca politica e istituzioni ree di lanciare "inaccettabili grida di allarme".

[Leggi articolo con le foto dei danni](#)

[La manifestazione di protesta targata Forza nuova contro l'arrivo dei 100 profughi](#)

Rovigo - Episodio inquietante ma anche inaccettabili grida di allarme. Usa torni forti il segretario generale polesano della Cgil Fulvio Dal Zio sulla questione profughi in particolare riferimento agli ultimi fatti di Frassinelle Polesine e al blitz dei vandali in uno stabile destinato a ospitare alcune decine di rifugiati. "La distruzione di immobili - spiega - si va sommando al diffuso disagio della popolazione che non trova motivo di essere nei comportamenti di questi stranieri presenti sul nostro territorio ma solo negli strumentali sragionamenti estivi fatti solo a scopo elettorale". Un attacco preciso, mirato, diretto: "Sono inaccettabili le grida di allarme immotivate che provengono da personalità della politica, delle istituzioni e della società che dovrebbero invece avere il buon gusto di star zitti o prospettare in alternativa soluzioni per affrontare e risolvere la situazione senza soffiare oltre sul fuoco".

Dal Zio ricorda poi la scelta precisa fatta dall'Italia, "che non vuole stare alla finestra di fronte ad accadimenti e tragedie come quelle che succedono nell'altra sponda del Mediterraneo e che negli ultimi mesi hanno provocato oltre duemila vittime nel mare che lambisce anche questo Paese". Un atteggiamento, quello italiano, di generosità che contrasta per il segretario della Cgil con la "carenza sempre più palpabile di una politica europea dell'accoglienza. C'è bisogno di tutti, dal governo centrale ai suoi terminali sul territorio, che comprendono anche comunità locali, associazioni di volontariato e singoli cittadini oltre a Questure e Prefetture", rileva Dal Zio che ricorda infine la tradizione di grande ospitalità del nostro Polesine, terra di migranti dopo la disastrosa alluvione del '51.

6 agosto 2015

Il senatore prova ad agganciare il Polesine alla "zona franca"

SISMA 2012 Interrogazione di Bartolomeo Amidei per allargare ai comuni della provincia di Rovigo colpiti dal terremoto i benefici previsti per quelli emiliani

Bagnolo Po, Calto, Canaro, Castelguglielmo, Castelmassa, Ceneselli, Ficarolo, Gaiba, Gavello, Giacciano con Baruchella, Melara, Occhiobello, Pincara, Salara, Stienta, Trecenta e Fiesso Umbertiano sono i comuni colpiti dal sisma del 2012. Il senatore Amidei ha presentato un'interrogazione perché possano beneficiare delle agevolazioni previste per i comuni dell'Emilia Romagna

Roma - Torna a battere sul tasto sisma, il senatore Bartolomeo Amidei. In un'interrogazione presentata con i colleghi Bertacco, Marin e Piccoli, il parlamentare polesano è tornato ad alzare la voce in favore dei Comuni polesani interessati dalle scosse del 20 e 29 maggio 2012.

Nel documento, il coordinatore provinciale di Forza Italia fa riferimento al decreto legge del 19 giugno scorso (numero 78) che prevede l'istituzione di una "zona franca urbana" in Emilia-Romagna, colpita prima dalle scosse del 20 e 29 maggio 2012 e in seguito dall'alluvione del 17 gennaio 2014.

L'ex sindaco di Loreo chiede al Ministro dell'Economia e delle Finanze, Pietro Carlo Padoan, se si intendano predisporre emendamenti in sede di discussione del decreto volti ad inserire anche i Comuni polesani toccati dal terremoto di tre anni fa: l'intento è quello di provare ad allargare la "zona franca" e i relativi benefici anche ai territori di Bagnolo Po, Calto, Canaro, Castelguglielmo, Castelmassa, Ceneselli, Ficarolo, Gaiba, Gavello, Giacciano con Baruchella, Melara, Occhiobello, Pincara, Salara, Stienta, Trecenta e Fiesso Umbertiano.

Amidei, che si dice preoccupato del fatto che l'aula di Palazzo Madama e la commissione Bilancio di Montecitorio abbiano respinto o fatto decadere tutti gli ordini del giorno e le proposte avanzate in tal senso, chiede provvedimenti legislativi specifici per riconoscere ai Comuni veneti le stesse agevolazioni di quelli emiliani. Le "zone franche", come noto, prevedono programmi di defiscalizzazione per la creazione di piccole e medie imprese come l'esenzione dalle imposte sui redditi, dall'Irap, dall'Imu e l'esonero del versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente per un periodo predeterminato di cinque anni.

Un percorso ambizioso e in salita ma che parte da un precedente: il decreto legge del 6 giugno 2012 (numero 74) che allargava gli interventi urgenti alle popolazioni colpite anche al Polesine, unica realtà non emiliana a fianco delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova e Reggio Emilia.

6 agosto 2015

Ventimiglia: è ripreso in nottata l'incendio di Villatella, questa mattina tornano anche i mezzi aerei

E' risultato importante l'intervento di questa notte, per presidiare le zone dell'incendio che vedevano alcune abitazioni vicine alle fiamme. Fortunatamente non si sono comunque registrati danni o feriti.

Spenti gli incendi Airole e Fanghetto, ha ripreso ieri sera l'incendio nella zona di Villatella a Ventimiglia. Sul posto hanno presidiato la zona i Vigili del Fuoco del distaccamento frontaliero, insieme ai volontari della Protezione Civile.

All'alba sono intervenuti gli agenti della Forestale e, in questi minuti stanno tornando i mezzi aerei per effettuare una nuova serie di lanci dall'alto. Ieri, lo ricordiamo, sul posto c'erano tutti i soccorritori, insieme anche ai Sapeur Pompiers di Mentone. Sono anche intervenuti due Canadair e due elicotteri. Alcuni di questi interverranno a breve per spegnere nuovamente le fiamme ripartite in nottata.

E' risultato importante l'intervento di questa notte, per presidiare le zone dell'incendio che vedevano alcune abitazioni vicine alle fiamme. Fortunatamente non si sono comunque registrati danni o feriti.

Ieri, complessivamente, nel quadro degli incendi che si sono sviluppati e che sono stati spenti c'è anche quello di Borgomaro nell'imperiese e, insieme ad altri in Regione, sono stati distrutti dal fuoco circa 2 ettari e mezzo di superficie boschiva. Il servizio antincendio boschivo della Regione ricorda che la situazione attuale, a causa delle condizioni meteo, è caratterizzata da un livello di pericolo medio e si manterrà inalterata anche per i prossimi giorni e invita pertanto i cittadini a prestare la massima attenzione alle norme di sicurezza.

Carlo Alessi

<!--

Incendi di ieri ed oggi nel ventimigliese: prosegue il lavoro di bonifica, in fumo 50 ettari di bosco

Si stanno seguendo alcune piste che potrebbero portare a risultati interessanti per quel che concerne l'individuazione dei responsabili.

Il Corpo Forestale dello Stato, i Volontari dell'antincendio boschivo ed i mezzi aerei antincendio, continuano l'opera di presidio e bonifica degli incendi sviluppatasi in località Villatella di Ventimiglia e località Para di Airole.

Mentre da una parte continua in maniera meticolosa l'opera di bonifica dei territori interessati dagli incendi mediante l'opera instancabile di forestale, volontari e mezzi aerei (elicotteri e canadair) richiesti e coordinati sul posto dal corpo forestale sul fronte info-investigativo, si stanno seguendo alcune piste che potrebbero portare a risultati interessanti per quel che concerne l'individuazione dei responsabili.

Complessivamente sono andati distrutti circa 50 ettari di boschi di conifere.

Carlo Alessi

<!--

Domato l'incendio nell'entroterra tra Spotorno e Bergeggi, in corso le operazioni di bonifica

Secondo le prime informazioni raccolte, l'origine dell'incendio sembrerebbe di origine dolosa.

E' stato domato l'incendio scoppiato oggi pomeriggio sulle alture di Spotorno. Le fiamme sono divampate in località Merello tra l'abitato spotornese e quello di Bergeggi.

L'allarme è scattato intorno alle ore 15 e la macchina del pronto intervento si è subito messa in moto, sul posto sono intervenuti le squadre dei vigili del fuoco, due pattuglie della Forestale, una ventina di Volontari AIB di varie associazioni e le squadre della Protezione civile. A causa delle difficoltà di raggiungere la linea di fuoco lato mare, è stato reso necessario l'intervento di due elicotteri regionali e un canadair che stava operando nell'imperiese.

Tre i focolai circoscritti e domati, due da terra e uno dall'alto con l'utilizzo dei mezzi aerei, fondamentali a causa della zona impervia in cui si è verificato.

Vista la vicinanza delle fiamme ad alcune abitazioni, i residenti hanno dovuto abbandonare a bordo delle loro auto il proprio domicilio in via precauzionale.

A segnalare le fiamme decine chiamate al centralino del 115 da parte dei bagnanti sulle spiagge, per avvertire la presenza di un'alta colonna di fumo che si alzava dalle alture, chiaramente visibile anche dalla A10.

Attualmente sono in corso le operazioni di bonifica da parte dei Volontari AIB e degli elicotteri che continuano ad effettuare lanci sulla zona. Secondo le prime informazioni raccolte, l'origine dell'incendio sembrerebbe di origine dolosa.

L'area andata a fuoco non rappresenta un'assoluta novità, infatti si tratta dell'ennesimo incendio nella zona: la scorsa settimana era divampato un rogo di ingenti dimensioni, fortunatamente poi domato, sulle alture alle spalle di Noli, in regione Torbora e Chiariventi. In quel caso ad appiccare l'incendio era stato un piromane, a cui le forze dell'ordine stanno cercando di dare un nome e un volto.

Graziano De Valle

Incendio sulle alture di Spotorno: intervento dei vigili del fuoco, canadair in azione

Decine le chiamate al centralino del 115 che segnalavano il fumo dalla località Moggie

Aggiornamento alle 17.15: quasi sotto controllo anche la linea di fuoco lato mare nonostante le difficoltà dovute alla zona particolarmente complicata da raggiungere con i mezzi di terra. Continuano i passaggi da parte degli elicotteri e del canadair per spegnere gli ultimi focolai ancora in atto.

Aggiornamento alle 16.15: i soccorritori sono riusciti a domare quasi completamente uno dei due fronti, nello specifico quello più vicino alle abitazioni che ora sono al sicuro. L'altro rogo è invece divampato in una zona impervia, difficilmente raggiungibile dai mezzi di soccorso. Sul posto stanno operando due pattuglie della Forestale, che stanno effettuando sia la direzione delle operazioni di spegnimento (DOS) che le indagini relative all'origine dell'incendio; sono presenti anche Vigili del Fuoco e una ventina di Volontari AIB di varie associazioni, tutti impiegati nelle operazioni di spegnimento per limitare l'avanzamento delle fiamme. La Forestale ha fatto intervenire due elicotteri regionali che sta lanciando acqua su due fronti di circa 150 metri ciascuno; le case sono situate nella parte bassa del versante e le fiamme stanno andando invece verso l'alto. Attualmente è in azione anche il Canadair;

Rogo sulle alture di Spotorno. Intorno alle 15 è divampato un incendio nei boschi sulle colline in località Moggie, tra gli abitati di Bergeggi e Spotorno.

Decine le chiamate al centralino del 115 da parte dei bagnanti sulle spiagge, per segnalare la presenza di un'alta colonna di fumo che si alzava dalle alture, chiaramente visibile anche dalla A10. Sul posto stanno intervenendo i vigili del fuoco, le squadre della protezione civile per circoscrivere le fiamme ed evitare che il fronte si estenda. Attualmente è al lavoro anche l'elicottero, che sta prelevando l'acqua in mare e scaricarla poi sulle fiamme.

Si tratta dell'ennesimo incendio nella zona: la scorsa settimana era divampato un rogo di ingenti dimensioni, fortunatamente poi domato, sulle alture alle spalle di Noli, in regione Torbora e Chiariventi. In quel caso ad appiccare l'incendio era stato un piromane, a cui le forze dell'ordine stanno cercando di dare un nome e un volto.

Cinzia Gatti

"Un fiume di ricordi. l'alluvione del 4-5-6 novembre '94 nelle foto di allora": la mostra itinerante della Regione piemonte arriva in Granda

Cuneo e valli | giovedì 06 agosto 2015, 15:32

“Un fiume di ricordi. l'alluvione del 4-5-6 novembre '94 nelle foto di allora”: la mostra itinerante della Regione piemonte arriva in Granda

A partire dal 7 agosto

Il comune di Roccaforte Mondovì ed il Consiglio Regionale del Piemonte espongono una mostra fotografica itinerante della Regione Piemonte, dal titolo “Un fiume di ricordi. l'alluvione del 4-5-6 novembre '94 nelle foto di allora” presso la Sala Consigliare Comunale di Cuneo, nei giorni 7 ed 8 agosto 2015 dalle 21 alle 23, ed il 9 agosto 2015 dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 18, dalle 21 alle 23.

La mostra sarà presente anche presso la Casa Parrocchiale nella Frazione Prea, nei giorni 14 e 15 agosto 2015 dalle 15 alle 18 ed il giorno 16 agosto 2015 dalle 15 alle 18 e dalle 21 alle 23 e presso le Terme di Lurisia, dal 17 al 29 agosto, dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 18.

C.S.

Valloriate: nella notte scossa di terremoto di magnitudo ML 2.2

Cronaca | giovedì 06 agosto 2015, 04:42

Non sono segnalati danni a cose o persone

Un terremoto di magnitudo ML 2.2 è avvenuto nella provincia di Cuneo alle 1.29'.29" della notte fra mercoledì 5 e giovedì 6 agosto.

L'epicentro della scossa è stato localizzato sul territorio del comune di Valloriate, , ad una profondità di 9 chilometri.

Il terremoto è stato localizzato dalla Sala Sismica dell'Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia di Roma.

Il terremoto è stato avvertito più o meno nitidamente anche a Moiola, Demonte, Gaiola, Rittana, Valdieri, Roccasparvera, Monterosso Grana, Valgrana, Bernezzo, Vignolo, Aisone, Roccavione, Entracque, Roaschia, Borgo San Dalmazzo, Pradleves, Cervasca, Caraglio, Montemale di Cuneo, Robilante, Castelmagno, Vinadio, Dronero, Roccabruna, Boves, Cartignano, Villar San Costanzo, Cuneo, Vernante e San Damiano Macra, oltre che nella vicina Liguria.

Non sono segnalati danni a cose o persone.

W.A.

"Alle montagne di Cuneo qualcuno ha pensato concretamente in termini di denaro?"

Attualità | giovedì 06 agosto 2015, 21:01

“Alle montagne di Cuneo qualcuno ha pensato concretamente in termini di denaro?”

L'avvocato Alessio Ghisolfi di Cuneo scrive a Palazzo Chigi

E' di oggi la notizia che il governo ha stanziato fondi di oltre un miliardo di euro per frenare il dissesto idrogeologico e prevenire le tragedie degli anni passati. Milioni di euro nella sola città di Milano e in molte regioni del Paese. L'avvocato Alessio Ghisolfi, con una lettera inviata a Palazzo Chigi, si domanda se qualcuno ha pensato, nel deserto di iniziative politiche di sostegno alla montagna cuneese, a far dirottare fondi sulle vallate locali.

"Molti centri alpini del cuneese sono a evidente rischio idrogeologico e su questi territori non si investe da decenni: premesso che non ho visto, se non in chiave di propaganda politica, iniziative serie volte a diffondere la voce dei nostri centri alpini, mi domando se di questa valanga di milioni al cuneese andrà del denaro o come sempre la provincia di Cuneo starà a guardare.

L'immobilismo cuneese dei quarant'anni scorsi, lo stare ai margini come bene descritto da Giorgio Bocca quando delineava la pittura di Lalla Romano, è ora che cessi. Se la politica non offre le risposte e non è in grado di far convergere fondi sul dissesto idrogeologico allora tocca a noi cittadini, professionisti, lavoratori. Non e' possibile che a raggiungere Elva siano solo i ladri e che gran parte dei fondi del governo centrale vadano solo a grandi città.

Il dissesto idrogeologico non può partire solo dai grandi centri. Cuneo altrimenti come al solito paga e non riceve" ha commentato l'avvocato Ghisolfi autore di una lettera, sottoscritta da molti cuneesi, ed indirizzata al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

R.G.

Torre, dopo il rogo l'accesso torna in forse

Torre, dopo il rogo

l'accesso torna in forse

Due giorni per svuotarla dal legno bruciato, ma già si parla di danni

per oltre 700 mila euro. Il Comune: in tanti avevano le chiavi d'accesso

TRENTO La decisione di aprire la Torre Civica al pubblico, seppure a piccoli gruppi e solo fino alla cella campanaria, era stata presa nel 2006 dopo una lunga attesa e molte resistenze. Lo chiedevano i turisti e l'Apt, ci sperava l'allora sindaco Alberto Pacher: un monumento simbolo della città accessibile per ammirare Trento dall'alto e dal cuore del centro storico. Ma la stessa autrice del progetto di restauro, l'architetto Giorgia Gentilini, confidava di essere stata pessimista fino ad un incoraggiante sopralluogo con il responsabile della sicurezza. Alla fine si decise per il sì e così dopo il lungo restauro concluso tre anni fa, i visitatori hanno cominciato a salire le scale. I turisti hanno risposto, le richieste aumentavano. Ma oggi il rischio - fanno capire in Comune - è che l'incendio di martedì metta la parola fine all'esperienza e che, a parte i fortunati che ne hanno approfittato, in futuro nessuno potrà più godersi lo spettacolo. Il sindaco Alessandro Andreatta non si arrende: «Chiudere la torre al pubblico sarebbe una sconfitta, una rinuncia per la città. Sono dell'idea che l'accesso va ripristinato con tutte le garanzie, con una valutazione del progetto, eventualmente sostituendo il legno con altri materiali». Sul fronte della messa in sicurezza, il Comune ieri ha fatto sapere che serviranno almeno due giorni per svuotare la torre dal legno bruciato. Dopo il sopralluogo dei tecnici ieri pomeriggio e un nuovo intervento di sicurezza per un focolaio che si è riaperto mercoledì sera, i vigili del fuoco stanno procedendo nelle operazioni di pulizia. In piazza Duomo sono stati posizionati dei container per il recupero del materiale danneggiato dalle fiamme. Solo al termine della bonifica sarà possibile accedere alla torre per un sopralluogo più approfondito e fare una stima dei danni. Ma la convinzione a palazzo Thun è che occorrerà ripartire da zero rispetto al lavoro di restauro costato 760 mila euro, aggiungendoci questa volta l'impianto antincendio e la pulizia delle pietre annerite dal fumo. In attesa dei risultati dell'inchiesta, tutti continuano ad interrogarsi sulla possibile causa del rogo, visto che gli impianti erano stati rinnovati da poco e tutto era a norma, e si esclude che qualcuno sia salito la mattina dell'incendio. Anche se a Palazzo Thun si fa notare che erano in tanti ad avere accesso alla torre. Resta l'interrogativo del perché non fosse stato realizzato l'impianto antincendio, per legge non obbligatorio nel caso di edifici aperti come la Torre Civica, ma che visto quanto successo diventerà un'aggiunta indispensabile. Intanto, in accordo con i vigili del fuoco, il Comune ha potuto mantenere aperta ai pedoni via Garibaldi, che resta vietata alle auto, anche per garantire l'accesso alle attività commerciali: la strada sarà chiusa solo nel momento di scarico del materiale dalla torre. Torre che è in sicurezza, con l'area costantemente presidiata durante le operazioni di cantiere dai vigili urbani. L'assessore alla cultura Andrea Robol durante il sopralluogo ha incontrato la direttrice del Museo Diocesano Tridentino Domenica Primerano, che ha ringraziato per la disponibilità dimostrata da tutto il personale del museo durante questa emergenza. Il Museo è regolarmente aperto, mentre rimane chiusa per il momento la sala codici al primo piano. (ch.be.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sistema antincendio non obbligatorio in quegli spazi

Sistema antincendio

non obbligatorio

in quegli spazi

La legge non lo impone e il Comune ha deciso di risparmiare

Ecco la situazione negli altri monumenti cittadini

di Sandra Mattei wTRENTO Che la Torre Civica, ristrutturata tre anni fa, non fosse dotata da impianto antincendio, appare adesso incredibile. O meglio, l'impianto antincendio si trova solo al secondo e terzo livello, dove sono conservati manoscritti e codici antichi, in corrispondenza del secondo piano del Museo Diocesano. Documenti che per fortuna non sono stati danneggiati dal furioso incendio che ha distrutto invece gli ultimi livelli, quelli dall'ottavo in su, tra l'orologio e la campana. Il soprintendente ai Beni architettonici Sandro Flaim, tiene a precisare che negli ultimi piani non era obbligatorio un sistema antincendio, perché questo dipende dall'attività che si svolge. «Un decreto - precisa Flaim - prevede per quale utilizzo e per quali attività è necessario applicare il regolamento di prevenzione incendi, che non consiste solo nell'impianto, ma anche nell'individuare le vie di fuga, i carichi, eccetera. Quindi, in quei locali, che non erano destinati ad attività pubbliche e sono vuoti, non c'era l'obbligo di installare l'impianto. E del resto, se si fosse installato, il Comune avrebbe potuto essere soggetto a critiche, per una spesa non necessaria». Ci si chiede, comunque, perché si riteneva che lì non potesse scoppiare un incendio, come è stato, visto che i locali d'accesso ai piani più alti erano dotati di luci di accesso e di quadri elettrici per gli orologi. E l'interrogativo ulteriore è chiedersi se altri monumenti non si trovino nella stessa situazione della Torre Civica, ovvero a rischio incendio. L'architetto Flaim risponde: «Il criterio è lo stesso: Torre Vanga è dotata di sistema antincendio nella parte destinata a spazio espositivo, al piano terra e al primo, mentre la torre, essendo inutilizzata, non ce l'ha. Così come al Castello del Buonconsiglio, le sale espositive e Torre dell'Aquila hanno un sistema di prevenzione incendi, mentre la Torre d'Augusto, vuota, ne è sprovvista». Anche Torre della Tromba, nella quale il pubblico non ha accesso, ne è sprovvista. Chiediamo ulteriori informazioni sulla normativa al direttore del Servizio prevenzione incendi della Provincia, ingegnere Paolo Bosetti. «Il decreto che regola la prevenzione antincendi - spiega Bosetti - è il Dpr 151 del 2011, nel quale sono elencate tutte le attività soggette alle visite ed ai controlli di prevenzione incendi. Quindi, se negli spazi della Torre Civica dove è scoppiato l'incendio erano previste attività contemplate dal decreto, è oggetto dell'indagine in corso». Se si scorre l'elenco delle attività che hanno l'obbligo di controlli antincendio, ci sono oltre agli stabilimenti che trattano materiale infiammabile e sostanze a rischio, anche le scuole, le strutture sanitarie e gli edifici aperti al pubblico, destinati a biblioteche e archivi, a esposizioni e mostre. Le attività, a loro volta, sono divise nelle categorie A, B e C a seconda della dimensione dell'impresa, del settore di attività e all'esigenza di specifiche regole tecniche e di tutela dell'incolumità pubblica. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Rogo alla Torre Civica, aperta un'inchiesta

Nessun indagato, ma i rilievi della polizia scientifica diranno se ci sono responsabili di Paolo Tagliente

Tags incendi torre civica inchieste

06 agosto 2015

TRENTO. I vigili del fuoco sono tornati di nuovo al lavoro sulla Torre Civica, ieri mattina, mentre a poche centinaia di metri, al secondo piano del Palazzo di Giustizia si svolgeva il summit tra il procuratore Giuseppe Amato, i vertici dei vigili del fuoco e i rappresentanti delle forze dell'ordine. Summit convocato dopo il devastante incendio di martedì mattina e necessario per fare completa luce su quanto accaduto e decidere le prossime mosse.

Sulle cause del rogo non vi sono ancora certezze anche perché non è stato ancora possibile compiere un sopralluogo approfondito, ma saranno gli investigatori della Squadra Scientifica della Polizia - nelle indagini è impegnato il personale della Squadra mobile e della Digos - ha compiere i rilievi e a consegnare alla Procura i risultati dell'indagine. Sarà questione di pochi giorni.

Nel frattempo, il procuratore Amato e il sostituto Maria Colpani hanno aperto un fascicolo iscritto a modello 45, registro degli atti non costituenti notizia di reato che però consente di procedere ad accertamenti preliminari. Non c'è ancora nessuno indagato, quindi, ma gli aspetti su cui fare chiarezza sono ancora molti. Chiarito che, nella parte inferiore adibita ad archivio, la torre è di proprietà della Curia e che nella parte alta, dove si è sviluppato l'incendio, è di proprietà del Comune, resta da capire perché in questa ultima parte di costruzione non sia stato installato alcun impianto di allarme o antincendio.

Ad onor del vero, va detto che anche secondo quanto riferito dagli stessi tecnici dei vigili permanenti le condizioni all'interno della parte superiore dell'antica struttura renderebbero impossibile l'impiego di rilevatori elettronici. Se nella sezione adibita ad archivio, infatti, esistono tutte le caratteristiche di un edificio sicuro e protetto - tanto da custodire proprio lì manoscritti antichi di inestimabile valore - la parte superiore è di fatto un enorme camino aperto, al cui interno anche l'effetto degli agenti atmosferici si fa sentire, cambiando di frequente condizioni e temperature. Particolare, questo, che impedirebbe a rilevatori elettronici di registrare in maniera efficace eventuali anomalie, facendo probabilmente scattare in continuazione gli allarmi. Condizione che nemmeno i restauri possono modificare, pena la realizzazione di opere che stravolgerebbero l'antico manufatto, intaccandone il valore storico e artistico.

A conferma di questa particolare situazione - in cui ovviamente non è possibile trovare tutte le condizioni di sicurezza per un luogo aperto al pubblico - i visitatori della Torre Civica sono chiamati a firmare una vera e propria liberatoria che solleva da ogni responsabilità

il Comune in caso di incidente, nel momento in cui decidono di salire nell'edificio. Questo non vuol dire che la torre sia pericolosa, intendiamoci, ma che semplicemente (e ovviamente) le sue caratteristiche impediscono l'installazione di tutti quei dispositivi previsti dalla legge.

Tags incendi torre civica inchieste

Caldo record, picco storico nei consumi elettrici

06

Aug

[Comments - Leave comment](#)

Posted in: CRONACA

Tags: consumo corrente, corrente elettrica

Luglio è stato il mese più caldo di sempre, e anche i consumi elettrici hanno toccato il record storico. Terna infatti ha reso noto che il 21, alle 16, in Italia si è toccato il record assoluto dei consumi elettrici con un valore di picco pari a 59.353 MW. Ed è stato record anche per le chiamate al 118, con un aumento rispetto allo scorso anno del 30% delle morti cardiache improvvise in Lombardia, del 26% a Taranto, del 10% a Genova. Roventi non solo le città e la pianura, ma anche l'alta montagna, tanto che sul Monte Bianco è stato chiuso il rifugio Gouter, a quasi 4.000 metri, per il pericolo di frane. Il ritorno del caldo in quota sta infatti provocando nuove importanti cadute di pietre dall'Aiguille du Gouter, area a valle del rifugio, che per lo stesso motivo era già stato chiuso dal 19 al 30 luglio scorso. Intanto anche oggi le temperature sono state sopra la media creando disagi un po' in tutte le città con la Sardegna in cima alla lista delle sorvegliate speciali: Nuoro è stata contrassegnata dal bollino rosso inserita insieme a Torino, Milano, Verona, Trento, Bologna, Firenze, Perugia, Roma tra le nove città dove le temperature sono state incandescenti. In particolare per Firenze anche domani è previsto ancora un giorno di elevate temperature, il quarto consecutivo, e la Protezione civile del Comune ha quindi nuovamente confermato il codice rosso dell'emergenza. Non va meglio a chi si è rifugiato al mare: con il caldo torna puntuale in alcune località marittime della Puglia l'allarme per le alte concentrazioni di alghe tossiche che però, nonostante venga chiamata così, spiega il direttore dell'Agenzia regionale per l'ambiente (Arpa), Giorgio Assennato, non crea preoccupazioni particolari alla nostra salute. Per sperare in una boccata di aria fresca, bisogna attendere la giornata di domenica quando precisa il meteorologo di 3bmeteo.com Daniele Berlusconi arriveranno sulla nostra regione i temporali prima al Nord Ovest e poi anche al Centro Sud: A partire da Domenica però una goccia di aria più fresca si staccherà dal Nord Europa e si porterà dapprima verso le Alpi occidentali e successivamente sul Mediterraneo. Sarà la classica scheggia impazzita spiega il meteorologo- che porterà temporali ed acquazzoni anche intensi su Piemonte e Val d'Aosta, e nel corso della prossima settimana favorirà una fase più temporalesca ed instabile anche su gran parte delle regioni centro-meridionali, specie Isole maggiori e tirreniche. Di conseguenza anche le temperature perderanno qualche grado e si riporteranno intorno alle medie del periodo. Ma non c'è da sperare che il fresco la farà da padrona perché: esauritasi col passare dei giorni l'azione dell'instabilità sulle regioni meridionali, conclude Daniele Berlusconi di 3bmeteo la pressione tornerà ad aumentare portando nuovamente il sole.

[Share and Enjoy](#)

Incidente in montagna: escursionista precipita e muore vicino al rifugio Gerli Porro

Cronaca

Valmalenco, 06 agosto 2015

L'allarme è scattato intorno alle ore 15, immediato l'intervento sulle montagne della Valmalenco da parte degli uomini del Soccorso Alpino

Un escursionista di 59 anni è morto nel primo pomeriggio di oggi, giovedì 6 agosto 2015, durante un'escursione sulle montagne della Val Malenco, in prossimità del rifugio Gerli Porro, cadendo da una parete rocciosa. Le squadre del Soccorso Alpino della VII Delegazione di Valtellina e Valchiavenna, intervenute intorno alle ore 15, sono ora impegnate a recuperare la salma che si trova in un luogo particolarmente impervio. Sono attualmente in corso le indagini da parte dei carabinieri unitamente al personale dell'ASL. Seguiranno aggiornamenti